

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

DIREZIONE DI STATISTICA.

ANNALI DI STATISTICA.

1878.

—

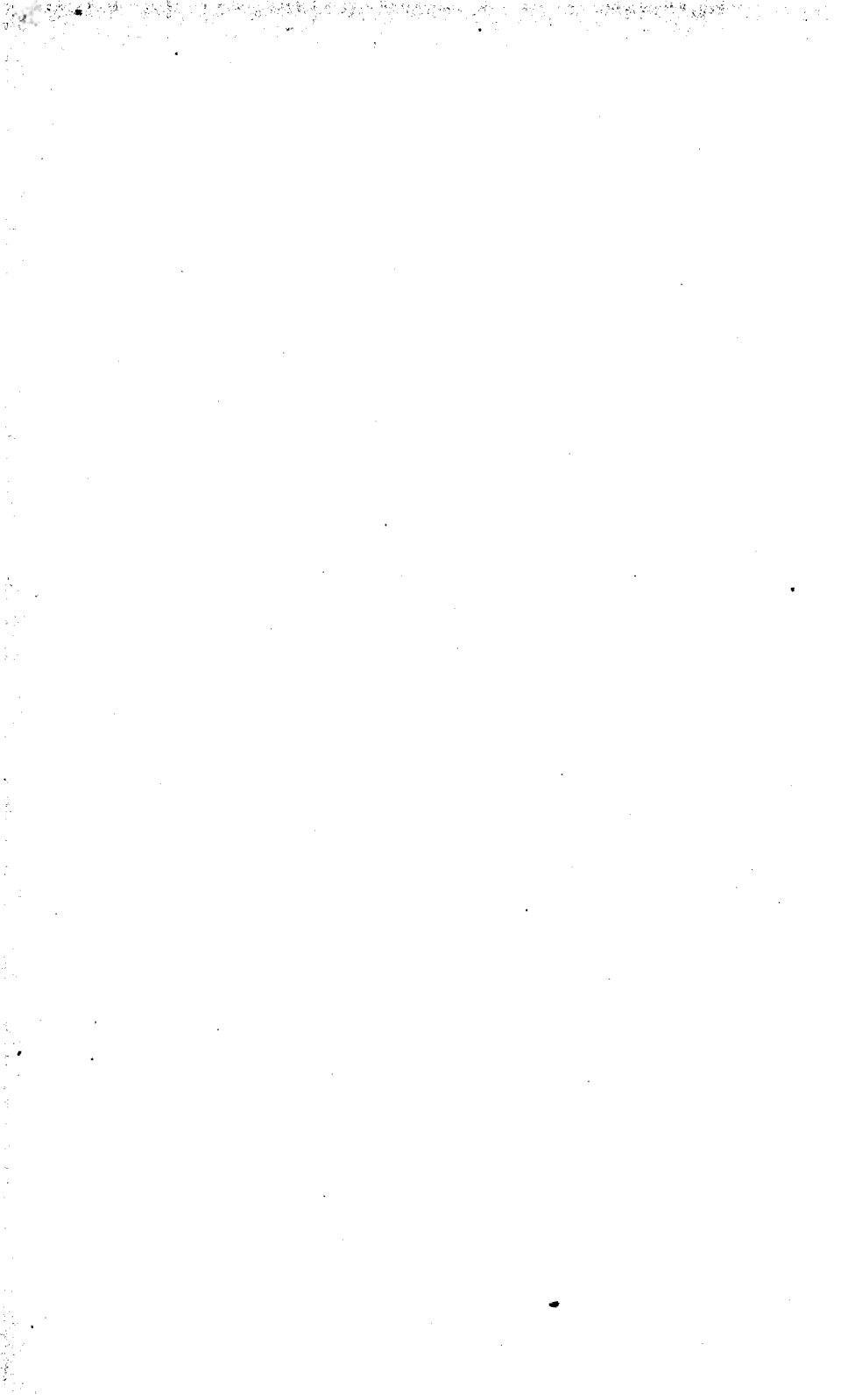
SERIE 2^a — VOL. I.



ROMA

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

—
1878



INDICE

DELLE

MATERIE CONTENUTE NEL PRESENTE VOLUME.

Reale Decreto d'istituzione della Direzione di Statistica. — Relazione presentata a Sua Maestà dal Ministro dell'Interno nell'udienza del 10 febbraio 1878	Pag. 1
Sulle condizioni sanitarie dei corpi della Regia Marina, durante il quadriennio 1873-1876. — Relazione del Direttore dell'ufficio centrale di sanità marittima, signor G. D. MARI.	11
Classificazione della popolazione italiana per età. — Considerazioni del dottor RICCARDO FABRIS, impiegato presso la Direzione di Statistica ..	16
La popolazione italiana classificata per età e per sesso, nei singoli compartimenti territoriali del Regno. — Nuova memoria del professore L. RAMERI.	29
Saggio sulla fecondità dei matrimoni e sulle proporzioni dei due sessi tra i nati. — Memoria del dottor RICCARDO FABRIS	96
Note di antropometria della Lucchesia e Garfagnana. — Memoria del professore CESARE LOMBROSO.	111
Della pellagra nella provincia di Mantova. — Considerazioni del professore C. LOMBROSO.	124
Sulla classificazione della popolazione italiana per età. — Studio dell'ingegnere LUIGI PEROZZO, impiegato presso la Direzione di Statistica ..	136
Progetto di ordinamento di una statistica delle cause di morte ..	145
Elenco delle pubblicazioni pervenute dagli uffici esteri di Statistica alla Direzione della Statistica italiana, dal 1° gennaio alla fine dell'ottobre 1878	167
“ Der Alcoholismus, seine Verbreitung und seine Wirkung auf den individuellen und socialen Organismus, sowie die Mittel ihn zu bekämpfen. „ - Von D. ^r A. BAER. Berlin, 1878. — Bibliografia di E. R. ..	183

La tempérance. — <i>Bulletin de la Société française de tempérance, année 1877,</i> <i>n° 3 e 4. Bibliografia di E. R.</i> <i>Pag.</i>	183
“ Thirty ninth annual Report of the Registrar general of births, deaths and marriages in England. Abstracts of the Year 1876. ” ”	188
Notizie storico-statistiche sui prezzi e salari.	
I. Prezzi e salari nel comune di Portogruaro, durante il secolo xvi. — Notizie raccolte dal signor DARIO BARTOLINI ”	194
II. Prezzi in Imola, negli anni 1560 e 1876. — Notizie raccolte dal Senatore GIUSEPPE SCARABELLI ”	205
Ricostituzione del Ministero di Agricoltura, Industria e Com- mercio. — Relazione a S. M. sulle attribuzioni assegnate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e Reale Decreto 8 settembre 1878. ”	208
Errata-corrige. ”	219

REALE DECRETO

DI

ISTITUZIONE DELLA DIREZIONE GENERALE DI STATISTICA.

RELAZIONE

presentata a Sua Maestà dal Ministro dell'Interno

nell'udienza del 10 febbraio 1878.

SIRE! — La statistica ebbe di buon'ora in Italia distinti cultori e, senza risalire colle ricerche erudite a trovarne i primi saggi negli scritti del Sansovino, del Guicciardini, del Botero, o nelle relazioni degli ambasciatori veneti, possiamo ricordare che, fino dal principio di questo secolo, in varie parti d'Italia, si vennero ordinando appositi uffici di statistica e si avviaron indagini metodiche a cura di privati, per numerare la popolazione, valutare il commercio, l'agricoltura, l'industria, e rendere conto dei risultati della pubblica amministrazione. E qui da noi fu composto in pratica, forse prima che altrove, il dissidio scolastico fra coloro che intendevano la statistica unicamente come l'espressione di uno stato di cose momentaneo, fuggevole, e quelli che volevano di preferenza studiare il collegamento dei fatti e i rapporti di serie; fra coloro che non ammettevano per essa altra forma che le tabelle di cifre e quelli che accettavano, almeno come sussidiaria, anche la descrizione nel linguaggio comune. I nomi di Romagnosi e di Gioja rappresentano il lavoro scientifico e il lavoro ufficiale che si danno la mano per riconoscere e misurare le forze economiche e morali del paese.

La storia delle istituzioni statistiche per tutti gli Stati, fra cui si spartiva, prima della formazione del nuovo Regno, la nazione italiana, e una ricchissima bibliografia delle pubblicazioni ufficiali e private su codesto argomento, si leggono tracciate da mano maestra nell'*Annuario statistico italiano* di Cesare Correnti pel 1857-58. Qui basterà accennare per sommi capi alle tendenze della statistica ufficiale sotto alcuni dei precedenti Governi, per muovere indi a mostrare la necessità e l'urgenza di dare alla statistica italiana un impulso più efficace e una maggior unità di direzione.

È noto come nel reame delle Due Sicilie si fondassero Direzioni separate di statistica, l'una per l'Isola, nel 1832, e l'altra per le provincie di terraferma, nel 1851, con acconcia distribuzione di Commissioni provinciali, per la raccolta degli elementi primi. Ma gli studi privati davano colà frutti migliori: e il *Giornale di statistica* di Sicilia si ornava degli scritti di Francesco Ferrara, di Emerico Amari, di Francesco Perez e di una eletta di collaboratori di fama più che italiana; mentre l'opera del Governo andava poco più in là dei programmi. Accadeva allora della statistica come di altre funzioni dello Stato, considerato quale promotore degli interessi economici e della coltura intellettuale: che, cioè, l'ordinamento esterno era benissimo architettato, l'attuazione difettosa, o nulla.

In Toscana, fino dal 1818, il movimento della popolazione veniva riassunto e fatto conoscere annualmente da uno speciale ufficio, che ne attingeva i dati ai registri parrocchiali dello stato civile. Nel 1849 si fondava una Direzione di statistica generale, a cui veniva preposto lo Zuccagni Orlandini, nome già chiaro per la Corografia d'Italia, che pubblicò come lavoro suo particolare in un disegno molto ampio e che comprendeva anche le materie storiche ed artistiche. Una vera e propria statistica di tutta Italia fu tentata la prima volta dal conte Serristori, il quale, giovandosi della sua alta posizione nel Governo, riuscì a mettere insieme un prezioso abbozzo di notizie, date, peraltro, alle stampe senza alcun carattere ufficiale. Ma anche le pubblicazioni della statistica ufficiale toscana, se meritavano encomio per l'elegante disposizione dei dati e l'evidenza dei riassunti, non toccavano la meta che bisogna proporsi in siffatti studi, perchè limitavansi a pochi oggetti, ed eran lontani dal rispondere al concetto di una statistica plenaria.

L'Austria aveva un'amministrazione la quale, anche nelle provincie italiane, faceva grande uso e lusso di formulari e tabelle; ma l'autorità dei dati raccolti era molto contrastabile, per la diffidenza che correva tra popolazione e Governo. Ciò nonostante, gli sforzi del barone di Czörnig avevano almeno delineato i capitoli principali di una statistica demografica ed amministrativa. da condurre a compimento e da appurare; e la scienza statistica aveva cattedre apposite nelle Università di Pavia e di Padova.

Uffici regolari di statistica esistevano pure negli Stati minori della penisola. Il Roncaglia nel ducato di Modena ed il Molossi in quello di Parma avevano dato monografie accurate; e financo nello Stato Pontificio venivano in luce il censimento della popolazione del 1853 compilato dal Grifi e la statistica della beneficenza del Morichini, che avevano entrambi carattere di lavori ufficiali e non mancavano di pregi.

Ma più importanti, senza dubbio, erano le pubblicazioni del Governo subalpino, presso cui le indagini statistiche erano intraprese e condotte con maggior sincerità di propositi che non altrove, anche prima che sorgesse un Parlamento sovrano a discutere e giudicare gli atti dell'Amministrazione. Ivi una Commissione superiore di statistica, pubblicando nel 1839 i risultati del censimento eseguito nell'anno precedente, cominciava dal rintracciare gli elementi per dimostrare il progresso numerico della popolazione dal 1819

al 1838. Una statistica delle finanze comunali del Piemonte e della Liguria contemplava il periodo 1822-1847. E persino la statistica giudiziaria aveva precorso l'epoca del rinnovamento politico con una relazione del segretario di Stato Avet per l'anno 1842; poi vennero le relazioni della Commissione speciale di statistica della giustizia civile e penale, pubblicate nel 1852 e 1857, monumenti insigni in codesto genere di studi, cui si legano i nomi di Mancini e di Sclopis. E via via tutta una serie di indagini statistiche pressochè in ogni campo dell'attività amministrativa ed economica; alle quali nondimeno un difetto grave non puossi tralasciar di rimproverare: quello di essere affrettate, saltuarie, fatte con poca coerenza di metodi, e ispirate talvolta dall'interesse politico di dimostrare la necessità, o l'opportunità d'una riforma in qualche materia legislativa.

C'era pure nel Regno subalpino una Commissione centrale di statistica, alla quale tutte le indagini avrebbero dovuto far capo, sia per la redazione dei programmi, sia per il supremo giudicato della credibilità e significazione dei dati raccolti; ma l'urgenza del fare pareva non consentisse il disputare: onde le inchieste si succedevano l'una all'altra, anche all'infuori degli studi della Giunta; si intrecciavano, venendo talvolta per vie diverse ad incontrarsi sullo stesso terreno; si contraddicevano non di rado, più per difetto di istruzioni uniformi, che non per vera negligenza dei raccoglitori dei dati, o per malafede degli interrogati.

Gli studiosi privati, frattanto, non si ristavano dal portare l'occhio e il compasso dell'esploratore per ogni parte del territorio, e in tutta Italia codesta curiosità scientifica era strumento e modo di diffusione del gran principio dell'unità nazionale. Gli *Annali Universali di Statistica* furono l'archivio più regolare e continuato delle notizie di fatto e degli apprezzamenti più autorevoli sopra materie scientifiche, ma le ricerche furono condotte con amore e solerzia anche in altri periodici e in monografie d'ogni forma e dimensione, tra cui meritevoli di singolare attenzione gli *Annuari* del 1858 e del 1864, che compendiarono e ragionarono in splendide pagine la sostanza di tutte le precedenti pubblicazioni ufficiali e private su temi statistici.

Costituito il nuovo Regno, fu sentito immediatamente il bisogno di avere un ufficio permanente di informazioni, che seguitasse passo passo i progressi della società ed aiutasse a promuoverne gli interessi.

L'ufficio centrale di statistica veniva organizzato col Regio decreto 9 ottobre 1861, il quale ne faceva una Divisione del Ministero di agricoltura e commercio, con autorità di Direzione autonoma.

Più tardi venne istituita per decreto regio del 17 febbraio 1870 la Direzione generale della Statistica e dell'Economato; ma l'esperienza non tardò a dimostrare che mancava qualsiasi affinità fra quei due servizi, e la Statistica fu separata nuovamente dall'Economato nel novembre 1872, e ricostituita in Divisione all'immediata dipendenza del Ministro e del Segretario generale.

Ora, in occasione del passaggio della Statistica al Ministero dell'interno,

sembra opportuno darle un ordinamento più robusto ed un'autorità pari al compito che essa è chiamata ad eseguire, costituendola in Direzione generale. E invero la materia da esplorare diventa sempre più estesa. Finora l'attività della statistica si potrebbe quasi dire che siasi limitata al campo dei fatti amministrativi e dei fenomeni demografici. È mestieri intraprendere con mezzi adeguati una statistica della produzione agraria ed industriale. Abbiamo bensì una relazione importantissima della Direzione dell'agricoltura sulle condizioni in cui versa questo ramo dell'economia nazionale: ma una vera e propria statistica agraria ci manca tuttora. E quanto alle altre industrie estrattive e manifattrici, ad eccezione di notizie parziali, manchiamo d'una statistica che ne faccia conoscere la potenza e le condizioni di lavoro.

Qualora la M. V. consenta in questo concetto, di erigere l'ufficio statistico a Direzione generale, ecco come questa verrebbe ordinata.

La Direzione generale si comporrebbe di due Divisioni, ripartita ciascuna in due Sezioni, suddivise in Uffici secondo le materie.

Alla dipendenza immediata del Direttore generale sarebbero gli affari generali, la biblioteca, la pubblicazione degli Annali di statistica e dell'Annuario, l'archivio, il protocollo e la spedizione della corrispondenza.

La prima Divisione poi si occuperebbe degli studi demografici e di statistica economica. La seconda abbraccerebbe le statistiche amministrative.

Ritornando alla prima Divisione dirò, che la prima Sezione avrebbe per oggetto il movimento dello stato civile, le tavole di mortalità, il registro della popolazione, l'emigrazione, la navigazione nei porti del Regno, il movimento dei bastimenti italiani nei porti esteri, il personale ed il materiale della marina mercantile, la pesca, gli infortuni marittimi.

Della seconda Sezione formerebbero oggetto i prezzi e salari, la statistica mineraria e dell'industria manifattrice, gli istituti di credito e le società per azioni, le casse di risparmio, le società cooperative e di mutuo soccorso, la statistica dell'agricoltura, del bestiame e delle foreste.

La prima Sezione della seconda Divisione avrebbe per iscopo l'amministrazione comunale e provinciale, le elezioni amministrative e politiche, la statistica giudiziaria, la sicurezza pubblica, le carceri giudiziarie ed i luoghi di pena.

La seconda Sezione tratterebbe la beneficenza, gli studi di legislazione e di statistica comparata della beneficenza ed assistenza pubblica, la sanità, le tavole di malattia e le altre materie affini.

Questa ripartizione, per altro, non potrebb'essere intesa in un significato rigido ed assoluto; ma sta qui a dimostrare per sommi capi il disegno generale delle indagini da seguire.

A una delle Divisioni verrebbe preposto un Capo-divisione di carriera che aiuterebbe il Direttore generale a conservare le tradizioni e lo spirito di disciplina fra gli impiegati; l'altra sarebbe retta da un uomo più propriamente di studi, che potrebb'essere, al tempo stesso, segretario della Giunta centrale di statistica.

Sotto la sorveglianza dei Capi-divisioni e dei Capi-sezione, gli Uffici a

cui ho accennato potrebbero essere condotti da altrettanti segretari o vice-segretari di concetto, o di ragioneria.

Due impiegati d'ordine potrebbero bastare, per affidar loro, con quelle garanzie morali che offrono gli impiegati in pianta, l'archivio e la spedizione. A tutti gli altri lavori, e soprattutto agli spogli faticosi dei documenti che forniscono le notizie elementari per la statistica, si supplirebbe, come si è fatto finora, con impiegati straordinari, o diurnisti, da prendersi e licenziarsi a norma del bisogno.

L'indole speciale dei lavori statistici, pei quali si richiedono pochi impiegati dirigenti, forniti di acconci studi e in possesso di varie lingue, e molti esecutori degli spogli e calcolatori di medie, ecc., ha suggerito in pratica, anche agli uffici di statistica fra i meglio ordinati negli altri paesi, di valersi dell'opera di straordinari amanuensi, in larghe proporzioni.

Attualmente gl'impiegati della Statistica trovansi riuniti nella Divisione di tal nome piuttosto per ragioni di convenienza personale e per un insieme di circostanze fortuite, che non per un concetto organico che abbia presieduto alla fissazione del numero ed alla ripartizione loro secondo i gradi. La occasione oggi è propizia per sostituirvi un riparto d'impiegati più razionale, senza superare nella spesa ciò che costano il personale dell'attuale Divisione e quello che è addetto ora alla compilazione della statistica giudiziaria e delle carceri.

Gli impiegati di ruolo addetti alla Statistica nel cessato Ministero di agricoltura e commercio rappresentavano complessivamente una spesa di 41,500 lire di stipendi. Il personale ordinario della nuova Direzione generale importerebbe la somma annuale di lire 41,400, oltre quanto si erogava fin qui per le statistiche che le verrebbero adesso aggregate. L'aumento di spesa per il personale di concetto sarebbe compensato da una riduzione del numero degli impiegati d'ordine.

Siccome però la ristretta pianta della Direzione generale non potrebbe dare sufficiente movimento agl'impiegati che vi sarebbero addetti, è evidente che non sarebbe mai da separarne l'organico da quello generale del Ministero dell'interno. Dovrebbe essere possibile sempre uno scambio, non solo fra gl'impiegati della Statistica e quelli delle altre Divisioni del Ministero, ma fra quelli di tutto il Ministero e gl'impiegati delle prefetture e sottoprefetture. Da queste potrebbero venire impiegati a lavorare presso la Direzione di statistica; e addestrati nei vari generi di ricerche, avendo imparato soprattutto ad esercitare la critica sui documenti, potrebbero ritornare in provincia.

Sarebbero combinati per tal guisa la stabilità delle tradizioni e il movimento ascendente degli impiegati; la nuova Direzione generale diverrebbe una specie di scuola normale, nella quale verrebbero apparecchiati eccellenti impiegati di statistica, a vantaggio tanto delle pubbliche amministrazioni, quanto dei grandi municipi che ne volessero profittare, inviandovi temporaneamente alcuni dei loro ufficiali ad apprendere.

E scuola normale veramente sarebbe la nuova Direzione, a somiglianza

di quella istituzione che a Berlino ha tanto credito presso gli studiosi ed è conosciuta sotto il nome di *Seminario Statistico*, presso l'ufficio reale di statistica della Prussia. Esercitazioni teorico-pratiche non vi farebbero difetto. Alcuni fra gl'impiegati ordinari, e il gruppo degli alunni di statistica, che sotto il nome di ufficiali straordinari già esiste presso di noi, e di cui terrò parola più innanzi, continuerebbero a seguire le lezioni teoretiche di statistica e di geografia presso l'Università di Roma; un corso di calcolo delle probabilità e uno di cartografia sarebbero dati nell'interno dell'ufficio, appropriati ai suoi scopi speciali.

Gli impiegati straordinari continuerebbero ad essere divisi in due classi. Un primo drappello si compone di giovani appena usciti dalle Università, o dalle altre Scuole superiori. Essi devono possedere i requisiti per l'ammissione alla categoria degli impiegati di concetto, a fine di potervi aspirare quando si verifichi una vacanza.

Questo vivaio di buoni impiegati della statistica fu istituito mediante un decreto ministeriale del 27 febbraio 1873 ed ha fatto già buona prova; e migliore la farà certamente quando, apertasi davanti ad essi la facoltà di entrare (per la gran porta dell'esame di concorso) in una vasta amministrazione, qual è quella dell'Interno, avranno la speranza di un avvenire assicurato e di una carriera più rapida.

Rimangono gli scrivani straordinari, i quali, come ho detto, potrebbero variare di numero, a norma dei bisogni.

E non è cosa anomala; non è contraria all'istituzione, nè impreveduta dal legislatore questa numerosa schiera di scrivani straordinari, dacchè il fondo di 75,000 lire assegnato in bilancio per le spese variabili della statistica, dedotte 12 mila lire per compensi agli impiegati delle prefetture e altrettante circa per spese diverse, è destinato anche oggi a mantenere impiegati straordinari dell'una e dell'altra categoria, ed a compensare lavori eseguiti anche fuori dell'ufficio. Sono più di 50,000 lire, infatti, che permettono di disporre di una trentina di impiegati straordinari, in media, durante l'anno e di retribuirli secondo la qualità e la quantità del lavoro.

Ho ragionato fin qui dell'ordinamento che mi parrebbe più opportuno di dare all'ufficio centrale esecutivo; ma qualche cosa si potrebbe fare anche per imprimere un movimento più celere agli organi collettori delle notizie nei comuni e nelle provincie. È evidente che per talune speciali statistiche, come quelle della navigazione, della produzione mineraria, delle foreste, ecc., si hanno uffici appositi che forniscono i dati elementari: sono le Capitanerie di porto, gli ingegneri del Real Corpo delle miniere, gli ispettori forestali e via dicendo. E non è dubbio che il Governo potrebbe, anche per altre statistiche di carattere più generale, come quelle relative alla produzione agraria e alle industrie manifattrici, giovarsi dell'opera degli ingegneri del macinato, degli ingegneri del censo, dei verificatori dei pesi e misure, ecc. Ma oltre queste classi di ufficiali pubblici, esistono le Giunte comunali di statistica e le Giunte provinciali, che nei due censimenti della popolazione spiegarono dovunque un'attività degna d'encomio, e che

non potrebbero mancare di corrispondere attivamente alle inchieste del Governo, se ne fosse tenuta viva l'emulazione e si riuscisse a penetrarle dell'importanza dello scopo di far conoscere il paese a sè stesso e di concorrere per questa via ad un'opera di progresso civile.

Ma ora le Giunte comunali di statistica restano inattive, probabilmente, tra altre cause, perchè non si rinnovano (secondo il R. decreto 9 ottobre 1861), tranne per morte, o per rinunzia di alcuno dei componenti, e ciò contro lo spirito dei nostri ordini amministrativi. Nello schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'approvazione di V. M. sarebbe posto riparo anche a questo vizio d'immobilità, ed anzi sarebbe data facoltà al prefetto di comporre e rinnovare le Giunte comunali di statistica, qualora tralasciassero di farlo i rispettivi Consigli. Le Giunte provinciali sarebbero conservate tali e quali furono istituite col Regio decreto 3 luglio 1862; ma per aiutarle nell'opera loro e tradurne in atto le deliberazioni, sarebbe destinato presso di esse un apposito ufficiale di prefettura.

L'alta direzione poi e il sindacato supremo di tutte le statistiche ufficiali si eserciterebbe dalla Giunta centrale, chiamata a giudicare del valore dei dati raccolti, nonchè a preordinare le nuove inchieste da intraprendersi, a discuterne i metodi, a stabilirne i formulari, per guisa da soddisfare nel tempo stesso, e con risparmio di lavoro, alla necessità delle varie Amministrazioni. Imperocchè la statistica perde di prestigio e si sciupa l'autorità del Governo, quando, sopra uno stesso genere di fatti, si succedono domande a domande, per iniziativa di Amministrazioni diverse, senza accordi preventivi e senza armonia di risultati.

Una Commissione consultiva di statistica esisteva già presso il Ministero d'agricoltura, fin dalla prima istituzione dell'ufficio di statistica; ma per un complesso di circostanze, che qui sarebbe superfluo di rammentare, essa veniva raramente convocata e non esercitava che debolmente l'azione sua. Un decreto Reale del 25 febbraio 1872 la ricostituì sott'altro nome e con norme più precise; indi nuove modificazioni furono arretrate nella sua composizione e nel regolamento dei suoi lavori col Regio decreto del 16 novembre 1873 e col decreto ministeriale, anche più recente, del 1° dicembre 1876. Essa funziona con utilità e decoro degli studi.

La Giunta si compone di due classi di membri. Sono dodici persone scelte per decreto Reale fra i più distinti cultori delle discipline statistiche, e otto delegati, uno per ciascuno dei Ministeri, eccettuato quello da cui dipende la statistica generale. Fanno parte inoltre della Giunta, per ragione della carica, il Segretario generale del Ministero che essa è chiamata ad assistere co' suoi consigli e il Direttore generale dell'ufficio statistico, come segretario con voto deliberativo. La Giunta stessa è presieduta dal Ministro.

Io non potrei consigliare alla M. V. di mutare quest'ordinamento; soltanto parmi si potrebbe dare un'estensione anche maggiore alle rappresentanze delle pubbliche Amministrazioni. Si porrebbe il principio che non solo ogni Ministero abbia nella Giunta un suo delegato ordinario, ma che delegati speciali potessero esservi inviati anche dalle Direzioni generali, quando

i Ministri da cui rispettivamente dipendono, lo reputassero opportuno, per le statistiche di materie da esse trattate. E perchè in tal guisa i rappresentanti diretti dell'Amministrazione potrebbero avere una prevalenza assoluta di numero nel Consiglio, mi parrebbe conveniente di esigere per la validità delle deliberazioni, l'intervento di cinque almeno fra i membri nominati dal Re; con questa avvertenza però, che, per le materie di speciale competenza delle Amministrazioni estranee a quelle dell'interno la Giunta non potesse deliberare, se non colla presenza e sentito il voto del delegato ministeriale.

Oltre a ciò, la Divisione di statistica elevandosi a Direzione generale, è naturale che il suo capo non possa più tenere in pari tempo la posizione secondaria di segretario della Giunta; ma si faccia luogo alla nomina di altro segretario, il quale, come ebbi già occasione di accennare, potrebbe reggere una delle Divisioni.

Ma soprattutto conviene affermare chiaramente il concetto che la Giunta centrale è una magistratura che estende la sua autorità su tutti i rami della statistica ufficiale; che tutte le Amministrazioni dello Stato sono tenute, non solo a darle notizia dei lavori fatti, ma a comunicarle i progetti delle nuove inchieste da iniziarsi.

Non è necessario, perchè ci sia armonia nei lavori, che lo spoglio dei documenti delle varie statistiche si esegua materialmente presso un unico ufficio, ma l'unità di indirizzo e la migliore garanzia di buon successo possono ottenersi mediante una matura discussione dei programmi fatta nella Giunta centrale, nella quale trovansi rappresentati con autorità incontestabile gli studi sociali e la pubblica amministrazione.

Nella fiducia che le considerazioni svolte fin qui abbiamo potuto incontrare il favore della Maestà Vostra, La prego di approvare il decreto che ho l'onore di sottoporle.

Il Ministro: F. CRISPI.

Il numero 4288 (Serie 2^a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

U M B E R T O I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 26 dicembre 1877, numero 4220 (Serie 2^a), in virtù del quale la Statistica è passata nelle attribuzioni del Ministero dell'interno; Visti i Reali decreti 25 febbraio 1872, n° 708, e 16 novembre 1873, n° 1696 (serie 2^a), relativi alla Giunta centrale di statistica;

Visti i Reali decreti 9 ottobre 1861 e 3 luglio 1862 nella parte relativa all'ordinamento del servizio comunale e provinciale di statistica;

Considerata l'opportunità di dare maggiore unità d'indirizzo e più efficace impulso ai lavori statistici, così al centro come negli uffici provinciali e comunali;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Sentito il Consiglio dei ministri,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Direzione generale di statistica del regno. Essa dipende dal Ministro dell'interno, e si varrà di tutte le amministrazioni dello Stato per la raccolta dei materiali.

Art. 2. La Giunta centrale, istituita col R. decreto 25 febbraio 1872 e riordinata col R. decreto 16 novembre 1873, costituisce il Consiglio speciale della Direzione generale di statistica, ed alla sua approvazione dovranno essere sottoposti tutti i lavori che si intraprenderanno e si pubblicheranno dalla Direzione stessa col carattere di statistiche ufficiali.

Art. 3. La Giunta centrale si compone di dodici membri, nominati per decreto Reale fra i più noti cultori delle discipline statistiche ed economiche.

Inoltre, ciascun Ministero delegherà annualmente a far parte della Giunta centrale un suo ufficiale superiore per lavori e per le materie scolastiche relative alla sua speciale amministrazione. Anche le Direzioni generali ed altre Amministrazioni dello Stato potranno, quando il Ministro da cui dipendono lo reputi opportuno, essere rappresentate da un loro delegato per le statistiche che le riguardano.

Art. 4. Presiede la Giunta il Ministro dell'interno. Vi intervengono, con diritto di voto, il Segretario generale del Ministero dell'interno ed il Direttore generale della Statistica.

Ove il Ministro non presieda in persona, la Giunta è presieduta dal vicepresidente eletto ogni anno dal Re fra i membri della Giunta.

Il segretario della Giunta dovrà essere versato negli studi statistici. Esso sarà nominato con decreto Reale.

Art. 5. Per la validità delle deliberazioni della Giunta centrale si richiede la presenza di cinque fra i membri nominati dal Re.

Per le materie contemplate nel secondo comma dell'articolo 3, la Giunta non potrà deliberare se non coll'intervento e sentito il voto del delegato ministeriale.

Art. 6. Ai membri della Giunta centrale di statistica che abbiano residenza fuori della capitale sarà data un'indennità di viaggio.

A tutti gli intervenuti si concederà una medaglia di presenza di lire 15 per ogni tornata.

Art. 7. Al Direttore generale della statistica, che sarà il relatore ordinario presso la Giunta centrale, spetterà l'esecuzione delle deliberazioni di questa, quando abbiano ottenuto l'approvazione del Ministro.

Art. 8. La Giunta centrale si rinnova per un terzo ogni anno. I membri uscenti per anzianità, o per sorte, sono rieleggibili.

Art. 9. La Giunta centrale si raccoglie in sessioni ordinarie due volte

ogni anno; in novembre per esaminare le proposte e i metodi di esecuzione delle statistiche, a cui intende por mano la Direzione generale in corrispondenza del bilancio annuale, ed in giugno per riscontrare i risultati delle ricerche compiute e per approvare le pubblicazioni da farsi.

Il Ministro indicherà i giorni in cui si terranno le sessioni ordinarie, e potrà convocare la Giunta centrale anche in sessioni straordinarie.

Le convocazioni saranno fatte con preavviso di dieci giorni, e coll'indicazione degli argomenti che si dovranno trattare.

Art. 10. Le Giunte comunali e provinciali di statistica sono mantenute col numero di membri e colle attribuzioni stabilite dal R. decreto 3 luglio 1862.

Le Giunte comunali saranno nominate ogni anno dai rispettivi Consigli.

Quando il Consiglio non vi abbia provveduto, il prefetto potrà designare tra i consiglieri chi debba far parte della Giunta comunale di statistica. I membri uscenti di carica sono sempre rieleggibili.

Quando non sia stato nominato uno speciale segretario della Giunta comunale di statistica, il segretario del comune sarà obbligato a farne gli uffici.

In ogni prefettura vi sarà un ufficiale addetto ai lavori statistici, il quale adempirà gli uffici di segretario presso le Giunte provinciali, e curerà l'esecuzione dei lavori commessi alla Giunta.

Art. 11. Si pubblicheranno ogni mese gli atti della Giunta centrale di statistica, e le notizie dei lavori statistici ufficiali. Questa pubblicazione, che porterà il nome di *Annali di Statistica del Regno*, compilata per cura del Direttore generale, conterrà altresì notizie bibliografiche sulle statistiche pubblicate per conto delle provincie, dei municipi, dei corpi scientifici ed anche da privati studiosi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 febbraio 1878.

UMBERTO.

F. CRISPI.

SULLE CONDIZIONI SANITARIE DEI CORPI DELLA REGIA MARINA

durante il quadriennio 1873-1876.

RELAZIONE

del Direttore dell'ufficio centrale di sanità marittima, signor G. D. MARI.

(Roma, 6 settembre 1877)

Sunto e osservazioni del D^r G. SORMANI.

Il Ministero della Marina pubblicava recentemente coi tipi del Barbèra una importante relazione sanitaria compilata sotto la direzione del generale medico commendatore Mari. Essa comprende i dati relativi ai quattro anni dal 1873 al 1876 inclusamente, e si riferisce, tanto alle truppe stanziate a terra, che a quelle che si trovarono a bordo.

Sono esposti in quella relazione il movimento dei malati, le giornate di degenza negli ospedali ed infermerie, le vaccinazioni, le riforme e la mortalità.

La forza media dei corpi della regia marina fu durante il quadriennio all'incirca di 12,000 uomini, dei quali una parte (di poco superiore alla metà) era in media di servizio a terra, e l'altra parte imbarcata.

Il numero dei malati ammessi negli spedali ed infermerie di terra e negli spedali di bordo, per mille della rispettiva forza nei singoli anni del quadriennio, è espresso dalle cifre seguenti:

Nel 1873 ammessi negli spedali di terra 447, in quelli di bordo 566 p. ‰ della forza.

> 1874	id.	703	id.	440	id.
> 1875	id.	731	id.	311	id.
> 1876	id.	900	id.	311	id.

Se si abbia riguardo ai corpi componenti la regia marina, il numero dei malati ammessi negli spedali di terra e di bordo fu durante il quadriennio:

Reali equipaggi	entrati 528 p. ‰ della forza all'anno.				
Fanteria marina	id.	863	id.		
Compagnie infermieri	id.	529	id.		
Ufficiali	id.	22	id.		

La relazione stessa fa notare, che gl'individui appartenenti al corpo reale equipaggi, soprattutto se graduati ed ammogliati, quando sono a terra, sono spesso curati a domicilio, e perciò non figurano nelle statistiche degli ospedali e delle infermerie. Onde la media relativa a questo corpo deve ritenersi alquanto al disotto del vero.

Anche gli ufficiali essendo per lo più curati a domicilio, la media, che ad essi si riferisce, non esprime la cifra proporzionale dei loro malati. Nel quadriennio, su una forza annuale di circa mille ufficiali, soli 86 entrarono negli spedali di marina.

Le giornate di cura dei malati usciti per guarigione o per riforma, o morti, furono distinte secondochè gli individui erano stati curati negli spedali principali, nelle infermerie o negli spedali di bordo. La media delle giornate di cura per ogni malato, nei diversi stabilimenti, e nei vari anni fu la seguente:

Anni		Negli ospedali principali	Nelle infermerie	Negli ospedali di bordo	In media giornate
1873	Giornate di cura	26	5	9,6	17
1874	Id.	23	4	11,6	18,6
1875	Id.	23	6	9,3	15,6
1876	Id.	36	7	9,3	18

Il numero effettivo dei malati entrati negli stabilimenti sanitari della marina durante i quattro anni, è espresso nelle seguenti cifre:

Ospedale principale del 1° dipartimento (Spezia) entrati	5597
Id. 2° id. (Napoli)	4367
Id. 3° id. (Venezia)	4768
Ospedali di bordo	8326
Infermerie	3708
Totale	26766

Le malattie, che dominarono per importanza numerica o per importanza nosologica, furono:

Malattie veneree	entrati 6443
Id. dell'apparato respiratorio. . .	» 2770
Morbi oculari	» 2139
Febbri intermittenti	» 1526
Altre malattie da infezione (vaiuolo, morbillo, scarlattina, migliare, febbre tifoidea, colèra, dissenteria, ecc.)	» 385
Lesioni violente (ferite, contusioni, fratture, scottature, ecc.)	» 1383
Scabbia	» 230

I soli venerei consumarono per la propria cura in media:

Giornate 28	per ciascuno uscito nel 1873			
Id. 26		id.	id.	1874
Id. 25,6		id.	id.	1875
Id. 24		id.	id.	1876

Le vaccinazioni e le rivaccinazioni eseguite nel quadriennio furono 7893; con esiti favorevoli 33,47 per cento.

Le riforme per malattie sommarono nel quadriennio a 196, ossia ad una media di 4,11 per mille della forza all'anno.

Il maggior numero dei riformati fu per tisi ed altre affezioni dell'apparato respiratorio (36); per ernie (25); per congiuntivite granulosa (22); per malattie del sistema circolatorio (14); per fratture (12).

Le riforme furono nel corpo reale equipaggi 155 (forza media 8520), nella fanteria marina 41 (forza media 2201) e nessuna negli infermieri (forza media 200).

Queste cifre, dice la relazione, si riferiscono « ai militari riformati per malattie curate nei nostri stabilimenti, » cioè negli stabilimenti di marina. Ma fra gli individui appartenenti al corpo della marina non vi furono anche altri riformati? Il rapporto ufficiale non lo spiega, ma lo lascia supporre. Di fatto nel VI capitolo, dice: « Gli ammalati curati negli ospedali civili e militari del regno ed esteri non sono compresi in queste cifre, perchè mancano a riguardo dei medesimi i più essenziali dati statistici, come sarebbe il genere delle malattie da cui furono affetti, gli esiti a cui queste diedero luogo, ecc. »

Al capitolo V infatti la relazione riferisce, che gli ammalati di marina, curati negli ospedali civili e militari del regno ed esteri, consumarono in tali ospedali 26,583 giornate di cura durante il quadriennio. *Supponendo* che la permanenza media dei malati in tali stabilimenti sia stata di una durata simile a quella passata negli ospedali principali di marina, si avrebbe la cifra approssimativa di 1000 entrati in quelli durante tutto il quadriennio; quantità che corrisponderebbe circa al 4 per cento del totale degli entrati.

Riteniamo adunque, che le cifre del rapporto ufficiale, quando non si vogliono riferire ai soli fatti registrati negli stabilimenti speciali di marina, ma a tutto il corpo militare della marina stessa, come realmente dovrebbe essere, siano da considerare come alquanto *inferiori al vero*.

Ciò sembra trovare una conferma nelle indagini sulla mortalità. Di fatto a pagina 6 si legge:

« I decessi avvenuti nei luoghi di cura della regia marina nel corso dell'anno (1873) furono 43 (3,70 per mille della forza). »

« Dei decessi sopra notati 3 avvennero a bordo, e 40 negli ospedali principali. »

Ma fuori di queste località, a domicilio, in ospedali civili, ecc., nessuno moriva della marina? È probabile che sì! Dunque la invidiabile media di 3,70 per mille della forza che cosa ne esprime?....

Le stesse nozioni abbiamo per gli anni successivi:

Nel 1874	la mortalità fu di 38 negli spedali, ossia 3,27 p. ‰ della forza.
> 1875	id. 59 id. 4,91 id.
> 1876	id. 36 id. 2,90 id.

Più complete, rispetto al concetto che esprimono, sono le seguenti medie:

Nel 1873	la mortalità fu di 7,31 p. ‰ curati negli spedali di marina o di bordo.
> 1874	id. 5,44 id. id. id.
> 1875	id. 8,97 id. id. id.
> 1876	id. 4,68 id. id. id.

Queste medie sono certo favorevolissime.

Durante il quadriennio negli spedali di terra e di bordo morirono 109 individui del corpo reale equipaggi, 57 della fanteria marina, 8 degli infermieri, 2 ufficiali; più 26 non appartenenti alla marina.

Rispetto alle armi la mortalità negli spedali sarebbe stata quindi:

Per il corpo reale equipaggi	di 3,2 p. ‰ della forza all'anno.
Per la fanteria marina	> 6,5 id. id.
Per gli infermieri	> 10,0 id. id.

Auguriamo alla marina, che queste cifre siano vere in tutta la loro consolante mitezza.

Il numero dei decessi distinti per cause di morte così si ripartisce:

Nel quadriennio, per malattie acute dell'apparato respiratorio	72 individui
Id., id. croniche	id. 20 >
Id., id. dell'apparato digerente ed organi annessi	16 >
Id., id. del sistema nervoso	9 >
Id., id. dell'apparato circolatorio	2 >
Id. per scrofolosi, carie, necrosi delle ossa, adeniti, ecc.	7 >
Id. per febbri tifoidee	20 >
Id. per febbri e cachessia da malaria	2 >
Id. per morbillo e vaiuolo.	6 >
Id. per colera	6 >
Id. per traumatismi.	8 >
Id. per altre cause	8 >

Sommando le malattie acute dell'apparato respiratorio alle croniche, si ha' la cifra di 92 decessi, che rappresentano da soli oltre la metà del totale dei morti. Seguono come più frequente causa di morte, le febbri tifoidee con 20 decessi.

Sotto questo rapporto si vede che le truppe di marina subiscono le stesse influenze morbose, che l'esercito di terra.

Dalla rapida esposizione che abbiamo fatta delle condizioni sanitarie dei

corpi della regia marina quali furono desunte dalla relazione ufficiale, risulta:

1° Che il numero dei malati andò sempre aumentando nei corpi stanziati a terra in modo tale, da raddoppiare durante il periodo del quadriennio da 447 a 900 per mille. Invece il numero dei malati stessi andò sensibilmente diminuendo nelle truppe a bordo, così che da 566 per mille della forza si ridusse a soli 311.

2° Le buone condizioni delle truppe a bordo si segnarono anche, dal non essersi manifestato che un solo caso di scorbuto durante tutto il quadriennio.

3° La fanteria marina nelle stazioni di terra ebbe maggior numero di malati, che il corpo reale equipaggi, avendo anche un servizio più faticoso; mentre a bordo invertendosi le circostanze, ebbesi un numero di malati relativamente maggiore fra le file dei reali equipaggi.

4° Il numero dei veneri fu grandissimo fra le truppe di marina, essi rappresentano all'incirca il 25 per cento di tutti i malati e la media di 130 malati per mille della forza. Però si notò che la degenza loro negli spedali andò gradatamente scemando da 28 a 24 giornate.

5° Seguono per frequenza le malattie dell'apparato respiratorio (il 10 per cento di tutti i malati, il 58 per mille della forza). Queste malattie furono poi la causa principale della mortalità, e delle riforme, precisamente come nell'esercito di terra.

6° Fra le malattie da infezione le più frequenti furono le febbri da malaria; le più gravi le febbri tifoidee.

7° Anche nella marina, come nell'esercito di terra, fra le febbri eruttive predominò per numero e causa di morte il morbillo al vaiuolo e scarlattina. La pratica della rivaccinazione diede all'armata eguali buoni risultati che all'esercito.

8° Se le riforme non furono che il 4,11 per mille della forza all'anno, e la mortalità il 3,69, le perdite totali subite per malattie dai corpi della marina non sommarono che a 7,80 per mille della forza all'anno, cifra questa oltre ogni dire soddisfacente.

È a desiderarsi che nelle successive relazioni l'ufficio di sanità marittima voglia estendere le sue indagini, fino a poterne dare le cifre complessive di *tutti* gli ammalati, di *tutti* i morti negli ospedali e fuori, e di *tutti* i riformati, che facciano parte dei corpi della regia marina, e figurino nella rispettiva forza media. Per questa guisa la pubblicazione ufficiale acquisterà un'importanza anche maggiore, e si potranno fondare su di essa più sicure induzioni!

CLASSIFICAZIONE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA PER ETÀ.

CONSIDERAZIONI

del D^r RICCARDO FABRIS, impiegato presso la Direzione Generale di Statistica.

Il censimento del 1871, se nel complesso dei suoi risultati può ritenersi che sia riuscito abbastanza esatto, non diede però notizie assolutamente certe riguardo alla repartizione della popolazione per età. Un difetto che in tali operazioni si verifica generalmente, non poteva non cadere anche nel nostro. E infatti, studiando le cifre degli abitanti (maschi o femmine) corrispondenti ai successivi gradi della scala delle età, si trova che alle età espresse con cifra che termina per zero, gli individui sono molti più che non alle età, che immediatamente le precedono o le susseguono. Un fatto simile, benchè in minori proporzioni, si nota anche nelle età che finiscono per 5 (V. *Annali del Ministero di agricoltura, industria e commercio*, anno 1876, 2° semestre, n° 85, pag. 159).

Queste anomalie devono dipendere da erronee dichiarazioni di coloro che hanno riempite le schede. Da una parte, la insufficiente preparazione degli incaricati del censimento nelle provincie, e specialmente nei comuni rurali; dall'altra l'abitudine, comune a molti, di dire le cifre rotonde, invece di quelle esatte, hanno contribuito a dare un risultato così poco verosimile.

Mancando dati precisi sulla classificazione della popolazione italiana secondo le diverse età, vennero proposti diversi sistemi per conoscere almeno la ripartizione probabile. Io ho creduto che non sarebbe privo d'interesse il verificare con cura i dati di qualche comune; e a tale intento ho rivolte le mie indagini sopra tre comuni, la cui popolazione non andò soggetta a particolari cause di variazione. Il criterio assunto, di classificare la popolazione del regno per età, dietro la classificazione reale desunta da taluni comuni, pare possa servire come mezzo di conferma della bontà degli altri metodi proposti. Non potrebbe venire elevato a metodo esso stesso, essendo

troppo ristretta la base di osservazione, a meno che non si potessero estendere le ricerche ad un numero grande di comuni, opportunamente distribuiti nelle varie regioni.

Esporò brevemente il processo seguito in questo lavoro. Nei comuni di Palmanova, Mortegliano e Pozzuolo, in provincia di Udine, dei quali la popolazione complessiva ascende a 11,967 abitanti, i registri della popolazione sono tenuti molto bene, essendo regolarmente trascritte tutte le variazioni nei libri dell'anagrafe e nelle cartoline individuali. Coadiuvato da un impiegato locale, ho fatto lo spoglio di quelle cartoline segnando tutti i viventi al 31 dicembre 1876 in fogli previamente ordinati, colla distinzione dei maschi e delle femmine per le singole età; per quella da 0 a 1 anno vennero pure specificati i mesi. Tutte le volte che nasceva un dubbio, o che mancava la indicazione dell'anno di nascita, abbiamo ricorso ai libri dell'anagrafe, o ai registri delle nascite, od a quelli dei parroci, o finalmente agli individui stessi, dei quali si trattava, od alle loro famiglie. Si fece parimente lo spoglio delle schede dei viventi al 31 dicembre 1876 e dei morti dopo quest'epoca, ed in fine si notarono le variazioni avvenute nella popolazione per emigrazioni od immigrazioni dopo quella data. Insomma si rilevò lo stato preciso della popolazione al 31 dicembre 1876.

Non potrei affermare assolutamente che nessun errore sia incorso in questo lavoro; ma sono sicuro che, se c'è qualche errore, esso non può avere avuto influenza sufficiente per alterare i rapporti in modo sensibile. Noterò infine che, con questo sistema, non potendosi avere che la cifra della popolazione propria del comune, non si tenne conto degli individui componenti la guarnigione di Palmanova, dei carabinieri, guardie doganali e simili.

Ecco le cifre della popolazione dei detti tre comuni.

**Popolazione dei comuni di Palmanova, Mortegliano e Pozzuolo
al 31 dicembre 1876.**

Età — Mesi	Maschi	Femm.	Totale	Età — Mesi	Maschi	Femm.	Totale	Età — Mesi	Maschi	Femm.	Totale
0-1	14	17	31	4-5	17	15	32	8-9	11	16	27
1-2	16	15	31	5-6	25	17	42	9-10	19	18	37
2-3	19	21	40	6-7	14	18	32	10-11	18	8	26
3-4	13	19	32	7-8	10	19	29	11-12	14	22	36
Anni				Anni				Anni			
0-1	190	205	395	28-29	106	102	208	56-57	52	51	103
1-2	161	151	312	29-30	83	110	193	57-58	47	59	106
2-3	128	150	278	30-31	89	99	188	58-59	54	55	109
3-4	147	136	283	31-32	86	97	183	59-60	41	45	86
4-5	154	111	265	32-33	70	81	151	60-61	31	52	83
5-6	131	136	267	33-34	89	67	156	61-62	37	41	78
6-7	93	107	200	34-35	78	75	153	62-63	46	35	81
7-8	142	84	226	35-36	89	93	182	63-64	55	47	102
8-9	118	99	217	36-37	81	75	156	64-65	42	35	77
9-10	109	94	203	37-38	93	80	173	65-66	46	49	95
10-11	102	110	212	38-39	99	73	172	66-67	29	42	71
11-12	105	93	198	39-40	94	90	184	67-68	31	39	70
12-13	101	83	184	40-41	68	73	141	68-69	29	42	71
13-14	104	97	201	41-42	47	63	110	69-70	31	25	56
14-15	99	104	203	42-43	73	81	154	70-71	19	26	45
15-16	95	107	202	43-44	64	59	123	71-72	31	23	54
16-17	98	87	185	44-45	68	85	153	72-73	26	27	53
17-18	135	119	254	45-46	73	68	141	73-74	15	13	28
18-19	119	104	223	46-47	71	58	129	74-75	17	18	35
19-20	118	100	218	47-48	68	71	139	75-76	15	12	27
20-21	110	91	201	48-49	58	62	120	76-77	12	12	24
21-22	88	101	189	49-50	54	61	115	77-78	13	11	24
22-23	93	77	170	50-51	74	71	145	78-79	7	3	10
23-24	108	107	215	51-52	59	57	116	79-80	10	10	20
24-25	110	88	198	52-53	61	51	112	80-81	2	8	10
25-26	98	97	195	53-54	53	68	121	81-82	5	7	12
26-27	104	97	201	54-55	67	55	122	82-83	—	5	5
27-28	90	74	164	55-56	40	59	99	83-84	3	6	9

Età — Anni	Maschi	Femm.	Totale	Età — Anni	Maschi	Femm.	Totale	Età — Anni	Maschi	Femm.	Totale
84-85	1	2	3	89-90	—	—	—	94-95	—	—	—
85-86	3	2	5	90-91	—	2	2	95-96	—	—	—
86-87	3	4	7	91-92	2	1	3	96-97	—	1	1
87-88	—	1	1	92-93	—	—	—	97-98	1	—	1
88-89	1	1	2	93-94	—	—	—	—	—	—	—

Riassunto per quinquenni.

0-5	780	753	1533	35-40	456	411	867	70-75	103	107	215
5-10	593	520	1113	40-45	320	361	681	75-80	57	43	105
10-15	511	437	998	45-50	324	320	644	80-85	11	28	39
15-20	565	517	1082	50-55	314	302	616	85-90	7	8	15
20-25	509	464	973	55-60	234	269	503	90-95	2	3	5
25-30	481	480	961	60-65	211	210	421	95-100	1	1	2
30-35	412	419	831	65-70	166	197	363	—	—	—	—

Riassunto per decenni.

0-10	1373	1273	2646	40-50	644	681	1325	80-90	18	36	54
10-20	1076	1001	2080	50-60	548	571	1119	90-100	3	4	7
20-30	990	944	1934	60-70	377	407	784	—	—	—	—
30-40	868	830	1698	70-80	165	155	320	—	—	—	—

Riassunto per ventenni.

0-20	2449	2277	4726	40-60	1192	1252	2444	80-100	21	40	61
20-40	1853	1774	3632	60-80	542	562	1104	—	—	—	—

Popolazione totale 11967, di cui maschi 6062 e femmine 5905.

Per agevolare i confronti, conviene ragguagliare ad un milione la cifra complessiva della popolazione dei tre comuni. Perciò ho moltiplicato 11967 per il fattore 83,5632, e la medesima operazione ho ripetuto sopra la cifra della popolazione di ogni età, senza distinguere il sesso.

Il confronto tra la popolazione di tutto lo Stato e quella dei detti tre piccoli comuni non parrà troppo arrischiato, nè poco concludente, se si voglia considerare che, in fatto, la loro popolazione presenta non pochi indizi di composizione sostanzialmente analoga alla composizione media complessiva. Il numero dei maschi vi supera quello delle femmine, in una proporzione poco diversa da quella che ci viene indicata dal censimento per tutta la popolazione italiana. Inoltre le serie delle quantità, rappresentanti la classificazione per età dei maschi e delle femmine, si comportano e nei loro rapporti in modo molto simile a quello che deve essere normale per una grande popolazione.

Negli Annali di Statistica del I° semestre 1877, n. 88, parte II, si trovano alcuni prospetti della popolazione italiana, che confronterò colle cifre ottenute per i tre comuni. Faccio seguire perciò queste tavole:

TAVOLA I — Popolazione censita per età nel 1871 ridotta a 1,000,000, senza distinguere il sesso (V. pag. 105 di quegli Annali).

- Id. II — Popolazione dei tre comuni portata a 1,000,000, come sopra si è detto.
- Id. III — Popolazione data dal censimento del 1871, ridotta a 1,000,000 dopo avere classificata la popolazione censita in serie decrescenti secondo l'ordine delle cifre effettive della statistica delle morti italiane nel decennio 1863-72, senza alterare le quantità date dal censimento 1871 sia per il totale che per i gruppi di età (V. pag. 171).
- Id. IV — Popolazione calcolata per età col metodo adottato dal professore Armenante, ridotta ad un milione di individui (V. pag. 104).
- Id. V — Popolazione calcolata per, età in modo darappresentare il regolare decrescimento di 980,891 nati nel procedere dell'età, ridotta ad un milione (V. pag. 173).

ETÀ ANNI	TAVOLA I	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
0-1	27 719	33 007	30 622	30 903	21 230
1-2	18 191	26 071	25 472	26 656	21 315
2-3	24 436	23 230	23 295	21 332	20 120
3-4	22 782	23 648	22 294	21 986	19 463
4-5	22 406	22 144	21 623	21 964	18 961
5-6	22 523	22 311	21 137	22 412	18 686
6-7	22 583	16 712	20 815	22 471	18 445
7-8	22 208	18 885	20 535	22 097	18 237
8-9	22 111	18 133	20 298	22 005	18 064
9-10	19 412	16 903	20 104	19 316	17 925
10-11	21 772	17 715	19 952	21 664	17 820
11-12	17 759	16 545	19 822	17 671	17 715
12-13	22 239	15 375	19 649	22 129	17 610
13-14	18 708	16 796	19 477	18 615	17 504
14-15	19 857	16 963	19 304	19 758	17 398
15-16	19 083	16 879	19 119	18 993	17 275
16-17	18 761	15 459	18 919	18 668	17 152
17-18	17 189	21 225	18 720	17 104	17 028
18-19	19 340	18 634	18 521	20 184	16 904
19-20	15 799	18 216	18 320	19 396	16 779
20-21	20 378	16 796	18 082	18 676	16 605
21-22	16 865	15 793	17 805	17 999	16 437
22-23	17 668	14 205	17 528	17 389	16 255
23-24	16 173	17 966	17 250	16 836	16 079
24-25	16 410	16 545	16 973	16 341	15 901
25-26	16 890	16 291	16 704	15 900	15 734
26-27	16 840	16 796	16 414	15 513	15 565
27-28	15 298	13 701	16 183	15 174	15 396
28-29	16 579	17 381	15 923	14 882	15 226
29-30	11 737	16 127	15 662	14 631	15 055
30-31	22 237	15 709	15 412	14 417	14 897
31-32	11 147	15 292	15 172	14 235	14 737
32-33	13 635	12 618	14 891	11 080	14 577
33-34	12 063	13 035	14 611	13 946	14 415
34-35	12 714	12 785	14 331	13 826	14 252
35-36	15 014	15 208	14 039	13 722	14 074
36-37	14 102	13 035	13 733	13 620	13 895

ETÀ ANNI	TAVOLA I	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
37-38	11 518	14 456	13 431	13 522	13 714
38-39	12 088	14 372	13 131	13 419	13 527
39-40	8 735	15 375	12 829	13 306	13 343
40-41	23 637	11 782	12 528	13 181	13 159
41-42	8 838	9 191	12 231	13 087	12 974
42-43	11 453	12 868	11 933	12 832	12 787
43-44	9 011	10 278	11 635	12 695	12 598
44-45	10 222	12 785	11 337	12 487	12 407
45-46	13 701	11 782	11 035	12 251	12 208
46-47	10 453	10 779	10 728	11 987	12 006
47-48	9 241	11 615	10 422	11 694	11 803
48-49	10 495	10 027	10 116	11 371	11 596
49-50	7 707	9 609	9 809	11 018	11 387
50-51	21 075	12 116	9 497	10 637	11 167
51-52	7 379	9 603	9 178	10 229	10 941
52-53	9 023	9 359	8 931	9 794	10 719
53-54	6 686	10 111	8 685	9 337	10 492
54-55	7 392	10 194	8 438	8 859	10 264
55-56	8 499	8 272	8 169	8 364	9 992
56-57	7 367	8 607	7 876	7 856	9 716
57-58	5 816	8 857	7 583	7 338	9 438
58-59	6 546	9 108	7 291	6 834	9 158
59-60	4 555	7 186	6 998	6 308	8 874
60-61	16 304	6 935	6 681	5 846	8 541
61-62	4 838	6 517	6 310	5 338	8 202
62-63	5 701	6 768	6 000	4 808	7 859
63-64	4 656	8 523	5 659	4 503	7 511
64-65	5 063	6 434	5 318	4 056	7 158
65-66	6 160	7 938	4 976	3 549	6 796
66-67	4 612	5 932	4 632	3 096	6 427
67-68	3 779	5 849	4 289	2 834	6 051
68-69	3 616	5 932	3 945	2 542	5 668
69-70	2 585	4 679	3 602	2 261	5 275
70-71	7 565	3 760	3 260	2 089	4 877
71-72	2 539	4 512	2 920	1 916	4 465
72-73	2 730	4 428	2 668	1 873	4 060
73-74	1 814	2 330	2 416	1 779	3 654

ETÀ ANNI	TAVOLA I	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
74-75	1 850	2 924	2 165	1 841	3 250
75-76	2 319	2 256	1 931	2 307	2 898
76-77	1 557	2 005	1 718	1 549	2 562
77-78	1 216	2 005	1 514	1 210	2 241
78-79	1 293	835	1 318	1 237	1 936
79-80	813	1 671	1 133	809	1 646
80-81	2 542	835	965	2 530	1 399
81-82	630	1 002	816	627	1 171
82-83	629	417	679	626	961
83-84	409	752	552	407	769
84-85	501	250	437	499	595
85-86	468	417	315	466	473
86-87	314	534	275	312	377
87-88	226	83	216	225	292
88-89	195	167	167	194	224
89-90	123	—	129	127	171
90-91	275	167	100	273	133
91-92	54	250	77	53	102
92-93	52	—	59	52	76
93-94	35	—	44	34	57
94-95	32	—	31	32	43
95-96	36	—	25	36	30
96-97	27	83	13	27	20
97-98	15	83	11	15	12
98-99	16	—	7	16	6
99-100	9	—	4	9	3

Riassunto per quinquennii.

ANNI	TAVOLA I	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
0-5	115 534	128 100	123 306	125 841	104 089
5-10	108 840	93 004	102 889	108 301	91 357
10-15	100 335	83 394	98 204	99 837	83 047

ANNI	TAVOLA I	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
15-20	90 177	90 413	98 599	94 345	85 138
20-25	87 494	81 305	87 638	87 241	81 277
25-30	77 344	80 302	80 916	76 100	76 976
30-35	71 796	69 439	74 417	70 504	72 875
35-40	62 057	72 446	67 166	67 589	68 553
40-45	63 161	56 904	59 664	64 282	63 925
45-50	51 597	53 812	52 110	58 321	59 000
50-55	51 560	51 473	44 729	48 856	53 586
55-60	32 783	42 030	37 917	36 700	47 178
60-65	36 262	35 177	29 998	24 551	39 271
65-70	20 752	30 330	21 444	14 285	30 217
70-75	16 498	17 963	13 429	9 523	20 306
75-80	1 198	8 772	7 614	7 162	11 283
80-85	4 711	3 256	3 449	4 639	4 895
85-90	1 331	1 251	1 132	1 324	1 542
90-95	448	417	311	414	411
95-100	103	166	65	103	71

Riassunto per decenni.

ANNI	TAVOLA I	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
0-10	224 374	221 104	226 195	234 142	195 446
10-20	190 512	173 807	191 803	194 182	173 185
20-30	164 838	161 607	168 554	163 341	158 253
30-40	133 853	141 885	141 583	138 093	141 431
40-50	114 758	110 716	111 774	122 603	122 925
50-60	84 343	93 503	82 646	85 556	100 764
60-70	57 014	65 507	51 442	38 836	69 488
70-80	23 696	26 735	21 043	16 690	31 589
80-90	6 012	4 507	4 581	6 013	6 437
90-100	551	583	376	517	482

Riassunto per ventennii.

ANNI	TAVOLA I	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
0-20	414 886	394 911	417 998	428 324	368 631
20-40	298 691	303 492	310 137	301 434	299 684
40-60	199 101	204 219	194 420	208 159	223 639
60-80	80 710	92 242	72 485	55 526	101 077
80-100	6 593	5 090	4 957	6 560	6 919

Totali.

ANNI	TAVOLA I	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
0-100	999 981	999 954	999 997	1 000 003	1 000 000
Differenza	— 19	— 46	— 3	+ 3	=

Paragonando le cifre così ottenute, con quelle date dal censimento del 1871, troviamo che, in vece di 100 abitanti di ciascuna categoria di età, censiti nel 1871, si hanno, secondo i diversi sistemi, queste altre cifre:

Per quinquennii.

ANNI	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
0-5	110, 87	106, 72	108, 92	90, 78
5-10	85, 45	94, 54	99, 50	83, 92
10-15	83, 11	97, 87	99, 50	87, 75
15-20	100, 26	103, 79	104, 62	94, 41
20-25	92, 92	100, 16	99, 71	92, 89
25-30	103, 82	104, 62	98, 40	99, 52
30-35	96, 72	103, 65	98, 20	101, 50
35-40	116, 74	108, 23	108, 91	110, 46
40-45	90, 09	94, 46	101, 77	101, 20
45-50	104, 29	100, 99	113, 03	114, 31
50-55	99, 83	86, 75	94, 75	103, 93

ANNI	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
55-60	123, 20	115, 66	111, 94	141, 91
60-65	97, 01	82, 72	67, 70	108, 30
65-70	146, 11	103, 33	63, 83	142, 61
70-75	103, 88	81, 40	57, 75	123, 08
75-80	121, 86	104, 39	99, 50	156, 75
80-85	69, 11	73, 21	99, 53	103, 90
85-90	93, 99	85, 05	99, 47	125, 85
90-95	93, 06	69, 40	99, 10	91, 74
95-100	161, 01	63, 10	100, 00	63, 93

Per decenni.

ANNI	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
0-10	98, 54	100, 81	104, 35	87, 10
10-20	91, 23	100, 63	101, 92	90, 90
20-30	98, 03	102, 25	99, 09	96, 00
30-40	96, 00	105, 77	103, 17	105, 66
40-50	96, 47	97, 40	106, 83	107, 11
50-60	110, 86	97, 99	101, 44	119, 47
60-70	114, 89	90, 23	68, 12	121, 88
70-80	112, 82	88, 80	70, 43	133, 31
80-90	74, 59	75, 82	99, 52	106, 53
90-100	105, 80	63, 21	99, 27	87, 48

Per ventennii.

ANNI	TAVOLA II	TAVOLA III	TAVOLA IV	TAVOLA V
0-20	95, 18	100, 75	103, 24	88, 85
20-40	101, 60	103, 83	100, 92	100, 33
40-60	102, 57	97, 61	104, 55	123, 35
60-80	114, 23	89, 80	68, 79	123, 52
80-100	77, 20	75, 18	99, 50	104, 94

Prima di paragonare tra loro queste differenze, giova ricordare, oltre ai diversi sistemi impiegati, che per la Tavola IV non si poterono calcolare le classi da 0 a 18 e da 74-100 anni, e per queste si diedero le cifre stesse del censimento del 1871, leggermente corrette.

Considerando le differenze per quinquennii, troviamo che pei gruppi di età sino a 15 anni, i diversi sistemi danno risultati piuttosto incerti. Fra 15 e 35, si nota una concordanza sufficiente in tutte le tavole, essendo del 7.11 per % la maggior differenza col censimento del 1871. Fra 35 e 55 anni cresce la sconcordanza, la quale poi diventa molto maggiore nei gruppi di età da 55 a 100 anni.

Per ciò che riguarda la tavola II, osserviamo che pei gruppi di età di cinque in cinque anni, 15-20; 25-30; 30-35; 45-50; 50-55; 60-65 la differenza col censimento del 1871 non sorpassa il 5 per %.

Nella tavola III un fatto analogo si verifica pei gruppi quinquennali: 10-15; 15-20; 20-25; 25-30; 30-35; 45-50; 65-70; 75-80.

Secondo la tavola IV, i gruppi quinquennali che più si avvicinano nelle loro quantità ai dati del censimento più volte nominato, non discostandosene se non in quella misura del 5 per %, sono i seguenti: 5-10; 10-15; 15-20; 20-25; 25-30; 30-35; 40-45; 75-80; 80-85; 85-90; 90-95; 95-100. Come ho sopra ricordato, non venne applicata la formola parabolica di interpolazione del russo Tchebichieff, che alle serie di età da 18 a 74 anni. Per le altre età, non si fece che correggere le cifre date dal censimento.

Finalmente nella tavola V si avvicinano in quella misura del 5 per % ai risultati del censimento i gruppi di età: 25-30; 30-35; 40-45; 50-55; 80-85.

Esaminiamo ora le differenze analoghe per gruppi di età di dieci in dieci anni.

Da 0-20 anni si nota una sensibile dissonanza fra le diverse tavole.

Tra 20 e 50 anni la maggiore differenza coi dati del censimento del 1871 non supera il 7.11 per %. La differenza è molto maggiore nei gruppi decennali che seguono.

Osservando le diverse tavole, troviamo che nella seconda i gruppi decennali: 0-10; 20-30; 30-40; 40-50 non si scostano nelle loro quantità da quelle ottenute nel 1871 in una misura superiore al 5 per 100. Nella tavola III vanno notati per la medesima ragione i gruppi: 0-10; 10-20; 20-30; 40-50; 50-60. Ugual osservazione facciamo nella tavola IV pei gruppi: 0-10; 10-20; 20-30; 30-40; 50-60; 80-90; 90-100; e qui ricordiamo le avvertenze già fatte.

Nella tavola V non si ottiene l'approssimazione del 5 per % in nessun decennio: si avvicinano di più a quella misura i decenni: 20-30; 30-40; 40-50; 80-90.

Restano da considerare le età raggruppate per ventennii.

Nel primo ventennio non c'è molta armonia tra i diversi dati.

Pel ventennio 20-40 tutte le tavole concordano sufficientemente col censimento 1871, essendo la maggiore differenza del 3.83 per 100. La disparità delle cifre cresce nel terzo ventennio, e diventa molto grave nei due ultimi.

Passando ad esaminare ad una ad una queste tavole, notiamo come nella II le differenze nei tre primi gruppi di venti anni non superino il 5 per 100. — Nella tavola III avviene un fatto identico. — Nella tavola IV i tre primi gruppi ventennali e così pure l'ultimo non mostrano differenze maggiori di 5/100. — La tavola V ha i due soli ventennii 20-40; 80-100 nei quali le differenze si mantengono entro il limite del 5 %.

Da tutte le osservazioni fatte si ricava potersi conoscere con quei sistemi la popolazione tra 15 e 50 anni di età con sufficiente approssimazione alla realtà: i più incerti si trovano essere i dati per le età più avanzate.

Tali sono i risultati del parallelo qui istituito fra i dati greggi del censimento e quelli della popolazione in vari modi calcolata per gradi di età.

LA POPOLAZIONE ITALIANA

DISTINTA PER SESSO E CLASSIFICATA PER ETÀ

in ognuno dei compartimenti territoriali del Regno ⁽¹⁾

Nuova memoria del prof. L. RAMERI.

I.

Oggetto principale di questa indagine.

In ogni popolazione distinta per età parrebbe affatto regolare che gli individui di età più avanzata fossero in numero sempre minore; poichè ogni categoria di persone di età avanzata è il residuo di una generazione che ha subito tanto maggiori mortalità, quanto più lungo è il tempo, che è trascorso dalla nascita all'età che si considera.

Per questo riguardo, ogni popolazione potrebbe essere raffigurata da una piramide, la cui base fosse costituita dalla quantità dei viventi dell'età compresa tra la nascita ed un anno, e gli strati superiori fossero costituiti dalle quantità dei viventi dell'età da uno a due anni, da due a tre, e così di seguito. Alla cima della piramide si troverebbero quei pochissimi che sono arrivati alla età più tarda.

Se invece il censimento ci mostrasse una popolazione composta di categorie di persone, che non stanno fra loro in quelle naturali proporzioni, ciò si dovrebbe attribuire o al fatto che la quantità delle nascite, da cui proviene l'una e l'altra categoria di viventi, non siano state eguali, ovvero alla circostanza che non siano state eguali le mortalità subite da generazioni egualmente numerose, (senza contare che qualche volta la diversità nel numero dei nati può essere stata ancora aggravata dalla diversità nel numero delle rispettive morti): supponendo sempre che il censimento sia esatto, e che le emigrazioni si compensino colle immigrazioni.

(1) Vedansi altri tre scritti su questo argomento, dello stesso prof. RAMERI, in tre volumi degli *Annali del Ministero di Agricoltura e Commercio*, cioè: Vol. 79 del 1875, *Sulla classificazione della popolazione per età*, pag. 23 — Vol. 85, 2° semestre 1876, *Sulla classificazione della popolazione italiana per età, giusta il censimento 1871*, pag. 143 — Vol. 88, 1° semestre 1877, *Calcolo della popolazione per età*, pag. 165.

Ma può darsi che in realtà manchi il compenso tra le immigrazioni e le emigrazioni; può darsi che non da per tutto, nè sempre eguali siano seguite le vicende delle nascite e delle morti, e può darsi che in qualche parte siano inesatte le risultanze del censimento.

Ora noi ci proponiamo di stabilire come debbano essere assunte le risultanze del censimento della popolazione italiana 1871, perchè le quantità da esso indicate corrispondano alle quantità reali; poichè, se ci riesce di rintracciare la corrispondenza tra le quantità date dal censimento e le quantità reali, non ci occorre d'instituire altre ricerche per vedere quali siano state le influenze particolari dell'immigrazione, dell'emigrazione, delle nascite e delle morti.

Inoltre vogliamo determinare, come le quantità date dal censimento, dopo essere state opportunamente aggruppate per farle corrispondere alla realtà, debbano essere disposte in serie decrescente, dalle prime alle ultime età, per segno del decrescimento, a cui va soggetta ogni generazione a misura che avanza di età. È ben vero, che gli individui componenti una popolazione provengono da generazioni diversamente numerose, e subiscono ineguali vicende di mortalità, sicchè una qualche categoria di viventi può rimanere più numerosa di un'altra, benchè di età più avanzata che quell'altra; ma se la classificazione per età deve servire a scoprire quanto si vada assottigliando ogni schiera di viventi nel tempo trascorso dal momento delle nascite, è evidente che bisogna eliminare quelle anomalie benchè reali che impedirebbero di ravvisare il fenomeno che più ci interessa.

II.

Aggruppamento delle quantità date dal censimento italiano.

Si ha ragione di credere che il censimento 1871 sia riuscito, ne' suoi risultati generali, abbastanza esatto. In fatti prendendo per base il censimento del 1861 e aggiungendovi tutte le nascite e deducendo tutte le morti avvenute dal 1862 al 1871 inclusivamente, si era già accertato che la popolazione di tutto il regno (meno la provincia di Roma, per la quale mancava la statistica delle nascite e delle morti) avrebbe dovuto essere di 26,093,822; mentre la popolazione censita per tutto il regno, meno la provincia di Roma, fu trovata di 25,964,450.

Ciò vale a dire che nella popolazione censita mancherebbero soli 129,372, in confronto della popolazione a quel modo calcolata. Ora è ben giusto che la popolazione censita appaisca inferiore alla popolazione così calcolata: 1° perchè nella popolazione censita deve mancare tutta quella quantità di emigrati all'estero, che non sia compensata da altrettanta immigrazione; 2° perchè nella popolazione di tutto il regno, tranne la provincia di Roma, devono mancare tutti quelli, che nel 1870 e nel 1871 sono passati dalle

altre provincie nella provincia di Roma, dove fu trasferita la capitale. Anzi la mancanza di soli 129,372, a fronte di tutti questi motivi di deficienza, apparisce troppo tenue; e la si spiegherebbe appunto supponendo che il censimento 1871 sia stato più esatto di quello del 1861, e si siano col nuovo censimento accertate quantità che erano sfuggite al precedente; supposizione che rende assai probabile la circostanza della cresciuta fiducia della popolazione e della maggior coltura, sia della popolazione stessa, che degli agenti incaricati di provvedere all'esecuzione del censimento.

Ma quanto alla classificazione degli individui per età, il censimento italiano del 1871 presenta i difetti propri della maggior parte dei censimenti, più alcuni difetti suoi particolari.

Un difetto, comune a tutti i censimenti, è assai sensibile per questo nostro nelle cifre relative a quelle età che si enunciano coi numeri rotondi di dieci, venti, trenta, quaranta, cinquant'anni, ecc., poichè tali cifre ci si presentano sempre ingrossate a spese di quelle relative alle età che immediatamente precedono, e per lo più anche a spese di quelle che immediatamente susseguono, (vedi la classificazione per età come è data dal censimento per tutto il regno). Senza fallo l'esuberanza delle quantità attribuite alle età, che si enunciano con cifre tonde di dieci in dieci anni, deve dipendere da difetto di denuncia, perchè coloro i quali riempiono le schede, per risparmiarsi il disturbo di calcolare l'età precisa delle persone che compongono la famiglia, indicano il numero tondo, che più o meno vi si avvicina.

Altro difetto innegabile della classificazione data dal nostro censimento consiste nella tenuità dei numeri che rappresentano gli individui con età da zero a undici mesi e gli individui coll'età di *un anno*. Qui l'errore si è potuto scoprire direttamente e quasi esattamente per via delle statistiche delle nascite e delle morti dal 1862 al 1871. I bambini che si dovevano trovare alla fine del 1871, con età da zero ad un anno, e da uno a due anni, provenivano necessariamente dalle nascite del 1871 e del 1870. Basta dunque sapere quante nascite fossero avvenute nel 1871 e quante morti fossero avvenute nel 1871 sui nati stessi, per determinare il numero dei vivi con età di zero ad un anno alla fine del 1871, epoca precisa del censimento. Così basta sapere quante nascite fossero avvenute nel 1870 e quante morti fossero avvenute nel 1870 e nel 1871 sui nati nel 1870, per determinare il numero dei vivi con età da uno a due anni. Fatta questa indagine per tutto il regno, meno la provincia di Roma, e fatte poi le debite aggiunte proporzionali per la provincia di Roma, si trova che i bambini con età dalla nascita a 2 anni dovevano essere circa trecentomila di più di quelli indicati dal censimento. Invece le quantità, in egual modo ricavate per gli altri otto anni successivi, non superano in complesso le quantità correlative date dal censimento, anzi restano inferiori, e ciò confermerebbe sempre più l'inesattezza dei numeri dati dal censimento per le età precedenti.

Però dobbiamo subito soggiungere, che, sebbene le quantità così ricavate siano più esatte che quelle date dal censimento, non potrebbero esservi sostituite. Egli è naturale che un censimento pecchi generalmente per omis-

sioni di denunce, nè si potrebbe correggere il difetto delle quantità riferibili ad una categoria di individui, se non si correggessero i difetti analoghi per le altre quantità di tutta la serie fino ai cento anni. Diversamente facendo, si altererebbero le più giuste proporzioni per tutte le quantità medesime; e d'altra parte, se e in quanto si riesca a determinare il difetto del censimento, nel senso delle omissioni di denunce, si potrà ben tenere a calcolo questo difetto in tutti gli studi per cui il censimento debba servire di base. Invece di alterare le risultanze complessive del censimento, è possibile, è anzi più ovvio ridurre proporzionalmente e inversamente le quantità che starebbero in giusto rapporto colla popolazione reale e che si abbiano da mettere a confronto della popolazione censita. Piuttosto assicuriamoci bene di questo difetto del censimento, e perciò riflettiamo, che se le quantità date dal censimento per le età dalla nascita a due anni sono basse, perchè troppo si scostano (in meno) da quelle calcolate, le quantità date dal censimento per gli otto anni successivi sono certamente un po' alte, perchè si scostano in più da quelle calcolate, e che perciò il difetto particolare del censimento per le età dalla nascita a due anni consiste in uno spostamento di quantità dalle prime età alle età successive.

Come mai questo può essere avvenuto?

Ecco: l'istruzione stampata sulle schede del censimento per dare norma a coloro che dovevano scrivervi le indicazioni delle età diceva: *Riguardo alle età, pei bambini al di sotto di un anno si indicherà esattamente il numero dei mesi, per tutti gli altri individui basterà dare il numero degli anni compiuti trascurando i mesi dell'anno nel quale sono entrati.*

Ora l'indicazione degli anni compiuti è bensì conforme all'uso ordinario, quando si tratta di età un po' avanzata, ma non è egualmente conforme all'uso ordinario quando si tratta di bambini che abbiano poco più di un anno o due anni, poichè in tal caso si usa di considerare anche i mesi e non di trascurarli. E questo uso ha un'intima ragionevolezza che gli dà molto valore, poichè nove o dieci mesi oltre i venti o i trenta anni, sono una piccola frazione dell'età dell'individuo, mentre nove o dieci mesi oltre un anno o due anni sono una parte ben notevole della sua età. In altri termini, un padre di famiglia che voglia indicare l'età di un bambino di un anno e nove, o dieci, o undici mesi, se deve scegliere tra l'indicazione un anno, e l'indicazione due anni propende senza dubbio per questa; chè gli parrebbe troppo strano di dire che il suo bambino ha solo un anno.

È vero che la disposizione stampata sulla scheda è abbastanza chiara; ma sebbene chiara non è però schiettamente imperativa, perchè dice: *basterà*, non dice: *si dovrà*; ora chi si trova posto quasi nell'alternativa o di indicare troppo meno dell'età esatta, dicendo *un anno*, o pochissimo più dell'età esatta dicendo *due anni*, preferisce naturalmente quest'ultimo partito. Se non altro è certo che dire *un anno*, per indicare più di un anno e mezzo, richiede maggiore sforzo di riflessione che dire *due anni*; e noi sappiamo che molti preferiscono il partito che richiede il minore sforzo di riflessione: già abbiamo visto che molti preferiscono la comodità all'esattezza; tanto più

in questa circostanza si deve aver preferito la comodità che si associa all'esattezza.

Queste considerazioni ci guidano con sicurezza ad interpretare le quantità date dal censimento per l'età di anni 0-1, 1-2, 2-3, 3-4, ecc. La quantità per l'età *un anno* (ossia da uno a due anni) comprende un po' degli individui al disotto di un anno, ma non tutti gli individui da uno a due anni. La quantità per l'età *due anni* (ossia da due a tre anni) rappresenterà un po' degli individui al di sotto di due anni e quasi tutti, ma non tutti, gli individui da due a tre anni. Lo stesso si può dire delle altre quantità per le età successive. Per tal guisa riesce chiaro come le quantità relative alle prime età abbiano potuto essere basse e le successive un po' elevate; stantechè la ragione per cui ognuna delle quantità date dal censimento non comprende tutti coloro che più si accostano all'età immediatamente superiore, va diventando meno forte ed influente a misura che ci inoltriamo verso le età più avanzate. Solo giungendo all'età di *nove anni* (ossia da nove a dieci anni) si fa particolarmente sentire la comodità di servirsi dell'indicazione *dieci anni*, e infatti là cifra relativa ai nove anni apparisce attenuata a vantaggio della cifra susseguente. Questa cifra poi relativa ai dieci anni (ossia da dieci a undici) riesce elevata non solo per il detto motivo, ma anche perchè nessuna parte della quantità referibile ai dieci anni compiuti sarà passata sotto l'indicazione dell'età successiva. Con che è resa eziandio più precisa la spiegazione del fatto che la quantità referibile agli *undici anni* (ossia da undici a dodici) sia molto tenue; poichè in tale quantità non sarà compreso nessuno degli individui coll'età di più comoda indicazione, cioè di dieci anni, eppure essa stessa non comprenderà tutti gli individui da undici a dodici anni, mentre un po' di quelli con età molto vicina ai dodici saranno andati compresi nella quantità successiva. Da tutto ciò si ricava con sufficiente chiarezza il criterio giusta il quale sono da aggruppare le quantità date dal censimento. Le quantità esuberanti date per le età vicine ai dieci anni compiuti, e in specie quella data per i dieci anni compiuti, dovranno servire per colmare le deficienze dei primi anni. Converrà poi pigliare come più approssimativamente giuste le quantità comprese negli aggruppamenti di 0-11, 11-31, 31-51, 51-71, 71-100 anni, poichè in ciascuno di questi gruppi si avrebbe appunto una proporzionata dose di quelle quantità esuberanti che si presentano per le età di 10, 20, 30, 40, ecc. anni compiuti, e perchè in gruppi così grandi è più probabile che le irregolarità di denunce si compensino.

Per quanto ragionevole apparisca questa disposizione, quando si tratta della popolazione censita complessiva, non se ne può arguire che sia tal quale applicabile alla popolazione stessa distinta per sesso, poichè, per esempio, le esuberanze di quantità che ricorrono alle età di più comoda indicazione, sono ancora maggiori per le femmine che per i maschi, salvo la quantità che si riferisce all'età di dieci anni, poichè le denunce relative a tale età dipendono dall'autorità del padre di famiglia tanto per i maschi che per le femmine, e quindi non vi è ragione per cui le une presentino una inesattezza maggiore o diversa dalle altre, e non la presentano di fatto. Parimenti è da

credere che le quantità date dal censimento per i maschi, nelle età soprattutto poco lontane dai venti anni, siano più regolari che quelle date per le femmine, poichè, se non altro, la circostanza della leva militare fa meglio ricordare ai maschi la loro età, ed essi sono appunto in quell'età in cui meglio si servono delle loro facoltà mentali e morali.

La minore istruzione, la minore serietà della popolazione femminile si manifesta non solo nella statistica degli analfabeti, ma anche in questo fatto delle quantità eccessivamente esuberanti denunciate per l'età di più comoda indicazione. D'altra parte, il fatto ben noto della singolare stima che la popolazione femminile ha per la giovine età, ci induce a credere che le loro denunce di età siano state fallaci anche in questo senso, e che abbiano prodotto per la popolazione stessa un particolare spostamento di quantità dalle età più avanzate alle età meno avanzate. Sicchè se le preaccennate disposizioni potevano ritenersi applicabili alla popolazione complessiva, e meglio ancora alla popolazione maschile, qualche variante sarebbe richiesta per conseguire il più opportuno aggruppamento della popolazione femminile scaveata dalla popolazione maschile.

Egli è perciò che abbiamo trovato conveniente di considerare la popolazione femminile nei gruppi di età di 0-30, 30-50, 50-70, 70-100, e la popolazione maschile nei gruppi di 0-31, 31-51, 51-71, 71-100. Così riguardo alla popolazione femminile la quantità esuberante indicata coll'età 30 (30-31) sarebbe compresa nel gruppo 30-50, e non avrebbe la destinazione di colmare le deficienze della serie da 30 a zero, poichè per queste devono bastare le quantità di tutte le femmine che hanno denunciato di avere meno di trent'anni, mentre ne avranno avuto trenta o più, e gioverà invece a colmare le deficienze nelle età superiori a trent'anni. E a bello studio abbiamo qui trascurato di tenere distinto l'aggruppamento da zero a 11, tanto opportuno per la classificazione generale complessiva, poichè trattandosi di classificazioni distinte per sessi e per compartimenti, è pur troppo probabile che in qualche caso le irregolarità di denunce non siano compensabili che in un aggruppamento più esteso.

Ecco intanto le quantità date dal censimento per sesso, per compartimenti e per gruppi di età, giusta le precedenti considerazioni.

Popolazione maschile.

ETÀ	PIEMONTE	LIGURIA	LOMBARDIA	VENETO	EMILIA	UMBRIA
0-5	169,067	48,843	209,979	165,696	118,586	29,915
5-31	692,149	201,596	833,675	626,192	512,075	134,065
31-51	356,601	97,186	441,508	323,835	274,590	72,201
51-71	198,540	58,614	237,666	184,534	148,684	38,059
71-100	34,000	13,680	32,717	34,082	24,750	8,334
	1,450,357	419,919	1,755,545	1,334,339	1,078,685	282,574

ETÀ	MARCHE	TOSCANA	ROMA	NAPOLI	SICILIA	SARDEGNA
0-5	49,695	127,053	274,700	412,245	154,301	38,581
5-31	206,553	515,046		1,736,382	651,217	163,329
31-51	111,891	282,880	119,165	868,811	306,747	84,917
51-71	66,296	139,975	48,860	441,574	145,364	33,882
71-100	15,113	31,649	6,621	84,655	26,902	6,364
	449,548	1,096,603	449,346	3,543,667	1,284,531	327,073

Piemonte	1,450,357
Liguria	419,919
Lombardia	1,755,545
Veneto	1,334,339
Emilia	1,078,685
Umbria	282,574
Marche	449,548
Toscana	1,096,603
Roma	449,346
Napoli	3,543,667
Sicilia	1,284,531
Sardegna	327,073
In totale maschi	13,472,187
Emilia (Età ignote)	1
Veneto (Età ignote)	25
	13,472,213
Livorno (Età ignote)	49

Popolazione femminile.

ETÀ	PIEMONTE	LIGURIA	LOMBARDIA	VENETO	EMILIA	UMBRIA
0-5	166,902	48,228	204,491	158,719	115,498	28,889
5-30	692,640	200,211	815,862	596,996	487,668	123,973
30-50	361,112	100,764	429,041	323,445	259,076	67,970
50-70	194,873	59,856	224,137	189,311	145,740	37,154
70-100	33,680	14,834	31,748	39,956	27,160	9,041
				Età ignote 16		
	1,449,207	423,893	1,705,279	1,308,443	1,035,142	267,027

ETÀ	MARCHE	TOSCANA	ROMA	NAPOLI	SICILIA	SARDEGNA
0-5	47,139	123,134	45,573	398,514	151,744	36,843
5-30	208,325	489,431	182,791	1,653,047	617,449	148,069
30-50	119,995	263,133	98,498	917,137	306,733	76,635
50-70	72,427	136,125	50,555	535,673	179,871	38,870
70-100	17,985	34,050	9,941	127,273	43,771	9,170
	465,871	1,045,873	387,358	3,631,644	1,299,568	309,587

Piemonte	1,449,207
Liguria	423,893
Lombardia	1,705,279
Veneto	1,308,443
Emilia	1,035,142
Umbria	267,027
Marche	465,871
Toscana	1,045,873
Roma	387,358
Napoli	3,631,644
Sicilia	1,299,568
Sardegna	309,587
In totale femmine . . .	<u>13,328,892</u>
Maschi	13,472,187
Femmine	13,328,892
Totale	<u>26,801,079</u>
Emilia. Maschi (Età ignote) . . .	1
Veneto. Id.	25
Livorno. Id.	49
	<u>26,801,154</u>

Popolazione femminile.

(Aggruppamento non adottato ma qui esposto per opportunità di confronti.)

ETÀ	PIEMONTE	LIGURIA	LOMBARDIA	VENETO	EMILIA	UMBRIA
0-5	166,902	48,228	204,491	158,719	115,498	28,889
5-31	724,035	210,043	849,325	620,008	507,531	130,171
31-51	351,911	100,056	419,859	316,912	256,921	68,051
51-71	181,134	54,437	207,183	179,666	133,905	33,448
71-100	25,225	11,129	24,421	33,122	21,287	6,468
				Età ignote 16		
	1,449,207	423,893	1,705,279	1,308,443	1,035,142	267,027

ETÀ	MARCHE	TOSCANA	ROMA	NAPOLI	SICILIA	SARDEGNA
0-5	47,139	123,134	45,573	398,514	151,744	36,843
5-31	217,993	511,767	193,164	1,758,557	654,861	159,214
31-51	120,094	261,770	97,300	914,977	308,358	75,295
51-71	66,990	123,909	44,287	472,286	154,558	32,659
71-100	13,655	25,293	7,034	87,310	30,047	5,576
	465,871	1,045,873	387,358	3,631,644	1,299,568	309,587

III.

Formazione delle classificazioni in serie decrescenti dalle prime alle ultime età.

Tutti quelli che in un anno muoiono per tutte le diverse età, possono rappresentare la quantità di tutti i nati in un anno, in questo senso che tutti i nati in un anno si esauriranno in tutte le età per cui può durare la vita umana, ossia saranno tutti spenti quando abbiano sofferte le mortalità proprie di tutte le diverse età; e le mortalità proprie di tutte le diverse età sono sofferte appunto da tutti coloro che in un anno muoiono per tutte le

diverse età. Per la stessa ragione, se diminuiamo la quantità di tutti i morti in un anno, togliendone i morti della prima età, resterà un numero che può corrispondere a tutti i vivi della seconda età, poichè in tutti i vivi della seconda età si devono trovare tutti quelli che morranno in tutte le diverse età dopo la prima, e così di seguito. Sicchè in fine sarà vero che tutti i morti della più tarda età rappresenteranno i vivi della stessa età; e che sommando i morti di quest'ultima età coi morti della penultima si avrà il numero che rappresenta i vivi della penultima età; come sommando i morti dell'ultima, della penultima e dell'antipenultima si avrà la quantità rappresentante i vivi dell'antipenultima età, poichè questi sono appunto tutti coloro che morranno nelle ultime età.

Per tal guisa si viene a costituire in forma regolare quella piramide di viventi, che da principio abbiamo ideata. In fatti le quantità relative alle prime età saranno sempre più numerose delle quantità relative alle ultime, poichè le quantità relative alle prime sono formate aggiungendo al numero dei morti di queste età il numero dei morti delle successive fino alle ultime inclusivamente. E se anche il numero dei morti di qualche età non sia esattissimo, questo fuso cogli altri non può arrecare verun sensibile turbamento nella generale graduazione.

Solo soggiungeremo ancora, che volendo invece del numero dei nati in un anno rappresentare il numero dei vivi con età da zero ad un anno, non ci è stato necessario di assumere la quantità di tutti i morti, ma questa quantità diminuita dei morti nell'anno sui nati nell'anno stesso; poichè, tolti dai nati in un anno i morti nell'anno sui nati medesimi, restano appunto i vivi con età da zero ad un anno. Insomma da tutta la quantità dei morti sarà da togliere il 70 per cento dei morti con età da zero ad un anno, poichè il 70 per cento dei morti con età da zero ad un anno è in circa la quantità dei morti in un anno sui nati nell'anno medesimo. Di questa categoria di morti con età da zero ad un anno ci resterebbe solo il 30 per cento. Parimente il numero dei morti, che corrisponda al numero dei vivi con età da uno a due anni, non dovrà comprendere tutti i morti da un anno alla più tarda età, ma tutta questa quantità, meno una metà della mortalità da uno a due anni, perchè questa parte di mortalità è già stata sofferta dalla generazione a cui appartengono coloro che restano vivi con età da uno a due anni: per esempio, i vivi con età da uno a due anni alla fine del 1871 provenivano tutti dalla generazione del 1870, e di tale generazione alcuni erano certamente già morti nel 1870 e nel 1871 con età minore di un anno e alcuni pure nel 1871 con età *maggiore* di un anno.

Sicchè la serie dei morti che ci ha da servire per i nostri calcoli deve essere distribuita in questa guisa: 1° il 30 per cento dei morti con età da zero ad un anno, più la metà dei morti con età da uno a due anni; 2° l'altra metà dei morti con età da uno a due anni, più una metà dei morti con età da due a tre anni; 3° l'altra metà dei morti con età da due a tre anni e una metà dei morti con età da tre a quattro anni, e così di seguito. Giunti verso la fine della serie si avrebbe per il termine 99° la metà

dei morti con età da 98 a 99 più la metà dei morti centenari; e resterebbe sola la metà dei morti centenari per il termine 100°. Ma propriamente i morti centenari non sono da considerare come morti con età da 99 a 100 anni; in grosso una metà di essi può stimarsi con età da 99 a 100 e un'altra metà con età superiore riducibile forse al valore medio di 100 a 101. Allora nella nostra serie la metà dei morti con età da 98 a 99 sarebbe da unirsi al *quarto* dei morti centenari e formare il termine 99°; poi resterebbe un termine 100° con due quarti dei morti centenari; e ancora un termine 101° con un quarto di detti morti. Sarà più semplice ed egualmente esatto raccogliere tutti i centenari in un solo termine per rappresentare i vivi di 99 a 100 anni: si perderebbe un po' di età omettendo di attribuirne un quarto all'età da 100 a 101, ma se ne guadagnerebbe altrettanto omettendo di attribuire un quarto all'età da 98 a 99. Così resta il termine 99° colla sola metà dei morti di anni 98 a 99; e va bene perchè la parte di centenari che gli toccava l'abbiamo già giustamente valutata e compresa nel termine 100°. Il termine 98° torna ad essere formato coll'altra metà dei morti di anni 98 a 99 e con una metà dei morti da 97 a 98; il termine 97° comprende l'altra metà dei morti da 97 a 98 più metà dei morti con età di 96 a 97; e così di seguito, ripigliando precisamente la distribuzione già indicata nel procedimento dalle prime alle ultime età.

Sommiamo le successive quantità dei morti incominciando dall'ultima età, e le successive somme ci daranno la serie dei vivi. Non sempre precisamente però: sarà più esatto il dire, che queste successive somme di morti costituiscono come l'armatura su cui si adattano i materiali forniti dal censimento perchè pigliano la forma di una più probabile classificazione per età. Di fatto quando diciamo, che nel numero dei vivi di 20 anni, per esempio, vi sono tutti quelli che moriranno nelle diverse età successive da venti a cento e più anni, non isbagliamo certamente; ma quando supponiamo, che nei vivi di 20 anni alla fine del 1871 si trovasse un numero eguale a quello di coloro che in quell'anno morirono colle diverse età da venti a cento e più anni, riteniamo in certo modo, che i morti in quell'anno con le dette età da venti a cento anni siano stati davvero tanti quanti potranno essere i morti che proverranno da questi vivi di 20 anni. Ora i vivi di 20 anni alla fine del 1871 provenivano dalla generazione del 1851, mentre i morti di 100 anni nel 1871 erano provenuti dalla generazione del 1771; e se la generazione del 1771 sia stata molto meno numerosa che la generazione del 1851, è naturale che i suoi morti di 100 anni siano molto meno numerosi di quello che saranno i centenari che proverranno dalla generazione del 1851. Dunque i vivi, che non siano proprio delle ultime età, dovranno essere in numero maggiore di quello che si troverebbe sommando semplicemente le quantità dei morti.

Alla prova si verifica precisamente che le quantità formate colle somme dei morti sarebbero ben lontane da dare il totale dei censiti, sebbene il censimento stesso possa credersi difettoso per omissioni. A tali quantità si deve far subire una modificazione in senso di aumento, a misura che si procede dalle età dei vecchi verso le età dei giovani; e ciò in guisa da riprodurre le

quantità effettive del censimento, nel complesso dei principali aggruppamenti in cui fu diviso.

Abbiamo ricavato la serie delle quantità dei morti per età di ogni compartimento dal riassunto decennale della rispettiva mortalità 1863-1872, quale è esposto nel volume della statistica del movimento della popolazione 1872, pag. 352 e seguenti; e a bello studio abbiamo preferito di riferirci a cotesta mortalità decennale anziché alla mortalità del solo anno 1871, perchè la mortalità più propria di ogni età, e quindi più sicuramente proporzionale alla quantità dei vivi di ogni età, si rileva con maggiore probabilità dalla media dei grandi numeri relativi a dieci anni che non dai numeri relativi ad un anno solo. Per il compartimento di Roma questa serie dei morti è stata ricavata dal riassunto quadriennale dal 1872 al 1875 esposto nel volume della statistica del movimento della popolazione 1876, parte 2^a, pag. 146. Il riassunto decennale abbiamo diviso per dieci, e il quadriennale per quattro, e così li abbiamo ridotti a rappresentare la mortalità di un anno medio.

In questi riassunti ufficiali le quantità dei morti non sono date distintamente per ogni età, solo sono distinte le età dalla nascita a cinque anni, e l'età dei centenari; le altre età sono aggruppate per quinquenni, e le età da 95 a 99 anni formano un gruppo di quattro anni. Occorrendoci una serie distinta delle quantità relative alle diverse età di anno in anno, abbiamo distribuito la quantità compresa nel gruppo di età da 5 a 10 anni in progressione aritmetica decrescente, e così pure abbiamo fatto per le quantità comprese fra gli anni 70 e 99, prendendo sempre per norma le differenze di proporzioni da un gruppo all'altro. Le quantità dei quinquenni intermedi, siccome poco diverse tra loro, abbiamo semplicemente distribuito in cinque parti eguali; alcuna volta però abbiamo dovuto secondare più minuziosamente l'andamento della mortalità anche nelle età intermedie, e cioè distribuire anche le quantità relative a tali età in progressioni crescenti o decrescenti secondo le differenze da gruppo a gruppo, altrimenti non si sarebbe evitata qualche brusca irregolarità di gradazione da un tronco all'altro della serie da formare sui dati del censimento.

A tutto rigore ci poteva capitare che, o per motivo delle irregolarità delle denunce, o per motivo di qualche particolare modalità nella reale composizione di una popolazione, le quantità date dal censimento per un certo gruppo di età non si adattassero a formare una serie decrescente in rapporto a quelle del gruppo precedente: questo anzi sarebbe stato da aspettarsi con molta probabilità se avessimo pigliato a riordinare la classificazione della popolazione di qualche città capitale. Un tale incaglio avrebbe dimostrato semplicemente l'inopportunità di ricercare nelle popolazioni speciali dei compartimenti la presenza di una legge generale, che forse non potrebbe manifestarsi che nella più grande massa di tutta la popolazione del regno, nella quale molte anomalie sono più necessariamente compensate. Speriamo che il nostro lavoro vada immune da tale pecca: la stessa semplicità dei mezzi impiegati a formare le serie ci franca dal timore di una così pericolosa illusione.

In fatto il principale elemento del processo di riordinamento della classificazione per età consiste in questo, che dopo aver stabilito la serie delle quantità dei morti di tutte le diverse età in un anno, consideriamo la quantità dei morti centenari come rappresentanti la quantità dei vivi centenari; e poi la somma di questa quantità colla metà dei morti da 98 a 99 anni come rappresentante la quantità dei vivi di 98 a 99 anni; e poi la somma di tutti i detti i morti colla restante metà dei morti di 98-99 anni e con una metà dei morti di 97-98, come rappresentante il numero dei vivi con età da 97 a 98 anni, e così di seguito.

Alla prova la serie delle quantità determinate in questo modo, per le età da 100 a 71 anni, quanto alla popolazione maschile, e per le età da 100 a 70 anni, quanto alla popolazione femminile di ogni compartimento, ha corrisposto sempre con una mirabile approssimazione al complesso delle quantità date dal censimento per le stesse età. Per avere precisamente le quantità complessive date dal censimento ci è bastato di pigliare, nelle proporzioni seguenti, le quantità formate mediante le successive addizioni delle quantità dei morti:

Piemonte	1,0646	maschi	1,00474	femmine
Liguria	1,0621	id.	1,064897	id.
Lombardia	1,02664	id.	1,078579	id.
Veneto	1,13425	id.	1,14441	id.
Emilia	1,0223	id.	1,04954	id.
Umbria	0,961	id.	1,0074	id.
Marche	1,11092	id.	1,1367	id.
Toscana	1,0589	id.	1,10648	id.
Roma	0,86154	id.	0,939336	id.
Napoli	1,08447	id.	1,2275	id.
Sicilia	1,1412	id.	1,32998	id.
Sardegna	0,92594	id.	1,199	id.

Vale a dire che le quantità formate sulla serie dei morti corrispondevano già quasi esattamente alle quantità da trovare a norma dei dati del censimento per il gruppo delle ultime età, salvo quelle piccole differenze che sono indicate dalle frazioni decimali in più o in meno dell'unità; sicchè bastò crescere o calare quelle quantità per l'importo di tali frazioni.

Abbiamo proseguito in modo analogo il calcolo per le altre età aumentando sempre (più o meno) le quantità che si formano sulla serie dei morti. Aggiungeremo solo per uso del lettore più studioso, che nell'intento di conservare la maggiore regolarità nello sviluppo della classificazione, non abbiamo più riferito gli aumenti alle quantità già formate colle addizioni dei numeri dei morti, ma li abbiamo riferiti a questi numeri medesimi per accrescerli prima di adoperarli nel rifare le somme.

IV.

Influenza del sesso sulla classificazione per età.

Il censimento ci indica una quantità complessiva di maschi un po' superiore alla quantità delle femmine. Ciò non di meno sarebbe forse più vicino all'errore che alla verità colui il quale immaginasse, che le quantità costituenti la serie della popolazione femminile dovessero essere tutte in proporzione un po' basse a fronte delle quantità costituenti la serie della popolazione maschile.

Uno dei dati statistici più sicuri è quello per cui sappiamo, che le nascite maschili stanno alle nascite femminili nella ragione di 1065 a 1000, mentre poi il censimento ci dà sul totale quasi pareggiate le quantità dei viventi dei due sessi. In specie per la nostra popolazione di 26,801,063 (lasciando stare i 91 individui di età ignota), se si conservasse il rapporto 1065 a 1000 il numero dei maschi dovrebbe essere 13,822,440 e quello delle femmine 12,978,723, cioè con una differenza di 843,617; e invece abbiamo 13,472,187 maschi a fronte di 13,328,876 femmine, cioè con una differenza ridotta a 143,311. Ciò indica chiaramente che la mortalità dei maschi deve essere maggiore della mortalità delle femmine; e si vede bene nel riassunto decennale della mortalità italiana a cui siamo soliti di riferirci, poichè dal 1863 al 1872 si contarono morti maschi 3,983,028 e morti femmine 3,731,533, differenza effettiva di 251,495 in dieci anni per la popolazione del regno meno la provincia di Roma. Ma in quali età succede la differenza di mortalità?

Anche per questo basta dare un'occhiata alla statistica delle morti, e si vede tosto che la mortalità delle femmine è molto minore della mortalità dei maschi nell'età dalla nascita a 10 anni, è minore anche nel complesso delle età dalla nascita a sessantacinque anni, è invece maggiore di quella dei maschi nelle età da 65 a 100.

Questo modo di comportarsi della mortalità femminile in confronto della maschile ci rende ben ovvia la riflessione, che la popolazione femminile, originata da nascite tanto meno numerose delle maschili, non dovrebbe riescire nel suo complesso a pareggiare quasi il prodotto delle nascite maschili, se appunto la popolazione femminile per effetto delle minori mortalità nei primi anni non andasse guadagnando a fronte della popolazione maschile, in modo che la serie incominciata con quantità più basse arrivi a diventare uguale, e in fine anche ad essere più elevata dell'altra serie che era incominciata con quantità maggiori. Questo ragionamento deve sembrarci molto probabile in ogni sua parte, se riflettiamo che le mortalità femminili più scarse delle maschili nei primi 65 anni sono più numerose nelle ultime età. Evidentemente se molte femmine arrivano a morire nelle ultime età è segno sicuro che molte femmine arrivano a vivere in tali età; se minore è il numero dei maschi che muoiono in tali età, è necessariamente perchè in minor numero arrivano a tali età.

Ma questo che può ritenersi ben vero per il complesso di una grande popolazione, non lo sarà per la popolazione di una città, e non lo è nemmeno per ciascun compartimento del Regno. Infatti nei compartimenti della Liguria, delle Marche, di Napoli e di Sicilia il numero complessivo delle femmine invece di essere inferiore al numero dei maschi lo supera sensibilmente; in altri i due numeri si pareggiano o stanno nel rapporto complessivo di tutta la popolazione; in quelli poi di Roma, della Toscana, della Lombardia e dell'Emilia il numero dei maschi supera quello delle femmine assai più della proporzione complessiva. Per questo solo motivo è già da aspettarsi, che non in tutti i compartimenti la serie della popolazione femminile, dopo essersi iniziata con quantità minori di quelle della serie maschile, guadagni a poco a poco in modo da terminare con una serie di quantità maggiori in confronto dell'altra. E anzi coloro i quali tanto facilmente generalizzano, e vogliono trovare la presenza di una regola in ogni caso particolare, resterebbero talvolta ben sorpresi. Basti un esempio.

Nella popolazione del Piemonte, giusta il censimento 1871, il numero delle femmine è quasi affatto eguale a quello dei maschi: 1,450,357 maschi, 1,449,207 femmine; nello stesso compartimento le nascite dal 1863 al 1872 sono state di 530,547 maschi e 497,995 femmine, vale a dire giusta la proporzione generale di 1065 maschi per 1000 femmine. Sarebbe quindi sembrato più che mai probabile, che la classificazione per età delle femmine si presentasse nelle prime età con termini più bassi e nelle ultime con termini più alti che quelli della serie maschile. E pure con tutte le maggiori cautele di procedimento non si riesce ad altro, che a formare due serie così costituite: il primo termine della serie maschile è maggiore del primo termine della femminile (ciò che è in perfetta regola); i secondi termini dell'una e dell'altra serie tendono già a pareggiarsi; e subito dopo la serie femminile supera la serie maschile e le resta superiore fino all'età di 38 anni, da questa fino alle ultime età la serie femminile è divenuta inferiore alla maschile. È lecito dubitare della perfezione dei nostri calcoli, ma non basta, bisognerebbe anche dubitare della distribuzione della popolazione quale risulta dagli aggruppamenti di quantità che abbiamo stabiliti sui dati del censimento, poichè appunto da questi aggruppamenti risulta come stia la popolazione maschile in rapporto alla popolazione femminile di età in età. E non basterebbe ancora, perchè la dimostrazione risultante da questi aggruppamenti riceve troppo significativo conferma dalla statistica delle morti.

Giusta il riassunto decennale delle morti più volte menzionato la mortalità generale maschile sta alla mortalità generale femminile come 1067 sta a 1000, quasi esattamente il rapporto delle nascite, ciò che deve per conseguenza mantenere una costante equazione tra la popolazione maschile e la femminile. Nel Piemonte invece il rapporto delle due mortalità è di 1040 a 1000 mentre il rapporto delle nascite è di 1065 a 1000: vale a dire che la popolazione maschile piemontese ha dovuto crescere di più che la popolazione femminile. Ma non è mica andata crescendo per ciò che la sua mortalità sia poco elevata in rapporto alla mortalità femminile nei primi anni di età; tutt'altro.

Nel primo anno di età la mortalità generale maschile in rapporto alla mortalità generale femminile è di 1170 a 1000; invece nel Piemonte è di 1243 a 1000; ancora nel complesso dei primi dieci anni di età il rapporto generale è di 1108 a 1000, mentre per la popolazione del compartimento piemontese è di 1143 a 1000. È dunque ben naturale che nei primi anni questa popolazione femminile guadagni prontamente il passo sulla popolazione maschile. E tuttavia resta vero che la popolazione maschile del Piemonte è andata crescendo, e resta pur vero che in complesso la mortalità maschile non vi supera la mortalità femminile nel rapporto accertato per tutta la popolazione italiana.

Egli è che la mortalità maschile di questo compartimento è addirittura e notevolmente minore della mortalità femminile nel complesso delle età da 10 a 65 anni, e ciò all'opposto di quel che si verifica per tutta la popolazione del regno messa insieme. Come di nuovo, a differenza di quanto succede per tutta insieme la popolazione italiana, nel Piemonte la mortalità maschile, da 65 a 100 anni, invece di essere minore è maggiore della mortalità femminile. Nel decennio 1863-72 la popolazione maschile di tutto il Regno (meno la provincia di Roma) ha avuto per la età da 65 a 100 anni 585,124 morti, e la femminile 607,659, mentre nel Piemonte le morti della popolazione maschile per le stesse età furono 71,020 e quelle della popolazione femminile 68,000 soltanto. Ancora nel quadriennio 1872-75 tutta la mortalità maschile da 65 a 100 è stata di 268,256 e la femminile di 272,417, mentre la mortalità piemontese per i maschi delle stesse età è stata di 30,638 e per le femmine di 27,670 solamente. Ciò mette fuori di dubbio, che nel Piemonte la popolazione maschile si è trovata e ha continuato a trovarsi più numerosa nelle ultime età, e dimostra bene attendibili le risultanze del censimento, almeno per i gruppi di età a norma dei quali abbiamo procurato di riordinare la rispettiva classificazione.

Seguono le tavole della popolazione calcolata per età, d'anno in anno, per ciascuna regione e per l'intero Regno, al 31 dicembre 1871, riordinando coi criterii suesposti i dati greggi forniti dal censimento generale.

Per il complesso del Regno diamo parallelamente le cifre della popolazione censita e quelle della popolazione calcolata.

PIEMONTE

Maschi.

T. I.

ETÀ		POPOLAZIONE		ETÀ		POPOLAZIONE		ETÀ		POPOLAZIONE	
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	45 123	25-26	23 437	50-51	14 436	75-76	2 970				
1-2	37 473	26-27	23 060	51-52	14 078	76-77	2 617				
2-3	34 020	27-28	22 683	52-53	13 704	77-78	2 283				
3-4	32 348	28-29	22 306	53-54	13 330	78-79	1 967				
4-5	31 250	29-30	21 929	54-55	12 955	79-80	1 675				
5-6	30 486	30-31	21 568	55-56	12 558	80-81	1 401				
6-7	29 962	31-32	21 227	56-57	12 139	81-82	1 155				
7-8	29 510	32-33	20 870	57-58	11 720	82-83	938				
8-9	29 130	33-34	20 512	58-59	11 301	83-84	751				
9-10	28 828	34-35	20 155	59-60	10 882	84-85	592				
10-11	28 573	35-36	19 797	60-61	10 407	85-86	463				
11-12	28 323	36-37	19 439	61-62	9 884	86-87	357				
12-13	28 073	37-38	19 081	62-63	9 361	87-88	267				
13-14	27 823	38-39	18 723	63-64	8 838	88-89	195				
14-15	27 573	39-40	18 365	64-65	8 315	89-90	138				
15-16	27 306	40-41	18 007	65-66	7 797	90-91	100				
16-17	27 019	41-42	17 649	66-67	7 285	91-92	73				
17-18	26 732	42-43	17 292	67-68	6 773	92-93	51				
18-19	26 445	43-44	16 935	68-69	6 261	93-94	34				
19-20	26 158	44-45	16 578	69-70	5 749	94-95	22				
20-21	25 768	45-46	16 221	70-71	5 203	95-96	15				
21-22	25 292	46-47	15 864	71-72	4 639	96-97	10				
22-23	24 816	47-48	15 507	72-73	4 181	97-98	5				
23-24	24 340	48-49	15 150	73-74	3 751	98-99	2				
24-25	23 862	49-50	14 793	74-75	3 347	99-100	1				
	<u>726 233</u>		<u>477 148</u>		<u>228 894</u>		<u>18 082</u>				

Riassunto per gruppi di età.

0-25	726 233	0-31	861 216
25-50	477 148	31-51	356 601
50-75	228 894	51-71	198 540
75-100	18 082	71-100	34 000
	<u>1 450 357</u>		<u>1 450 357</u>

PIEMONTE

Femmine.

T. II.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	43 465	25-26	24 382	50-51	13 688	75-76	2 580
1-2	37 499	26-27	23 954	51-52	13 333	76-77	2 251
2-3	34 404	27-28	23 526	52-53	12 978	77-78	1 944
3-4	32 856	28-29	23 098	53-54	12 623	78-79	1 658
4-5	31 852	29-30	22 670	54-55	12 268	79-80	1 394
5-6	31 171	30-31	22 228	55-56	11 890	80-81	1 152
6-7	30 714	31-32	21 774	56-57	11 489	81-82	935
7-8	30 312	32-33	21 320	57-58	11 089	82-83	747
8-9	29 969	33-34	20 866	58-59	10 688	83-84	587
9-10	29 681	34-35	20 412	59-60	10 287	84-85	456
10-11	29 433	35-36	19 966	60-61	9 822	85-86	354
11-12	29 192	36-37	19 523	61-62	9 293	86-87	274
12-13	28 930	37-38	19 090	62-63	8 764	87-88	205
13-14	28 668	38-39	18 653	63-64	8 235	88-89	151
14-15	28 406	39-40	18 214	64-65	7 706	89-90	111
15-16	28 112	40-41	17 782	65-66	7 182	90-91	82
16-17	27 785	41-42	17 355	66-67	6 663	91-92	61
17-18	27 453	42-43	16 927	67-68	6 144	92-93	44
18-19	27 131	43-44	16 498	68-69	5 625	93-94	30
19-20	26 804	44-45	16 069	69-70	5 106	94-95	19
20-21	26 432	45-46	15 662	70-71	4 560	95-96	12
21-22	26 023	46-47	15 274	71-72	4 120	96-97	8
22-23	25 614	47-48	14 886	72-73	3 701	97-98	5
23-24	25 205	48-49	14 498	73-74	3 304	98-99	3
24-25	24 796	49-50	14 110	74-75	2 930	99-100	2
	<u>741 912</u>		<u>478 742</u>		<u>213 488</u>		<u>15 065</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	741 912	0-30	859 542
25-50	478 742	30-50	361 112
50-75	213 488	50-70	194 873
75-100	15 065	70-100	33 680
	<u>1 449 207</u>		<u>1 419 207</u>

PIEMONTE

Maschi e femmine.

T. III.

ETÀ		POPOLAZIONE		ETÀ		POPOLAZIONE		ETÀ		POPOLAZIONE	
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	88 588	25-26	47 819	50-51	28 124	75-76	5 550				
1-2	74 972	26-27	47 014	51-52	27 411	76-77	4 868				
2-3	68 424	27-28	46 209	52-53	26 682	77-78	4 227				
3-4	65 204	28-29	45 404	53-54	25 953	78-79	3 625				
4-5	63 102	29-30	44 599	54-55	25 223	79-80	3 069				
5-6	61 657	30-31	43 796	55-56	24 448	80-81	2 553				
6-7	60 676	31-32	43 001	56-57	23 628	81-82	2 090				
7-8	59 822	32-33	42 190	57-58	22 809	82-83	1 685				
8-9	59 099	33-34	41 378	58-59	21 989	83-84	1 338				
9-10	58 509	34-35	40 567	59-60	21 169	84-85	1 048				
10-11	58 006	35-36	39 763	60-61	20 220	85-86	817				
11-12	57 515	36-37	38 967	61-62	19 177	86-87	631				
12-13	57 003	37-38	38 171	62-63	18 125	87-88	472				
13-14	56 491	38-39	37 376	63-64	17 073	88-89	346				
14-15	55 979	39-40	36 579	64-65	16 021	89-90	249				
15-16	55 418	40-41	35 789	65-66	14 979	90-91	182				
16-17	54 804	41-42	35 004	66-67	13 948	91-92	134				
17-18	54 190	42-43	34 219	67-68	12 917	92-93	95				
18-19	53 576	43-44	33 433	68-69	11 886	93-94	64				
19-20	52 962	44-45	32 647	69-70	10 855	94-95	41				
20-21	52 200	45-46	31 883	70-71	9 763	95-96	27				
21-22	51 315	46-47	31 138	71-72	8 759	96-97	18				
22-23	50 430	47-48	30 393	72-73	7 882	97-98	10				
23-24	49 545	48-49	29 648	73-74	7 055	98-99	5				
24-25	48 658	49-50	28 903	74-75	6 277	99-100	3				
	<u>1 468 145</u>		<u>955 890</u>		<u>442 382</u>		<u>33 147</u>				

Riassunto per gruppi di età.

0-25	1 468 145	Maschi	1 450 357
25-50	955 890	Femmine ...	1 449 207
50-75	442 382		
75-100	33 147		
	<u>2 899 564</u>		<u>2 899 564</u>

LIGURIA

Maschi.

T. IV.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	12 002	25-26	6 705	50-51	3 984	75-76	1 147
1-2	10 321	26-27	6 540	51-52	3 896	76-77	1 035
2-3	9 481	27-28	6 384	52-53	3 811	77-78	926
3-4	9 157	28-29	6 228	53-54	3 726	78-79	822
4-5	8 960	29-30	6 072	54-55	3 641	79-80	727
5-6	8 832	30-31	5 934	55-56	3 552	80-81	623
6-7	8 753	31-32	5 820	56-57	3 454	81-82	525
7-8	8 687	32-33	5 712	57-58	3 356	82-83	433
8-9	8 629	33-34	5 605	58-59	3 258	83-84	390
9-10	8 580	34-35	5 498	59-60	3 160	84-85	291
10-11	8 542	35-36	5 391	60-61	3 053	85-86	237
11-12	8 503	36-37	5 284	61-62	2 931	86-87	189
12-13	8 464	37-38	5 177	62-63	2 810	87-88	146
13-14	8 410	38-39	5 070	63-64	2 690	88-89	112
14-15	8 346	39-40	4 964	64-65	2 570	89-90	84
15-16	8 272	40-41	4 865	65-66	2 446	90-91	65
16-17	8 187	41-42	4 776	66-67	2 316	91-92	49
17-18	8 093	42-43	4 688	67-68	2 186	92-93	37
18-19	7 979	43-44	4 600	68-69	2 056	93-94	28
19-20	7 845	44-45	4 512	69-70	1 926	94-95	19
20-21	7 691	45-46	4 424	70-71	1 776	95-96	14
21-22	7 517	46-47	4 336	71-72	1 626	96-97	10
22-23	7 322	47-48	4 248	72-73	1 506	97-98	6
23-24	7 107	48-49	4 160	73-74	1 385	98-99	3
24-25	6 891	49-50	4 072	74-75	1 265	99-100	2
	<u>212 576</u>		<u>131 065</u>		<u>68 380</u>		<u>7 898</u>

Riassunto per gruppi d'età.

0-25	212 576	0-5	48 843	} 250 439
25-50	131 065	5-31	201 596	
50-75	68 380	31-51	97 186	
75-100	7 898	51-71	58 614	
	<u>419 919</u>	71-100	13 630	
			<u>419 919</u>	

LIGURIA

Femmine.

T. V.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	11 764	25-26	7 035	50-51	3 843	75-75	1 106
1-2	10 352	26-27	6 903	51-52	3 774	76-77	988
2-3	9 550	27-28	6 771	52-53	3 704	77-78	876
3-4	9 233	28-29	6 630	53-54	3 634	78-79	768
4-5	9 051	29-30	6 507	54-55	3 564	79-80	665
5-6	8 934	30-31	6 372	55-56	3 485	80-81	562
6-7	8 863	31-32	6 234	56-57	3 396	81-82	485
7-8	8 798	32-33	6 090	57-58	3 307	82-83	408
8-9	8 711	33-34	5 935	58-59	3 217	83-84	339
9-10	8 691	34-35	5 780	59-60	3 127	84-85	277
10-11	8 648	35-36	5 625	60-61	3 025	85-86	223
11-12	8 604	36-37	5 470	61-62	2 911	86-87	176
12-13	8 549	37-38	5 317	62-63	2 796	87-88	137
13-14	8 484	38-39	5 167	63-64	2 681	88-89	105
14-15	8 410	39-40	5 019	64-65	2 566	89-90	81
15-16	8 326	40-41	4 887	65-66	2 440	90-91	63
16-17	8 233	41-42	4 760	66-67	2 302	91-92	48
17-18	8 129	42-43	4 633	67-68	2 165	92-93	36
18-19	8 015	43-44	4 521	68-69	2 023	93-94	26
19-20	7 890	44-45	4 409	69-70	1 891	94-95	16
20-21	7 757	45-46	4 302	70-71	1 746	95-96	13
21-22	7 615	46-47	4 200	71-72	1 612	96-97	8
22-23	7 463	47-48	4 103	72-73	1 480	97-98	4
23-24	7 311	48-49	4 011	73-74	1 352	98-99	2
24-25	7 163	49-50	3 924	74-75	1 223	99-100	1
	<u>214 584</u>		<u>134 619</u>		<u>67 274</u>		<u>7 416</u>

Riassunto per gruppi d'età.

0-25	211 584	0-5	48 228	} 248 439
25-50	134 619	5-30	200 211	
50-75	67 274	30-50	100 764	
75-100	7 416	50-70	59 856	
	<u>423 893</u>	70-100	<u>11 834</u>	
			<u>423 893</u>	

LIGURIA

Maschi e femmine.

T. VI.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	23 766	25-26	13 740	50-51	7 827	75-76	2 253
1-2	20 673	26-27	13 413	51-52	7 670	76-77	2 023
2-3	19 031	27-28	13 155	52-53	7 515	77-78	1 802
3-4	18 305	28-29	12 867	53-54	7 360	78-79	1 500
4-5	18 011	29-30	12 579	54-55	7 205	79-80	1 302
5-6	17 766	30-31	12 306	55-56	7 037	80-81	1 185
6-7	17 616	31-32	12 054	56-57	6 850	81-82	1 010
7-8	17 485	32-33	11 802	57-58	6 663	82-83	846
8-9	17 370	33-34	11 540	58-59	6 475	83-84	699
9-10	17 271	34-35	11 278	59-60	6 287	84-85	571
10-11	17 190	35-36	11 016	60-61	6 078	85-86	460
11-12	17 112	36-37	10 754	61-62	5 842	86-87	365
12-13	17 013	37-38	10 494	62-63	5 606	87-88	283
13-14	16 894	38-39	10 237	63-64	5 371	88-89	217
14-15	16 756	39-40	9 983	64-65	5 136	89-90	165
15-16	16 598	40-41	9 752	65-66	4 886	90-91	128
16-17	16 420	41-42	9 536	66-67	4 618	91-92	97
17-18	16 222	42-43	9 326	67-68	4 351	92-93	73
18-19	15 991	43-44	9 121	68-69	4 084	93-94	54
19-20	15 735	44-45	8 921	69-70	3 817	94-95	38
20-21	15 448	45-46	8 726	70-71	3 522	95-96	27
21-22	15 132	46-47	8 536	71-72	3 238	96-97	18
22-23	14 785	47-48	8 351	72-73	2 986	97-98	10
23-24	14 418	48-49	8 171	73-74	2 737	98-99	5
24-25	14 059	49-50	7 996	74-75	2 493	99-100	3
	<u>427 160</u>		<u>265 684</u>		<u>135 654</u>		<u>15 314</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	427 160	Maschi	419 919
25-50	265 684	Femmine . . .	423 893
50-75	135 654		
75-100	15 314		
-	<u>843 812</u>		<u>843 812</u>

LOMBARDIA

Maschi.

T. VII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	55 336	25-26	27 768	50-51	18 576	75-76	2 836
1-2	45 836	26-27	27 228	51-52	18 097	76-77	2 561
2-3	41 286	27-28	26 728	52-53	17 534	77-78	2 257
3-4	39 277	28-29	26 268	53-54	16 975	78-79	1 926
4-5	33 001	29-30	25 848	54-55	16 416	79-80	1 566
5-6	37 139	30-31	25 458	55-56	15 821	80-81	1 267
6-7	36 576	31-32	25 128	56-57	15 186	81-82	1 051
7-8	36 080	32-33	24 838	57-58	14 551	82-83	850
8-9	35 675	33-34	24 548	58-59	13 916	83-84	662
9-10	35 350	34-35	24 258	59-60	13 281	84-85	495
10-11	55 098	35-36	23 977	60-61	12 566	85-86	368
11-12	34 833	36-37	23 673	61-62	11 765	86-87	282
12-13	34 548	37-38	23 369	62-63	10 964	87-88	208
13-14	34 223	38-39	23 065	63-64	10 163	88-89	149
14-15	33 868	39-40	22 761	64-65	9 362	89-90	102
15-16	33 483	40-41	22 426	65-66	8 607	90-91	71
16-17	33 078	41-42	22 056	66-67	7 894	91-92	53
17-18	32 613	42-43	21 686	67-68	7 181	92-93	40
18-19	32 113	43-44	21 316	68-69	6 468	93-94	29
19-20	31 568	44-45	20 946	69-70	5 755	94-95	20
20-21	30 983	45-46	20 567	70-71	5 164	95-96	15
21-22	30 358	46-47	20 172	71-72	4 657	96-97	11
22-23	29 663	47-48	19 777	72-73	4 220	97-98	7
23-24	28 988	48-49	19 382	73-74	3 766	98-99	3
24-25	28 343	49-50	18 987	74-75	3 243	99-100	2
	884 356		582 230		272 128		16 831

Riassunto per gruppi di età.

0-25	884 356	0-31	1 043 654
25-50	582 230	31-51	441 508
50-75	272 128	51-71	237 666
75-100	16 831	71-100	32 717
	1 755 545		1 755 545

LOMBARDIA

Femmine.

. VIII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	53 209	25-26	28 858	50-51	16 526	75-76	2 431
1-2	45 068	26-27	28 340	51-52	16 052	76-77	2 111
2-3	40 838	27-28	27 822	52-53	15 578	77-78	1 812
3-4	38 914	28-29	27 304	53-54	15 105	78-79	1 535
4-5	37 713	29-30	26 786	54-55	14 632	79-80	1 279
5-6	36 907	30-31	26 268	55-56	14 119	80-81	1 044
6-7	36 377	31-32	25 727	56-57	13 569	81-82	835
7-8	35 908	32-33	25 186	57-58	13 019	82-83	657
8-9	35 497	33-34	24 645	58-59	12 468	83-84	508
9-10	35 147	34-35	24 101	59-60	11 918	84-85	388
10-11	34 854	35-36	23 585	60-61	11 277	85-86	298
11-12	34 553	36-37	23 090	61-62	10 550	86-87	231
12-13	34 252	37-38	22 595	62-63	9 823	87-88	174
13-14	33 951	38-39	22 102	63-64	9 096	88-89	128
14-15	33 650	39-40	21 609	64-65	8 369	89-90	91
15-16	33 306	40-41	21 119	65-66	7 684	90-91	66
16-17	32 921	41-42	20 638	66-67	7 045	91-92	50
17-18	32 536	42-43	20 157	67-68	6 407	92-93	36
18-19	32 151	43-44	19 676	68-69	5 769	93-94	25
19-20	31 766	44-45	19 194	69-70	5 131	94-95	16
20-21	31 327	45-46	18 733	70-71	4 493	95-96	10
21-22	30 836	46-47	18 301	71-72	4 014	96-97	6
22-23	30 345	47-48	17 870	72-73	3 569	97-98	4
23-24	29 854	48-49	17 437	73-74	3 157	98-99	2
24-25	29 363	49-50	17 005	74-75	2 777	99-100	1
	881 243		568 151		242 147		13 738

Riassunto per gruppi di età.

0-25	881 243	0-30	1 020 353
25-50	568 151	30-50	429 041
50-75	242 147	50-70	224 137
75-100	13 738	70-100	31 748
	<u>1 705 279</u>		<u>1 705 279</u>

LOMBARDIA

Maschi e femmine.

T. IX.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	108 545	25-26	56 626	50-51	35 102	75-76	5 267
1-2	90 904	26-27	55 568	51-52	34 149	76-77	4 672
2-3	82 124	27-28	54 550	52-53	33 112	77-78	4 069
3-4	78 191	28-29	53 572	53-54	32 080	78-79	3 461
4-5	75 714	29-30	52 634	54-55	31 048	79-80	2 845
5-6	74 046	30-31	51 726	55-56	29 940	80-81	2 311
6-7	72 953	31-32	50 855	56-57	28 755	81-82	1 886
7-8	71 988	32-33	50 024	57-58	27 570	82-83	1 507
8-9	71 172	33-34	49 193	58-59	26 384	83-84	1 170
9-10	70 497	34-35	48 362	59-60	25 199	84-85	883
10-11	69 952	35-36	47 562	60-61	23 843	85-86	666
11-12	69 391	36-37	46 763	61-62	22 315	86-87	513
12-13	68 800	37-38	45 964	62-63	20 787	87-88	352
13-14	68 174	38-39	45 167	63-64	19 259	88-89	277
14-15	67 518	39-40	44 370	64-65	17 731	89-90	193
15-16	66 789	40-41	43 545	65-66	16 291	90-91	137
16-17	65 999	41-42	42 694	66-67	14 939	91-92	103
17-18	65 149	42-43	41 843	67-68	13 588	92-93	76
18-19	64 264	43-44	40 992	68-69	12 237	93-94	54
19-20	63 334	44-45	40 140	69-70	10 886	94-95	36
20-21	62 310	45-46	39 300	70-71	9 657	95-96	25
21-22	61 194	46-47	38 473	71-72	8 671	96-97	17
22-23	60 038	47-48	37 647	72-73	7 789	97-98	11
23-24	58 842	48-49	36 819	73-74	6 923	98-99	5
24-25	57 711	49-50	35 992	74-75	6 020	99-100	3
	<u>1 765 599</u>		<u>1 150 381</u>		<u>514 275</u>		<u>30 569</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	1 765 599	Maschi	1 755 545
25-50	1 150 381	Femmine ...	1 705 279
50-75	514 275		
75-100	30 569		
	<u>3 460 824</u>		<u>3 460 824</u>

VENETO

Maschi.

T. X.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	41 762	25-26	21 338	50-51	13 247	75-76	2 990
1-2	34 266	26-27	20 936	51-52	12 938	76-77	2 646
2-3	31 381	27-28	20 516	52-53	12 614	77-78	2 321
3-4	29 930	28-29	20 166	53-54	12 297	78-79	2 012
4-5	28 936	29-30	19 796	54-55	11 980	79-80	1 723
5-6	28 233	30-31	19 456	55-56	11 629	80-81	1 450
6-7	27 764	31-32	19 136	56-57	11 245	81-82	1 199
7-8	27 356	32-33	18 826	57-58	10 861	82-83	977
8-9	27 014	33-34	18 516	58-59	10 477	83-84	783
9-10	26 730	34-35	18 206	59-60	10 093	84-85	615
10-11	26 506	35-36	17 896	60-61	9 665	85-86	476
11-12	26 286	36-37	17 587	61-62	9 188	86-87	363
12-13	26 046	37-38	17 277	62-63	8 711	87-88	268
13-14	25 786	38-39	16 967	63-64	8 234	88-89	193
14-15	25 506	39-40	16 657	64-65	7 757	89-90	135
15-16	25 211	40-41	16 347	65-66	7 302	90-91	95
16-17	24 916	41-42	16 037	66-67	6 838	91-92	67
17-18	24 606	42-43	15 726	67-68	6 375	92-93	45
18-19	24 276	43-44	15 418	68-69	5 911	93-94	29
19-20	23 916	44-45	15 107	69-70	5 448	94-95	18
20-21	23 516	45-46	14 797	70-71	4 971	95-96	12
21-22	23 096	46-47	14 487	71-72	4 486	96-97	9
22-23	22 656	47-48	14 177	72-73	4 006	97-98	6
23-24	22 195	48-49	13 867	73-74	3 717	98-99	2
24-25	21 757	49-50	13 557	74-75	3 318	99-100	1
	<u>669 650</u>		<u>432 826</u>		<u>213 428</u>		<u>18 435</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-5	165 696	0-25	669 650
5-31	626 192	25-50	432 826
31-51	323 835	50-75	213 428
51-71	184 534	75-100	18 435
71-100	34 082		
	<u>1 334 339</u>		<u>1 334 339</u>

V E N E T O

Femmine.

T. XI.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	39 697	25-26	21 517	50-51	12 516	75-76	3 074
1-2	33 217	26-27	21 156	51-52	12 295	76-77	2 694
2-3	30 403	27-28	20 795	52-53	12 045	77-78	2 342
3-4	28 953	28-29	20 432	53-54	11 778	78-79	2 013
4-5	27 996	29-30	20 075	54-55	11 522	79-80	1 709
5-6	27 323	30-31	19 722	55-56	11 233	80-81	1 434
6-7	26 872	31-32	19 343	56-57	10 921	81-82	1 183
7-8	26 477	32-33	18 960	57-58	10 590	82-83	961
8-9	26 133	33-34	18 579	58-59	10 268	83-84	770
9-10	25 855	34-35	18 199	59-60	9 947	84-85	607
10-11	25 625	35-36	17 808	60-61	9 581	85-86	473
11-12	25 402	36-37	17 433	61-62	9 143	86-87	359
12-13	25 198	37-38	17 039	62-63	8 716	87-88	265
13-14	24 984	38-39	16 655	63-64	8 289	88-89	190
14-15	24 770	39-40	16 281	64-65	7 862	89-90	134
15-16	24 535	40-41	15 895	65-66	7 421	90-91	96
16-17	24 281	41-42	15 538	66-67	6 967	91-92	70
17-18	24 017	42-43	15 180	67-68	6 523	92-93	47
18-19	23 773	43-44	14 833	68-69	6 059	93-94	31
19-20	23 508	44-45	14 465	69-70	5 605	94-95	19
20-21	23 223	45-46	14 127	70-71	5 127	95-96	11
21-22	22 887	46-47	13 824	71-72	4 703	96-97	7
22-23	22 510	47-48	13 501	72-73	4 281	97-98	4
23-24	22 214	48-49	13 188	73-74	3 874	98-99	2
24-25	21 877	49-50	12 875	74-75	3 472	99-100	1
	<u>651 740</u>		<u>427 420</u>		<u>210 771</u>		<u>18 496</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-5	158 719	0-25	651 740
5-31	596 996	25-50	427 420
31-51	323 445	50-75	210 771
51-71	189 311	75-100	18 496
71-100	39 956		
	<u>1 308 427</u>		<u>1 308 427</u>

VENETO

Maschi e femmine.

T. XII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	81 459	25-26	42 855	50-51	25 793	75-76	6 064
1-2	67 483	26-27	42 092	51-52	25 233	76-77	5 340
2-3	61 784	27-28	41 341	52-53	24 659	77-78	4 663
3-4	58 888	28-29	40 598	53-54	24 075	78-79	4 025
4-5	56 932	29-30	39 871	54-55	23 502	79-80	3 432
5-6	55 556	30-31	39 178	55-56	22 862	80-81	2 884
6-7	54 636	31-32	38 479	56-57	22 166	81-82	2 382
7-8	53 833	32-33	37 786	57-58	21 451	82-83	1 938
8-9	53 152	33-34	37 095	58-59	20 745	83-84	1 553
9-10	52 585	34-35	36 405	59-60	20 040	84-85	1 222
10-11	52 131	35-36	35 704	60-61	19 246	85-86	949
11-12	51 688	36-37	35 020	61-62	18 331	86-87	722
12-13	51 244	37-38	34 316	62-63	17 427	87-88	533
13-14	50 770	38-39	33 622	63-64	16 523	88-89	383
14-15	50 276	39-40	32 938	64-65	15 619	89-90	239
15-16	49 749	40-41	32 242	65-66	14 723	90-91	191
16-17	49 197	41-42	31 575	66-67	13 805	91-92	137
17-18	48 623	42-43	30 906	67-68	12 898	92-93	92
18-19	48 049	43-44	30 251	68-69	11 970	93-94	60
19-20	47 424	44-45	29 572	69-70	11 053	94-95	37
20-21	46 739	45-46	28 924	70-71	10 093	95-96	23
21-22	45 983	46-47	28 311	71-72	9 189	96-97	16
22-23	45 166	47-48	27 678	72-73	8 380	97-98	10
23-24	44 409	48-49	27 055	73-74	7 591	98-99	4
24-25	43 634	49-50	26 432	74-75	6 820	99-100	2
	<u>1 321 390</u>		<u>860 246</u>		<u>424 199</u>		<u>36 931</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	1 321 390	Maschi	1 334 339
25-50	860 246	Femmine ..	1 308 427
50-75	424 199		2 642 766
75-100	36 931	Età ignote.	41
	<u>2 642 766</u>	Censimento	2 612 807

ITALIA SETTENTRIONALE.

(PIEMONTE, LIGURIA, LOMBARDIA E VENETO.)

Maschi.

T. XIII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	154 223	25-26	79 243	50-51	50 243	75-76	9 943
1-2	127 896	26-27	77 764	51-52	49 009	76-77	8 859
2-3	116 163	27-28	76 341	52-53	47 663	77-78	7 787
3-4	110 712	28-29	74 963	53-54	46 323	78-79	6 727
4-5	107 147	29-30	73 615	54-55	44 992	79-80	5 691
5-6	104 690	30-31	72 416	55-56	43 560	80-81	4 741
6-7	103 055	31-32	71 311	56-57	42 024	81-82	3 930
7-8	101 633	32-33	70 216	57-58	40 488	82-83	3 203
8-9	100 443	33-34	69 181	58-59	38 952	83-84	2 556
9-10	99 488	34-35	68 117	59-60	37 416	84-85	1 996
10-11	98 719	35-36	67 061	60-61	35 691	85-86	1 314
11-12	97 955	36-37	65 983	61-62	33 768	86-87	1 191
12-13	97 131	37-38	64 904	62-63	31 816	87-88	889
13-14	96 242	38-39	63 825	63-64	29 925	88-89	649
14-15	95 293	39-40	62 747	64-65	28 004	89-90	459
15-16	94 275	40-41	61 615	65-66	26 132	90-91	331
16-17	93 200	41-42	60 519	66-67	24 333	91-92	242
17-18	92 044	42-43	59 392	67-68	22 515	92-93	173
18-19	90 813	43-44	58 269	68-69	20 696	93-94	120
19-20	89 487	44-45	57 143	69-70	18 878	94-95	79
20-21	87 958	45-46	56 009	70-71	17 114	95-96	56
21-22	86 263	46-47	54 858	71-72	15 408	96-97	40
22-23	84 487	47-48	53 709	72-73	14 003	97-98	24
23-24	82 630	48-49	52 559	73-74	12 619	98-99	10
24-25	80 858	49-50	51 409	74-75	11 203	99-100	6
	2 492 815		1 623 269		782 830		61 246

Riassunto per gruppi di età.

0-25	2 492 815	0-31	2 947 197	Piemonte ..	1 450 357
26-50	1 623 269	31-51	1 219 130	Liguria	419 919
51-75	782 830	51-71	679 354	Lombardia.	1 755 545
75-100	61 246	71-100	114 479	Veneto	1 334 339
	4 960 160		4 960 160		4 960 160

ITALIA SETTENTRIONALE

(PIEMONTE, LIGURIA, LOMBARDIA E VENETO.)

Femmine.

T. XIV.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	148 135	25-26	81 792	50-51	46 603	75-76	9 191
1-2	126 136	26-27	80 353	51-52	45 454	76-77	8 014
2-3	115 195	27-28	78 914	52-53	44 305	77-78	6 974
3-4	109 966	28-29	77 473	53-54	43 140	78-79	5 971
4-5	106 612	29-30	76 038	54-55	41 986	79-80	5 047
5-6	104 335	30-31	74 500	55-56	40 727	80-81	4 192
6-7	102 826	31-32	73 078	56-57	39 375	81-82	3 438
7-8	101 495	32-33	71 556	57-58	38 005	82-83	2 773
8-9	100 345	33-34	70 025	58-59	36 641	83-84	2 204
9-10	99 374	34-35	68 495	59-60	35 279	84-85	1 728
10-11	98 560	35-36	66 984	60-61	33 705	85-86	1 348
11-12	97 751	36-37	65 521	61-62	31 897	86-87	1 040
12-13	96 929	37-38	64 041	62-63	30 099	87-88	781
13-14	96 087	38-39	62 577	63-64	28 301	88-89	574
14-15	95 236	39-40	61 123	64-65	26 503	89-90	417
15-16	94 279	40-41	59 683	65-66	24 727	90-91	307
16-17	93 220	41-42	58 200	66-67	22 977	91-92	229
17-18	92 110	42-43	56 902	67-68	21 239	92-93	163
18-19	91 070	43-44	55 528	68-69	19 481	93-94	112
19-20	89 968	44-45	54 137	69-70	17 733	94-95	73
20-21	88 739	45-46	52 824	70-71	15 926	95-96	46
21-22	87 361	46-47	51 600	71-72	14 449	96-97	29
22-23	85 932	47-48	50 360	72-73	13 034	97-98	17
23-24	84 584	48-49	49 134	73-74	11 687	98-99	9
24-25	83 204	49-50	47 914	74-75	10 407	99-100	5
	<u>2 489 479</u>		<u>1 608 932</u>		<u>733 680</u>		<u>554 71</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	2 489 479	0-30	2 884 049	Piemonte..	1 449 207
26-50	1 608 932	30-50	1 214 362	Liguria....	423 893
51-75	733 680	50-70	668 177	Lombardia..	1 705 279
76-100	54 715	70-100	120 218	Veneto	1 308 427
	<u>4 886 806</u>		<u>4 886 806</u>		<u>4 886 806</u>

ITALIA SETTENTRIONALE

(PIEMONTE, LIGURIA, LOMBARDIA E VENETO.)

Maschi e femmine.

T. XV.

ETÀ		POPOLAZIONE		ETÀ		POPOLAZIONE		ETÀ		POPOLAZIONE	
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	302 358	25-26	161 040	50-51	96 816	75-76	19 134				
1-2	254 032	26-27	158 117	51-52	91 463	76-77	16 903				
2-3	231 363	27-28	155 255	52-53	91 968	77-78	11 761				
3-4	220 678	28-29	152 441	53-54	89 468	78-79	12 701				
4-5	213 759	29-30	149 683	54-55	86 978	79-80	10 738				
5-6	209 025	30-31	147 006	55-56	84 287	80-81	8 933				
6-7	205 881	31-32	144 389	56-57	81 399	81-82	7 368				
7-8	203 128	32-33	141 802	57-58	78 493	82-83	5 976				
8-9	200 793	33-34	139 206	58-59	75 593	83-84	4 760				
9-10	198 862	34-35	136 612	59-60	72 695	84-85	3 724				
10-11	197 279	35-36	134 045	60-61	69 396	85-86	2 892				
11-12	195 706	36-37	131 594	61-62	65 695	86-87	2 231				
12-13	194 060	37-38	128 945	62-63	61 945	87-88	1 670				
13-14	192 329	38-39	126 402	63-64	58 226	88-89	1 223				
14-15	190 529	39-40	123 870	64-65	54 507	89-90	876				
15-16	188 554	40-41	121 328	65-66	50 879	90-91	638				
16-17	186 420	41-42	118 809	66-67	47 310	91-92	471				
17-18	184 184	42-43	116 294	67-68	43 754	92-93	336				
18-19	181 883	43-44	113 797	68-69	40 177	93-94	232				
19-20	179 455	44-45	111 280	69-70	36 611	94-95	152				
20-21	176 697	45-46	108 833	70-71	33 040	95-96	102				
21-22	173 624	46-47	106 458	71-72	29 857	96-97	69				
22-23	170 419	47-48	104 069	72-73	27 037	97-98	41				
23-24	167 214	48-49	101 693	73-74	24 306	98-99	19				
24-25	164 062	49-50	99 323	74-75	21 610	99-100	11				
	<u>4 982 294</u>		<u>3 232 201</u>		<u>1 516 510</u>		<u>115 961</u>				

Riassunto per gruppi di età.

0-25	4 982 294
26-50	3 232 201
51-75	1 516 510
76-100	115 961
	<u>9 846 966</u>

Maschi	4 960 160
Femmine	4 886 806
	<u>9 846 966</u>

TOSCANA

Maschi.

T. XVI.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	32 579	25-26	18 550	50-51	10 347	75-76	2 741
1-2	26 922	26-27	18 383	51-52	9 997	76-77	2 441
2-3	23 741	27-28	18 216	52-53	9 689	77-78	2 159
3-4	22 690	28-29	18 049	53-54	9 381	78-79	1 889
4-5	22 113	29-30	17 882	54-55	9 073	79-80	1 631
5-6	21 734	30-31	17 692	55-56	8 737	80-81	1 384
6-7	21 478	31-32	17 492	56-57	8 361	81-82	1 145
7-8	21 257	32-33	17 284	57-58	7 985	82-83	935
8-9	21 072	33-34	17 084	58-59	7 609	83-84	758
9-10	20 921	34-35	16 734	59-60	7 233	84-85	612
10-11	20 808	35-36	16 396	60-61	6 927	85-86	499
11-12	20 712	36-37	16 032	61-62	6 675	86-87	390
12-13	20 616	37-38	15 638	62-63	6 423	87-88	298
13-14	20 520	38-39	15 244	63-64	6 171	88-89	225
14-15	20 424	39-40	14 840	64-65	5 919	89-90	168
15-16	20 304	40-41	14 436	65-66	5 658	90-91	127
16-17	20 157	41-42	14 032	66-67	5 384	91-92	99
17-18	20 010	42-43	13 628	67-68	5 111	92-93	73
18-19	19 863	43-44	13 224	68-69	4 838	93-94	52
19-20	19 716	44-45	12 810	69-70	4 564	94-95	36
20-21	19 542	45-46	12 371	70-71	4 240	95-96	26
21-22	19 340	46-47	11 933	71-72	3 925	96-97	19
22-23	19 133	47-48	11 529	72-73	3 625	97-98	12
23-24	18 936	48-49	11 135	73-74	3 329	98-99	6
24-25	18 734	49-50	10 741	74-75	3 038	99-100	4
	<u>533 327</u>		<u>381 305</u>		<u>164 239</u>		<u>17 732</u>

Riassunto per gruppi di età.

1-25	533 327	1-31	642 099
26-50	381 305	31-51	282 880
51-75	164 239	51-71	139 975
76-100	17 732	71-100	31 649
	<u>1 096 603</u>		<u>1 096 603</u>

TOSCANA

Femmine.

T. XVII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	21 435	25-26	18 226	50-51	9 248	75-76	2 607
1-2	26 500	26-27	18 039	51-52	8 963	76-77	2 303
2-3	23 413	27-28	17 852	52-53	8 679	77-78	2 022
3-4	22 395	28-29	17 643	53-54	8 395	78-79	1 756
4-5	21 822	29-30	17 431	54-55	8 112	79-80	1 502
5-6	21 444	30-31	17 142	55-56	7 856	80-81	1 264
6-7	21 181	31-32	16 737	56-57	7 600	81-82	1 036
7-8	20 951	32-33	16 290	57-58	7 341	82-83	838
8-9	20 756	33-34	15 843	58-59	7 088	83-84	675
9-10	20 594	34-35	15 396	59-60	6 860	84-85	543
10-11	20 465	35-36	14 952	60-61	6 652	85-86	414
11-12	20 353	36-37	14 511	61-62	6 428	86-87	345
12-13	20 211	37-38	14 070	62-63	6 204	87-88	264
13-14	20 129	38-39	13 629	63-64	5 980	88-89	204
14-15	20 017	39-40	13 188	64-65	5 756	89-90	159
15-16	19 855	40-41	12 781	65-66	5 514	90-91	124
16-17	19 733	41-42	12 403	66-67	5 253	91-92	96
17-18	19 581	42-43	12 025	67-68	4 992	92-93	72
18-19	19 429	43-44	11 647	68-69	4 731	93-94	52
19-20	19 277	44-45	11 269	69-70	4 470	94-95	38
20-21	19 106	45-46	10 918	70-71	4 166	95-96	27
21-22	18 930	46-47	10 584	71-72	3 942	96-97	18
22-23	18 754	47-48	10 250	72-73	3 523	97-98	11
23-24	18 578	48-49	9 916	73-74	3 210	98-99	5
24-25	18 402	49-50	9 582	74-75	2 901	99-100	3
	<u>523 371</u>		<u>352 327</u>		<u>153 767</u>		<u>16 408</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-30	612 565	1-25	523 371
30-50	263 133	26-50	352 327
50-70	136 125	51-75	153 767
70-100	34 050	76-100	16 408
	<u>1 045 873</u>		<u>1 045 873</u>

TOSCANA

Maschi e femmine.

T. XVIII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	64 014	25-26	36 776	50-51	19 595	75-76	5 348
1-2	53 422	26-27	36 422	51-52	18 960	76-77	4 747
2-3	47 154	27-28	36 068	52-53	18 368	77-78	4 181
3-4	45 085	28-29	35 692	53-54	17 776	78-79	3 645
4-5	43 935	29-30	35 316	54-55	17 185	79-80	3 133
5-6	43 178	30-31	34 834	55-56	16 593	80-81	2 648
6-7	42 659	31-32	34 229	56-57	15 961	81-82	2 181
7-8	42 208	32-33	33 574	57-58	15 329	82-83	1 773
8-9	41 828	33-34	32 877	58-59	14 697	83-84	1 433
9-10	41 515	34-35	32 130	59-60	14 093	84-85	1 155
10-11	41 273	35-36	31 348	60-61	13 579	85-86	943
11-12	41 065	36-37	30 543	61-62	13 103	86-87	735
12-13	40 857	37-38	29 708	62-63	12 627	87-88	562
13-14	40 649	38-39	28 873	63-64	12 151	88-89	429
14-15	40 441	39-40	28 028	64-65	11 675	89-90	327
15-16	40 189	40-41	27 217	65-66	11 172	90-91	251
16-17	39 890	41-42	26 435	66-67	10 637	91-92	195
17-18	39 591	42-43	25 653	67-68	10 103	92-93	145
18-19	39 292	43-44	24 871	68-69	9 569	93-94	104
19-20	38 993	44-45	24 079	69-70	9 034	94-95	74
20-21	38 618	45-46	23 280	70-71	8 406	95-96	53
21-22	38 270	46-47	22 517	71-72	7 767	96-97	37
22-23	37 892	47-48	21 779	72-73	7 148	97-98	23
23-24	37 514	48-49	21 051	73-74	6 539	98-99	11
24-25	37 136	49-50	20 323	74-75	5 939	99-100	7
	<u>1 056 698</u>		<u>733 632</u>		<u>318 006</u>		<u>34 140</u>

Riassunto per gruppi di età.

1-25	1 056 698	Maschi	1 096 603
26-50	733 632	Femmine ...	1 045 873
51-75	318 006		<u>2 142 476</u>
76-100	34 140		
	<u>2 142 476</u>		

EMILIA

Maschi.

T. XIX.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	30 485	25-26	17 643	50-51	10 874	75-76	2 201
1-2	25 751	26-27	17 409	51-52	10 525	76-77	1 926
2-3	23 641	27-28	17 175	52-53	10 260	77-78	1 667
3-4	22 796	28-29	16 941	53-54	9 995	78-79	1 425
4-5	22 295	29-30	16 707	54-55	9 730	79-80	1 200
5-6	21 947	30-31	16 479	55-56	9 439	80-81	993
6-7	21 700	31-32	16 262	56-57	9 123	81-82	817
7-8	21 485	32-33	16 020	57-58	8 807	82-83	660
8-9	21 303	33-34	15 778	58-59	8 491	83-84	523
9-10	21 153	34-35	15 536	59-60	8 175	84-85	406
10-11	21 036	35-36	15 298	60-61	7 823	85-86	309
11-12	20 925	36-37	15 038	61-62	7 427	86-87	238
12-13	20 795	37-38	14 778	62-63	7 033	87-88	179
13-14	20 645	38-39	14 518	63-64	6 635	88-89	127
14-15	20 474	39-40	14 258	64-65	6 239	89-90	91
15-16	20 282	40-41	13 983	65-66	5 839	90-91	64
16-17	20 062	41-42	13 688	66-67	5 436	91-92	48
17-18	19 842	42-43	13 393	67-68	5 033	92-93	34
18-19	19 622	43-44	13 098	68-69	4 630	93-94	22
19-20	19 463	44-45	12 803	69-70	4 227	94-95	14
20-21	19 133	45-46	12 497	70-71	3 817	95-96	9
21-22	18 833	46-47	12 175	71-72	3 405	96-97	6
22-23	18 533	47-48	11 853	72-73	3 102	97-98	3
23-24	18 233	48-49	11 531	73-74	2 780	98-99	1
24-25	17 933	49-50	11 209	74-75	2 499	99-100	1
	<u>528 307</u>		<u>366 070</u>		<u>171 344</u>		<u>12 964</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	528 307	0-31	630 661
25-50	366 070	31-51	274 500
50-75	171 344	51-71	148 684
75-100	12 964	71-100	24 750
	<u>1 078 685</u>		<u>1 078 685</u>

EMILIA

Femmine.

T. XX.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	29 408	25-26	17 334	50-51	10 001	75-76	2 110
1-2	25 259	26-27	17 036	51-52	9 768	76-77	1 833
2-3	23 232	27-28	16 738	52-53	9 535	77-78	1 578
3-4	22 415	28-29	16 410	53-54	9 302	78-79	1 347
4-5	21 931	29-30	16 142	54-55	9 069	79-80	1 137
5-6	21 604	30-31	15 814	55-56	8 813	80-81	949
6-7	21 365	31-32	15 527	56-57	8 531	81-82	769
7-8	21 155	32-33	15 211	57-58	8 249	82-83	615
8-9	20 973	33-34	14 895	58-59	7 967	83-84	485
9-10	20 819	34-35	14 579	59-60	7 685	84-85	380
10-11	20 693	35-36	14 265	60-61	7 379	85-86	298
11-12	20 596	36-37	13 956	61-62	6 991	86-87	223
12-13	20 479	37-38	13 647	62-63	6 623	87-88	163
13-14	20 343	38-39	13 338	63-64	6 255	88-89	118
14-15	20 186	39-40	13 029	64-65	5 887	89-90	83
15-16	20 009	40-41	12 730	65-66	5 511	90-91	63
16-17	19 812	41-42	12 445	66-67	5 126	91-92	46
17-18	19 595	42-43	12 160	67-68	4 741	92-93	34
18-19	19 358	43-44	11 875	68-69	4 356	93-94	23
19-20	19 101	44-45	11 590	69-70	3 971	94-95	16
20-21	18 824	45-46	11 317	70-71	3 576	95-96	10
21-22	18 526	46-47	11 057	71-72	3 266	96-97	7
22-23	18 228	47-48	10 797	72-73	2 965	97-98	4
23-24	17 930	48-49	10 537	73-74	2 672	98-99	2
24-25	17 632	49-50	10 277	74-75	2 387	99-100	1
	519 476		342 766		160 606		12 294

Riassunto per gruppi di età.

0-25	519 476	0-30	603 166
25-50	342 766	30-50	259 076
50-75	160 606	50-70	145 740
75-100	12 294	70-100	27 160
	1 035 142		1 035 142

EMILIA

Maschi e femmine.

T. XXI.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	59 893	25-26	34 977	50-51	20 875	75-76	4 311
1-2	51 010	26-27	34 445	51-52	20 293	76-77	3 759
2-3	46 873	27-28	33 913	52-53	19 795	77-78	3 245
3-4	45 211	28-29	33 381	53-54	19 297	78-79	2 772
4-5	44 229	29-30	32 819	54-55	18 799	79-80	2 337
5-6	43 551	30-31	32 323	55-56	18 252	80-81	1 942
6-7	43 065	31-32	31 789	56-57	17 654	81-82	1 586
7-8	42 640	32-33	31 231	57-58	17 056	82-83	1 275
8-9	42 276	33-34	30 673	58-59	16 458	83-84	1 008
9-10	41 972	34-35	30 115	59-60	15 860	84-85	786
10-11	41 729	35-36	29 563	60-61	15 182	85-86	607
11-12	41 521	36-37	28 994	61-62	14 418	86-87	461
12-13	41 274	37-38	28 425	62-63	13 656	87-88	342
13-14	40 988	38-39	27 856	63-64	12 890	88-89	245
14-15	40 660	39-40	27 287	64-65	12 126	89-90	174
15-16	40 291	40-41	26 713	65-66	11 350	90-91	127
16-17	39 874	41-42	26 133	66-67	10 562	91-92	94
17-18	39 437	42-43	25 553	67-68	9 774	92-93	68
18-19	38 980	43-44	24 973	68-69	8 986	93-94	45
19-20	38 504	44-45	24 393	69-70	8 198	94-95	30
20-21	37 957	45-46	23 814	70-71	7 393	95-96	19
21-22	37 359	46-47	23 232	71-72	6 671	96-97	13
22-23	36 761	47-48	22 650	72-73	6 037	97-98	7
23-24	36 163	48-49	22 068	73-74	5 452	98-99	3
24-25	35 565	49-50	21 486	74-75	4 886	99-100	2
	<u>1 047 783</u>		<u>708 836</u>		<u>331 950</u>		<u>25 258</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	1 047 783	Maschi	1 078 685
25-50	708 836	Femmine ..	1 035 142
50-70	331 950		2 113 827
70-100	25 258	Età ignote.	1
	<u>2 113 827</u>	Censimento	<u>2 113 828</u>

MARCHE

Maschi.

T. XXII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	13 124	25-26	7 198	50-51	4 506	75-76	1 339
1-2	10 817	26-27	7 116	51-52	4 391	76-77	1 194
2-3	9 680	27-28	7 033	52-53	4 286	77-78	1 053
3-4	9 243	28-29	6 950	53-54	9 183	78-79	917
4-5	9 016	29-30	6 867	54-55	4 078	79-80	786
5-6	8 856	30-31	6 774	55-56	3 912	80-81	657
6-7	8 742	31-32	6 671	56-57	3 862	81-82	538
7-8	8 637	32-33	6 560	57-58	3 754	82-83	432
8-9	8 551	33-34	6 448	58-59	3 644	83-84	340
9-10	8 479	34-35	6 336	59-60	3 536	84-85	262
10-11	8 423	35-36	6 223	60-61	3 417	85-86	203
11-12	8 375	36-37	6 110	61-62	3 292	86-87	157
12-13	8 322	37-38	5 997	62-63	3 168	87-88	117
13-14	8 264	38-39	5 884	63-64	3 044	88-89	83
14-15	8 206	39-40	5 771	64-65	2 919	89-90	62
15-16	8 143	40-41	5 656	65-66	2 794	90-91	44
16-17	8 071	41-42	5 541	66-67	2 661	91-92	33
17-18	7 997	42-43	5 426	67-68	2 528	92-93	23
18-19	7 923	43-44	5 311	68-69	2 395	93-94	16
19-20	7 841	44-45	5 196	69-70	2 262	94-95	10
20-21	7 748	45-46	5 081	70-71	2 110	95-96	7
21-22	7 641	46-47	4 966	71-72	1 940	96-97	4
22-23	7 519	47-48	4 851	72-73	1 781	97-98	3
23-24	7 397	48-49	4 736	73-74	1 631	98-99	1
24-25	7 290	49-50	4 621	74-75	1 480	99-100	0
	<u>214 310</u>		<u>149 323</u>		<u>77 634</u>		<u>8 281</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	214 310	0-31	256 243
25-50	149 323	31-51	111 891
50-75	77 634	51-71	66 296
75-100	8 281	71-100	15 113
	<u>449 543</u>		<u>449 543</u>

M A R C H E

Femmine.

T. XXIII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	12 332	25-26	7 658	50-51	4 612	75-76	1 343
1-2	10 553	26-27	7 584	51-52	4 525	76-77	1 187
2-3	9 623	27-28	7 510	52-53	4 441	77-78	1 039
3-4	9 275	28-29	7 431	53-54	4 358	78-79	899
4-5	9 088	29-30	7 347	54-55	4 274	79-80	763
5-6	8 960	30-31	7 258	55-56	4 188	80-81	636
6-7	8 867	31-32	7 158	56-57	4 092	81-82	517
7-8	8 785	32-33	7 044	57-58	3 995	82-83	417
8-9	8 714	33-34	6 913	58-59	3 898	83-84	334
9-10	8 655	34-35	6 781	59-60	3 801	84-85	265
10-11	8 605	35-36	6 640	60-61	3 689	85-86	207
11-12	8 564	36-37	6 499	61-62	3 557	86-87	159
12-13	8 517	37-38	6 358	62-63	3 425	87-88	120
13-14	8 465	38-39	6 217	63-64	3 293	88-89	88
14-15	8 408	39-40	6 076	64-65	3 161	89-90	70
15-16	8 351	40-41	5 935	65-66	3 021	90-91	54
16-17	8 289	41-42	5 792	66-67	2 862	91-92	41
17-18	8 225	42-43	5 649	67-68	2 711	92-93	30
18-19	8 161	43-44	5 506	68-69	2 556	93-94	21
19-20	8 097	44-45	5 363	69-70	2 401	94-95	14
20-21	8 028	45-46	5 220	70-71	2 226	95-96	9
21-22	7 954	46-47	5 089	71-72	2 044	96-97	5
22-23	7 880	47-48	4 958	72-73	1 862	97-98	3
23-24	7 806	48-49	4 827	73-74	1 681	98-99	2
24-25	7 732	49-50	4 712	74-75	1 511	99-100	1
	<u>217 934</u>		<u>157 525</u>		<u>82 188</u>		<u>8 224</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	217 234	0-30	255 464
25-50	157 525	30-50	119 995
50-75	82 188	50-100	90 412
75-100	<u>8 224</u>		
	<u>465 871</u>		<u>465 871</u>

MARCHE

Maschi e femmine.

T. XXIV.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	25 456	25-26	14 856	50-51	9 118	75-76	2 682
1-2	21 370	26-27	14 700	51-52	8 916	76-77	2 381
2-3	19 303	27-28	14 543	52-53	8 727	77-78	2 092
3-4	18 523	28-29	14 381	53-54	8 541	78-79	1 816
4-5	18 104	29-30	14 214	54-55	8 352	79-80	1 549
5-6	17 816	30-31	14 032	55-56	8 160	80-81	1 293
6-7	17 609	31-32	13 829	56-57	7 954	81-82	1 055
7-8	17 422	32-33	13 604	57-58	7 749	82-83	849
8-9	17 265	33-34	13 361	58-59	7 542	83-84	674
9-10	17 134	34-35	13 117	59-60	7 337	84-85	527
10-11	17 028	35-36	12 863	60-61	7 106	85-86	410
11-12	16 939	36-37	12 609	61-62	6 849	86-87	316
12-13	16 839	37-38	12 355	62-63	6 593	87-88	237
13-14	16 729	38-39	12 101	63-64	6 337	88-89	171
14-15	16 614	39-40	11 847	64-65	6 080	89-90	132
15-16	16 494	40-41	11 591	65-66	5 815	90-91	98
16-17	16 760	41-42	11 333	66-67	5 527	91-92	74
17-18	16 222	42-43	11 075	67-68	5 239	92-93	53
18-19	16 084	43-44	10 817	68-69	4 951	93-94	37
19-20	15 938	44-45	10 559	69-70	4 663	94-95	24
20-21	15 776	45-46	10 301	70-71	4 336	95-96	16
21-22	15 595	46-47	10 055	71-72	3 984	96-97	9
22-23	15 399	47-48	9 809	72-73	3 643	97-98	6
23-24	15 203	48-49	9 563	73-74	3 312	98-99	3
24-25	15 022	49-50	9 333	74-75	2 991	99-100	1
	<u>432 244</u>		<u>306 848</u>		<u>159 822</u>		<u>16 505</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	432 244	Maschi	449 548
25-50	306 848	Femmine ...	465 871
50-75	159 822		
75-100	16 505		
	<u>915 419</u>		<u>915 419</u>

UMBRIA

Maschi.

T. XXV.

ETÀ		POPOLAZIONE		ETÀ		POPOLAZIONE		ETÀ		POPOLAZIONE	
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	7 775	25-26	4 711	50-51	2 852	75-76	680				
1-2	6 596	26-27	4 651	51-52	2 772	76-77	621				
2-3	6 090	27-28	4 591	52-53	2 680	77-78	562				
3-4	5 868	28-29	4 531	53-54	2 588	78-79	504				
4-5	5 735	29-30	4 471	54-55	2 496	79-80	445				
5-6	5 645	30-31	4 411	55-56	2 404	80-81	384				
6-7	5 576	31-32	4 351	56-57	2 313	81-82	327				
7-8	5 517	32-33	4 280	57-58	2 222	82-83	275				
8-9	5 467	33-34	4 206	58-59	2 131	83-84	229				
9-10	5 426	34-35	4 132	59-60	2 040	84-85	189				
10-11	5 392	35-36	4 052	60-61	1 949	85-86	156				
11-12	5 367	36-37	3 972	61-62	1 858	86-87	127				
12-13	5 337	37-38	3 892	62-63	1 767	87-88	104				
13-14	5 307	38-39	3 812	63-64	1 676	88-89	83				
14-15	5 272	39-40	3 732	64-65	1 585	89-90	67				
15-16	5 232	40-41	3 652	65-66	1 493	90-91	54				
16-17	5 192	41-42	3 572	66-67	1 401	91-92	44				
17-18	5 152	42-43	3 492	67-68	1 309	92-93	35				
18-19	5 112	43-44	3 412	68-69	1 217	93-94	26				
19-20	5 072	44-45	3 332	69-70	1 125	94-95	19				
20-21	5 022	45-46	3 252	70-71	1 033	95-96	13				
21-22	4 962	46-47	3 172	71-72	942	96-97	10				
22-23	4 897	47-48	3 092	72-73	875	97-98	6				
23-24	4 832	48-49	3 012	73-74	809	98-99	3				
24-25	4 771	49-50	2 932	74-75	743	99-100	2				
	<u>136 614</u>		<u>96 715</u>		<u>41 280</u>		<u>4 965</u>				

Riassunto per gruppi di età.

0-25	136 614	0-5	29 915
25-50	96 715	5-31	134 065
50-75	44 280	31-51	72 201
75-100	4 965	51-71	38 059
	<u>282 574</u>	71-100	8 334
			<u>282 574</u>

UMBRIA

Femmine.

T. XXVI.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	7 209	25-26	4 461	50-51	2 599	75-76	666
1-2	6 261	26-27	3 394	51-52	2 521	76-77	604
2-3	5 822	27-28	4 327	52-53	2 443	77-78	542
3-4	5 632	28-29	4 260	53-54	2 365	78-79	480
4-5	5 522	29-30	4 193	54-55	2 287	79-80	417
5-6	5 447	30-31	4 121	55-56	2 209	80-81	359
6-7	5 393	31-32	4 045	56-57	2 131	81-82	301
7-8	5 346	32-33	3 969	57-58	2 053	82-83	249
8-9	5 305	33-34	3 893	58-59	1 975	83-84	202
9-10	5 271	34-35	3 817	59-60	1 897	84-85	162
10-11	5 244	35-36	3 741	60-61	1 819	85-86	132
11-12	5 218	36-37	3 665	61-62	1 741	86-87	109
12-13	5 187	37-38	3 589	62-63	1 663	87-88	88
13-14	5 151	38-39	3 513	63-64	1 585	88-89	71
14-15	5 110	39-40	3 437	64-65	1 506	89-90	55
15-16	5 064	40-41	3 360	65-66	1 428	90-91	44
16-17	5 013	41-42	3 284	66-67	1 350	91-92	35
17-18	4 962	42-43	3 208	67-68	1 272	92-93	28
18-19	4 911	43-44	3 132	68-69	1 194	93-94	22
19-20	4 855	44-45	3 056	69-70	1 116	94-95	17
20-21	4 793	45-46	2 980	70-71	1 038	95-96	13
21-22	4 727	46-47	2 904	71-72	961	96-97	9
22-23	4 661	47-48	2 828	72-73	884	97-98	6
23-24	4 595	48-49	2 752	73-74	809	98-99	3
24-25	4 528	49-50	2 676	74-75	733	99-100	2
	131 227		89 605		41 579		4 616

Riassunto per gruppi di età.			
0-25	131 227	0-5	28 889
25-50	89 605	5-30	123 973
50-75	41 579	30-50	67 970
75-100	4 616	50-70	37 154
	267 027	70-100	9 011
			267 027

UMBRIA

Maschi e femmine.

T. XXVII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	14 984	25-26	9 172	50-51	5 451	75-76	1 316
1-2	12 857	26-27	9 045	51-52	5 293	76-77	1 225
2-3	11 912	27-28	8 918	52-53	5 123	77-78	1 104
3-4	11 500	28-29	8 791	53-54	4 953	78-79	984
4-5	11 257	29-30	8 664	54-55	4 783	79-80	862
5-6	11 092	30-31	8 532	55-56	4 613	80-81	743
6-7	10 969	31-32	8 396	56-57	4 444	81-82	628
7-8	10 863	32-33	8 249	57-58	4 275	82-83	524
8-9	10 772	33-34	8 099	58-59	4 106	83-84	431
9-10	10 697	34-35	7 949	59-60	3 937	84-85	351
10-11	10 636	35-36	7 793	60-61	3 768	85-86	288
11-12	10 585	36-37	7 637	61-62	3 599	86-87	236
12-13	10 524	37-38	7 481	62-63	3 430	87-88	192
13-14	10 458	38-39	7 325	63-64	3 261	88-89	154
14-15	10 382	39-40	7 169	64-65	3 091	89-90	122
15-16	10 296	40-41	7 012	65-66	2 921	90-91	98
16-17	10 205	41-42	6 856	66-67	2 751	91-92	79
17-18	10 114	42-43	6 700	67-68	2 581	92-93	63
18-19	10 023	43-44	6 544	68-69	2 411	93-94	48
19-20	9 927	44-45	6 388	69-70	2 241	94-95	36
20-21	9 815	45-46	6 232	70-71	2 071	95-96	26
21-22	9 689	46-47	6 076	71-72	1 903	96-97	19
22-23	9 558	47-48	5 920	72-73	1 759	97-98	12
23-24	9 427	48-49	5 764	73-74	1 618	98-99	6
24-25	9 299	49-50	5 608	74-75	1 476	99-100	4
	<u>267 841</u>		<u>186 320</u>		<u>85 859</u>		<u>9 581</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	267 841	Maschi	282 574
25-50	186 320	Femmine ..	267 027
50-75	85 859		
75-100	9 581		
	<u>549 601</u>		<u>549 601</u>

R O M A

Maschi.

T. XXVIII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	13 453	25-26	7 769	50-51	4 668	75-76	551
1-2	11 790	26-27	7 675	51-52	4 463	76-77	496
2-3	10 702	27-28	7 581	52-53	4 200	77-78	444
3-4	10 133	28-29	7 487	53-54	3 930	78-79	392
4-5	9 758	29-30	7 393	54-55	3 660	79-80	338
5-6	9 511	30-31	7 300	55-56	3 414	80-81	287
6-7	9 349	31-32	7 202	56-57	3 182	81-82	243
7-8	9 211	32-33	7 084	57-58	2 950	82-83	203
8-9	9 098	33-34	6 960	58-59	2 718	83-84	166
9-10	9 010	34-35	6 836	59-60	2 486	84-85	133
10-11	8 946	35-36	6 106	60-61	2 505	85-86	108
11-12	8 896	36-37	6 571	61-62	2 154	86-87	83
12-13	8 846	37-38	6 436	62-63	2 015	87-88	65
13-14	8 796	38-39	6 301	63-64	1 876	88-89	48
14-15	8 746	39-40	6 166	64-65	1 737	89-90	36
15-16	8 688	40-41	6 031	65-66	1 608	90-91	29
16-17	8 620	41-42	5 896	66-67	1 483	91-92	23
17-18	8 552	42-43	5 761	67-68	1 358	92-93	18
18-19	8 484	43-44	5 626	68-69	1 233	93-94	14
19-20	8 416	44-45	5 491	69-70	1 108	94-95	10
20-21	8 322	45-46	5 356	70-71	980	95-96	9
21-22	8 210	46-47	5 221	71-72	852	96-97	6
22-23	8 098	47-48	5 086	72-73	766	97-98	4
23-24	7 986	48-49	4 951	73-74	633	98-99	3
24-25	7 874	49-50	4 816	74-75	610	99-100	1
	<u>229 495</u>		<u>159 702</u>		<u>56 439</u>		<u>3 710</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	229 495	0-31	274 700
25-50	159 702	31-51	119 165
50-75	56 439	51-71	48 860
75-100	3 710	71-100	6 621
	<u>449 346</u>		<u>449 346</u>

ROMA

Femmine.

T. XXIX.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	12 309	25-26	6 540	50-51	3 590	75-76	727
1-2	10 756	26-27	6 457	51-52	3 491	76-77	658
2-3	9 609	27-28	6 374	52-53	3 392	77-78	590
3-4	8 956	28-29	6 291	53-54	3 293	78-79	523
4-5	8 513	29-30	6 208	54-55	3 194	79-80	456
5-6	8 222	30-31	6 128	55-56	3 090	80-81	385
6-7	8 029	31-32	6 004	56-57	2 980	81-82	317
7-8	7 866	32-33	5 878	57-58	2 870	82-83	259
8-9	7 735	33-34	5 752	58-59	2 760	83-84	210
9-10	7 631	34-35	5 626	59-60	2 650	84-85	171
10-11	7 563	35-36	5 499	60-61	2 527	85-86	139
11-12	7 504	36-37	5 372	61-62	2 389	86-87	114
12-13	7 445	37-38	5 245	62-63	2 251	87-88	92
13-14	7 386	38-39	5 118	63-64	2 113	88-89	74
14-15	7 327	39-40	4 991	64-65	1 975	89-90	59
15-16	7 268	40-41	4 866	65-66	1 840	90-91	48
16-17	7 206	41-42	4 736	66-67	1 719	91-92	37
17-18	7 144	42-43	4 606	67-68	1 598	92-93	30
18-19	7 082	43-44	4 476	68-69	1 477	93-94	23
19-20	7 020	44-45	4 346	69-70	1 356	94-95	18
20-21	6 943	45-46	4 221	70-71	1 212	95-96	13
21-22	6 866	46-47	4 096	71-72	1 092	96-97	9
22-23	6 784	47-48	3 971	72-73	983	97-98	6
23-24	6 702	48-49	3 846	73-74	887	98-99	4
24-25	6 620	49-50	3 721	74-75	802	99-100	3
	196 494		130 368		55 531		4 965

Riassunto per gruppi di età.

0-25	196 491	0-31	228 364
25-50	130 368	31-51	98 498
50-75	55 531	51-71	50 555
75-100	4 965	71-100	9 941
	387 358		387 358

ROMA

Maschi e femmine.

T. XXX.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	25 762	25-26	14 309	50-51	8 258	75-76	1 278
4-2	22 546	26-27	14 132	51-52	7 954	76-77	1 154
2-3	20 311	27-28	13 955	52-53	7 592	77-78	1 034
3-4	19 089	28-29	13 778	53-54	7 223	78-79	915
4-5	18 271	29-30	13 601	54-55	6 854	79-80	794
5-6	17 733	30-31	13 423	55-56	6 504	80-81	672
6-7	17 378	31-32	13 206	56-57	1 162	81-82	560
7-8	17 077	32-33	12 962	57-58	5 820	82-83	462
8-9	16 833	33-34	12 712	58-59	5 478	83-84	376
9-10	16 644	34-35	12 462	59-60	5 136	84-85	304
10-11	16 509	35-36	12 205	60-61	4 832	85-86	247
11-12	16 400	36-37	11 943	61-62	4 543	86-87	197
12-13	16 241	37-38	11 681	62-63	4 266	87-88	157
13-14	16 182	38-39	11 419	63-64	3 989	88-89	122
14-15	16 073	39-40	11 157	64-65	3 712	89-90	95
15-16	15 956	40-41	10 897	65-66	3 448	90-91	77
16-17	15 826	41-42	10 632	66-67	3 202	91-92	60
17-18	15 696	42-43	10 367	67-68	2 956	92-93	48
18-19	15 566	43-44	10 102	68-69	2 710	93-94	37
19-20	15 436	44-45	9 837	69-70	2 464	94-95	28
20-21	15 270	45-46	9 577	70-71	2 192	95-96	22
21-22	19 076	46-47	9 317	71-72	1 944	96-97	15
22-23	14 882	47-48	9 057	72-73	1 749	97-98	10
23-24	14 688	48-49	8 797	73-74	1 570	98-99	7
24-25	14 494	49-50	8 537	74-75	1 412	99-100	4
	<u>425 989</u>		<u>290 070</u>		<u>111 970</u>		<u>8 675</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	425 989	Maschi	449 346
25-50	290 070	Femmine ..	387 358
50-75	111 970		
75-100	8 675		
	<u>836 704</u>		<u>836 704</u>

ITALIA CENTRALE

(EMILIA, TOSCANA, MARCHE, UMBRIA E ROMA.)

Maschi.

T. XXXI.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	97 416	25-26	55 871	50-51	33 247	75-76	7 512
1-2	81 876	26-27	55 234	51-52	32 148	76-77	6 681
2-3	73 854	27-28	54 596	52-53	31 115	77-78	5 885
3-4	70 735	28-29	53 958	53-54	30 077	78-79	5 127
4-5	68 917	29-30	53 320	54-55	29 037	79-80	4 400
5-6	67 693	30-31	52 656	55-56	27 966	80-81	3 705
6-7	66 845	31-32	51 978	56-57	26 841	81-82	3 070
7-8	66 107	32-33	51 228	57-58	25 718	82-83	2 505
8-9	65 491	33-34	50 426	58-59	24 593	83-84	2 016
9-10	64 989	34-35	49 574	59-60	23 470	84-85	1 602
10-11	64 605	35-36	48 675	60-61	22 421	85-86	1 275
11-12	64 275	36-37	47 723	61-62	21 406	86-87	995
12-13	63 916	37-38	46 741	62-63	20 406	87-88	763
13-14	63 532	38-39	45 759	63-64	19 402	88-89	566
14-15	63 122	39-40	44 767	64-65	18 399	89-90	424
15-16	62 649	40-41	43 758	65-66	17 392	90-91	318
16-17	62 102	41-42	42 729	66-67	16 365	91-92	247
17-18	61 553	42-43	41 700	67-68	15 339	92-93	183
18-19	61 004	43-44	40 671	68-69	14 313	93-94	130
19-20	60 448	44-45	39 632	69-70	13 286	94-95	89
20-21	59 767	45-46	38 557	70-71	12 180	95-96	64
21-22	58 986	46-47	37 467	71-72	11 064	96-97	45
22-23	58 185	47-48	36 411	72-73	10 149	97-98	28
23-24	57 384	48-49	35 365	73-74	9 232	98-99	14
24-25	56 602	49-50	34 319	74-75	8 370	99-100	8
	<u>1 642 053</u>		<u>1 153 115</u>		<u>513 936</u>		<u>47 652</u>

Riassunto per gruppi di età.

Emilia	1 078 685	5-25	1 642 053	0-31	1 967 688
Umbria	232 574	26-50	1 153 115	31-51	860 727
Marche	449 548	51-75	513 936	51-71	441 874
Toscana ...	1 096 603	76-100	47 652	71-100	86 467
Roma.....	449 346				
	<u>3 356 756</u>		<u>3 356 756</u>		<u>3 356 756</u>

ITALIA CENTRALE
(EMILIA, TOSCANA, MARCHE, UMBRIA E ROMA.)

Femmine.

T. XXXII,

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	92 693	25-26	54 219	50-51	30 050	75-76	7 453
1-2	79 329	26-27	53 510	51-52	29 268	76-77	6 535
2-3	71 699	27-28	52 801	52-53	28 490	77-78	5 770
3-4	68 673	28-29	52 065	53-54	27 713	78-79	5 005
4-5	66 879	29-30	51 321	54-55	26 936	79-80	4 275
5-6	65 677	30-31	50 493	55-56	26 156	80-81	3 593
6-7	64 835	31-32	49 471	56-57	25 334	81-82	2 940
7-8	64 103	32-33	48 392	57-58	24 511	82-83	2 378
8-9	63 483	33-34	47 296	58-59	23 688	83-84	1 906
9-10	62 973	34-35	46 199	59-60	22 893	84-85	1 521
10-11	62 576	35-36	45 097	60-61	22 046	85-86	1 220
11-12	62 235	36-37	44 003	61-62	21 103	86-87	950
12-13	61 869	37-38	42 909	62-63	20 166	87-88	728
13-14	61 474	38-39	41 815	63-64	19 226	88-89	555
14-15	61 043	39-40	40 721	64-65	18 285	89-90	426
15-16	60 577	40-41	39 672	65-66	17 314	90-91	333
16-17	60 053	41-42	38 660	66-67	16 314	91-92	255
17-18	59 507	42-43	37 648	67-68	15 314	92-93	194
18-19	58 941	43-44	36 636	68-69	14 314	93-94	141
19-20	58 350	44-45	35 624	69-70	13 314	94-95	103
20-21	57 699	45-46	34 636	70-71	12 218	95-96	72
21-22	57 003	46-47	33 730	71-72	11 205	96-97	48
22-23	56 307	47-48	32 804	72-73	10 217	97-98	30
23-24	55 611	48-49	31 873	73-74	9 259	98-99	16
24-25	54 914	49-50	30 968	74-75	8 334	99-100	10
	1 588 502		1 072 591		493 671		46 507

Riassunto per gruppi di età.

Emilia.....	1 035 142	0-25	1 588 502	0-30	1 852 421
Umbria.....	217 027	25-50	1 072 591	30-50	808 672
Marche.....	465 871	50-75	493 671	50-100	540 178
Toscana...	1 045 873	75-100	46 507		
Roma.....	387 358				
	3 201 271		3 201 271		3 201 271

ITALIA CENTRALE

(EMILIA, TOSCANA, MARCHE, UMBRIA E ROMA.)

Maschi e femmine.

T. XXXIII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	190 109	25-26	110 090	50-51	63 297	75-76	14 965
1-2	161 205	26-27	108 744	51-52	61 416	76-77	13 266
2-3	145 553	27-28	107 397	52-53	59 605	77-78	11 655
3-4	139 408	28-29	106 023	53-54	57 790	78-79	10 132
4-5	135 796	29-30	104 644	54-55	55 973	79-80	8 675
5-6	133 370	30-31	103 149	55-56	54 122	80-81	7 298
6-7	131 680	31-32	101 449	56-57	52 175	81-82	6 010
7-8	130 210	32-33	99 620	57-58	50 229	82-83	4 883
8-9	128 974	33-34	97 722	58-59	48 281	83-84	3 922
9-10	127 962	34-35	95 773	59-60	46 363	84-85	3 123
10-11	127 175	35-36	93 772	60-61	44 467	85-86	2 465
11-12	126 510	36-37	91 726	61-62	42 512	86-87	1 945
12-13	125 785	37-38	89 650	62-63	40 572	87-88	1 491
13-14	125 006	38-39	87 574	63-64	38 628	88-89	1 121
14-15	124 170	39-40	85 488	64-65	36 684	89-90	850
15-16	123 226	40-41	83 430	65-66	34 706	90-91	651
16-17	122 155	41-42	81 389	66-67	32 679	91-92	502
17-18	121 060	42-43	79 348	67-68	30 653	92-93	377
18-19	119 945	43-44	77 307	68-69	28 627	93-94	271
19-20	118 798	44-45	75 256	69-70	26 600	94-95	192
20-21	117 466	45-46	73 213	70-71	24 398	95-96	136
21-22	115 989	46-47	71 197	71-72	22 969	96-97	93
22-23	114 492	47-48	69 215	72-73	20 366	97-98	58
23-24	112 995	48-49	67 243	73-74	18 491	98-99	30
24-25	111 516	49-50	65 287	74-75	16 704	99-100	18
	3 230 555		2 225 706		1 007 607		94 159

Riassunto per gruppi di età.

Emilia.....	2 113 827	0-25	3 230 555	Maschi	3 356 756
Umbria.....	549 601	25-50	2 225 706	Femmine ..	3 201 271
Marche.....	915 419	50-75	1 007 607		
Toscana ...	2 142 476	75-100	94 159		
Roma.....	836 704				6 558 027
	6 558 027		6 558 027		

NAPOLI

Maschi.

T. XXXIV.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	112 535	25-26	53 698	50-51	33 387	75-76	7 051
1-2	96 112	26-27	57 721	51-52	32 371	76-77	6 352
2-3	85 701	27-28	56 745	52-53	31 376	77-78	5 663
3-4	80 863	28-29	55 769	53-54	30 382	78-79	4 998
4-5	77 811	29-30	54 793	54-55	29 388	79-80	4 349
5-6	75 801	30-31	53 858	55-56	28 327	80-81	3 716
6-7	74 503	31-32	52 970	56-57	27 211	81-82	3 128
7-8	73 393	32-33	52 084	57-58	26 095	82-83	2 607
8-9	72 458	33-34	51 198	58-59	24 978	83-84	2 152
9-10	71 696	34-35	50 311	59-60	23 861	84-85	1 760
10-11	71 116	35-36	49 318	60-61	22 725	85-86	1 436
11-12	70 451	36-37	48 309	61-62	21 571	86-87	1 164
12-13	69 786	37-38	47 270	62-63	20 417	87-88	932
13-14	69 120	38-39	46 231	63-64	19 263	88-89	740
14-15	68 454	39-40	45 192	64-65	18 109	89-90	587
15-16	67 768	40-41	44 126	65-66	16 984	90-91	474
16-17	67 064	41-42	43 035	66-67	15 894	91-92	385
17-18	66 358	42-43	41 945	67-68	14 804	92-93	307
18-19	65 652	43-44	40 855	68-69	13 714	93-94	240
19-20	64 946	44-45	39 765	69-70	12 624	94-95	180
20-21	64 054	45-46	38 684	70-71	11 480	95-96	130
21-22	62 972	46-47	37 620	71-72	10 327	96-97	88
22-23	61 890	47-48	36 557	72-73	9 426	97-98	54
23-24	60 808	48-49	35 494	73-74	8 579	98-99	27
24-25	59 726	49-50	34 430	74-75	7 784	99-100	16
	<u>1 811 043</u>		<u>1 173 008</u>		<u>511 077</u>		<u>48 539</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	1 811 043	0-5	412 245
25-50	1 173 008	5-31	1 736 382
50-75	511 077	31-51	868 811
75-100	48 539	51-71	441 574
	<u>3 543 667</u>	71-100	84 635
			<u>3 543 667</u>

NAPOLI

Femmine.

T. XXXV.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	108 402	25-26	58 826	50-51	35 845	75-76	9 273
1-2	93 454	26-27	57 991	51-52	35 070	76-77	8 371
2-3	83 492	27-28	57 156	52-53	34 295	77-78	7 478
3-4	78 740	28-29	56 321	53-54	33 519	78-79	6 603
4-5	75 692	29-30	55 486	54-55	32 743	79-80	5 745
5-6	73 681	30-31	54 671	55-56	31 846	80-81	4 904
6-7	72 394	31-32	53 809	56-57	30 826	81-82	4 119
7-8	71 273	32-33	52 947	57-58	29 806	82-83	3 427
8-9	70 380	33-34	52 035	58-59	28 786	83-84	2 832
9-10	69 658	34-35	51 223	59-60	27 766	84-85	2 334
10-11	69 118	35-36	50 289	60-61	26 689	85-86	1 932
11-12	68 489	36-37	49 286	61-62	25 555	86-87	1 600
12-13	67 860	37-38	48 283	62-63	24 421	87-88	1 310
13-14	67 231	38-39	47 280	63-64	23 287	88-89	1 063
14-15	66 602	39-40	46 277	64-65	22 154	89-90	860
15-16	65 971	40-41	45 313	65-66	20 993	90-91	701
16-17	65 331	41-42	44 388	66-67	19 803	91-92	571
17-18	64 691	42-43	43 463	67-68	18 613	92-93	456
18-19	64 051	43-44	42 538	68-69	17 423	93-94	355
19-20	63 411	44-45	41 613	69-70	16 233	94-95	270
20-21	62 706	45-46	40 667	70-71	14 950	95-96	202
21-22	61 937	46-47	39 701	71-72	13 638	96-97	144
22-23	61 168	47-48	38 735	72-73	12 423	97-98	94
23-24	60 399	48-49	37 768	73-74	11 291	98-99	51
24-25	59 630	49-50	36 801	74-75	10 245	99-100	31
	<u>1 765 781</u>		<u>1 202 917</u>		<u>598 220</u>		<u>64 726</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	1 765 781	0-5	398 514
25-50	1 202 987	5-30	1 653 047
50-75	598 220	30-50	917 137
75-100	64 726	50-70	535 673
	<u>3 631 644</u>	70-100	127 273
			<u>3 631 644</u>

NAPOLI

Maschi e femmine.

T. XXXVI.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	220 937	25-26	117 524	50-51	69 232	75-76	16 324
1-2	189 566	26-27	115 712	51-52	67 441	76-77	14 723
2-3	169 193	27-28	113 901	52-53	65 671	77-78	13 144
3-4	159 603	28-29	112 090	53-54	63 901	78-79	11 601
4-5	153 503	29-30	110 279	54-55	62 131	79-80	10 094
5-6	149 482	30-31	108 529	55-56	60 173	80-81	8 620
6-7	146 902	31-32	106 779	56-57	58 037	81-82	7 247
7-8	144 686	32-33	105 031	57-58	55 901	82-83	6 034
8-9	142 838	33-34	103 283	58-59	53 764	83-84	4 984
9-10	141 354	34-35	101 534	59-60	51 627	84-85	4 094
10-11	140 234	35-36	99 637	60-61	49 414	85-86	3 368
11-12	133 940	36-37	97 595	61-62	47 126	86-87	2 764
12-13	137 646	37-38	95 553	62-63	44 838	87-88	2 242
13-14	136 351	38-39	93 511	63-64	42 550	88-89	1 803
14-15	135 056	39-40	91 469	64-65	40 263	89-90	1 447
15-16	133 739	40-41	89 439	65-66	37 977	90-91	1 175
16-17	132 395	41-42	87 423	66-67	35 697	91-92	956
17-18	131 049	42-43	85 408	67-68	33 417	92-93	763
18-19	129 703	43-44	83 393	68-69	31 137	93-94	595
19-20	128 357	44-45	81 378	69-70	28 857	94-95	450
20-21	126 760	45-46	79 351	70-71	26 430	95-96	332
21-22	124 909	46-47	77 321	71-72	23 965	96-97	232
22-23	123 058	47-48	75 292	72-73	21 849	97-98	143
23-24	121 207	48-49	73 262	73-74	19 870	98-99	78
24-25	119 356	49-50	71 231	74-75	18 029	99-100	47
	3 576 824		2 375 925		1 109 297		113 265

Riassunto per gruppi di età.

0-25	3 576 824
25-50	2 375 925
50-75	1 109 297
75-100	113 265
	<u>7 175 311</u>

Maschi	3 543 667
Femmine ..	3 631 644
	<u>7 175 311</u>

SICILIA

Maschi.

T. XXXVII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	41 828	25-26	21 376	50-51	11 773	75-76	2 213
1-2	35 956	26-27	20 898	51-52	11 407	76-77	1 974
2-3	32 438	27-28	20 420	52-53	10 956	77-78	1 748
3-4	30 766	28-29	19 942	53-54	10 505	78-79	1 540
4-5	29 728	29-30	19 464	54-55	10 054	79-80	1 347
5-6	29 039	30-31	19 018	55-56	9 595	80-81	1 170
6-7	28 574	31-32	18 609	56-57	9 126	81-82	1 011
7-8	28 170	32-33	18 312	57-58	8 657	82-83	865
8-9	27 821	33-34	18 015	58-59	8 188	83-84	730
9-10	27 532	34-35	17 718	59-60	7 719	84-85	607
10-11	27 293	35-36	17 381	60-61	7 286	85-86	495
11-12	27 024	36-37	17 009	61-62	6 903	86-87	397
12-13	26 923	37-38	16 637	62-63	6 520	87-88	316
13-14	26 389	38-39	16 265	63-64	6 137	88-89	251
14-15	26 055	39-40	15 893	64-65	5 754	89-90	200
15-16	25 721	40-41	15 535	65-66	5 370	90-91	164
16-17	25 373	41-42	15 192	66-67	4 991	91-92	136
17-18	25 004	42-43	14 849	67-68	4 611	92-93	109
18-19	24 603	43-44	14 506	68-69	4 231	93-94	86
19-20	24 202	44-45	14 163	69-70	3 851	94-95	67
20-21	23 783	45-46	13 792	70-71	3 503	95-96	54
21-22	23 323	46-47	13 385	71-72	3 190	96-97	42
22-23	22 843	47-48	12 978	72-73	2 949	97-98	31
23-24	22 348	48-49	12 571	73-74	2 708	98-99	19
24-25	21 856	49-50	12 164	74-75	2 467	99-100	13
	<u>684 400</u>		<u>416 092</u>		<u>168 451</u>		<u>15 588</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	684 400	0-31	805 518
25-50	416 092	31-51	306 747
50-75	168 451	51-71	145 364
75-100	15 588	71-100	26 902
	<u>1 284 531</u>		<u>1 284 531</u>

SICILIA

Femmine.

T. XXXVIII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	40 402	25-26	20 630	50-51	12 466	75-76	3 235
1-2	34 983	26-27	20 080	51-52	12 148	76-77	2 887
2-3	31 643	27-28	19 521	52-53	11 831	77-78	2 557
3-4	30 045	28-29	19 022	53-54	11 514	78-79	2 247
4-5	29 053	29-30	18 570	54-55	11 197	79-80	1 956
5-6	28 418	30-31	18 171	55-56	10 830	80-81	1 636
6-7	28 013	31-32	17 853	56-57	10 417	81-82	1 437
7-8	27 658	32-33	17 576	57-58	10 004	82-83	1 215
8-9	27 353	33-34	17 299	58-59	9 591	83-84	1 019
9-10	27 106	34-35	17 022	59-60	9 178	84-85	850
10-11	26 899	35-36	16 732	60-61	8 790	85-86	708
11-12	26 658	36-37	16 413	61-62	8 421	86-87	586
12-13	26 417	37-38	16 062	62-63	8 052	87-88	478
13-14	26 159	38-39	15 711	63-64	7 683	88-89	386
14-15	25 901	39-40	15 392	64-65	7 314	89-90	311
15-16	25 551	40-41	15 082	65-66	6 923	90-91	251
16-17	25 150	41-42	14 773	66-67	6 505	91-92	203
17-18	24 732	42-43	14 464	67-68	6 087	92-93	163
18-19	24 291	43-44	14 156	68-69	5 669	93-94	123
19-20	23 791	44-45	13 916	69-70	5 251	94-95	102
20-21	23 281	45-46	13 696	70-71	4 870	95-96	79
21-22	22 762	46-47	13 464	71-72	4 546	96-97	62
22-23	22 234	47-48	13 227	72-73	4 243	97-98	45
23-24	21 700	48-49	12 987	73-74	3 899	98-99	27
24-25	21 170	49-50	12 737	74-75	3 576	99-100	19
	671 370		404 556		201 005		22 637

Riassunto per gruppi di età.

0-25	671 370	0-30	769 193
25-50	404 556	30-50	306 733
50-75	201 005	50-70	179 871
75-100	22 637	70-100	43 771
	1 299 568		1 299 568

SICILIA

Maschi e femmine.

T. XXXIX.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	82 230	25-26	42 006	50-51	24 239	75-76	5 451
1-2	70 939	26-27	40 978	51-52	23 555	76-77	4 861
2-3	64 031	27-28	39 941	52-53	22 787	77-78	4 305
3-4	60 811	28-29	38 964	53-54	22 019	78-79	5 787
4-5	58 781	29-30	38 034	54-55	21 251	79-80	3 303
5-6	57 457	30-31	37 189	55-56	20 425	80-81	2 856
6-7	56 587	31-32	36 462	56-57	19 543	81-82	2 448
7-8	55 828	32-33	35 888	57-58	18 661	82-83	2 080
8-9	55 177	33-34	35 314	58-59	17 779	83-84	1 749
9-10	54 633	34-35	34 740	59-60	16 897	84-85	1 457
10-11	54 192	35-36	34 113	60-61	16 076	85-86	1 203
11-12	53 682	36-37	33 422	61-62	15 324	86-87	983
12-13	53 140	37-38	32 699	62-63	14 572	87-88	794
13-14	52 548	38-39	31 976	63-64	13 820	88-89	637
14-15	51 956	39-40	31 235	64-65	13 068	89-90	511
15-16	51 272	40-41	30 617	65-66	12 293	90-91	415
16-17	50 523	41-42	29 965	66-67	11 496	91-92	339
17-18	49 736	42-43	29 313	67-68	10 698	92-93	272
18-19	48 894	43-44	28 662	68-69	9 900	93-94	214
19-20	47 993	44-45	28 079	69-70	9 102	94-95	169
20-21	47 064	45-46	27 438	70-71	8 373	95-96	133
21-22	46 085	46-47	26 849	71-72	7 736	96-97	104
22-23	45 032	47-48	26 205	72-73	7 192	97-98	76
23-24	44 048	48-49	25 558	73-74	6 607	98-99	46
24-25	43 023	49-50	24 901	74-75	6 043	99-100	32
	<u>1 355 770</u>		<u>820 648</u>		<u>369 456</u>		<u>38 225</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	1 355 770	Maschi	1 234 531
25-50	820 648		
50-75	369 456	Femmine ..	1 299 563
75-100	38 225		
	<u>2 534 099</u>		<u>2 534 099</u>

SARDEGNA

Maschi.

T. XL.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	10 185	25-26	5 666	50-51	2 759	75-76	515
1-2	8 885	26-27	5 588	51-52	2 635	76-77	457
2-3	8 048	27-28	5 510	52-53	2 527	77-78	404
3-4	7 585	28-29	5 432	53-54	2 421	78-79	354
4-5	7 257	29-30	5 354	54-55	2 315	79-80	309
5-6	7 054	30-31	5 289	55-56	2 210	80-81	269
6-7	6 924	31-32	5 234	56-57	2 106	81-82	232
7-8	6 811	32-33	5 190	57-58	2 002	82-83	199
8-9	6 718	33-34	5 146	58-59	1 898	83-84	168
9-10	6 641	34-35	5 093	59-60	1 794	84-85	142
10-11	6 582	35-36	5 029	60-61	1 695	85-86	120
11-12	6 530	36-37	4 955	61-62	1 611	86-87	99
12-13	6 478	37-38	4 871	62-63	1 527	87-88	81
13-14	6 426	38-39	4 777	63-64	1 443	88-89	67
14-15	6 374	39-40	4 683	64-65	1 359	89-90	54
15-16	6 322	40-41	4 529	65-66	1 271	90-91	46
16-17	6 270	41-42	4 375	66-67	1 185	91-92	39
17-18	6 218	42-43	4 201	67-68	1 099	92-93	31
18-19	6 166	43-44	4 017	68-69	1 013	93-94	26
19-20	6 114	44-45	3 823	69-70	927	94-95	20
20-21	6 049	45-46	3 619	70-71	844	95-96	17
21-22	5 974	46-47	3 425	71-72	770	96-97	13
22-23	5 897	47-48	3 241	72-73	703	97-98	9
23-24	5 820	48-49	3 067	73-74	637	98-99	6
24-25	5 743	49-50	2 903	74-75	574	99-100	3
	<u>169 071</u>		<u>114 997</u>		<u>39 325</u>		<u>3 680</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	169 071	0-31	201 910
25-50	114 997	31-51	84 917
50-75	39 325	51-71	33 882
75-100	3 680	71-100	6 364
	<u>327 073</u>		<u>327 073</u>

SARDEGNA

Femmine.

T. XII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	9 520	25-26	5 233	50-51	2 852	75-76	549
1-2	8 353	26-27	5 142	51-52	2 784	76-77	484
2-3	7 575	27-28	5 051	52-53	2 716	77-78	425
3-4	7 170	28-29	4 960	53-54	2 648	78-79	371
4-5	6 901	29-30	4 869	54-55	2 580	79-80	323
5-6	6 716	30-31	4 778	55-56	2 496	80-81	279
6-7	6 599	31-32	4 674	56-57	2 398	81-82	240
7-8	6 498	32-33	4 569	57-58	2 302	82-83	205
8-9	6 411	33-34	4 464	58-59	2 205	83-84	174
9-10	6 340	34-35	4 359	59-60	2 108	84-85	145
10-11	6 285	35-36	4 254	60-61	2 007	85-86	120
11-12	6 230	36-37	4 149	61-62	1 903	86-87	99
12-13	6 173	37-38	4 044	62-63	1 799	87-88	81
13-14	6 114	38-39	3 939	63-64	1 696	88-89	66
14-15	6 053	39-40	3 843	64-65	1 593	89-90	53
15-16	5 990	40-41	3 758	65-66	1 485	90-91	42
16-17	5 924	41-42	3 676	66-67	1 373	91-92	34
17-18	5 858	42-43	3 592	67-68	1 261	92-93	28
18-19	5 792	43-44	3 504	68-69	1 149	93-94	22
19-20	5 725	44-45	3 412	69-70	1 037	94-95	18
20-21	5 648	45-46	3 316	70-71	928	95-96	14
21-22	5 567	46-47	3 220	71-72	845	96-97	11
22-22	5 486	47-48	3 124	72-73	766	97-98	8
23-24	5 405	48-49	3 028	73-74	691	98-99	5
24-25	5 324	49-50	2 932	74-75	618	99-100	4
	<u>159 657</u>		<u>101 890</u>		<u>44 240</u>		<u>3 800</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	159 657	0-30	184 912
25-50	101 890	30-50	76 635
50-75	44 240	50-100	48 040
75-100	<u>3 800</u>		
	<u>309 587</u>		<u>309 587</u>

SARDEGNA

Maschi e femmine.

T. XLII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	19 705	25-26	10 899	50-51	5 611	75-76	1 064
1-2	17 238	26-27	10 730	51-52	5 419	76-77	941
2-3	15 623	27-28	10 561	52-53	5 243	77-78	820
3-4	14 755	28-29	10 392	53-54	5 069	78-79	725
4-5	14 158	29-30	10 223	54-55	4 895	79-80	632
5-6	13 770	30-31	10 067	55-56	4 706	80-81	548
6-7	13 523	31-32	9 908	56-57	4 504	81-82	472
7-8	13 309	32-33	9 759	57-58	4 304	82-83	404
8-9	13 129	33-34	9 610	58-59	4 103	83-84	342
9-10	12 981	34-35	9 452	59-60	3 902	84-85	287
10-11	12 867	35-36	9 283	60-61	3 702	85-86	240
11-12	12 760	36-37	9 104	61-62	3 514	86-87	198
12-13	12 651	37-38	8 915	62-63	3 326	87-88	162
13-14	12 540	38-39	8 716	63-64	3 139	88-89	133
14-15	12 427	39-40	8 506	64-65	2 952	89-90	107
15-16	12 312	40-41	8 287	65-66	2 756	90-91	88
16-17	12 194	41-42	8 051	66-67	2 558	91-92	73
17-18	12 076	42-43	7 793	67-68	2 360	92-93	59
18-19	11 958	43-44	7 521	68-69	2 162	93-94	48
19-20	11 839	44-45	7 235	69-70	1 964	94-95	38
20-21	11 697	45-46	6 935	70-71	1 772	95-96	31
21-22	11 541	46-47	6 645	71-72	1 615	96-97	24
22-23	11 383	47-48	6 365	72-73	1 469	97-98	17
23-24	11 225	48-49	6 095	73-74	1 328	98-99	11
24-25	11 067	49-50	5 835	74-75	1 192	99-100	7
	<u>328 728</u>		<u>216 887</u>		<u>83 565</u>		<u>7 480</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	328 728	Maschi	327 073
25-50	216 887	Femmine ..	309 587
50-75	83 565		<u>636 660</u>
75-100	<u>7 480</u>		
	<u>636 660</u>		

ITALIA INSULARE
(SARDEGNA E SICILIA.)

Maschi.

T. XLIII.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETA	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	52 013	25-26	27 042	50-51	14 532	75-76	2 731
1-2	44 841	26-27	26 486	51-52	14 042	76-77	2 431
2-3	40 486	27-28	25 930	52-53	13 483	77-78	2 152
3-4	38 351	28-29	25 374	53-54	12 926	78-79	1 894
4-5	36 985	29-30	24 818	54-55	12 369	79-80	1 656
5-6	36 063	30-31	24 307	55-56	11 805	80-81	1 439
6-7	35 498	31-32	23 843	56-57	11 232	81-82	1 243
7-8	34 981	32-33	23 502	57-58	10 659	82-83	1 064
8-9	34 542	33-34	23 161	58-59	10 086	83-84	898
9-10	34 173	34-35	22 811	59-60	9 513	84-85	749
10-11	33 875	35-36	22 410	60-61	8 981	85-86	615
11-12	33 554	36-37	21 964	61-62	8 514	86-87	496
12-13	33 201	37-38	21 508	62-63	8 047	87-88	397
13-14	32 815	38-39	21 042	63-64	7 580	88-89	318
14-15	32 429	39-40	20 556	64-65	7 113	89-90	254
15-16	32 043	40-41	20 064	65-66	6 641	90-91	210
16-17	31 643	41-42	19 567	66-67	6 176	91-92	175
17-18	31 222	42-43	19 050	67-68	5 710	92-93	140
18-19	30 769	43-44	18 523	68-69	5 244	93-94	112
19-20	30 316	44-45	17 986	69-70	4 778	94-95	87
20-21	29 832	45-46	17 411	70-71	4 347	95-96	71
21-22	29 297	46-47	16 810	71-72	3 960	96-97	55
22-23	28 745	47-48	16 219	72-73	3 652	97-98	40
23-24	28 168	48-49	15 638	73-74	3 345	98-99	25
24-25	27 599	49-50	15 067	74-75	3 041	99-100	16
	<u>853 471</u>		<u>531 089</u>		<u>207 776</u>		<u>19 268</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	853 471	0-31	1 007 428	Sicilia ...	1 281 531
25-50	531 089	31-51	391 664	Sardegna	327 073
50-75	207 776	51-71	179 246		
75-100	19 268	71-100	33 266		
	<u>1 611 604</u>		<u>1 611 604</u>		<u>1 611 604</u>

ITALIA INSULARE
(SARDEGNA E SICILIA.)

Femmine.

T. XLIV.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	49 922	25-26	25 863	50-51	15 318	75-76	3 784
1-2	43 336	26-27	25 222	51-52	14 932	76-77	3 371
2-3	39 218	27-28	24 572	52-53	14 547	77-78	2 982
3-4	37 215	28-29	23 982	53-54	14 162	78-79	2 618
4-5	35 954	29-30	22 439	54-55	13 777	79-80	2 279
5-6	35 134	30-31	22 949	55-56	13 326	80-81	1 965
6-7	34 612	31-32	22 527	56-57	12 815	81-82	1 677
7-8	34 156	32-33	22 145	57-58	12 306	82-83	1 420
8-9	33 764	33-34	21 763	58-59	11 796	83-84	1 193
9-10	33 446	34-35	21 381	59-60	11 286	84-85	995
10-11	33 184	35-36	20 986	60-61	10 797	85-86	828
11-12	32 888	36-37	20 562	61-62	10 324	86-87	685
12-13	32 590	37-38	20 106	62-63	9 851	87-88	559
13-14	32 273	38-39	19 650	63-64	9 379	88-89	452
14-15	31 954	39-40	19 235	64-65	8 907	89-90	364
15-16	31 541	40-41	18 840	65-66	7 408	90-91	293
16-17	31 074	41-42	18 449	66-67	7 878	91-92	237
17-18	30 590	42-43	18 056	67-68	7 348	92-93	191
18-19	30 083	43-44	17 650	68-69	6 818	93-94	150
19-20	29 516	44-45	17 328	69-70	6 288	94-95	120
20-21	28 929	45-46	17 012	70-71	5 798	95-96	93
21-22	28 329	46-47	16 684	71-72	5 391	96-97	73
22-23	27 720	47-48	16 351	72-73	5 009	97-98	53
23-24	27 105	48-49	16 015	73-74	4 590	98-99	32
24-25	26 494	49-50	15 669	74-75	4 194	99-100	23
	<u>831 027</u>		<u>506 446</u>		<u>245 245</u>		<u>26 437</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	831 027	0-30	954 105	Sicilia...	1 299 568
25-50	506 446	30-50	383 368	Sardegna	309 587
50-75	245 245	50-100	271 682		<u>1 609 155</u>
75-100	26 437				
	<u>1 609 155</u>		<u>1 609 155</u>		

ITALIA INSULARE
(SARDEGNA E SICILIA.)

Maschi e femmine.

T. XLV.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	101 933	25-26	22 905	50-51	29 850	75-76	6 515
1-2	88 177	26-27	51 708	51-52	28 974	76-77	5 802
2-3	79 704	27-28	50 502	52-53	28 030	77-78	5 134
3-4	75 566	28-29	49 356	53-54	27 088	78-79	4 512
4-5	72 939	29-30	48 257	54-55	26 146	79-80	3 933
5-6	71 227	30-31	47 256	55-56	25 131	80-81	3 404
6-7	70 110	31-32	46 370	56-57	24 047	81-82	2 920
7-8	69 137	32-33	45 617	57-58	22 965	82-83	2 484
8-9	68 306	33-34	44 924	58-59	21 882	83-84	2 091
9-10	67 619	34-35	44 192	59-60	20 799	84-85	1 744
10-11	67 059	35-36	43 396	60-61	19 778	85-86	1 443
11-12	66 442	36-37	42 526	61-62	18 838	86-87	1 181
12-13	65 791	37-38	41 614	62-63	17 898	87-88	956
13-14	65 088	38-39	40 692	63-64	16 959	88-89	770
14-15	64 333	39-40	39 791	64-65	16 020	89-90	618
15-16	63 584	40-41	38 904	65-66	15 049	90-91	503
16-17	62 717	41-42	48 016	66-67	14 054	91-92	412
17-18	61 812	42-43	37 106	67-68	13 058	92-93	331
18-19	60 852	43-44	36 183	68-69	12 062	93-94	262
19-20	59 832	44-45	35 314	69-70	11 066	94-95	207
20-21	58 761	45-46	34 423	70-71	10 145	95-96	164
21-22	57 626	46-47	33 494	71-72	9 351	96-97	128
22-23	56 465	47-48	92 570	72-73	8 661	97-98	93
23-24	55 273	48-49	31 653	73-74	7 935	98-99	57
24-25	54 093	49-50	30 736	74-75	7 235	99-100	39
	<u>1 684 498</u>		<u>1 037 535</u>		<u>453 021</u>		<u>45 705</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25	1 684 498	Sicilia... {	Maschi ..	1 284 531	
25-50	1 037 535		Femmine	1 299 568	
50-75	453 021		Sardegna {	Maschi ..	327 073
75-100	45 705			Femmine	309 587
	<u>3 220 759</u>			<u>3 220 759</u>	

REGNO D'ITALIA

Popolazione censita e popolazione calcolata al 31 dicembre 1871.

Maschi.

T. XLVI.

Età	POPOLAZIONE		Età	POPOLAZIONE		Età	POPOLAZIONE		Età	POPOLAZIONE	
	censita	calcolata		censita	calcolata		censita	calcolata		censita	calcolata
Anni	Num.	Num.	Anni	Num.	Num.	Anni	Num.	Num.	Anni	Num.	Num.
0-1	376 759	416 187	25-26	215 937	220 859	50-51	271 463	131 409	75-76	31 731	27 237
1-2	248 325	350 725	26-27	226 310	217 205	51-52	106 642	127 570	76-77	22 193	24 323
2-3	333 404	316 209	27-28	204 887	213 612	52-53	127 283	123 637	77-78	17 637	21 490
3-4	310 304	300 661	28-29	218 530	210 039	53-54	91 560	119 713	78-79	18 371	18 746
4-5	301 983	290 860	29-30	161 706	206 576	54-55	100 000	115 786	79-80	11 631	16 096
5-6	307 284	284 277	30-31	275 769	203 237	55-56	113 290	111 658	80-81	31 168	13 601
6-7	308 807	279 906	31-32	159 381	200 102	56-57	101 072	107 308	81-82	9 009	11 371
7-8	299 859	276 114	32-33	184 334	197 060	57-58	81 018	102 960	82-83	9 106	9 379
8-9	303 222	272 939	33-34	166 283	193 966	58-59	90 024	98 609	83-84	5 946	7 622
9-10	263 880	270 316	34-35	171 636	190 813	59-60	63 549	94 260	84-85	7 056	6 107
10-11	293 814	268 315	35-36	196 118	187 494	60-61	199 448	89 818	85-86	6 245	4 870
11-12	243 999	266 235	36-37	189 572	183 979	61-62	70 469	85 259	86-87	4 332	3 846
12-13	305 171	264 034	37-38	157 465	180 423	62-63	81 345	80 716	87-88	3 082	2 981
13-14	256 307	261 709	38-39	171 137	176 857	63-64	65 755	76 170	88-89	2 635	2 273
14-15	269 891	259 298	39-40	120 363	173 262	64-65	70 162	71 625	89-90	1 698	1 724
15-16	253 379	256 735	40-41	301 591	169 593	65-66	82 080	67 169	90-91	3 121	1 333
16-17	247 304	251 009	41-42	126 535	165 850	66-67	64 736	62 768	91-92	705	1 049
17-18	223 703	251 177	42-43	157 317	162 087	67-68	54 264	58 368	92-93	693	803
18-19	246 087	248 238	43-44	124 917	158 318	68-69	50 310	53 997	93-94	461	602
19-20	205 290	245 197	44-45	137 515	154 526	69-70	36 519	49 566	94-95	368	435
20-21	257 545	241 611	45-46	182 273	150 661	70-71	94 710	45 121	95-96	419	321
21-22	245 928	237 518	46-47	142 383	146 755	71-72	37 642	40 759	96-97	319	228
22-23	236 497	233 307	47-48	126 410	142 896	72-73	39 818	37 230	97-98	189	146
23-24	219 547	228 990	48-49	141 339	139 056	73-74	26 391	33 775	98-99	179	76
24-25	209 482	224 785	49-50	107 082	135 225	74-75	26 441	30 398	99-100	100	46
	6 767 771	6 799 382		4 366 850	4 480 481		2 148 991	2 015 619		188 414	176 705

Riassunto per gruppi di età.

0-25	6 767 771	6 799 382	0-31	8 070 940	8 070 940
26-50	4 366 850	4 480 481	31-51	3 335 141	3 340 332
51-75	2 148 991	2 015 619	51-71	1 747 236	1 742 018
76-100.....	188 414	176 705	71-100.....	318 706	318 867
	13 472 026	13 472 187		13 472 026	13 472 187
Centenari..	161	"	Centenari..	161	"
Età ignote.	75	75	Età ignote.	75	75
	13 472 262	13 472 262		13 472 262	13 472 262

REGNO D'ITALIA

Popolazione censita e popolazione calcolata al 31 dicembre 1871.

Femmine.

T. XLVII.

ETÀ	POPOLAZIONE		ETÀ	POPOLAZIONE		ETÀ	POPOLAZIONE		ETÀ	POPOLAZIONE	
	censita	calcolata		censita	calcolata		censita	calcolata		censita	calcolata
Anni	Num.	Num.	Anni	Num.	Num.	Anni	Num.	Num.	Anni	Num.	Num.
0-1	366 153	399 152	25-26	236 746	220 700	50-51	293 360	127 816	75-76	30 410	29 701
1-2	239 207	342 255	26-27	224 997	217 076	51-52	91 135	124 724	76-77	19 533	26 371
2-3	321 514	309 604	27-28	205 113	213 443	52-53	114 680	121 637	77-78	14 942	23 204
3-4	300 287	294 594	28-29	225 793	209 841	53-54	84 644	118 534	78-79	16 288	20 200
4-5	298 513	285 137	29-30	152 857	206 287	54-55	98 119	115 442	79-80	10 158	17 346
5-6	296 370	278 827	30-31	320 207	202 703	55-56	114 500	112 055	80-81	36 966	14 654
6-7	296 435	274 667	31-32	139 366	198 835	56-57	96 365	108 350	81-82	7 870	12 174
7-8	295 330	271 047	32-33	181 088	195 040	57-58	74 848	104 623	82-83	7 761	9 998
8-9	289 471	267 972	33-34	157 010	191 169	58-59	85 413	100 911	83-84	5 019	8 135
9-10	256 394	265 451	34-35	169 101	187 298	59-60	58 527	97 224	84-85	6 375	6 578
10-11	289 702	263 432	35-36	206 268	183 356	60-61	229 488	93 237	85-86	6 302	5 328
11-12	231 975	261 363	36-37	188 374	179 372	61-62	59 201	88 882	86-87	4 079	4 275
12-13	290 869	259 248	37-38	151 218	175 339	62-63	71 459	84 537	87-88	2 969	3 378
13-14	245 095	257 065	38-39	168 920	171 322	63-64	59 039	80 193	88-89	2 602	2 644
14-15	262 294	254 840	39-40	113 733	167 356	64-65	65 524	75 849	89-90	1 727	2 067
15-16	258 200	252 368	40-41	331 912	163 508	65-66	83 027	71 442	90-91	4 241	1 631
16-17	255 525	249 678	41-42	110 329	159 787	66-67	58 884	66 972	91-92	733	1 292
17-18	236 980	246 928	42-43	149 641	156 069	67-68	47 030	62 514	92-93	702	1 004
18-19	272 243	244 145	43-44	116 595	152 362	68-69	46 590	58 036	93-94	467	758
19-20	218 136	241 245	44-45	136 419	148 702	69-70	32 759	53 568	94-95	485	566
20-21	288 605	238 073	45-46	184 917	145 159	70-71	108 042	48 892	95-96	548	413
21-22	206 066	234 630	46-47	137 779	141 715	71-72	30 418	44 683	96-97	398	294
22-23	237 037	231 127	47-48	121 258	138 250	72-73	33 350	40 683	97-98	223	194
23-24	213 897	227 699	48-49	139 926	134 795	73-74	22 221	36 827	98-99	244	108
24-25	230 332	224 242	49-50	99 473	131 352	74-75	23 150	33 180	99-100	145	69
	6 696 630	6 674 789		4 369 045	4 390 886		2 081 773	2 070 816		181 187	192 385

Riassunto per gruppi di età.

0-25	6 696 630	6 674 789	0-30	7 742 136	7 742 136
26-50	4 369 045	4 390 886	30-50	3 323 539	3 323 539
51-75	2 081 773	2 070 816	50-100.....	2 262 960	2 263 201
76-100.....	181 187	192 385			
	13 328 635	13 328 876		13 328 635	13 328 876
Centenari..	241	»	Centenari..	241	»
Età ignote.	16	16	Età ignote.	16	16
	13 328 892	13 328 892		13 328 892	13 328 892

REGNO D'ITALIA

Popolazione censita e popolazione calcolata al 31 dicembre 1871.

Maschi e femmine.

T. XLVIII.

Età	POPOLAZIONE		Età	POPOLAZIONE		Età	POPOLAZIONE		Età	POPOLAZIONE	
	censita	calcolata		censita	calcolata		censita	calcolata		censita	calcolata
Anni	Num.	Num.	Anni	Num.	Num.	Anni	Num.	Num.	Anni	Num.	Num.
0-1	742 912	815 339	25-26	452 083	441 559	50-51	561 823	259 225	75-76	62 141	56 938
1-2	487 532	692 980	26-27	451 337	434 281	51-52	197 777	252 294	76-77	41 726	50 694
2-3	654 918	625 813	27-28	410 000	427 035	52-53	241 963	245 274	77-78	32 599	44 604
3-4	610 591	505 255	28-29	414 323	419 910	53-54	179 204	238 247	78-79	34 659	38 946
4-5	600 496	575 997	29-30	314 563	412 863	54-55	198 119	231 223	79-80	21 789	33 442
5-6	603 651	563 104	30-31	595 976	405 940	55-56	227 790	223 713	80-81	68 134	28 255
6-7	605 242	554 573	31-32	298 747	398 987	56-57	197 437	215 658	81-82	16 879	23 545
7-8	595 189	547 161	32-33	365 422	392 100	57-58	155 866	207 588	82-83	16 867	19 377
8-9	592 093	510 911	33-34	323 293	335 135	58-59	175 437	199 520	83-84	10 905	15 757
9-10	520 274	535 797	34-35	340 737	378 111	59-60	122 076	191 484	84-85	13 431	12 685
10-11	583 516	531 747	35-36	402 386	370 850	60-61	428 936	183 055	85-86	12 547	10 198
11-12	475 974	527 598	36-37	377 946	363 351	61-62	129 670	174 141	86-87	8 411	8 121
12-13	596 040	523 282	37-38	308 683	355 762	62-63	152 804	165 253	87-88	6 051	6 359
13-14	501 402	518 774	38-39	340 057	348 179	63-64	124 794	156 363	88-89	5 237	4 917
14-15	532 185	514 138	39-40	234 096	340 618	64-65	135 686	147 474	89-90	3 425	3 791
15-16	511 579	509 103	40-41	633 503	333 101	65-66	165 107	138 611	90-91	7 362	2 967
16-17	502 829	503 687	41-42	236 861	325 637	66-67	123 620	129 740	91-92	1 438	2 311
17-18	460 683	498 105	42-43	306 958	318 156	67-68	101 294	120 882	92-93	1 395	1 807
18-19	518 330	492 383	43-44	241 512	310 680	68-69	96 900	112 003	93-94	928	1 360
19-20	423 426	486 442	44-45	273 964	303 228	69-70	69 278	103 134	94-95	853	1 001
20-21	546 150	479 684	45-46	367 190	295 820	70-71	202 752	94 013	95-96	967	734
21-22	451 994	472 148	46-47	280 162	288 470	71-72	68 060	85 442	96-97	717	522
22-23	473 534	464 434	47-48	247 668	281 146	72-73	73 168	77 913	97-98	412	340
23-24	433 444	456 689	48-49	281 265	273 851	73-74	43 612	70 602	98-99	423	184
24-25	439 814	449 027	49-50	206 560	266 577	74-75	49 591	63 578	99-100	245	115
	13 464 401	13 474 171		8 735 895	8 871 736		4 230 764	4 086 435		369 601	369 090

Riassunto per gruppi di età.

0-25	13 464 401	13 474 171	Maschi.	13 472 026	13 472 187
26-50	8 735 895	8 871 367	Femmine	13 328 635	13 328 876
51-75	4 230 764	4 086 435		26 800 661	26 801 063
76-100.....	369 601	369 090		161	>
	26 800 661	26 801 063	Centenari. { M.	241	>
Centenari.....	402	>	{ F.	75	} 91
Età ignote.....	91	91	Età ignote { M.	16	
			{ F.		
Totale ...	26 801 154	26 801 154	Totale ...	26 801 154	26 801 154

REGNO D'ITALIA

Popolazione classificata e ridotta al milione.

Maschi.

T. XLIX.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	30 893	25-26	16 394	50-51	9 754	75-76	2 022
1-2	26 034	26-27	16 123	51-52	9 469	76-77	1 805
2-3	23 471	27-28	15 856	52-53	9 177	77-78	1 595
3-4	22 317	28-29	15 593	53-54	8 886	78-79	1 391
4-5	21 590	29-30	15 334	54-55	8 594	79-80	1 195
5-6	21 101	30-31	15 086	55-56	8 288	80-81	1 010
6-7	20 777	31-32	14 854	56-57	7 965	81-82	844
7-8	20 495	32-33	14 627	57-58	7 642	82-83	696
8-9	20 259	33-34	14 397	58-59	7 320	83-84	566
9-10	20 067	34-35	14 163	59-60	6 997	84-85	453
10-11	19 916	35-36	13 917	60-61	6 667	85-86	361
11-12	19 762	36-37	13 656	61-62	6 329	86-87	285
12-13	19 599	37-38	13 392	62-63	5 991	87-88	221
13-14	19 426	38-39	13 127	63-64	5 654	88-89	169
14-15	19 247	39-40	12 861	64-65	5 316	89-90	128
15-16	19 057	40-41	12 588	65-66	4 986	90-91	99
16-17	18 855	41-42	12 311	66-67	4 659	91-92	78
17-18	18 644	42-43	12 031	67-68	4 333	92-93	59
18-19	18 426	43-44	11 752	68-69	4 006	93-94	44
19-20	18 200	44-45	11 470	69-70	3 679	94-95	32
20-21	17 934	45-46	11 183	70-71	3 349	95-96	23
21-22	17 630	46-47	10 893	71-72	3 025	96-97	17
22-23	17 318	47-48	10 607	72-73	2 764	97-98	11
23-24	16 997	48-49	10 322	73-74	2 507	98-99	6
24-25	16 635	49-50	10 037	74-75	2 256	99-100	3
	<u>504 700</u>		<u>332 574</u>		<u>149 613</u>		<u>13 113</u>

Riassunto per gruppi d'età.

0-25	504 700
26-50	332 574
51-75	149 613
76-100	13 113

1 000 000

REGNO D'ITALIA

Popolazione classificata e ridotta al milione.

Femmine.

T. L.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	29 946	25-26	16 553	50-51	9 539	75-76	2 223
1-2	25 678	26-27	16 286	51-52	9 357	76-77	1 979
2-3	23 228	27-28	16 013	52-53	9 126	77-78	1 740
3-4	22 102	28-29	15 743	53-54	8 893	78-79	1 516
4-5	21 392	29-30	15 479	54-55	8 661	79-80	1 302
5-6	20 919	30-31	15 203	55-56	8 407	80-81	1 100
6-7	20 607	31-32	14 921	56-57	8 129	81-82	913
7-8	20 335	32-33	14 633	57-58	7 850	82-83	750
8-9	20 105	33-34	14 342	58-59	7 571	83-84	610
9-10	19 915	34-35	14 052	59-60	7 294	84-85	493
10-11	19 764	35-36	13 756	60-61	6 995	85-86	400
11-12	19 609	36-37	13 456	61-62	6 668	86-87	320
12-13	19 450	37-38	13 155	62-63	6 343	87-88	254
13-14	19 286	38-39	12 853	63-64	6 016	88-89	198
14-15	19 119	39-40	12 556	64-65	5 691	89-90	156
15-16	18 934	40-41	12 267	65-66	5 360	90-91	122
16-17	18 732	41-42	11 983	66-67	5 025	91-92	97
17-18	18 526	42-43	11 709	67-68	4 690	92-93	75
18-19	18 317	43-44	11 431	68-69	4 354	93-94	57
19-20	18 100	44-45	11 156	69-70	4 019	94-95	42
20-21	17 861	45-46	10 891	70-71	3 668	95-96	31
21-22	17 603	46-47	10 632	71-72	3 353	96-97	22
22-23	17 340	47-48	10 372	72-73	3 053	97-98	14
23-24	17 083	48-49	10 113	73-74	2 763	98-99	8
24-25	16 824	49-50	9 853	74-75	2 490	99-100	5
	<u>500 775</u>		<u>329 423</u>		<u>155 265</u>		<u>14 532</u>

Riassunto per gruppi d'età.

0-25	500 775
26-50	329 428
50-75	155 265
75-100	14 532

1 000 000

REGNO D'ITALIA

Popolazione classificata e ridotta al milione.

Maschi e femmine.

T. LI.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	30 421	25-26	16 475	50-51	9 672	75-76	2 125
1-2	25 856	26-27	16 204	51-52	9 414	76-77	1 892
2-3	23 350	27-28	15 934	52-53	9 152	77-78	1 668
3-4	22 210	28-29	15 668	53-54	8 890	78-79	1 453
4-5	21 491	29-30	15 405	54-55	8 628	79-80	1 248
5-6	21 010	30-31	15 146	55-56	8 347	80-81	1 054
6-7	20 692	31-32	14 887	56-57	8 047	81-82	879
7-8	20 415	32-33	14 630	57-58	7 746	82-83	723
8-9	20 182	33-34	14 370	58-59	7 415	83-84	588
9-10	19 991	34-35	14 107	59-60	7 145	84-85	473
10-11	19 840	35-36	13 837	60-61	6 830	85-86	380
11-12	19 686	36-37	13 557	61-62	6 498	86-87	303
12-13	19 524	37-38	13 274	62-63	6 166	87-88	237
13-14	19 356	38-39	12 991	63-64	5 831	88-89	184
14-15	19 183	39-40	12 709	64-65	5 503	89-90	142
15-16	18 996	40-41	12 429	65-66	5 172	90-91	111
16-17	18 793	41-42	12 150	66-67	4 841	91-92	87
17-18	18 585	42-43	11 871	67-68	4 511	92-93	68
18-19	18 372	43-44	11 592	68-69	4 179	93-94	51
19-20	18 150	44-45	11 314	69-70	3 848	94-95	38
20-21	17 898	45-46	11 038	70-71	3 508	95-96	28
21-22	17 617	46-47	10 763	71-72	3 188	96-97	20
22-23	17 329	47-48	10 490	72-73	2 907	97-98	13
23-24	17 040	48-49	10 218	73-74	2 634	98-99	7
24-25	16 754	49-50	9 947	74-75	2 372	99-100	4
	<u>502 741</u>		<u>331 006</u>		<u>152 477</u>		<u>13 776</u>

Riassunto per gruppi di età.

0-25 502 741

26-50 331 006

51-75 152 477

75-100 13 776

1 000 000

SAGGIO SULLA FECONDITÀ DEI MATRIMONI

E SULLE PROPORZIONI DEI DUE SESSI NEI NATI.

Diamo qui i risultati di uno studio fatto sui matrimoni contratti nel comune di Lestizza, provincia di Udine, dal settembre 1871 al 30 settembre del 1877, e sui nati da questi matrimoni entro lo stesso periodo di tempo. Il numero delle osservazioni è, per verità, molto ristretto, e non può dare un criterio sicuro per risolvere siffatte questioni: ma la stessa difficoltà di un tale studio ci induce a pubblicarne i risultati, lasciando a persone più competenti il giudizio sulla loro importanza e valore scientifico. Vogliamo sperare che questo modesto tentativo possa indurre altri ad estendere le indagini a territori più vasti e a recar la luce sopra problemi tanto ardui a trattarsi, quanto importanti per le conseguenze che dalla loro soluzione possono derivare.

Il metodo seguito in queste ricerche fu il seguente: si spogliarono i registri matrimoniali del detto periodo di tempo, avendo cura di notare in apposite finche, l'anno del matrimonio, i nomi e cognomi degli sposi, la loro età rispettiva al momento del matrimonio ed il loro domicilio. Per segnare l'età si ebbe riguardo alle dichiarazioni esistenti in quei registri, salvo qualche correzione fatta dopo opportune indagini, quando non parve esatta l'età denunciata. Dopo ciò si spogliarono i registri delle nascite, notando accanto ai nomi dei genitori quelli dei figli, il loro sesso e l'anno della nascita, senza togliere i nati-morti nè quei figli che fossero morti di poi.

I matrimoni presi in esame sono 147, dei quali 5 furono contratti nel 1871, 18 nel 1872, 31 nel 1873, 21 nel 1874, 36 nel 1875, 22 nel 1876 e 14 nel 1877. Di questi matrimoni 115 furono fecondi e 32 infecondi.

I figli nati da questi matrimoni entro lo stesso periodo di tempo, cioè dal settembre 1871 al settembre 1877, furono 199, dei quali 113 maschi e 86 femmine.

Vediamo ora a quale età gli uomini e le donne si uniscono più di frequente in matrimonio:

Quanti matrimoni per ogni gruppo di età degli sposi.

	Gruppi di età					
	15-20	20-25	25-30	30-35	35-40	Oltre 40 anni
Numero dei matrimoni secondo l'età dello sposo.....	—	31	53	31	14	13
Numero dei matrimoni secondo l'età della sposa.....	16	69	47	8	5	2

Quanti per 100.

Numero dei matrimoni secondo l'età dello sposo.....	—	21,09	39,46	21,09	9,52	8,84
Numero dei matrimoni secondo l'età della sposa.....	10,89	46,94	31,97	5,44	3,40	1,36

Mentre l'uomo si unisce più di frequente in matrimonio quando ha da 25 a 30 anni, la donna invece si marita più di sovente quando ha da 20 a 25 anni. Sono varie le ragioni di questo fatto. L'uomo è soggetto al servizio militare che impedisce a molti individui di ammogliarsi, prima di avere soddisfatto agli obblighi di leva. Inoltre l'uomo aspetta generalmente di avere assicurati i mezzi di sussistenza, prima di caricarsi di una famiglia. Nelle campagne lo sviluppo è più tardo che nelle città; ed anco per questo motivo gli uomini tardano di più a scegliersi una compagna. Molte di queste cause non influiscono sulla donna per ritardare il suo legale accoppiamento: la leva militare e la ricerca dei mezzi di sussistenza non riguardano la donna, e solo l'ultima di queste cause può alle volte avere una qualche influenza per ritardare il matrimonio.

Le considerazioni d'ordine economico hanno minore influenza sugli uomini delle più basse sfere sociali che su quelli che la sorte collocò in cima della scala. Per analoghe considerazioni anche la fecondità è minore nei matrimoni dei ricchi che in quelli dei poveri; giacchè i primi hanno un ritegno nel timore di peggiorare la propria condizione economica, mentre i secondi non hanno nulla da perdere, ma piuttosto sperano un utile nell'accrescere il numero delle persone che possono procurare un sostentamento alla famiglia.

Passiamo ora ad un'altra ricerca: a quella della frequenza dei parti. Ecco le cifre che ho ricavate dai matrimoni contratti in quel comune in un sessennio:

Frequenza dei parti.

Da quando	Ad intervallo di				Totale
	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	
Dal matrimonio al 1° parto.....	95	14	4	2	115
Dal 1° parto al 2° parto.....	27	26	5	2	60
Dal 2° parto al 3° parto.....	4	14	—	—	18
Dal 3° parto al 4° parto.....	3	1	—	—	4
Totale...	129	55	9	4	197

Quanti per 100 ai diversi intervalli.

Dal matrimonio al 1° parto.....	82,61	12,17	3,48	1,74	100,00
Dal 1° parto al 2° parto.....	45,00	43,33	8,33	3,34	100,00
Dal 2° parto al 3° parto.....	22,22	77,78	—	—	100,00
Dal 3° parto al 4° parto.....	75,00	25,00	—	—	100,00
Intervallo dal matrimonio, o da un parto all'altro in generale.....	65,48	27,92	4,57	2,03	100,00

Come apparisce dalla precedente tabella, i primi parti furono 115, i secondi 60, i terzi 18 e 4 i quarti. Giova ricordare come, avendo preso ad esame un solo sessennio, devono naturalmente essere molto basse le cifre dei parti posteriori in confronto dei primi, ed anzi nella nostra tavola non ne figurano dopo i quarti. Perciò non faremo nessuna considerazione sulla proporzione dei diversi parti, ma solo osserveremo l'intervallo che si è notato tra uno e il successivo. Aggiungeremo che due dei secondi parti furono gemelli.

Dal matrimonio al primo parto si vede correre molto sovente l'intervallo di un anno: scarsissimi sono i primi parti che avvengono dopo due anni. Il secondo parto non segue la regola del primo, se non in parte; giacchè vediamo che i secondi avvengono quasi per metà ad intervallo di un anno dai primi, ed in numero poco minore ad intervallo di 2 anni. I terzi parti avvengono più spesso ad intervallo di 2 anni dai secondi. Ma qui siamo già arrivati a numeri troppo esigui di osservazioni, e quindi anche i risultati sono ancora meno attendibili dei primi. Finalmente, i quarti parti seguirebbero una legge inversa dei terzi, essendo più frequenti quelli che avvengono a distanza di un anno dai terzi. Senonchè, la grande scarsezza delle osserva-

zioni ed il breve periodo entro il quale furono ristrette, ci impedisce di dare un valore a questi ultimi risultati.

Come abbiamo avvertito fin da principio, ripetiamo che si è compito questo studio, coll'unico intento di stimolare altri a fare tali ricerche con maggiore ampiezza di osservazioni e con più dottrina.

Veniamo a dire qualche cosa della fecondità in relazione all'età dello sposo o della sposa o di ambedue i coniugi.

Qui pure siamo costretti a ricordare le ampie riserve già fatte sui risultati di questo studio, e di più dobbiamo accennare ad una circostanza che potrebbe influire, alterando la proporzione della natalità secondo l'età degli sposi. È noto infatti come, limitandosi a piccole quantità, non sia costante la proporzione degli sposi delle diverse età in tutti gli anni, verificandosi talora, relativamente, un maggior numero di matrimoni di persone (maschi o femmine) giovani, e talora di quelle più avanzate in età. Questo fatto potrebbe, nel nostro caso, avere una sensibile influenza. È evidente che, se nei primi anni i matrimoni tra sposi di età più avanzata fossero stati più numerosi, in proporzione, dell'ordinario, limitando le osservazioni a un sessennio, potrebbe accadere che quei matrimoni riuscissero più fecondi di quello che realmente sarebbero, quando si considerasse un lungo periodo di anni. E d'altra parte, verificandosi negli ultimi anni del sessennio molti matrimoni tra sposi giovani, potrebbe apparire in questi matrimoni una fecondità proporzionale minore della reale.

Nel sessennio 1871-1877 abbiamo osservato che la proporzione tra gli sposi di diverse età che si sono uniti in matrimonio non varia di molto, e quindi possiamo ritenere che anche la fecondità proporzionale non sia sensibilmente alterata da fortuite combinazioni.

È naturale che la fecondità dei matrimoni sia, nel caso nostro, sempre decrescente, essendo vieppiù limitato il numero degli anni accordati alla prolificazione. Daremo le cifre della fecondità in questo sessennio secondo il numero dei figli nati in tutto questo periodo di tempo dai matrimoni di ciascun anno.

Fecondità media nel totale dei matrimoni di ogni anno.

1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	Sessennio
1,40	2,05	1,90	1,38	1,17	0,86	0,43	1,35

Fecondità media dei matrimoni fecondi di ogni anno.

1,75	2,18	2,18	1,70	1,50	1,12	1,20	1,73
------	------	------	------	------	------	------	------

Ecco una tavola della natalità secondo l'età della madre, nel giorno del matrimonio:

Natalità secondo l'età della madre nel giorno del matrimonio.

Età della madre	Numero dei matrimoni	Matrimoni fecondi	Matrimoni infecondi		Numero dei figli	Fecondità media nel totale dei matrimoni	Fecondità media nei matrimoni fecondi
			cifre assolute	per 100 matrimoni			
15-20	16	15	1	6,25	27	1,69	1,80
20-25	69	57	12	17,39	101	1,46	1,77
25-30	47	37	10	21,28	64	1,36	1,73
30-35	8	4	4	50,00	5	0,62	1,25
35-40	5	2	3	60,00	2	0,40	1,00
Oltre 40 anni ..	2	—	2	100,00	—	—	—

Si osservi come il numero dei matrimoni infecondi va continuamente aumentando coll'avanzare dell'età della sposa. Certamente a dare differenze tanto salienti ha contribuito, in buona parte, il caso favorito dalla scarsezza delle osservazioni: ma fatte anche queste riserve circa il risultato assoluto, crediamo che il fatto sia reale e che effettivamente il numero dei matrimoni infecondi aumenti proporzionalmente al totale dei matrimoni, coll'avanzare dell'età della donna. Sotto i 15 anni non credo valga più questa legge, perchè in molti casi la debolezza della donna può rendere infecondo il matrimonio: in questo caso avremmo la infecondità per immaturità, oltre i 40 anni si avrebbe la infecondità per senilità.

Il Quetelet nella sua *Fisica sociale* scrive che: « Le donne feconde che « si erano maritate precocemente produssero, a parità di circostanze, maggior numero di figli. » Questa osservazione combina perfettamente coi risultati della tavola precedente, nella quale si vede come la fecondità dei matrimoni vada gradatamente diminuendo, quanto più cresce l'età della sposa. Specialmente dopo i 30 anni, si nota una differenza molto sensibile, e pare che questo sia il punto dal quale si precipita ad una fecondità molto minore. Lo stesso Quetelet trae dalle sue osservazioni varie conseguenze, e tra le altre questa, che per la donna la maggior fecondità si osserva prima dei 26 anni. Ciò concorderebbe anche colle nostre osservazioni, e ci induce a credere che quei risultati rappresentino un fatto reale.

Naturalmente ciò che ha un valore in quelle cifre non sono tanto le quantità assolute, quanto piuttosto le proporzioni che esistono tra loro.

Facciamo uno studio identico sull'età del padre.

Natalità secondo l'età del padre nel giorno del matrimonio.

Età del padre	Numero dei matrimoni	Matrimoni fecondi	Matrimoni infecondi		Numero dei figli	Fecondità media nel totale dei matrimoni	Fecondità media nei matrimoni fecondi
			cifre assolute	per 100 matrimoni			
15-20	—	—	—	—	—	—	—
20-25	31	28	3	9,63	50	1,61	1,78
25-30	58	50	8	13,79	91	1,57	1,82
30-35	31	24	7	22,58	36	1,16	1,50
35-40	14	8	6	42,86	14	1,00	1,75
Oltre 40 anni ..	13	4	9	69,23	8	0,61	2,00

Non staremo a ripetere qui le medesime osservazioni, fatte per l'età della madre; in generale si verificano i fatti stessi. Anche qui vediamo crescere la infecondità col crescere dell'età del padre; ma la proporzione è diversa. Confrontando queste due tavole, apparisce chiaramente, come per la donna incominci la infecondità circa 5 anni prima che per l'uomo; questo si riferisce alla infecondità per senilità; per quella per immaturità non abbiamo precise notizie. Il salto nella progressione della infecondità, che per la donna si osserva a 30 anni, non si nota per l'uomo se non a 35 anni: forse una legge uguale potrebbe regolare la infecondità per immaturità.

Anche per ciò che riguarda l'uomo, i dati surriferiti concordano colle conclusioni del Quetelet. Infatti egli dice che per l'uomo la maggior fecondità si osserva prima di 33 anni, e dopo questa età la fecondità diminuisce. Nell'ultima colonna della precedente tavola si nota una sensibile irregolarità nella fecondità media dei matrimoni fecondi: parrebbe anzi che la fecondità aumentasse col progredire dell'età. Credo che questo fatto non sia vero e che quella irregolarità debba unicamente attribuirsi ad un caso fortuito, come facilmente accade quando le osservazioni sono in numero tanto ristretto.

Abbiamo studiato sin qui la fecondità in relazione coll'età dell'uno o dell'altro degli sposi; adesso vediamo la natalità secondo la combinazione di età degli sposi:

Natalità secondo la combinazione di età degli sposi.

Età dello sposo in confronto di quella della sposa	Numero dei matrimoni	Matrimoni fecondi	Matrimoni infecondi		Numero dei figli	Fecondità media nel totale dei matrimoni	Fecondità media nei matrimoni fecondi
			cifre assolute	per 100 matrimoni			
Più giovane ...	19	13	6	31,58	23	1,21	1,77
Eguale età	8	6	2	25,00	8	1,00	1,33
Più vecchio da 0-5 anni	65	56	9	13,85	99	1,52	1,77
Id. da 5-10	34	29	5	14,71	45	1,32	1,55
Id. di oltre 10 ..	21	11	10	47,62	24	1,09	2,18

Cerchiamo di trarre qualche conclusione da questa tavola. Dalla prima colonna apparisce essere in maggior numero i matrimoni, nei quali l'uomo, aveva qualche anno più della donna. Già in principio di questo scritto si era notato che, nel numero maggiore dei matrimoni contratti, la donna aveva da 20 a 25 anni e l'uomo da 25 a 30; quei dati combinano precisamente con questi ultimi, secondo i quali la più gran parte dei matrimoni si conclude quando l'uomo ha 5 anni più della sposa.

Ma una notizia molto più importante si ricava dalla quarta colonna si può notare tosto la scala regolare dell'infecondità nello scostarsi da un punto medio, che è quello nel quale l'uomo è di qualche anno più attempato della donna. Il maggior numero di matrimoni fecondi si trova verificarsi quando l'uomo ha circa 5 anni più della donna; una fecondità alquanto minore si trova quando l'uomo ha 10 anni più della donna; ancora minore è la fecondità quando gli sposi sono di pari età; quando l'uomo è più giovane, cresce la infecondità, la quale diventa massima quando le differenze di età sono molto grandi.

Da tutto ciò si può dedurre che i matrimoni più fecondi sono quelli nei quali lo sposo ha circa 5 anni più della sposa, e precisamente quando la sposa ha circa 20 anni e lo sposo circa 25.

Nelle due ultime colonne della precedente tavola si nota qualche irregolarità; ma ciò non farà meraviglia, quando si vogliono ricordare le osservazioni già fatte e le ampie riserve tante volte ripetute.

Il signor A. Quetelet, dopo studiata una tavola compilata dal signor Sadler sulla fecondità dei pari in Inghilterra, trova che « la fecondità dei « matrimoni raggiunge la sua maggior forza, quando le età degli sposi sono « uguali o che l'età dell'uomo è maggiore di quella della donna di 1 a 6 anni; « non diminuisce sensibilmente se la differenza non eccede i 16 anni; ma al- « lorchè essa è maggiore o l'uomo è più giovane della donna, la fecondità « sembra tendere verso il suo *minimum*. » Si può facilmente osservare quanto

queste conclusioni concordino in massima con quelle alle quali siamo giunti studiando la tavola precedente.

E più innanzi il signor Quetelet formula questa conclusione: « Tenendo conto dell'età rispettiva dei coniugi, si trova che, a parità di condizioni, i matrimoni più produttivi sono quelli nei quali l'uomo ha almeno l'età della donna, o più di essa età, senza però oltrepassarla di molto. » Tutto ciò non discorda da quello che abbiamo già detto, e ci induce a credere che le cifre che abbiamo ottenuto in quel comune rappresentino in complesso un fatto reale, benchè le proporzioni debbano essere state alterate da una causa accidentale.

Passiamo ad un altro studio; a quello del sesso dei nati.

Le cifre complessive si riassumono, come già si è detto, in 113 maschi ed in 86 femmine; per 100 femmine si hanno 131 maschi.

Questa proporzione tra i maschi e le femmine è eccezionale; quanto al valore che vi si può attribuire, non abbiamo che a ripetere le amplissime riserve già fatte.

Ma si deve anche osservare che in generale nei comuni rurali (come quello del quale ci occupiamo) nascono più maschi che nellè città. Nel 1876 nei comuni urbani d'Italia nacquero 105 maschi per 100 femmine (legittimi); nei comuni rurali nacquero 107 maschi per 100 femmine. Si vede che nelle campagne c'è una maggiore prevalenza di nati maschi, in confronto delle città; certo la sproporzione tra maschi e femmine non è tanto grande come è risultata in quel piccolo comune, ma una notevole prevalenza di maschi esiste.

Il signor Bertillon, parlando della natalità, accenna all'influenza dell'abitato, città o campagna, sul sesso. « Si è certamente ad una causa del medesimo ordine (lo stato di vigore sessuale dei coniugi novelli, e specialmente dello sposo) che bisogna attribuire l'attitudine più spiccata dei contadini alla procreazione di maschi e quella dei cittadini per le femmine, perchè questo è un fatto generalissimo, che si riscontra in ogni anno, in tutti i paesi che pubblicano dei documenti abbastanza analitici. »

Lo stesso fatto viene osservato anche da Quetelet, il quale così si esprime: « Il soggiorno delle città e delle campagne non è senza influenza relativamente alle nascite dei due sessi. » E più innanzi: « Il signor Giron di Buzareigues comunicò all'Accademia delle Scienze di Parigi ricerche fatte in Francia, le quali hanno anche per oggetto le nascite dei fanciulli di due sessi. Egli divide la società in tre classi: la prima si compone di persone le di cui occupazioni tendono a svolgere le qualità fisiche; la seconda di persone le cui occupazioni tendono a snervare le forze, e la terza, infine, di persone le cui occupazioni sono miste. Secondo quell'osservatore, il numero proporzionale di nascite maschiline, sarebbe nella prima classe molto maggiore di quello fornito dalla Francia in generale; nella seconda classe, averrebbe il contrario, e nella terza sarebbero i due numeri uguali. Così i lavori di agricoltura tenderebbero a favorire lo sviluppo delle nascite maschili, mentre il commercio e le manifatture produrrebbero un effetto opposto. »

Tutto ciò tenderebbe a dimostrare essere verosimile il fatto in sè stesso, della preponderanza dei maschi nelle campagne più che nelle città; ma le cifre che abbiamo ottenute in quel comune sono esagerate e rappresentano una combinazione fortuita.

Vediamo come si ripartiscono i maschi e le femmine secondo gli anni:

Maschi e femmine secondo gli anni.

	1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	Totale
Maschi	—	3	10	17	29	27	27	113
Femmine ..	—	3	9	11	19	26	18	86

Maschi per 100 femmine.

1871	1872	1873	1874	1875	1876	1877	Sessennio
—	100	111	154	153	104	150	131

Lasciando da parte gli anni 1871 e 1872 nei quali, come è naturale, si verificò un numero minimo di nascite dipendenti da matrimoni contratti dal settembre 1871 al settembre del 1877, si vede come in tutti gli anni ci sia stata una qualche preponderanza di nascite maschili, ed anzi nel 1874, 1875 e 1877 tale preponderanza fu notevolissima. Ciò tenderebbe a dimostrare essere un fatto normale in quel comune la grande prevalenza dei maschi sulle femmine al momento della nascita.

Vennero fatti degli studi sull'influenza che può avere sul sesso la primogenitura. Da una statistica delle nascite avvenute nell'Austria nel 1851, si rileva che, sopra 100 femmine, i primogeniti danno 110,1 maschi ed i cadetti danno 105,3 maschi. Si vede che nei primogeniti c'è una notevole prevalenza di maschi. Pei figli illegittimi si nota invece una sensibile prevalenza di maschi nei cadetti; ma di questo non ci occuperemo, non avendo potuto fare indagini su questa materia.

Il Bertillon, esaminati i dati che si hanno su questa questione, conchiude che finora la demografia crede di poter segnalare alla fisiologia, come una circostanza che può influire sulla proporzione dei sessi, l'influenza preponderante della primogenitura.

Ecco il risultato delle indagini che abbiamo fatte in quel comune su questo soggetto.

Sesso dei nati secondo l'ordine della nascita.

	Primo- geniti	Secondo- geniti	Terzo- geniti	Quarto- geniti	Primo- geniti	Cadetti	Totale
Maschi	69	36	6	2	69	44	113
Femmine	46	26	12	2	46	40	86
Maschi per 100 femmine	150	138	50	100	150	110	131

Ecco come anche da questa tavola apparisce la notevole prevalenza dei maschi tra i primogeniti. Nei secondogeniti tale prevalenza diminuisce. Secondo questa tavola, nei terzogeniti si verificherebbe una prevalenza di femmine: ma sempre per causa della scarsezza delle osservazioni ci asteniamo dall'assegnare un valore a queste ultime cifre. In complesso si verifica lo stesso fatto che altrove si era osservato, che cioè, nei primogeniti ci sono in proporzione più maschi che nei cadetti. Non sarebbe molto difficile estendere le osservazioni ad un grandissimo numero di casi, e perciò ci auguriamo che si arrivi presto ad ottenere dei risultati attendibili.

Vogliamo tentare anche un altro studio: quello dell'influenza che può avere sul sesso dei nati la frequenza dei parti.

Ecco le cifre dei maschi e delle femmine, secondochè il parto è avvenuto ad intervallo di un anno o di due dal matrimonio o da un altro parto.

Sesso dei nati secondo la frequenza dei parti.

Nati ad intervallo di 1 anno dal matrimonio o da altro parto			Nati ad intervallo di 2 anni o più dal matrimonio o da altro parto		
Maschi	Femmine	Quanti maschi per 100 femm.	Maschi	Femmine	Quanti maschi per 100 femm.
78	51	153	35	35	100

Secondo questa tavola, quando i figli nascono ad un anno di distanza dal matrimonio o da un altro parto, si verifica una grande prevalenza di maschi;

quando invece i figli nascono dopo due anni o più dal matrimonio o da un altro parto, il numero delle nascite femminili uguaglierebbe (o quasi) il numero delle nascite maschili. Sarebbe interessante che venissero estese le osservazioni anche su questo punto.

Abbiamo sinora osservate tre cause che influiscono sulla mascolinità: la campagna, la primogenitura e la breve distanza dal matrimonio al primo parto o da un parto all'altro.

Si potrebbe anche vedere come si alternino i sessi dei nati in una stessa famiglia: cioè indagare quante volte ad una nascita mascolina succeda una femminile e viceversa.

Ecco quanto ci riuscì di conoscere a questo riguardo.

**Come si alternino le nascite maschili colle femminili
nella stessa famiglia.**

Numero delle osservazioni in complesso	Quante volte a nascite maschili succedettero le femminili		Quante volte a nascite femminili succedettero le maschili		Quante volte a nascite di un sesso succedettero quelle di un altro	
	Cifre assolute	Per 100 casi osservati	Cifre assolute	Per 100 casi osservati	Cifre assolute	Per 100 casi osservati
82	21	26	16	19	37	45

Due parti gemelli, nei quali nacquero una volta due maschi ed un'altra due femmine, vennero considerati come semplici.

Adunque sopra 100 parti di figli cadetti si avrebbero 45 nascite di un sesso diverso da quello che si era avuto nel parto anteriore, e 55 nascite nelle quali si ebbe un altro figlio del medesimo sesso del precedente. Si nota pure che più spesso, dopo un parto mascolino, se ne ebbe uno femminile, di quello che dopo un parto femminile se ne sia avuto uno mascolino. Nè ciò sembra anormale: infatti abbiamo veduto che nei primogeniti c'è una grande prevalenza di maschi e che questa scema nei parti successivi. Ora, per passare da una prevalenza maggiore di maschi ad una minore, è naturale che nei parti successivi si debba più volte avere figli di sesso femminile, diverso, cioè, da quello di buona parte dei primogeniti.

Ma è tempo di venire allo studio di un altro importante elemento: quello dell'influenza dell'età della madre, quando si sposava, sul sesso dei nati.

Dalla tavola seguente si può rilevare il numero dei maschi e delle femmine nati in quel sessennio (da settembre a settembre) da matrimoni, nei quali la sposa aveva una età compresa in un gruppo d'anni o nell'altro, come nella tavola è indicato.

Sesso dei nati secondo l'età della madre nel giorno del matrimonio.

	Età della madre					
	15-20	20-25	25-30	30-35	35-40	Oltre 40 anni
Maschi	16	60	36	—	1	—
Femmine	11	41	28	5	1	—
Maschi per 100 femmine	145	146	128	—	100	—

Lasciamo da parte i pochissimi figli nati dai matrimoni, nei quali la donna aveva oltre 30 anni; si vede che il numero dei maschi non è diverso quando la donna aveva da 15 a 20, o da 20 a 25 anni: minore sembrerebbe essere il numero dei maschi quando la donna aveva da 25 a 30 anni al momento del matrimonio. Questi risultati combinerebbero con quelli ottenuti in Inghilterra dal signor Sadler, salvo le differenze facili a verificarsi quando si restringono gli studi ad un numero tanto piccolo di casi. Il Bertillon mette tra le cause influenti sulla sessualità: « l'azione meno sensibile e meno chiara « dell'età della madre e di quella del padre. »

Vediamo quali risultati si hanno, facendo sull'età del padre il medesimo studio che si è fatto su quella della madre.

Sesso dei nati secondo l'età del padre nel giorno del matrimonio.

	Età del padre					
	15-20	20-25	25-30	30-35	35-40	Oltre 40 anni
Maschi	—	30	54	21	5	3
Femmine	—	20	37	15	9	5
Maschi per 100 femmine	—	150	146	140	55	60

Si osserva il fatto che la mascolinità diminuisce coll'avanzare dell'età dell'uomo. Lasciando da parte le due ultime colonne, nelle quali le cifre sono

veramente minime, si vede che la prevalenza dei maschi scema gradatamente quando aumenta l'età del padre, e quindi ciò confermerebbe la conclusione del Bertillon più sopra citata.

Ma più che l'età del padre o della madre è opinione di molti che importi l'età rispettiva degli sposi. Ecco quali risultati abbiamo ottenuti, studiando questo elemento.

Sesso dei nati secondo la combinazione di età degli sposi.

Sesso dei nati	Quando lo sposo era più giovane della sposa	Quando gli sposi erano di pari età	Quando lo sposo era da 0-5 anni più vecchio	Quando lo sposo era da 5-10 anni più vecchio	Quando lo sposo aveva più di 10 anni più della sposa
Maschi	11	7	55	30	10
Femmine	12	1	44	15	14
Quanti maschi per 100 femmine	92	700	125	200	71

Non facciamo dei ragionamenti sopra le cifre assolute, perchè qui siamo evidentemente in presenza di una esagerazione, causata dalle scarsissime osservazioni. Ci basterà di rilevare come il numero dei maschi sia minimo, quando l'uomo ha più di 10 anni di più della donna, quando cioè si verifica un grande sbilancio di età. Il numero dei maschi è alquanto minore di quello delle donne, quando l'uomo è più giovane della donna. Quando gli sposi sono di pari età, si avrebbe un grande numero di maschi, ma la cifra ottenuta in questo caso è tanto esagerata e gli elementi così scarsi, che non è possibile attribuire un valore qualsiasi ai risultati ottenuti. Secondo questa tavola, nascerebbero più maschi quando lo sposo ha da 5-10 anni più della sposa, che non quando ne ha solamente da 0-5 di più. Passiamo sopra a queste differenze e limitiamoci a constatare che il maggior numero dei parti maschili si verifica quando gli sposi sono di pari età o che l'uomo non ha più di 10 anni di più della donna.

Secondo uno studio del signor Sadler, il numero dei maschi crescerebbe di pari passo coll'età dell'uomo. Il signor Hofacher fece simili ricerche in Germania e, secondo i dati che egli presenta, allorchè la madre è maggiore di età del padre, prevalgono le nascite femminili, e lo stesso accade quando gli sposi sono di pari età; quando invece l'uomo è più vecchio, prevalgono i maschi. Il signor Sadler formulò questa conclusione: il rapporto nel quale nascono i sessi è regolato dalla differenza di età dei parenti, per modo che sulla media del numero totale delle nascite prevarrà il sesso del padre o della

madre, secondo il lato ove è l'eccesso di età. Il Quetelet, studiando i risultati di quelle ricerche, osserva che, se si potesse con animo sicuro argomentare dai pochi documenti sinora posseduti dalla scienza, la causa più influente sul sesso sarebbe quella esercitata dalla differenza di età dei genitori. Anche il Bertillon colloca tra le cause influenti sulla proporzione dei sessi il rapporto dell'età degli sposi.

Il signor M. Block, invece, dopo avere osservato come tutte queste esperienze non siansi fatte che sopra quantità molto ristrette, soggiunge che, considerandole come un indizio della realtà, esse non proverebbero che una cosa: cioè che il germe non ha sesso, e che il sesso dipende da un certo numero di circostanze sconosciute, ma *indipendenti* dall'età dei genitori; perchè se il sesso dipendesse da questa età, *tutti* i figli dei matrimoni nei quali il padre è più vecchio dovrebbero essere maschi. Secondo lui, la vera causa deve cercarsi nell'ovulo o nello sperma, e secondo che resta fecondato un ovulo o l'altro, il figlio sarà maschio o femmina. Infine, trattandosi in generale di una differenza del 5 per cento, pare a lui che non si possa parlare di preponderanza.

Arrivati così alla fine di questo piccolo studio, tentiamo di trarre qualche conclusione dalle osservazioni fatte sul sesso dei nati, come si è praticato per la fecondità dei matrimoni. Riassumendo tali osservazioni, noi avremmo questi risultati: il maggior numero di nascite maschili si verificerebbe 1° piuttosto nelle campagne che nelle città; 2° piuttosto tra i primogeniti che tra i cadetti; 3° piuttosto tra i figli nati a breve intervallo dal matrimonio o dal parto precedente, che non tra quelli nati da un parto avvenuto dopo parecchi anni dal matrimonio o da altro parto; 4° piuttosto quando i genitori erano giovani, che non quando erano vecchi; 5° quando l'uomo aveva un'età di poco superiore od uguale a quella della donna, di quello che quando l'uomo era più giovane o vi era una grande sproporzione di età tra gli sposi.

Se vogliamo ora avvicinare questi dati, troviamo che, quando si maritano una donna di 20 anni ed un uomo di 25, ambedue agricoltori, e che dopo un anno dal matrimonio nasce un figlio, questo probabilmente sarà un maschio.

Naturalmente non si possono dare queste norme se non con molte riserve, giacchè questi non sono i soli elementi che si riscontrano nelle nascite di un sesso o dell'altro; sono molteplici le cause che possono determinare una nascita maschile piuttosto che una femminile e viceversa.

Esaminando le cifre già date, si potrebbe forse intravedere una legge speciale che regola la fecondazione: questa, cioè, che il sesso è determinato dall'individuo più forte, senza riguardo all'età. Ma ciò non accade nel senso di far nascere un maschio quando l'uomo è più forte, ed una donna quando l'uomo è più debole, ma anzi in senso inverso, cioè nascerebbe un figlio del sesso contrario a quello del coniuge più forte: sarebbero i poli contrari che si combinano. Parliamo di forza per indicare, non la complessione fisica, ma il vigore col quale l'uomo o la donna si abbandonano alla copula.

Ciò spiegherebbe la preponderanza dei maschi nei primogeniti: infatti

si può credere che, essendo digiuna dei piaceri sessuali, la donna si accoppi con più ardore dell'uomo, e da ciò un maggior numero di ovuli maschili fecondati. Naturalmente, trattandosi sempre di una debolezza relativa, potrebbe nascere che molti accoppiamenti, in apparenza, non seguissero questa legge. In complesso si può dire che la eccedenza dei maschi in una popolazione sia causata in massima parte dalla eccedenza speciale dei maschi primogeniti.

Ma non possiamo dilungarci di più in queste considerazioni, essendo ufficio dello statistico quello di constatare i fatti, lasciando ad altri di investigarne le cause.

Affidiamo queste considerazioni agli studiosi, colla speranza che qualcun altro venga stimolato a raccogliere abbondanti notizie sopra fatti che noi abbiamo osservati sopra un campo ristrettissimo, mancandoci gli elementi per uno studio più esteso.

D^e RICCARDO FABRIS

Impiegato presso la Direzione Generale di Statistica.

NOTE

DI

ANTROPOMETRIA DELLA LUCCHESIA E GARFAGNANA

DEL PROF.

CESARE LOMBROSO.

Se noi esaminiamo, nelle Statistiche del generale Torre, la cifra degli esentati per bassa statura nel 1862, 1863, 1864, 1866 e 1869, vediamo che alcuni circondari segnalati per minime esenzioni, come:

Castelnuovo di Garfagnana	3,5	—	1,77	—	1,82
Lucca	2,5	—	2,24	—	
Modena	3,40	—	2,97	—	2,20
Pisa	3,8	—	4,50	—	2,68

sono vicini ad altri meno fortunati, come:

Reggio	4,80	—	3,70	—	1,86
Paullo	7,50	—	6,21	—	5,94
Parma	3,40	—	4,67	—	4,09
Pistoia	5,00	—	4,33	—	2,37
Siena	5,20	—	6,50	—	4,38
Firenze	5,10	—	5,36	—	3,16

Tenendo nota ora in quei paesi dei superiori alla statura di 1,80, troviamo nel 1866 e 1868 fra i circondari:

Castelnuovo di Garfagnana	3,13	—	2,71		
Lucca	1,18	—	1,00		
Modena	1,19	—	1,07		
Pisa	0,84	—	1,16		
Paullo	0,29	—	0,33		
Reggio	0,20	—	0,67		
Massa	0,53	—	1,00		
Parma	0,77	—	0,98		
Genova	0,73	—	0,89		
Firenze	0,74	—	0,82		
Arezzo	0,25	—	0,92		
Pistoia	0,44	—	0,82		

e fra le provincie:

	1866	1867	1868	1870	1871
Lucca	2,29	1,18	—	1,34	1,44
Massa	1,47	1,40	1,29	0,43	0,50
Pisa	1,35	—	—	1,29	0,80
Reggio	—	—	1,65	1,05	0,93
Firenze	—	—	—	0,74	1,07

La statura media di Genova fu nel 1864 di 1,631 nel 1865 di 1,637

Id.	di Firenze	»	1,590	»	1,637
Id.	di Lucca	»	1,668	»	1,661
Id.	di Massa	»	1,649	»	1,658
Id.	di Modena	»	1,645	»	1,646
Id.	di Parma	»	1,639	»	1,638
Id.	di Reggio	»	1,641	»	1,638
Id.	di Pisa	»	1,648	»	1,656
Id.	di Arezzo	»	1,640	»	1,652
Id.	di Siena	»	1,626	»	1,627

Queste cifre ci mostrano che in alcune regioni dell'Italia centrale due terre spiccano per una singolare elevazione della statura, cioè la Lucchesia e la Garfagnana.

Questa singolare altezza della statura non poteva derivare dalle condizioni del clima, d'altronde assai diverso nella Garfagnana (montuoso e boscoso) che non nella Lucchesia pianigiana, non dagli alimenti esuberanti, essendo i Lucchesi assai parchi, consumando per lo più polenta e saggina ed i Garfagnini castagne: non restava altro dubbio che nella influenza della razza e perciò ed anche per viemeglio confermare la costanza del fenomeno e la sua diffusione, ho percorso più volte insieme al dottor Morselli le terre che da Pisa e Lucca si distendono fino a Modena ed alla Spezia ed ho misurato in tutte non solo le stature, ma il capo di molti individui oltre i ventiquattro anni; eccone i risultati:

PAESE	Statura	Circonferenza	Diametro		Indice	Colore dei capelli	
			Longitudinale	Traversale			
Pisa.....	»	575	200	155	77	Nero	
Id.	»	»	186	155	83		
Id.	»	550	192	150	78		
Id.	»	»	191	148	77		
Id.	»	572	196	166	84		
Id.	»	»	198	161	80		
Id.	»	»	206	160	77		
Carrara.....	»	530	198	150	75		Nero
Id.	»	561	190	157	80		
Id.	»	610	205	167	81		
Id.	»	»	198	150	75		
Id.	»	545	197	147	74		
Id.	»	»	185	152	83		
Id.	»	»	197	146	71		
Id.	»	553	188	150	79		
Id.	»	570	194	158	82		
Id.	»	540	188	150	79		
Id.	»	»	184	140	86	Castagno	
Id.	»	»	180	139	77		
Massa.....	»	560	200	152	76		
Id.	1,70	550	196	156	79		
Id.	1,60	»	190	150	79		
Id.	1,70	520	200	160	80		
Id.	»	»	192	149	76		
Id.	»	»	181	139	76		
Id.	»	»	174	148	86		
Id.	»	»	198	155	78		
Modena.....	»	»	198	155	78	Castagno	
Id.	»	»	189	153	81		
Id.	»	»	200	156	78		
Id.	»	»	202	151	75		
Id.	»	»	186	148	78		
Id.	»	»	192	152	79		
Id.	»	»	196	150	77		
Id.	1,60	570	210	160	78		
Serravezza.....	»	575	193	165	85		

PAESE	Statura	Circonferenza	Diametro		Indice	Colore dei capelli
			Longitudinale	Traversale		
Serravezza.....	»	560	200	147	73	Castagno
Id.	»	»	185	147	79	
Id.	»	575	193	165	85	
Fivizzano.....	»	560	198	147	71	Nero
Pietrasanta.....	»	575	191	146	74	
Id.	»	547	197	161	81	Nero
Id.	»	»	182	143	78	Nero
Id.	»	»	195	146	72	Nero
Id.	1,57	»	195	152	77	
Avenza.....	»	»	195	149	76	
Id.	»	»	192	149	78	
Viareggio.....	»	551	205	160	77	
Id.	»	535	190	148	79	
Id.	»	»	180	145	91	
Pontremoli.....	»	»	200	172	81	
Sarzana.....	»	»	180	167	81	Castagno

PAESE	Statura	Circonferenza	Diametro		Indice	Colore dei capelli	Altri caratteri
			Longitudinale	Traversale			
Sant'Anna.....	1,68	510	194	155	79,8	Nero	
Id.	1,70	»	189	153	80,9		
Id.	1,68	»	196	160	80,0	Nero	
Id.	1,62	»	198	158	79,8	Castagno	Testa carenata
Id.	1,75	549	205	160	78,0	Biondo	
Id.	»	640	207	158	76,0	Nero	
Id.	»	520	187	164	87,7	Nero	
Id.	»	611	193	153	79,0		
Id.	1,90	640	207	158	76,0		
Castelnuovo di Garfagnana	»	570	201	159	79,0	Nero	
Id.	»	»	215	148	68,0	Castagno	
Id.	1,74	570	196	161	82,0		
Id.	1,70	570	207	158	78,0	Castagno	
Id.	1,59	»	200	152	76,0	Nero	
Id.	1,72	570	195	149	76,0	Fronte sfuggente
Id.	1,82	560	190	162	85,0		
Id.	1,92	540	208	157	75,0	Castagno	
Id.	1,81	560	202	156	77,0	Nero	Testa carenata
Id.	1,75	568	198	153	77,0		
Id.	1,68	560	197	142	72,0		
Id.	1,76	555	197	156	79,0	Solco frontale
Id.	1,69	530	187	152	81,7	Id.
Id.	1,72	575	207	161	80,0	Castagno	
Id.	1,72	560	197	158	80,0	Sopracciglia nerissime
Id.	»	570	207	151	74,7	Nero	
Id.	»	580	310	155	72,0	Nero	Sopracciglia nerissime
Id.	1,67	575	200	155	77,0		
Id.	1,66	»	187	140	74,0	Rosso	
Id.	1,78	570	217	153	70,0	Castagno	
Id.	1,75	570	201	160	79,6		
Id.	1,65	555	186	152	81,7	Castagno	Sopracciglia nerissime
Id.	1,67	575	200	155	77,0		
Id.	1,79	570	197	147	74,5		

Quest'alta statura non si riscontra, proporzionatamente, nell'età giovanile perchè si ebbero, secondo misure fornitemi dall'egregio dottor Martelli, medico del paese, in Castelnuovo di Garfagnana della misura di:

8 maschi di 12 anni	statura 1,36	—	6 femm. di 12 anni	statura 1,33
3 » 12 1/2	» 1,37	—	5 » 12 1/2	» 1,40
3 » 13	» 1,35	—	6 » 13	» 1,42
5 » 14	» 1,44	—	5 » 14	» 1,47
4 » 14 1/2	» 1,67	—	4 » 14 1/2	» 1,46
—	—	—	6 » 15	» 1,46
1 » 15 1/2	» 1,68	—	2 » 15 1/2	» 1,50

cifre tutte inferiori a quelle ottenute per la stessa età e condizione (scolari) dal Bodio e Franchi a Milano ed a Mantova.

Ho creduto poi dover studiare il colore dei capelli di una certa quantità di abitanti adulti di quei paesi, e n'ebbi:

	Castano	Nero	Biondo	Rosso
Su 189 di Lucchesia campagna	131	22	23	13
» 208 » città	143	29	20	16
» 152 di Castelnuovo Garfagnana	88	52	8	4
» 278 » Val di Nievole	171	57	37	13
» 327 » Carrara	209	37	42	29
» 281 » Massa	194	28	37	23
» 286 » Spezia	188	56	27	12
» 407 » Novi	277	60	50	20

Riassumendo, il capello nero si mostra più diffuso alla Spezia (21 %), Val di Nievole (20 %) e specialmente a Castelnuovo (31 %) meno nei Lucchesi, Carraresi e Massesi (12 %).

La statura degli adulti misurata in Garfagnana e S. Anna fu di 1,72, e in 18 delinquenti di 1,71.

La statura degli adulti misurata in Val di Nievole fu di 1,68.

Abbiamo in Val di Nievole doligocefali nel rapporto del 53 %, coll'indice 74

Id. in Lucchesia e Val di Nievole	»	»	82	»	»	76
Id. in Garfagnana	»	»	72	»	»	76
Id. in Pisa	»	»	50	»	»	77
Id. in Massa e Carrara	»	»	64	»	»	76
Id. in Modena:						
in città (Calori)	»	»	40	»	»	77
in campagna	Id.	»	12	»	»	—
Id. in Parma	Id.	»	30	»	»	78
Id. in Reggio:						
in città	Id.	»	7	»	»	—
in campagna	Id.	»	5	»	»	—

Vediamo insomma una vera serie di gruppi etnici costituiti da altissime stature, doligocefali e grandi capacità craniche, leggero prognatismo, capello nero, che ha il suo massimo nella Garfagnana e che si stende a Lucca, a Pisa, Carrara, Spezia, in Val di Nievole da un lato, e in Sant'Anna e quindi Modena dall'altro.

La grande statura del Lucchese e del Garfagnanese connettendosi con altri caratteri etnici (doligocefalia, capelli neri, prognatismo), evidentemente è l'espressione di una razza; eppure la sola razza a cui dovrebbe avvicinarsi, la Toscana, è di statura pur elevata, ma non a tale grado, e poi ha caratteri etnici diversi, prevalendo in essa la mesocefalia e la biondezza dei capelli.

Qual è la razza che può spiegarci quei caratteri?

Subito alla mente ricorre la gente *Ligure* da cui anticamente fu invasa e popolata quella terra; ma la statura elevata, la esagerata doligocefalia, escludono subito la *Ligure* che è di statura media (1.63), e come vedremo poi assai meno doligocefala. Ci resta allora a vedere se vi ha analogia cogli Etruschi, la cui alta statura troveremo indubbiamente provata dagli studi sugli scheletri. Ed ecco che a rassodare questo rapporto ci aiuta stupendamente la craniologia, che ci mostra la massima doligocefalia (75, secondo Calori; 78, secondo Zanetti) nell'Etruria antica ove era, secondo Nicolucci, nella frequenza del 63 per 100, secondo Zanetti del 77 per 100; e dal Calori del 99 per 100; e dove il cranio offriva le stesse linee del Lucchese.

Ma stupendamente lo prova lo studio di alcuni crani tipici che mi sono procurato nel Lucchese, uno dei quali cardinale di 50 anni, e l'altro soldato di 23, e di cui confronteremo le risultanze con quelle delle medie craniche degli Etruschi antichi (Zanetti).

	Cardinale	Soldato	Etruschi
Circonferenza	549	578	527
Curva longitudinale	384	378	383
» trasversale	326	309	336
Diametro longitudinale	193	200	184 a 186
» trasversale	140	144	145
Indice cefalico	72	72	75 a 78
Diametro verticale	132	130	132 a 136
» frontale massimo	124	120	122
» » minimo	102	104	99
» biparietale	140	142	>
» bizigomatico	116	122	115
Capacità cranica	1700	1552	1220 a 1488
Indice cefalo orbitale	29,2	28,5	>
Area del foro occipitale	726	826	637
Indice cefalo spinale	22,5	18,7	22,7
Angolo facciale	77°	75°	70° a 73°
Lunghezza totale della faccia	134	130	125

La norma verticale mostra nei due primi una figura ovoide più appuntata all'occipite che al fronte con appena sporgenti le ossa nasali, salienza notevole al vertice; la norma *occipitalis* mostra una sporgenza notevole

dell'occipite, che colpisce meno perchè comincia a formarsi nei parietali. Noto è l'altezza del cranio e notevole la levigatezza e gentilezza delle linee craniche, la poca salienza degli attacchi muscolari e dei tubercoli occipitali che in uno sono appena segnati.

Nella norma *lateralis* si osserva, pure, la fronte alquanto sfuggente, ossa nasali ben sviluppate; all'innanzi la fronte si mostra ampia quasi quadrata con larghi contorni. Piuttosto distanti le due orbite, in uno 32 mill. nell'altro 30, e quasi pentagone ed un po' obblique; la mandibola piuttosto rotondeggiante con angoli ottusi e branchie ascendenti assai sviluppate. L'area del foro occipitale molto estesa. (1)

Evidentemente questa forma cranica non ha altra analogia possibile se non coll'antico Etrusco. Però si osserva che la capacità cranica è alquanto superiore, come lo è pure alla media dei Toscani moderni, e così il sono le circonferenze e le curve.

L'indice cefalico indica una maggior doligocefalia e ciò per una prevalenza maggiore del diametro longitudinale di 8 a 10 mill. mentre il trasverso ed il verticale restano presso a poco eguali; maggiori, benchè di poco, sono i diametri frontali; più lunga la faccia e di assai poco più larga, e maggiore anche l'indice cefalo spinale. Confrontandolo poi coi crani Etruschi che io posseggo, trovo che in questi l'occipite ha una sporgenza maggiore e più spiccata che non nei Lucchesi: e così pure una fronte relativamente più ristretta ma le linee principali sono assolutamente le stesse.

Ancor più curiosa è l'analogia col *Cranio Lucchese Brachicefalo*. — Il tipo brachicefalo Lucchese ha qualche cosa che lo distingue dagli altri punti d'Italia. Descriverò il modello che ho, e lo porrò in confronto coi brachicefali Etruschi.

	Crani etruschi Brachicefali		
Circonferenza	490	512	506
Curva longitudinale	335	374	363
» biauricolare	280		
Lunghezza frontale	105	127	114
» parietale	102	120	136
» occipitale	132	127	113
Diametro frontale minimo	98	92	98
» » massimo	110	118	110
» longitudinale	172	183	185
» trasverso	145	147	160 165
» verticale	118		
» bizigomatico	132	119	
Indice cefalico	837	80	85
Capacità cranica	1356	1455	1479
Capacità orbitale	64		
Indice cefalo orbitale	46,0		
Distanza dell'orbite	27		

(1) Vedi nell'*Enciclopedia medica*, art. *Cranio* del prof. LOMBROSO, nuovi dati in proposito.

Fronte ampia ma alquanto sfuggente. Alla norma verticale sporgono le arcate zigomatiche notevolmente; le gobbe parietali posteriormente molto pronunciate; quadrate le orbite, naso che si stacca con angolo marcato, più larghi che lunghi e distanti e molto risentiti gli angoli fronto-orbitali, la fronte presenta una leggera carena nel mezzo — I zigomi anormalmente sviluppati e ancora più gli archi zigomatici che sporgono completamente alla verticalis — l'occipite è molto più largo che rigonfiato — il palato osseo è schiacciato e quasi quadro — l'altezza è minore che in tutti gli altri cranii.

Questa forma s'avvicina al tipo brachicefalo Etrusco, avrebbe la stessa carena e la sproporzione del frontale col diametro zigomatico, differirebbe nello sfuggire della fronte e nella capacità inferiore più di 100 grammi all'Etrusco brachicefalo. La circonferenza pure sarebbe inferiore e notevolmente il diametro longitudinale; il trasverso sarebbe quasi eguale, quindi un indice meno brachicefalo.

Le analogie da ogni parte predominano. Però, vi è una difficoltà: or tutti gli antropologi prendendo alla lettera l'*Obesus Etruscus*, dei poeti latini, si son fatta l'idea di un Etrusco piccolo e grasso; anche il Müller attribuisce all'Etrusco una piccola statura, con braccia corte e grosse, viso pieno e tondo e naso grosso e corto, occhi grandi. Ma forse egli e l'Orazio furono tratti in errore dallo studio dei monumenti Etruschi, dell'epoca della loro decadenza e mescolanza con altre razze, specie Celtiche e Liguri. Tuttavia io, coll'aiuto del commendatore Fabretti (valentissimo anche nella etnologia etrusca), ho ripassato molti monumenti funerari antichissimi e n'ebbi la convinzione che, se l'Etrusco era molto muscoloso e grosso (cosa che spiega forse il nomignolo di *obesus*) era però anche alto; ma la miglior dimostrazione di ciò l'ha data il Calori. Sopra 250 scheletri incombusti della Certosa di Bologna, di sicura razza etrusca, gli uomini gli diedero la media di 1,75, media indice cef. 77, le donne diedero la media di 1,58, media indice cef. 77,2 (*Della stirpe che ha popolata l'antica necropoli della Certosa*, Bologna, 1873).

Essendo 1,72 la cifra media della statura del Garfagnanese e Lucchese a 30 anni, come può vedersi dai quadri sopra esposti, deve concludersi, che se mai, gli Etruschi furono superiori e non inferiori nella statura, agli altissimi della Lucchesia e Garfagnana, i quali, del resto, sono i più alti d'Italia.

S'aggiunga l'analogia col color nero dei capelli (Antropol. dell'Etruria 1871, Nicolucci) che vediamo primeggiare in Castelnovo Garfagnana e Val di Nievole insieme al naso grosso, al mento grande ed un poco sporgente, alla folta barba, tutti caratteri, incontrastabilmente, Etruschi.

Certo sembrerà strano che si trovino tante analogie e tutte nei paesi dove nè monumenti nè tradizioni accennano punto alla presenza degli Etruschi, mentre mancano o meglio scemano nella Toscana e nell'Umbria stessa ove quelli spesseggiano; tuttavia da un lato qualche accenno si possiede del passaggio Etrusco nella Lunigiana e Lucchesia, Pisano, nè è possibile

che essi penetrassero di là nel Modenese e nella Spezia senza passare per la Garfagnana da un lato e per la Lunigiana dall'altro.

Nella Spezia si trovò nel 1823 un termine etrusco (FALCONE, *Descrizione del golfo di Spezia*, 1874, Pisa). LIVIO scrisse: *Luna etruscorum antequam Ligurum fuerat LXXV*, § 5513.

PLINIO III, § 8, aveva già detto che Lucca e Luni, e Pisa erano state popolate da Etruschi, e lo prova l'iscrizione 4896, ORELLI, *M.*, XIII. Secondo CATONE, nel *Servius comm. all'Eneide*, 179, Pisa fu fondata da Tarchon, etrusco.

Vero è che la tradizione, alcuni avanzi dialettali Liguri nella Garfagnana e Lucchesia, la pronuncia di *s* per *z*, *pesso* per *pezzo*, *usansa* per *usanza*, *caucino* per *calcino*, *faulce* per *fauce*, che c'era nei Pisani e Lucchesi nel XIII e XIV secolo (*Nuova Antologia*, 1874) e che si verifica qua e là, tuttora nella Garfagnana dovrebbe farci propendere per la derivazione dai Liguri che, certo, anche dopo la conquista etrusca e romana eransi diffusi per la campagna fra l'Arno e l'Appennino. Se non che la statura più bassa, quanto più si va verso Genova (1,63), la craniometria (1) ci dimostra che questa influenza ligure non lasciò traccia, come certo leggera è anche l'influenza nel dialetto. E siccome la linguistica attuale tende (Ascoli) a mostrare risolversi in gran parte in influenza Celtica tutto quello che di misterioso si credeva essere nell'origine dei Liguri, i quali tuttavia nel Genovesato mostrano grande differenza dai Piemontesi brachicefali e meno alti di statura, ne viene che bisogna invertire le parti ed ammettere che la doligocefalia dei Liguri, la loro astuzia (Liguri artificiosi valde. Catone in Servio comm. Virgili XI), la loro avidità, la loro straordinaria attività, la loro superstizione, qualità che mancano nei Piemontesi, derivassero loro dalla mescolanza cogli Etruschi, i quali, come accade ai popoli più civili e più numerosi, finirono col dominare e riplasmare i loro materiali conquistatori. Forse anche contribuì a far predominare nella Garfagnana il tipo etrusco sul figure rivale o sulle valli e paesi vicini l'emigrazione forzata di 47,000 Liguri Apuani nel Sannio per ordine di Roma, 300 anni av. J. C. e le guerre durate per più d'un secolo con questa (T. Livio XXXIX. 1, 2, 32, 38, 48, 56. - XL. 1, 16, 18, 25, 26, 27, 28, 34, 36, 38, 44) 21 a 22 secoli fa, ma soprattutto la sua selvatichezza, essendosi trovate dall'illustre De Stefani una serie di leggi emanate nel Medio Evo che proibivano ai terrazzani dei comuni di Garfagnana di dar ricetto ai forestieri, e questi gravavano di tasse enormi ed esigevano per accettarli il voto del parlamento comunale (Statuti di Corfino e di Rovatano, ecc., nell'opera *Stazioni preistoriche* del dottor De Stefani, 1877. Arch. di antropologia, 1877), nel che erano aiutati dallo stato orribile delle strade che facevano della bellissima Garfagnana un inferno ai tempi di Ariosto.

Vi è dunque una regione etnica in Italia distinta da caratteri speciali e così spiccati, come possono essere quelli della Sardegna e della Sicilia.

(1) Vedi nota ultima.

Questa regione che comincia nei dintorni di Pisa si protende fino a Lucca, Massa, Carrara, Modena e Spezia avendo il suo centro in Garfagnana.

Secondo la massima probabilità questo tipo deriva dall'antico Etrusco, col quale del resto chi considera le graziose chiese villereccio di Garfagnana, il gusto artistico e squisito dei Lucchesi e Carraresi, la copia dei grandi uomini di Stato (Burlamacchi, Lucchesini, Mordini) e religiosi, offerta specialmente dai Lucchesi e Modenesi, l'attività agricola commerciale dei medesimi, specie Lucchesi, e la superstizione pure sì grande e tenace, troverà che essi hanno anche molte analogie psicologiche.

Queste mie osservazioni giovano a spiegare molti fatti ch'erano prima assolutamente inesplicabili:

1. L'elevazione straordinaria della statura dei Garfagnanesi e Lucchesi e la loro doligocefalia;

2. La ricchezza di doligocefali (ind. 77) in Modena e il loro prevalere in città (40 %) ove ebbero più salda radice le colonie Etrusche che non in campagna (12 %) e il ripetersi dello stesso fatto (ind. 78) nel Reggiano (7 a 5), mentre le popolazioni finitime sono brachicefale;

3. La differenza notevole dei Liguri che confinano colla Lucchesia (doligocefali) da quelli che ne sono discosti, ed in genere la maggior prevalenza di doligocefali e alti fra i Liguri propriamente detti, che non fra i Piemontesi, certo perchè la grande doligocefalia dei finitimi Apuani e Lucchesi influì a modificare la brachicefalia loro, come forse la loro alta statura, li rese men bassi dei Piemontesi (1).

4. Forse col tempo si potrà spiegare la coincidenza di certi predominii d'alte stature in mezzo ai popoli di statura media (in Lombardia, Emilia in ispecie) coll'influenza dell'antica dominazione Etrusca;

5. Certo questi fatti devono mettere sull'avviso i nostri demografi per vedere se come sono segnalate da un gruppo di caratteri Etnici spiccatissimi, queste popolazioni della Lucchesia, Garfagnana e Carrarese, lo sieno anche da caratteri sociologici, da cifre eguali di fecondità, mortalità, vita media, ecc. e se questa influenza benchè con minor intensità si veda estendersi al Pisano, allo Spezzino, al Massese ed a parte del Reggiano e Modenese.

(1) Finora tutti gli autori ammisero dopo il Nicolucci che i Liguri sono brachicefali. Io ho dimostrato nell'Enciclopedia medica pagina 1892, per la prima volta, che vi è frequentissima la doligocefalia di 76 nel rapporto di 19 sopra 26 nei crani ossia del 72 per 100, mentre nei Piemontesi è di 20 per 100. Nei vivi, verso il mare, trovai una frequenza del 63 per cento di doligocefali con indice di 75 e nei montanari Novesi del 60 per 100. Vi è dunque nella forma del cranio, come nella statura, un passaggio, una gradazione dal doligocefalo ed alto Lucchese al brachicefalo e basso Piemontese passando pel Ligure di riviera e poi di montagna.

DELLA PELLAGRA NELLA PROVINCIA DI MANTOVA.

Considerazioni del prof. C. LOMBROSO.

Chi abbia, come ho io, consumati sedici anni della vita a scrutare il problema dell'origine e cura della pellagra ed abbia seguitato a bussare per ciò senza posa alle porte del Governo, delle provincie, a Pavia, Pesaro, Lucca, Brescia e negli abituri dei contadini, non raccogliendone che sorrisi di sdegno o vaghe promesse lasciate inadempite, o ripulse villane come verso chi s'agita, per vane ambizioni d'oro o di onori, quegli solo può dire l'intensa gioia provata quando alcuni anni sono vidi finalmente un corpo morale rispettabilissimo, come quello della provincia mantovana, comprendere la gravità della piaga ed adoperarsi per indagarla fino al fondo, e quello che è meglio, per curarla.

L'opera, che abbiamo qui innanzi, è il frutto di quelle indagini continuate per due anni. Esse riassumono una serie di quesiti importanti e che noi vorremmo riportare perchè servissero di modello alle altre provincie.

Stante la renitenza di molti a rispondere, la statistica della pellagra nella provincia di Mantova non si ebbe completa, però lo riesci tanto quanto bastava per fare comprendere che malgrado la avvenuta diminuzione dei comuni la malattia vi è in incremento, mentre nel 1830 erano 1228 i pellagrosi, essi erano nel 1856 ben 2195, ora sono più che 2000.

Si sarebbe notato un notevole aumento a Castiglione che ora ne conta 1, 3 ogni cento abitanti, mentre ve ne era 0, 0 ogni cento abitanti nel 1830.

Revere che ora conta 1, 8 ogni cento abitanti, mentre ve ne era 0, 0 ogni cento abitanti nel 1830.

Sermide che ora ne conta 1, 5 ogni cento abitanti, mentre ve ne era 0, 0 per ogni 100 abitanti nel 1830.

Sarebbe in decremento invece a

Roverbella ove se ne conta 0, 3 per cento, mentre ve ne era 2, 0 per ogni cento abitanti nel 1830.

Ostiglia ove se ne conta 0, 1 per cento, mentre ve ne era 2, 5 per ogni cento abitanti nel 1830.

Una più esatta idea della diffusione ed estensione della pellagra ce la dà

il seguente prospetto dei pazzi per pellagra, che contiene anche un quadro dei prezzi degli alimenti più usati.

ANNI	Frumento al sacco mantovano (1)	Frumentone al sacco mantovano	Carne di manzo al peso di 25 libbre (2)	Vino al carro di ettolitri 8,448 (3)	Numero di pazzi pellagrosi accolti in manicomio
	L.	L.	L.	L.	N.
1869	19, 08	9, 56	9, 50	305, 12	131
1870	20, 72	11, 41	10, 50	269, —	97
1871	23, 39	18, 36	10, —	224, —	79
1872	26, 59	19, 16	10, 50	242, —	84
1873	27, 03	17, 29	14, —	432, —	(4) 229
1874	27, 81	31, 34	14, —	498, —	175
1875	29, 61	14, 07	12, 50	250, —	118
1876	27, 19	16, 03	12, —	181, 20	113
1877	24, 90	18, 15	11, 30	303, 95	237

(1) Il sacco mantovano si divide in 3 staia o chilogrammi 78, 750.

(2) La libbra mantovana corrisponde a chilogrammi 0,314769 ed il peso di libbre 25 a chilogrammi 7, 875.

(3) Il carro di vino corrisponde a sogli 8, cioè ad ettolitri 8, 448.

(4) Nel 1872 avvenne una inondazione in autunno che invase un terzo della provincia.

In nove anni vennero accolti nel manicomio 1263 pazzi pellagrosi, cioè in media 140 all'anno. Ma presi separatamente i primi cinque anni e gli ultimi quattro si trova la media annua di 124 per quelli e di 161 per questi, il che conferma il sospetto dell'aumento della malattia.

Sopra 58 comuni, 21 risposero che la pellagra eravi andata diminuendo, 24 che era in aumento, 13 che era stazionaria.

Su 61 comuni 30 asseriscono che essa colpisce esclusivamente i lavoratori delle terre; fra quelli che facevano eccezione, 9 parlano di operai che vivono al pari dei primi, 3 di proprietari, piccoli, viventi pure miseramente.

In 47 comuni che fecero la distinzione fra gli obbligati ed i disobbligati (1) od avventizi si trovò che fatta eccezione del comune di San Martino

(1) Nel Mantovano i disobbligati sono circa 114,000; formano il 65 per cento della popolazione agricola, locano l'opera loro qua e là giornalmente ricevendo mercede in denaro e qualche volta in natura; gli obbligati sono tenuti a lavorare tutto l'anno pel conduttore del podere, ricevono in pagamento l'alloggio, un salario di circa 60 lire ed uno assai maggiore in prodotti.

dell'Argine, dove questi spesso emigrano, la pellagra prevale tra i disobbligati; però solo quattro danno le proporzioni numeriche che sarebbero di 2: 1 per Goito; di 7: per Gonzaga; di 5: 1 per Quingentole; di 10: 1 per Felonica.

Quanto all'alimentazione 47 comuni dichiarano che vi è esclusiva o prevalente quella del grano turco che secondo alcuni costituirebbe due terzi del vitto degli obbligati, quattro quinti dei disobbligati, il resto essendo costituito da pane, legumi, più scarsamente carne, latticini, patate, riso e molta insalata e cipolle, scarsissimo il vino, pessime le abitazioni cui s'aggiungono l'insolazione prolungata, la fatica eccessiva, la depressione dell'animo e talvolta la scadente qualità e scarsità dello stesso grano turco. Tristissime condizioni, che avverandosi in più grave misura nei disobbligati, sono indicate siccome la causa del prevalere della pellagra fra questi. In alcuni rapporti si nota la pellagra eccellere nelle donne, perchè pur dovendo esse riparare le perdite dei parti e dell'allattamento e lavorando più che la vigoria del sesso non consenta, si alimentano anche più male.

La coltura del grano turco è assai estesa nella provincia: ed occupa una metà del territorio coltivato in 10 comuni, un terzo in 32; un quarto in altri 10, meno di un quarto in 8. Ma il frumentone precoce o quarantino, che raggiunge raramente una maturazione completa, non si coltiva affatto in 29 comuni, poco e per foraggio del bestiame in 8, pochissimo in 20, pei quali non si dichiara che uso se ne faccia; 8 non risposero a quella domanda. Di frumentone di altri paesi non v'ha importazione in 51 dei nostri comuni, pochissima e non frequente in 4, considerevole in 6.

In nessun paese di quella provincia si trovano forni di essiccamento o si usano ventilatori o modi di custodia del maiz speciali diretti ad impedirne la fermentazione od altro consimile guasto; e 22 dei 65 comuni dichiarando ciò, null'altro aggiungono che valga ad esprimere anche indirettamente il loro giudizio circa l'utilità loro; 33 tuttavia dichiarano che le aie non mattonate, la breve esposizione del maiz (spesso di poche ore) il più raccolto in terra a stagione umida lo rendono spesso malsano.

E nel rapporto di Goito si legge: « Il grano tolto dall'aia non sempre maturo nè essiccato e chiuso in granai forse non perfettamente riparati dalle intemperie non di rado si guasta. »

E da Sermide si scrive: « Alle cause d'incremento della pellagra si deve aggiungere l'assoluta mancanza di forni di essiccamento, e di strumenti ventilatori del grano.

« Questo viene essiccato su aie di terra pel maggior numero, e riposto in granai per lo più male riparati. Gli agricoltori in generale non attendono al suo essiccamento con quella sollecitudine che si richiederebbe, mentre poi i contadini costretti dal bisogno affrettano troppo per lo più l'istante di farlo ridurre in farina. » Epperò alla domanda se si possa esser certi che il frumentone di cui si alimentano i contadini o specialmente i braccianti disobbligati, sia sempre perfettamente maturo e sano, 39 rispondono che sì con qualche sicurezza, ma 14 avvertono che non sempre il frumentone è

sano (1), sia per difetto di aie mattonate, sia negli anni di carestia in cui si usa frumentone estero per solito di inferiore qualità, o perchè i braccianti acquistano la farina dai mugnai, che la vendono non ottima, o perchè infine i contadini che ricevono a mercede del frumentone buono, lo vendono per riacquistarne a basso prezzo del più scadente. E 12 comuni dichiarano che il frumentone vi è spesso cattivo, perchè raccolto immaturo o poco essiccato o male custodito o comperato in botteghe in cui si riscontra di cattiva qualità. Da Borgofranco si scrive : « Il frumentone, di cui si alimentano i contadini « avventizi, per la maggior parte è malsano specialmente quello proveniente « dall'estero. » Da Castel-d'Ario : « il frumentone proveniente da fondi con « risaia avvicendata, non sufficientemente essiccato e talvolta perfino ger- « minato sull'aia viene prevalentemente consumato da tutti i braccianti av- « ventizi indistintamente. » Da Bigarello : « Il frumentone di cui si alimen- « tano i contadini e specialmente gli avventizi, non è sempre perfettamente « stagionato e sano, anzi il più delle volte questi sono costretti ad alimen- « tarsi con quello di infima qualità per ristrettezze economiche. »

Il vino è scarso, gli obbligati che ne ricevono 4 ettoltri all'anno per famiglia per lo più lo vendono, i disobbligati lo bevono solo nell'epoca della mietitura.

Il contadino obbligato riceve ordinariamente ogui anno 8 ettoltri di frumentone, un po' di legumi, circa 10 ettoltri di vino, del quale oltre la metà è vinello ; metà del maiale, ch'egli deve allevare, alcuni polli, da 50 a 60 lire di salario, della legna da ardere, una parte, che ordinariamente è la metà, del prodotto di qualche oncia di semi di bachi e l'alloggio. Il contadino disobbligato ha una mercede che si può eguagliare in media ad una lira od 1 20 al giorno per tutti i giorni in cui lavora. Il sindaco di Castel-d'Ario ci scrive : « Il vitto nelle famiglie tanto dei contadini spesati quanto dei disob- « bligati è prevalentemente di farina di grano turco (polenta) e mangiata non « sempre ben cotta ed appena ammanita ed abbrustolita nella giornata, ma « non mai fermentata. La mensa però dei primi si avvantaggia qualche « volta dei prodotti del pollaio, delle carni suine, dei legumi, di minestre di « riso e più frequentemente di pasta di farina di frumento. Non è ignoto il « caffè, anzi da qualche tempo esso trova facile accesso nelle più umili di- « more. Il vitto poi dei contadini disobbligati non difetta sempre di sostanze « animali, ma a non frequenti ricorrenze ; rarissimo il pane di frumento. Il « suino che qualcuno di essi alleva è nel più dei casi venduto per sopperire « col ricavato in danaro a più urgenti necessità. Ma ciò nell'interno della « casa. I capi di famiglia hanno frequenti occasioni di darsi a più laute re- « fezioni. La tassa del macinato rese più magri questi banchetti e costrinse « molti a privarsi del maiale (Quingentole). »

Circa le abitazioni, su 57 comuni 18 le dissero abbastanza sane, uno anzi, Volta Mantovana, sanissime ; 11 dichiararono meno sane quelle dei

(1) Abbiamo veduto poco sopra che 33 comuni, oltrecciò, dichiarano spesso il maiz guastarsi per causa della breve e mala esposizione nelle aie.

disobbligati; 22 le dichiararono insalubri perchè ristrette, buie, umide, poco aereate, male riparate, senza pavimento o sucide.

A Semide famiglie intiere dimorano in una sola stanza accumulati vecchi e giovani, genitori e figli, sicchè si calcola che il numero medio degli individui dimoranti in una sola stanza è di cinque per quanto questa sia angusta. La cubatura media di queste stanze è calcolata da 50 a 60 metri, che vengono diminuiti assai dai letti e dalle altre masserizie che ingombrano inevitabilmente la sola stanza di una famiglia, mentre circa 32 metri si stimano necessari in media per ogni persona per la stanza da letto.

Di 65 comuni rurali, 48 soltanto diedero risposta chiara circa l'estensione dei poderi. In un solo (Commessaggio) non si hanno poderi superiori a 15 ettari di estensione; in 5 il territorio è pressochè ugualmente diviso in poderi piccoli, medi e grandi. Negli altri 42, la metà ed oltre, il territorio è partito: fra poderi minori di 15 ettari, in 6 comuni; fra poderi da 15 a 40 ettari, in 14; fra poderi di oltre 40 ettari di estensione in 22 comuni. E quanto al modo di conduzione su 49 comuni, che diedero risposta adeguata e precisa, la coltura di metà ed oltre del territorio è fatta per conduzione diretta o padronale in 30 comuni, per affittanza in 13, per mezzadria in 6; ma fra i 13 si annoverano parecchi dei comuni più vasti della provincia, quali Curtatone, Bagnolo San Vito, Poggio Rusco, Suzzara, San Benedetto, Quistello ed il massimo, quello di Gonzaga, popolato di circa 18,000 abitanti, che tiene abbandonati all'affittanza nove decimi del suo territorio.

A lenire le sventure necessariamente risultanti da queste tristi condizioni nessun provvedimento venne attuato e nemmeno proposto.

Non si hanno che qua e là piccoli ospedali di ricovero provvisorio;

L'unico sfogo al terribile male è l'emigrazione, sempre crescente, poichè mentre si calcolò nel decennio 1837-46 di 53 all'anno; nel 1847-56 di 68; nel 1857-66 di 136, crebbe nel 1867-76 di 354, e fu nel solo anno 1877 di 414.

Sono pagine di una sinistra e potente eloquenza e che bastano a darci un'idea esattissima delle condizioni attuali agricole della Lombardia, e noi non sapremmo qual appunto fare se non quello di poco minuta indagine sulle condizioni alimentari, specie se e dove si usi o no il maiz in pani od in focaccia, che è essenziale per l'eziologia della pellagra, e in che quota il maiz sia sostituito dal frumento, pesci, carne; e che specie di maiz si coltivi e si usi nei singoli comuni.

Infatti dall'inchiesta superficiale che io feci (1), mi è risultato che in molti comuni si usa il maiz così detto *pignolino*, il quale per essere molto più duro e meno igroscopico degli altri grani più difficilmente marcisce, il che insieme allo scarso uso di maiz in pani, spiega la relativa rarità della pellagra nel Mantovano in confronto alle altre provincie lombarde.

Ma se la parte statistica e sociologica è veramente degna di elogio e di ammirazione, ci duole non poter dire altrettanto per la parte medica. Noi

(1) *Italia Agricola*, 1875-1876-1877.

non vi faremo grave appunto di aver dato una grande importanza ai Congressi e alle Accademie, non avvertendo forse che gli uni e le altre sono divenuti come le fiere e i conventi una memoria storica piuttosto che un'autorità incontestata. Ben dobbiamo accusarli di essere rimasti per quasi tutto quanto riguarda le questioni mediche non dirò alla scienza, ma all'inscienza di 40 anni fa.

Non era permesso il dire nemmeno 40 anni fa, l'orina degli erbivori prevalentemente acida, mentre lo è invece il contrario, e nemmeno il dirla acida nei pellagrosi mentre lo è assai meno frequentemente che nei sani (1); nè era permesso parlare della sintomatologia della pellagra dimenticando i fenomeni convulsivi, gli uremici, i retinici, l'esagerata eccitabilità riflessa, la diminuita contrattilità elettrica dei muscoli estensori (2) e quella tendenza alle contrazioni dei muscoli, ed alla idromania e alla sitofobia ed alla scelotirbe, e all'erotismo che sono caratteristiche di questa malattia come della sua anatomia patologica, sono caratteristiche le pigmentosi dei gangli nervosi scoperte dal Golgi, Bizozzero, Foà e dal Lombroso con adiposi dei corpuscoli fusiformi, e l'atrofia bruna del cuore con escellulazione, ecc.; fatti che non permettono più di dire che nulla si conosce sull'anatomia patologica della pellagra.

Nè si poteva, dopo le analisi globulimetriche eseguite dal Lombroso e dal Lavo a Brescia, riprodurre l'antico errore della diminuzione dei globuli sanguigni nei pellagrosi che li hanno spesso in aumento (3). E volendo pur toccare superficialmente della storia di questa malattia era affatto inutile il parlare del mitologico Thierry che metteva insieme la comparsa della pellagra e quella delle vipere quando si dovevano porre in non cale i sommi italiani che assistettero coi propri occhi al primo insorgere della pellagra, il Guerreschi, il Marzari, che la videro nascere sotto i loro occhi, il Chiarugi che fece la più bella monografia antica che si possiede dopo lo Strambio e recentemente il Manassei e Maggiorani che la videro per la prima volta insorgere nei dintorni di Roma, come il Cipriani nei dintorni di Monsummano; nè degli stranieri poteva obliarsi l'ill. Roussel che fece la più completa delle monografie moderne, e quel dottissimo clinico ateniese Pretenderis che studiò la malattia proprio sul nascere nelle isole semi-italiane di Corfù.

Nè la Commissione poteva far mostra d'ignorare la scoperta di alcaloidi venefici nel maiz guasto per opera del Lombroso, del Dupré e del Berthelot e dei suoi stessi avversari Peloggio e Brugnatelli e il fondamento che quindi vi trovano le asserzioni dei 33 comuni mantovani in cui la pellagra coincide coll'uso del maiz guasto.

La Commissione inventò, poi, di suo capo che il frumentone nel Messico abbia più consistenza in grazia del maggior calore; in grazia di questo il raccolto si fa più frequente, fino dieci volte nell'anno, quindi si mangia

(1) Vedi miei studi clinici sulla Pellagra, 1871. Bologna, 2ª edizione, pag. 96 a 101.

(2) Vedi Lombroso, op. cit. da pag. 88 a 147. Id. p. 247 a 297.

(3) Id pag. 101 e Atti dell'Ateneo di Brescia 1876-77.

assai più fresco come avrebbe potuto raccogliere dalla lettera direttami dal Fulcheri precisamente dal Messico.

Ancora peggio va la bisogna quando essa dichiara che la pellagra non può essere un avvelenamento perchè si manifesta nei più poveri e, sempre lentamente, mentre, a suo dire, del frumentone guasto si nutrirebbe *accidentalmente* ogni altra persona, quasichè quest'ultima parte non fosse contraddetta dalle relazioni di molti comuni alla stessa Commissione che dichiarano non fruirne del guasto se non i poveri ed i proprietari piccoli impoveriti, e quasichè non fosse chiaro a comprendersi che dato pure il caso di un breve avvelenamento esso trova nei ricchi nel caffè, nel vino un antidoto naturale come ve lo trova la malaria, che ben più dovrebbe attaccare poveri e ricchi mentre invece colpisce quasichè affatto i soli primi, e quasichè appunto la infezione malarica e le malattie professionali (mercurialismo, saturnismo) non avvenissero appunto come la pellagra con straordinaria lentezza, quasichè la pellagra appunto come la malaria non assumesse alle volte decorso acutissimo; ma dove l'errore e la parzialità di una scuola che ormai è sepolta da un pezzo nel ridicolo escono affatto da ogni giusto confine, è nell'asserzione, che perchè il frumentone potesse nutrire sufficientemente i contadini, bisognerebbe che ne mangiassero nientemeno che 1300 grammi mentre essi non ne mangiano che 700; e qui davvero mostrano di non aver mai posto piede in una capanna di contadini in Italia; essi dovrebbero sapere che pur troppo di maiz il contadino ne mangia non solo 700, ma due e fin quattro volte di più e che, spesso, insieme vi uniscono, specialmente nella provincia di Mantova, altri alimenti ricchi di sostanza proteica al pari e più del maiz, come latte, formaggio, frumento, ecc., sicchè il loro calcolo sui 130 grammi di sostanza proteica poggia affatto doppiamente sul falso.

In fatto se senza scendere nelle capanne essi avessero consultate le opere paesane sull'argomento, quella bellissima del Jacini e quella essenzialmente pratica del professore Pavesi (*Ricerche sull'alimentazione dei contadini nella provincia di Milano*), avrebbero veduto che nella bassa Lombardia un contadino mangia ogni giorno

in riso od in maiz per minestra	grammi	1332
in maiz (in pani)	>	1350
in fagioli	>	232
in grasso	>	332
in erbaggi	>	133
in materie amilacee	>	992

ossia 160 di materia proteica.

Nel libro classico del Jacini (*La proprietà fondiaria*, ecc., p. 300) sta scritto come i famigli della bassa Lombardia ricevono per vitto giornaliero due libbre di maiz nei giorni più lunghi, una e mezzo nei più corti; due a tre mezze di latte, due minestre di riso, più salciccia alla domenica; i garzoni o cavallanti ricevono un vitto simile tranne il latte, dunque oltre il maiz hanno, chi più chi meno, altre sostanze nutritive in quantità maggiore di 1300 grammi.

Se a queste si aggiunga l'uso frequentissimo nella provincia di Mantova di pane di frumento (si danno 3 sacchi di frumento per 8 di maiz, secondo la mia inchiesta) e di miglio, di salumi, di acciughe, di formaggi, di gnocchi come risulta pure dalla mia inchiesta (specie in Villimpenta e San Martino dell'Argine ove sono 204 i pellagrosi) e da quella stessa della Commissione per esempio dei comuni di Sermide e di Quingentole, di Castel d'Ario, è evidente che ivi l'alimentazione del contadino è molto più ricca di sostanza proteica che non quella del povero irlandese che un tempo si nutriveva solo di patate e di maiz (quest'ultimo dimenticato affatto dal corrispondente della Commissione), e peggio dell'Indostano e del Coolies cinese che vive di pochi pugni di riso senza mai patir la pellagra; malgrado, si noti, abbia abitazioni più sicure assai e sia esposto a calori più intensi.

Queste mende noi abbiamo dovuto fare rilevare benchè paiano appartenere solo alla pura medicina teorica, perchè invece toccano una questione pratica essenziale. Infatti basandosi sopra l'errore, dissimulato da onesto ma insoddisfatto desiderio d'imparzialità, che la pellagra derivi, non dal maiz guasto, ma dalla miseria e dall'alimento insufficiente alla riparazione anche quando è sano, la Commissione in luogo di ricorrere a provvedimenti di molto facile applicazione propone una misura radicale inattuabile che potrebbe chiamarsi un tentativo di onesto socialismo, vale a dire « di provvedere i 114,000 disobbligati di un terreno esteso da uno a due ettari col relativo alloggio e stromenti, ecc., e ciò col promuovere col concorso del comune, della Congregazione di carità e di private offerte la fondazione di una *Cassa comunale di prestito* a modico interesse e con patto di graduale restituzione, e coll'istituire con *assegni annui* sul bilancio provinciale e con sovvenzioni da chiedere al Governo ed ai privati una *Cassa provinciale di prestito* a tenue interesse con graduale restituzione a vantaggio delle casse comunali, ecc. »

È una misura poco pratica, che è in contraddizione colla Relazione stessa che confessa la pellagra inferire già nei piccoli proprietari, impotenti a nutrirsi del maiz buono, ed a neutralizzare le frodi del mugnaio e fornaio, più spesso volontariamente impotenti per l'avarizia, non essendo assolutamente dimostrato nemmeno dalla Relazione che i disobbligati sieno sempre i più colpiti, apparendo, per esempio, il contrario a San Martino dell'Argine; oltre che le graduazioni e le condizioni sociali non s'impongono con leggi o con provvedimenti, e quando anche s'imponessero, come accade nei paesi di conquista, nol sarebbe che per breve tempo; e a poco a poco la natura delle cose superiore ad ogni momentanea violenza ritorna il tutto al livello primitivo. Per esempio, il disobbligato riesce e resta tale perchè ha o meno energia, o meno previdenza, o minori capitali in istrumenti, ecc. dell'obbligato. Ma se esso, grazie alla carità della provincia, divenisse proprietario non potrebbe spogliarsi di quelle cattive qualità che lo farebbero cadere di nuovo fra i disobbligati; certo, ad ogni modo ciò accadrebbe al suo figlio o nipote.

Basterebbe, per capacitarcene, ricordare quanto scrisse dei poveri pro-

prietari campagnuoli appunto l'illustre Jacini (pag. 189) che bisogna sempre citare quando si parla di queste cose.

« Nella metà settentrionale della Lombardia ogni contadino si può dire « è proprietario, ma quella sua qualità si risolve in una illusione.

« Deve pagare i carichi, tremare per la sola possibilità di un'intemperie, « di un'inondazione di torrenti; e quando poi la possibilità diventa realtà, « assoggettarsi a ricevere qualche sovvenzione di danaro ad un interesse che « di rado sta al disotto del 5 per cento. Pertanto molti sono ridotti alla con- « dizione di conduttori d'opera sul loro proprio fondo. »

S'aggiunga quello che io nei miei *Studi clinici sperimentali sulla pellagra*, Bologna 1871, ho dimostrato che se sovente dei piccoli possessori sono più immuni dalla pellagra perchè il granturco raccolto in più piccola quantità più facilmente vi si fa essiccare, non rare volte però le grandi possidenze salvano dalla pellagra perchè sono in grado di introdurre come accadde a Rovato buone riforme agrarie che migliorano il grano o ne impediscono il marcimento con mezzi migliori di sgranatura o di magazzinaggio. Ed a Villauterio e Rovato i lavoranti d'assi, i segatori ambulanti, benchè siano avventizi, s'ammalano meno appunto come in tre dei distretti del Mantovano perchè emigrano e si fanno più ricchi e perchè conservano l'uso di far bollire molto la polenta, mentre s'ammalano quando, rendendosi stabili, contraggono le abitudini degli altri nel far bollire per poco tempo la polenta.

Per cui quella misura così radicale sarebbe tutt'altro che certa nei suoi effetti.

D'altronde, qualunque siasi la forma sotto cui si mascheri, non si può negare che la si risolverebbe poi ad una carità la quale come può suscitare la giusta umiliazione, nel soccorso, desterà orgoglio e più tardi diniego nel donatore, e trattandosi di una famiglia così vasta da beneficiare di 114,000 persone, è anche materialmente inattuabile da provincie più ricche che non sia quella di Mantova.

E poi quel Scultz Delitsch dell'Italia, che è il Luzzatti, ci additò ben altra via che non sia questa, più sicura e meno umiliante per tutti, nelle società di mutuo soccorso, di cooperazione e nelle Banche popolari in cui il povero fa la carità a se medesimo senza dipendere da alcuno. E un esempio già bellissimo ce lo dà la società cooperativa di macinazione introdotta nel Comasco da un santo prete. Ed a questo proposito sono fiero che una delle mie letture popolari abbia suggerito ad un mio uditore un piano di associazione che qui credo opportuno di riassumere e che parmi assai più serio del Mantovano:

« Si costituiscano delle società di macinazione fra i contadini.

« Queste società cooperative devonsi formare solo nei piccoli villaggi con azioni di lire 10 ciascuna. Al principio si verseranno lire 3 60 che costituiranno il primo fondo; lire 3 30 si pagheranno ad intervalli di giorni 15, quota di 30 centesimi ciascuna. Le altre lire 3 10 saranno prelevate dai dividendi trimestrali o semestrali. »

Quindi in 11 mesi si completano i versamenti i quali col numero minimo di 60 soci darebbero un capitale di lire 414. Dopo il primo versamento, col

fondo di lire 198 si può incominciare l'esercizio di macinazione, inquantochè i pronti incassi provenienti dal lavoro aggiunti alla riserva, permettono di far fronte a tutte le spese nonchè a fare qualche anticipazione al padrone del mulino preso in affitto.

I soci otterranno un contrassegno della quantità macinata come norma per la ripartizione dei dividendi i quali potranno capitalizzarsi onde fornirsi di magazzini essiccatori. Certo sarebbe conveniente che questi precedessero ogni altra operazione, ma vi si oppone la mancanza dei capitali. Sulle prime è duopo stabilire un massimo oltre al quale il socio non possa far macinare; per escludere i terzi dal beneficio dell'associazione bisogna che l'utilità della istituzione formi un privilegio di pochi, onde aumenti la massa degli associati e dei capitali, dopo qualche anno, la società ammetterà al mulino i grani di tutti e allora si renderà più potente.

Nel caso che il versamento di lire 3 60 tornasse troppo grave pei contadini, converrebbe fosse anticipato dai padroni che se ne risarcirebbero a rate mensili. Il contadino è diffidente, restio alle novità, ma è d'altra parte imitatore e quando vede andar bene una società, quando vi vede alla testa i suoi capi, finisce col cedere, tanto più che egli conosce meglio di noi i danni che gliene vengono dal fornaio e dal mugnaio.

(Vedi *Associazioni cooperative di macinazioni fra i contadini*. — H. G. Segre, 1874; e nell'*Italia Agricola*: studio fatto nel laboratorio di psichiatria. Lombroso.)

Un altro modo savio di migliorare le condizioni dei contadini sarebbe quello di rivolgere l'emigrazione in modo che si accresca alquanto la ricerca della mano d'opera, e sicchè abbia maggior compenso.

E quando anche queste pratiche eque, conformi alle leggi dell'economia politica ed insieme a quella della dignità umana, non si potessero attuare, non sarebbe più semplice, trattandosi di un male le cui sorgenti non sono nella miseria, ma solo nell'uso del maiz guasto, ricorrere a quelle misure da me proposte e che non compromettono punto le norme vigenti sulle proprietà, sull'igiene, che anzi le rassodano: come quella, per esempio, di ordinare il sequestro delle partite di maiz guasto e l'invio immediato alle fabbriche degli spiriti, così come si opererebbe per le carni trichinate, ecc., di applicare in tutto rigore la legge sulla vendita delle alimentazioni guaste, d'introdurre col mezzo appunto d'un sussidio della provincia, subito rimborsabile, i magazzini *meccanici* di *Valery* e *Demaux* che possono mantenere la integrità e salubrità dei grani, renderli immuni dalle erosioni delle alluciti e dei sorci e dalle alluvioni che nel 1872 lo guastarono tanto, il tutto con un guadagno che andrebbe fino a 56 per cento se si usa la mano d'opera e 56 se si usa il vapore, il che garantisce l'immediata redimibilità delle spese che queste esigono.

Queste sono misure che portano vantaggi economici immediati, facilissime ad attuarsi quando trovino un capitale intelligente come quello della provincia, che non sarebbe se non posto ad un lauto frutto.

E bello sarebbe che la provincia somministrasse ai grossi proprietari che

han terreni facili all'inondazione, con qualche agevolezza, i semi di maiz *elipticum album* che sopporta l'umidità, e in quelli che sono freddi e poco soleggiati l'*elipticum pumilium* che cresce nei climi freddi (Heuze, *Les plantes alim.*) e proibisse la vendita al minuto del maiz quarantino, e specialmente la sua macinazione.

L'altra proposta « di provvedere di alimenti e di cura anconci sia a do-
« micilio, sia in adatta casa di ricovero tutti i pellagrosi del comune *dai primi*
« *esordii della manifestazione del male,* » potrebbe accusarsi di difficilissimi
attuazione, poichè i pellagrosi sono più di 2000, ma prestissimo quando
sapranno di essere sovvenuti passeranno il doppio; ed è evidente che essi
richiederebbero una somma tale da sorpassare le dotazioni dei comuni e so-
prattutto l'avarizia spietata di tutti i corpi morali in genere, sicchè per rag-
giungere troppo, si finirebbe col perdere il tutto. Ma qui, giustamente la
Commissione fa osservare che questa spesa eccessiva sulle prime sarebbe
largamente compensata dalla diminuzione delle spese che incontrerebboni
nella manutenzione dei maniaci e dei cronici.

E qui, anche col pericolo di passare per vanitosi, non possiamo non far
l'appunto alla Commissione di essersi dimenticata la cura farmacologica (col-
l'acido arsenioso) di così poco costo e di così facile attuazione introdotta dal
Lombroso e riconfermata da quella nobile pleiade di medici italiani che sono
il Manzini, l'Adriani, il Perroni, il Casali, il Marengi, il Tosoni, il Gemma,
Ceccarell, Tebaldi, Tibildi, Vielmi, Cremaschi, Cambieri; e che se essa non
eredesse a quelle cure doveva esporre i documenti in proposito, perchè chi
non vede quanto sia più facile il distribuire alle famiglie infette pochi milli-
grammi di una sostanza di poco costo al mantenerla ad arrosto e vino tutto
l'anno! E come sia quindi necessario, prima di passare a questa pratica, di-
mostrare l'inattuabilità dell'altra.

Non posso a meno, invece, che lodare altamente le altre proposte :

« Di raccogliere e trasmettere alla deputazione provinciale tutte le no-
tizie relative alla pellagra nel comune, allo stato fisico, economico e morale
della classe lavoratrice dei campi ed a quanto si andrà facendo a vantaggio
di questa, sia per opera della Commissione, sia per quella dei singoli cit-
tadini;

« Di istituire presso la Deputazione provinciale una *Commissione perma-
nente provinciale contro la pellagra*, composta di sette membri, allo scopo di
ricevere e coordinare le notizie, che le singole Commissioni di provvedimento
comunali trasmetteranno giusta il mandato loro commesso; di dirigere e con-
sigliare il lavoro di queste e riferirne annualmente al Consiglio provinciale
il risultato;

« Di far deliberare dal Consiglio provinciale ogni tre anni tre medaglie
d'oro ai comuni, che, proporzionatamente alla popolazione ed al bisogno,
avranno più fatto per raggiungere gli scopi della istituzione delle Commis-
sioni di provvedimento contro la pellagra;

« Di incaricare la deputazione provinciale di comunicare al Governo il
risultato dell'inchiesta provinciale sulla pellagra e le relative deliberazioni

del Consiglio e chiedergli leggi acconce e concorso pecuniario alle deliberate istituzioni. »

È tempo, infatti, che il Governo e il paese si scuotano e si convincano che vi è una questione assai più vitale delle leggi elettorali, delle bizze parlamentari: quella che tocca il benessere delle popolazioni minute dei campi che non sbraitano per le piazze e pei giornali, ma che appunto per questo sono più degne di protezione e che abbandonate a sè e peggio ai loro padroni non hanno altra protezione che il prete, di cui finiranno col- l'essere un'arma terribile; ricordiamoci che l'unico modo d'impedire la que- stione sociale è il prevenirla, e che non già pochi anni sono ma è quasi un secolo fa, e non nazionali ma despoti stranieri, gli Austriaci, tentarono provvedere alla pellagra delle nostre campagne assai più che non abbiamo pensato ora noi; noi anzi, i quali, abolimmo le statistiche che ogni anno raccoglievansi ufficialmente in ogni provincia dal prefetto o delegato, ra- gione questa per cui il tentativo della provincia di Mantova, in cui, tut- tavia, la pellagra assai meno infierisce che in Lucca, Brescia, Lodi, Pavia, Cremona, Udine, Forlì, deve riguardarsi come uno dei più importanti av- venimenti del nostro paese.

Torino, 16 giugno 1878.

SULLA CLASSIFICAZIONE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA PER ETÀ.

STUDIO

dell'ing. **LUIGI PEROZZO**, impiegato presso la Direzione Generale di Statistica.

§ 1. Il censimento italiano della popolazione nel 1871, nella classificazione degli individui per età, presentava, com'è noto, delle anomalie che dimostravano essere state in parte inesatte le dichiarazioni delle età. Il compianto professore Angelo Armenante, della Facoltà matematica di Roma, e il professore Luigi Rameri, dell'Istituto tecnico di Udine, cercarono già, per diverse vie, di correggere la serie dei dati greggi, secondo criterii di probabilità. Il primo fondavasi su criterii dati dalla teoria generale degli errori di osservazione ed applicava le formole di Tchebichieff (1): il secondo, partendo da considerazioni di esperienza amministrativa, e prendendo a base la statistica dei morti, redigeva una tabella di popolazione classificata per età, la quale, sotto l'aspetto pratico, può ritenersi come la più prossima al vero (V. tavola XLVIII, pag. 92) (2).

§ 2. Calcolata questa prima tabella pel Regno, si eseguirono analoghi calcoli per le grandi regioni: Settentrionale, Centrale, Meridionale ed Insulare, in cui si suddivide l'Italia; e quindi pei minori compartimenti, cioè: Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Sardegna e Sicilia.

Per ciascun gruppo di popolazione corrispondente si fece inoltre la divisione in maschi e femmine, e si diedero, pei due sessi, tabelle di popolazione, tanto effettiva, quanto ridotta ad un milione (V. le tavole dall'I al LI, pag. 45 a 95).

(1) V. *Annali di Statistica*, 1876, 2° semestre, pag. 201.

(2) V. *Annali di Statistica*, 1875, pag. 23-46; 1877, 1° semestre, pag. 165.

§ 3. Avuti questi prospetti numerici di *popolazione classificata per età e ridotta al milione*, per rendere più agevoli i confronti, si eseguì la loro traduzione in disegno, col metodo delle curve costrutte a punti come M , figura 1^a della tavola grafica qui unita, di cui le coordinate $\left\{ \begin{matrix} y \\ x \end{matrix} \right.$ riferite a due assi ortogonali $\left\{ \begin{matrix} O X \\ O Y \end{matrix} \right.$ rappresentano l'età N di una classe di popolazione, ed il numero di individui compresi tra l'età $N - 1$ ed N , od $N - n$ ed N essendo n costante.

Le figure 4^a e 7^a della stessa tavola ci danno le curve così costrutte, in scala conveniente, per l'Italia e per il Piemonte per ciascun sesso.

§ 4. Ora sulle curve costrutte nell'ufficio centrale di Statistica, in grande scala, traducenti i quadri numerici pei vari casi accennati nel paragrafo 2, ebbi agio di osservare la grandissima rassomiglianza che esse presentavano fra loro. Esse hanno *tutte un tratto mediano che poco si discosta da una retta e che termina ai due estremi in tratti curvilinei*, i quali rivolgono la loro convessità agli assi e li incontrano sotto un piccolo angolo.

§ 5. La conclusione è ovvia. La classificazione della popolazione per età offre un tipo, e deve potersi esprimere con una funzione come

$$f[x, y, a, b, c \dots] = 0$$

tra le coordinate di M , nella quale funzione varino i parametri a, b, c , per ogni gruppo di popolazione, ferma restando la forma della funzione; ammette cioè una legge.

D'altronde conviene che la legge uniforme che la regola venga espressa, sia a parole che in formole, nel miglior modo possibile.

§ 6. Quindi, per seguire la legge dei grandi numeri, ed all'intento di presentare il risultato sotto la forma più utile a chi si occupa di tali studi, ho pensato di aggruppare diversamente i dati numerici: cioè, invece di tenere le tabelle della forma della I e seguenti (pag. 45 a 95), diedi loro la disposizione della tavola A (pag. 144) cui trovasi di fronte ad ogni età N la popolazione corrispondente da 0 ad N anni. Costrussi allora la curva luogo di punti, come a figura 2^a di coordinate

$$y = N$$

$$x = P_N$$

ove P_N è la popolazione da 0 ad N del gruppo considerato. Nella

tavola qui unita sono segnate le curve relative per l'Italia e per il Piemonte nelle figure 5^a e 8^a.

Queste curve presentano la stessa forma per ambedue i gruppi, come pure per tutti gli altri; ed hanno un andamento uniforme, simile a quello del ramo di una parabola, il cui asse fosse parallelo alla OX e la tangente al vertice passasse pel punto P .

§ 7. Costruisci ancora una terza curva (figura 3^a) luogo di punti

$$R \begin{cases} x \\ y \end{cases} \text{ ove } \begin{cases} y = N \\ x = \sqrt{P} - \sqrt{P - P_N} \end{cases}$$

ed ottieni un tratto molto prossimamente rettilineo, da 0 a 75 anni, per l'Italia e per il Piemonte (V. figure 6^a e 9^a).

In ambo i casi, il tratto rettilineo si raccorda ad un breve tratto curvilineo da 75 a 100.

§ 8. Da quanto ho esposto, appariscè evidente che:

La legge di classificazione della popolazione per età è parabolica da 0 a 75 anni, e per tutto questo tratto segue anzi la distribuzione data da una parabola del secondo ordine.

§ 9. Le equazioni di questa, cioè della curva della figura 2^a, in coordinate x' ed y' riferite agli assi $O'X'$ parallelo ad OX ed $O'Y'$, in cui è $OO' = C$ ed $O'O = P$, sono quindi

$$[1] \dots \dots \dots y'^2 = Kx'$$

ove è

$$[2] \dots \dots \dots x' = P - P_N$$

$$[3] \dots \dots \dots y' = C - N$$

ove C è una costante, prossimamente uguale ad 85 tanto pel Piemonte quanto per l'Italia intera, e P è un'altra costante prossimamente uguale al numero che dà la popolazione totale da 0 ad 85 anni.

Queste equazioni [1], [2] e [3] valgono specialmente pel tratto da $N=5$ ad $N=75$, quando si consideri che questo è il tratto più notevole e più importante di essa; e stante la semplicità delle date equazioni, apparirà l'utilità di queste nei calcoli demografici.

D'altra parte, l'ampiezza dei dati su cui furono eseguite queste indagini, permette di considerare la legge stessa come un nuovo principio di cui può arricchirsi la demografia.

APPENDICE.

I. Credo opportuno di aggiungere qui una dimostrazione analitica della proposizione enunciata al paragrafo 8.

L'equazione di una parabola situata coll'asse parallelo alla OX (v. paragrafo 6 e figura 2^a), è

$$[1] \dots\dots\dots y^2 + ay + bx + c = 0$$

ove a, b, c sono costanti.

Se si prendono quattro punti su questa parabola le loro coordinate soddisfanno all'equazione

$$[2] \dots\dots\dots \Delta = \begin{vmatrix} y_1^2 & y_1 & x_1 & 1 \\ y_2^2 & y_2 & x_2 & 1 \\ y_3^2 & y_3 & x_3 & 1 \\ y_4^2 & y_4 & x_4 & 1 \end{vmatrix} = 0$$

Se la legge è vera, questa equazione dovrà essere soddisfatta per quattro valori di y ossia di N anni, purchè sia $N < 75$, e pei corrispondenti quattro valori di x , ossia di P_N dati dalla tav. A (pag. 144).

Trattandosi però di dati d'osservazione, bisognerà premettere una avvertenza. Sia m l'errore in più od in meno per 1000 osservazioni, vale a dire su 1000 dichiarazioni d'età sia $1000 \pm m$ il numero reale di individui dell'età m .

Sviluppando allora il determinante [2] secondo le x si avrà

$$[3] \dots \Sigma \pm x_1 (y_2 - y_3) (y_3 - y_4) (y_4 - y_2) = 0$$

Ora se x_1'' è il valore desunto dalle osservazioni, x_1' il vero, noi abbiamo

$$x_1' = x_1'' \pm \frac{x_1''}{1000} m$$

e quindi i veri valori di x possono ancora soddisfare la [2] o la [3] quando i valori approssimati che noi sostituiamo ci danno un valore Δ del determinante che è minore di

$$[4] \dots E = \Sigma \frac{x_1}{1000} m (y_2 - y_3) (y_3 - y_4) (y_4 - y_2)$$

ove tutti i termini dello Σ sono presi col segno +.

Egli è appunto la condizione $\Delta < E$ che è costantemente soddisfatta dai valori di x e y presi dalla tabella VII da 0 a 75 anni, quando m oscilli fra 1 e 3.

È inutile il dire che nella dichiarazione delle età, nel censimento del 1871, questa approssimazione del 3 per 1000 non fu certo raggiunta.

Mi faccio debito di dare il calcolo accennato per età molto distanti ed opportunamente scelte.

Siano

$$y_1 = 10, y_2 = 30, y_3 = 50, y_4 = 70$$

dalla tabella VII trovasi

$$x_1 = 227 \quad x_2 = 584 \quad x_3 = 837 \quad x_4 = 972$$

avendo diviso i valori di P_N per 1000, per considerare una popolazione totale di 1000 individui, e trascurate le cifre che seguono per quanto si disse.

Sostituendo questi valori nella [2] si ha

$$\begin{vmatrix} 100 & 10 & 227 & 1 \\ 900 & 30 & 584 & 1 \\ 2500 & 50 & 837 & 1 \\ 4900 & 70 & 972 & 1 \end{vmatrix} = \Delta$$

sottraendo dagli elementi della 2^a, 3^a e 4^a linea quelli della 1^a, il determinante si riduce al seguente di terzo ordine

$$\begin{vmatrix} 800 & 20 & 357 \\ 2400 & 40 & 610 \\ 4800 & 60 & 745 \end{vmatrix} = \Delta$$

Ora sottraendo degli elementi della 2^a e 3^a linea quelli della 1^a moltiplicati rispettivamente per 2 e per 3, si riduce Δ ad un determinante di secondo ordine, ed è

$$\Delta = \begin{vmatrix} 800 & 104 \\ 2400 & 326 \end{vmatrix} = 800 \cdot \begin{vmatrix} 1 & 104 \\ 3 & 326 \end{vmatrix}$$

$$\Delta = 800 \cdot (326 - 312) = 800 \times 14.$$

Ora trattasi di calcolare l' E colla [4].

Prendo $m = 1$ e per

$$\frac{x_1}{1000} m \dots 0,3$$

$$\frac{x_2}{1000} m \dots 0,6$$

$$\frac{x_3}{1000} m \dots 0,8$$

$$\frac{x_4}{1000} m \dots 1$$

Quindi trovo che

$$E = 0,3 \times 20 \times 20 \times 40 + 0,6 \times 20 \times 40 \times 60 + \dots$$

ora è evidente che

$$\Delta < E \quad C. V. D.$$

II. Le costanti C , P e K del paragrafo 9 si possono determinare colla maggior approssimazione possibile e sufficiente in tali computi applicando la teoria dei minimi quadrati.

Infatti operando nella equazione [1] del paragrafo 9 le sostituzioni indicate dalla [2] e dalla [3], ed ordinando si ha

$$[4] \dots N^2 - 2c \cdot N + KP_N + c^2 - KP = 0$$

Si fa come al solito $N = y$ $P_N = x$, e paragonando la [4] coll'equazione

$$[5] \dots y^2 + y + bx + c = 0$$

si trova

$$[6] \dots \left\{ \begin{array}{l} C = -\frac{a}{2} \quad K = b \\ P = \frac{a^2 - c}{b} \end{array} \right.$$

Per determinare i coefficienti della equazione [5] si ricorre alla teoria detta dei minimi quadrati, la quale ci dà l'equazione [5] sotto la forma

$$[7] \dots \left| \begin{array}{cccc} y^2 & y & x & 1 \\ \Sigma y^2 & \Sigma y & \Sigma x & \Sigma 1 \\ \Sigma xy^2 & \Sigma xy & \Sigma x^2 & \Sigma x \\ \Sigma y^3 & \Sigma y^2 & \Sigma xy & \Sigma y \end{array} \right| = 0$$

ove i Σ si applicano ad un numero qualunque di coppie di valori corrispondenti di x ed y .

Teoricamente la soluzione del problema proposto di ricercare C , K e P è compiuta, non rimangono che ad eseguirsi i calcoli indicati dalle equazioni [7] e [6] prendendo a base un sistema di valori di x ed y .

Ad illustrazione del metodo ed a conferma dei valori accennati di C e P nel paragrafo 9, io do qui il processo di calcolo ed i risultati ottenuti per i maschi dell'Italia, la cui classificazione è data nella tavola A (pag. 144). Si assunsero 7 valori di y , cioè

$$y_1 = 10, y_2 = 20, y_3 = 30, y_4 = 40, y_5 = 50, \\ y_6 = 60, y_7 = 70;$$

nella tabella suddetta di fronte a queste età si trovano le cifre della popolazione corrispondente, che divise per 1000 ci danno i seguenti valori di x

$$x_1 = 227, x_2 = 418, x_3 = 584, x_4 = 724, x_5 = 837, \\ x_6 = 921, x_7 = 972.$$

Il $\Sigma 1$ ossia il numero delle coppie di valori di $\left. \begin{matrix} x \\ y \end{matrix} \right\}$ considerati è 7, gli altri coefficienti dell'equazione [7] sono

$$\Sigma x = 4,683; \Sigma y = 280; \Sigma y^2 = 14,000; \\ \Sigma x^2 = 3,585,079; \Sigma xy = 222,260; \Sigma xy^2 = 12,044,800 \\ \Sigma y^3 = 784,000$$

quindi sostituendo nella [7], sviluppando il determinante, ed eseguite le possibili riduzioni e semplificazioni, si ha

$$[7'] 565,275y^2 - 96,059,700y + 4,074,000x - 13,668,000 = 0$$

ossia dividendo pel coefficiente $d' y^2$

$$[7''] \dots y^2 - 169,934y + 7,2071x - 24,179 = 0$$

questa è dunque l'equazione più plausibile della curva data nella figura 5^a a sinistra pei maschi dell'Italia. Da essa applicando la [6] si ha

$$C = 84,967 = 85 - 0,033 \\ K = 7,2071 \\ P = 998,35$$

Il valore di C è quale fu consegnato al paragrafo 9 ove era stato dedotto graficamente, il valore di P moltiplicato per mille lo si ritrova nella tavola A (pag. 144), prossimo alla popolazione di 85 anni, come pure era stato annunciato.

Enunciata la legge, dedotta e dimostrata tanto graficamente che analiticamente, rimarrebbero a trarsi le illazioni che ne conseguono, quali la possibilità di dedurre da quattro valori noti di P_N la popolazione intera e la classificazione per tutte le età. Rimarrebbe ancora a spiegarsi la legge *a priori* dimostrandola coi dati delle nascite crescenti di anno in anno e colla legge di mortalità.

Gli studi ulteriori su questo soggetto potranno darci la miglior soluzione di queste interessanti questioni, ora solamente accennate.

REGNO D'ITALIA

Popolazione classificata e ridotta al milione.

Maschi.

TAV. A.

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero	Anni	Numero
0-1	30 893	0-26	521 094	0-51	847 028	0-76	988 909
0-2	56 927	0-27	537 217	0-52	856 497	0-77	990 714
0-3	80 398	0-28	553 073	0-53	865 674	0-78	992 209
0-4	102 715	0-29	568 666	0-54	874 560	0-79	993 700
0-5	124 305	0-30	584 000	0-55	883 154	0-80	994 895
0-6	145 406	0-31	599 086	0-56	891 442	0-81	995 905
0-7	166 183	0-32	613 940	0-57	899 407	0-82	996 749
0-8	186 678	0-33	628 567	0-58	907 049	0-83	997 445
0-9	206 937	0-34	642 964	0-59	914 369	0-84	998 011
0-10	227 004	0-35	657 127	0-60	921 366	0-85	998 464
0-11	246 920	0-36	671 044	0-61	928 033	0-86	998 825
0-12	266 682	0-37	684 700	0-62	934 362	0-87	999 110
0-13	286 281	0-38	698 092	0-63	940 353	0-88	999 331
0-14	305 707	0-39	711 219	0-64	946 007	0-89	999 500
0-15	324 954	0-40	724 080	0-65	951 323	0-90	999 628
0-16	344 011	0-41	736 668	0-66	956 309	0-91	999 727
0-17	362 866	0-42	748 979	0-67	960 968	0-92	999 805
0-18	381 510	0-43	761 010	0-68	965 301	0-93	999 864
0-19	399 936	0-44	772 762	0-69	969 307	0-94	999 908
0-20	418 136	0-45	784 232	0-70	972 986	0-95	999 940
0-21	436 070	0-46	795 415	0-71	976 335	0-96	999 963
0-22	453 700	0-47	806 308	0-72	979 360	0-97	999 980
0-23	471 018	0-48	816 915	0-73	982 124	0-98	999 991
0-24	488 015	0-49	827 237	0-74	984 631	0-99	999 997
0-25	504 700	0-50	837 274	0-75	986 887	0-100	1 000 000

PROGETTO

DI

ORDINAMENTO DI UNA STATISTICA

DELLE CAUSE DI MORTE.

La Giunta centrale di statistica nell'adunanza del 31 marzo 1874 aveva segnalato il difetto d'una statistica sanitaria nel nostro paese, ed espresso il voto che il Governo volesse adoperarsi ad ordinarla.

L'onorevole Finali, in allora Ministro per l'agricoltura, l'industria ed il commercio, assecondando il desiderio manifestato da quell'autorevole consesso, con decreto dell'8 giugno 1875 istituiva una Commissione coll'incarico di proporre i metodi più opportuni per accertare le cagioni delle singole morti, di coordinare i bullettini periodici del movimento della popolazione pubblicati dai Municipii delle primarie città del Regno, di studiare i fenomeni meteorologici in relazione alla demografia e di apparecchiare tavole generali e speciali di malattia e di mortalità, in servizio della scienza, dell'amministrazione e degli istituti di previdenza sociale.

La Commissione, della quale furono chiamati a far parte distinti cultori delle discipline mediche e statistiche, si accinse all'opera, facendo oggetto primo de'suoi studi gli argomenti della classificazione delle cause di morte e dell'accertamento, denuncia e registrazione loro, siccome quelli che erano di maggior momento e lasciavano intravedere minori difficoltà nell'attuazione.

La Giunta di statistica, nella seduta del 24 marzo 1877, approvava dopo matura discussione le conclusioni della Commissione su quella prima parte del compito affidatole.

L'amministrazione, ritenendo opportuno di procedere per gradi,

nel fine di provare alla stregua dell'esperienza i metodi proposti, innanzi di estenderli a tutti i Comuni del Regno, e di assicurare così la buona riuscita dell'opera, fu d'avviso che la raccolta dei dati si dovesse limitare, pei primi anni, alle città capoluoghi di provincia. E, in conformità delle proposte della Commissione, ha fatto preparare da una speciale Sotto-Commissione uno schema di decreto ed i modelli, secondo i quali potrebbe ordinarsi presso gli uffici di stato civile delle dette città il servizio della statistica delle cause di morte, nonchè una serie d'istruzioni agli ufficiali sanitari; decreto ed istruzioni che devono essere sottoposti all'esame della Giunta centrale, e che intanto riportiamo qui appresso.

Schema del decreto che ordina la statistica delle cause di morte.

Art. 1. In ogni ufficio di stato civile delle città capoluoghi di provincia saranno tenuti due speciali registri, in sussidio a quello dello Stato civile che si riferisce agli atti di morte. Essi saranno conformi ai modelli *A* e *D* (Allegati numeri I e II).

Art. 2. Il registro del modello *A* servirà all'iscrizione di quei neonati, che saranno presentati morti all'ufficio di stato civile. Essi verranno distinti nelle tre seguenti categorie:

- (a) Morti prima del parto;
- (b) Morti durante il parto;
- (c) Morti dopo avvenuto il parto.

Art. 3. L'ufficiale di stato civile, per assegnare il neonato piuttosto all'una che all'altra di queste tre categorie, si atterrà alla dichiarazione della persona denunciante, previa assicurazione che la persona stessa sia bene informata e degna di fede.

Tale dichiarazione non potrà mai essere invocata come prova legale da valere eventualmente in giudizio.

Art. 4. Gli uffici di stato civile nella prima decade di ciascun mese trasmetteranno, per la consueta via gerarchica, alla Direzione della Statistica generale del Regno, un prospetto conforme all'annesso modello *B*, nel quale riassumeranno i dati del registro relativi al mese precedente. Tale prospetto dovrà essere trasmesso, quand'anche fosse puramente negativo.

Art. 5. Nel registro del modello *D* si iscriveranno le notizie relative agli individui morti nel territorio del comune, appartengano essi o no al comune medesimo. Quindi vi saranno iscritti gl'individui di passaggio, con dimora temporanea, o ricoverati negli spedali, stabilimenti, carceri, ecc., o comunque morti accidentalmente nel territorio del comune. Non vi saranno

invece iscritti gli individui appartenenti al comune, che morirono fuori del territorio medesimo.

Dovranno essere iscritti in questo registro anche i bambini di cui si è fatto cenno alla lettera *c* dell'articolo 2, cioè quelli che nacquero vivi, e che morirono nel lasso di tempo trascorso fra la nascita e la presentazione all'ufficio di stato civile. In nessun caso però vi saranno iscritti i veri nati morti, cioè quelli morti prima o durante il parto.

Art. 6. I registri del modello *D* saranno due, uno per sesso, formati di carta di tinta differente: quello di colore azzurrognolo servirà per i maschi, quello di color bianco per le femmine.

Art. 7. Ogni medico e chirurgo esercente sarà invitato a rilasciare una dichiarazione scritta sulla causa della morte, che colpiva l'individuo da lui curato nell'ultima sua malattia. La dichiarazione verrà redatta in conformità del modello *C* (Allegato n° III).

Se l'individuo morisse per malattia, senza avere avuta assistenza medica, la dichiarazione della causa di morte basterà che sia fatta dal medico necroscopo, ed in difetto, anche dai parenti; e per i neonati, dalla levatrice.

Art. 8. Per quelli che muoiono negli ospedali, prigioni od altri stabilimenti, la notificazione della morte e della sua causa sarà fatta dal direttore dello stabilimento; il quale non trascurerà di fornire all'ufficio di stato civile tutte le notizie che sono richieste dal modello *D*.

Art. 9. In tutti i casi di morte improvvisa, violenta o sospetta, nei quali ha luogo inchiesta dell'autorità giudiziaria, la causa della morte sarà segnata in seguito, ed in conformità del verdetto dell'autorità medesima. E se il verdetto tardasse, o non giungesse in tempo per inserirlo nel registro, modello *D*, si procederà secondo che è detto nell'articolo 15.

Art. 10. L'ufficio di stato civile distribuirà gratuitamente a tutti i medici e chirurghi esercenti, medici necroscopi, direttori di stabilimenti, ecc., gli stampati, che servono a certificare la causa della morte (Modello *C*, allegato n° IV).

Art. 11. Il medico curante od il necroscopo consegneranno il certificato debitamente riempito e firmato ad una persona della famiglia del defunto, la quale dovrà farlo rimettere all'ufficio di stato civile nell'atto della notificazione del decesso. Il permesso di seppellimento potrà essere negato, finchè tale certificato non sia stato presentato, salvochè non siano date plausibili ragioni della impossibilità di ottenerlo.

Art. 12. L'ufficiale di stato civile, per la compilazione della scheda individuale di morte (di cui nel Registro modello *D*), ricaverà i dati sia dall'atto di morte, sia dal certificato modello *C*.

Esso procurerà di rispondere, per quanto gli sia possibile, a tutti i quesiti contenuti nella scheda individuale, e, se alcune nozioni non fossero certe, ma soltanto congetturali, avrà cura di dichiarare questo stato d'incertezza col mezzo di un punto d'interrogazione.

Avvertirà inoltre di scrivere a caratteri chiaramente intelligibili, e spe-

cialmente di copiare con esattezza e senza alterazioni le parole da trascriversi dal certificato medico.

Art. 13. Quando tutti gl'individui morti nel comune durante un mese siano stati registrati, e in ogni caso non più tardi del giorno 15 del mese successivo, si staccheranno dal registro Modello *D* le schede figlie, e si trasmetteranno, entro una busta conforme al modello *E* (Allegato n° V), alla Direzione di statistica, per la solita via ufficiale.

Art. 14. Nessuna figlia dovrà essere staccata prima che vi sia stato apposto, come è richiesto, il numero del registro ed il numero d'ordine, per facilitare quei confronti o quelle correzioni che si rendessero più tardi necessarie.

A quest'uopo, il numero d'ordine, da scriversi in testa al registro modello *D*, sarà quello stesso, sotto il quale è segnato l'atto di morte nel relativo registro dello stato civile. La stessa cifra sarà trascritta dall'ufficiale dello stato civile anche sul certificato medico (Modello *C*) nel posto a ciò designato; e dovrà essere ripetuta sull'indice alfabetico annuale dei morti nel comune.

Art. 15. Se al termine del mese, quando si devono trasmettere le schede alla Direzione di statistica, si trovi che manca tuttora o è incompleto qualche dato (come nei casi di morte violenta, in cui l'autorità giudiziaria non abbia ancora pronunciato il suo verdetto), le schede relative saranno lasciate unite al registro, finchè si sia potuto completarle (sempre quando ve ne sia la possibilità), e saranno inviate alla direzione stessa entro una busta supplementiva conforme al sovraccennato modello *E*.

Sulle buste dovrà sempre scriversi il mese, a cui le morti si riferiscono, e non quello in cui si fa la trasmissione; e in una stessa busta non dovranno mai porsi schede appartenenti a morti avvenute in mesi differenti.

Istruzioni agli ufficiali sanitari sul metodo d'accertamento delle cause di morte.

§ 1. Quante volte avvenga che le malattie degli infermi sotto cura medica o chirurgica abbiano esito letale, gli esercenti l'arte salutare avranno cura di redigere un certificato (Modello *C*) in cui venga esposto coi più chiari e più esatti termini possibili, e come loro risulta per scienza e coscienza, *quale sia stata la causa della morte*.

A tale scopo, appositi stampati verranno distribuiti *gratis* dagli uffici di stato civile a tutti i medici che ne facciano richiesta ed in quel numero che si creda necessario al bisogno.

§ 2. Nel modello a stampa il medico indicherà la causa della morte dell'individuo che ebbe in cura nell'ultima sua malattia, od alla cui morte egli si trovò presente, e risponderà a tutte le altre domande espresse nel

modello stesso. Il medico rilascerà il certificato anche quando fosse stato chiamato all'estremo momento, o si fosse trovato presente ad un decesso per puro caso. Ma di ciò farà debita avvertenza, se la giudichi necessaria o conveniente.

§ 3. Il medico consegnerà questo certificato ad una persona della famiglia, ed, in mancanza di questa, al padrone di casa, ad un vicino, o ad una delle persone che assisteranno il malato, affinchè tale documento sia portato all'ufficio di stato civile nello stesso tempo in cui si andrà a denunciare il caso di morte, e a domandare il permesso di seppellimento.

§ 4. Quando un individuo muoia in uno stabilimento pubblico, il certificato della causa di morte può venire trasmesso, insieme alla notificazione della medesima, col mezzo di lettera d'ufficio.

§ 5. I certificati medici saranno conservati nell'ufficio di stato civile. La causa di morte e le altre indicazioni relative, che devono riportarsi sul registro apposito, modello *D*, saranno copiate dal certificato medico colla massima esattezza, senza alcuna alterazione od omissione di parole.

§ 6. Affinchè possa tornare più facile il lavoro riassuntivo all'ufficio centrale, si invitano i signori medici a far preferibilmente uso, per indicare le malattie, dei termini espressi nell'elenco sistematico delle cause di morte, quale viene riportato nel seguito di questa istruzione (V. Allegato n° VI).

Per facilitare la ricerca dei termini corrispondenti, le cause di morte sono disposte in un altro elenco nell'ordine alfabetico (V. Allegato n° VII).

§ 7. Quantunque non sia stretto obbligo di servirsi esclusivamente dei termini espressi in tali elenchi, pure si raccomanda vivamente di farlo per ragioni di uniformità e di ordine. Ove facessero uso di parole differenti, i signori medici sono pregati di segnare, al seguito delle medesime e fra parentesi, quella parola dell'elenco che più prossimamente corrisponderebbe all'altra da essi preferita.

§ 8. Nel massimo numero dei casi, quando la morte sia avvenuta per decorso naturale di una malattia senza complicazioni, basterà scrivere sul certificato medico il nome della malattia; per esempio, quando il decesso si sia verificato come esito naturale di vaiuolo, morbillo, colera, polmonite, meningite, pericardite, ecc.

§ 9. La durata della malattia mortale deve essere computata per l'intero tempo che passò tra la incontestata apparizione dei suoi primi sintomi e la morte.

Anche la durata delle malattie consecutive, o successioni morbose, si computerà nella stessa guisa. Il tempo segnato in corrispondenza della malattia *primitiva* dovrà quindi comprendere tutta la durata dell'intero periodo di malattia del defunto.

Così, per esempio, lo scrivere:

Idropericardite giorni 5
Reumatismo articolare giorni 14

indica che i sintomi del reumatismo comparvero 14 giorni, e quelli della

pericardite 5 giorni prima della morte, e che la durata complessiva della malattia fu di giorni 14.

La durata della malattia deve essere segnata in ore e frazioni di ora, quando complessivamente durò meno di 48 ore; in giorni, quando durò meno di 60 giorni. Per le malattie lente e croniche, basterà l'indicazione dei mesi e degli anni di durata. Nei casi poi di malattia a lenta invasione ed a stadi latenti, se ne indicherà la durata per approssimazione.

§ 10. Quando fra le cause della morte ne appaia più d'una, converrà scriverle una sotto l'altra nell'ordine inverso di loro apparizione, e non nel presunto ordine di loro importanza, notando prima la causa immediata della morte, indi la causa remota, quando ne sia il caso.

Per esempio: Pneumorragia, 1 ora.

Tubercolosi polmonare, 6 mesi.

Altro esempio: Peritonite da perforazione intestinale, 24 ore.

Febbre tifoidea, 22 giorni.

Altro esempio: Sincope.

Vizio organico di cuore, 7 anni.

§ 11. Per ciò che riguarda la causa della malattia, questa si aggiunge solamente quando sia ben nota, e diventi un fattore importante per chiarire la natura e l'indole della medesima. Così, per esempio:

Causa immediata della morte — Sincope.

Id. remota — Cirrosi epatica.

Id. della malattia — Abuso di liquori spiritosi.

Oppure, per un bambino lattante, potrà certificarsi:

Causa immediata della morte — Inanizione.

Id. remota — Gastro-enterite.

Id. della malattia — Dentizione e difettosa alimentazione.

Tanto nel designare la causa della morte, che nell'accennare alla causa della malattia, si raccomanda una giusta parsimonia di parole, e la maggior concisione compatibile colla precisione e chiarezza necessarie.

§ 12. I chirurghi, in caso di morte avvenuta al seguito di un'operazione eseguita, noteranno sul loro certificato:

(a) La malattia, od accidente, causa immediata della morte, come pioemia, respola, emorragia, sincope, ecc., che si sviluppò durante o dopo l'operazione;

(b) L'operazione eseguita;

(c) La malattia o lesione primaria.

Così, per esempio:

Pioemia giorni 8

Amputazione della coscia giorni 15

Tumor bianco al ginocchio destro anni 2

Altro esempio :

Emorragia interna	25 minuti
Legatura dell'iliaca primitiva	10 giorni
Aneurisma da ferita dell'iliaca esterna	8 mesi.

§ 13. Se una malattia sarà sopravvenuta durante il puerperio, nel certificato si farà menzione anche di questa circostanza, e questa annotazione troverà posto nella rubrica delle *Osservazioni*.

§ 14. Alcune volte accade che la natura di una malattia mortale non possa essere conosciuta nemmeno in seguito ad attenta autopsia, e più spesso ancora nella mancanza dell'autopsia medesima. In simili circostanze varrà meglio indicare uno dei sintomi più evidenti e gravi, che non pretendere di stabilire una diagnosi ipotetica. Tale stato d'incertezza verrà indicato con un punto di interrogazione, dopo scritta la dubbia causa di morte.

Così, per esempio :

Anasarca ?

Convulsioni ?

§ 15. Quando un individuo sia morto senza precedente cura od assistenza medica, il necroscopo, nello ispezionare il cadavere, rilascerà egli stesso il certificato medico, procurando di formarsi un'idea della causa della morte dall'esame esterno del cadavere, dalle notizie apprese dai parenti del defunto, ovvero, quando ne abbia ottenuto il permesso, mediante l'autopsia.

§ 16. Se, però, malgrado tutte le indagini praticate, non sarà stato possibile farsi un giusto concetto della causa della morte, si scriverà al posto della malattia la parola: *Ignota*.

§ 17. Se lo stato del cadavere presentasse qualche indizio di morte violenta, o se qualche altra circostanza svegliasse sospetti, il medico necroscopo ne preverrà l'autorità incaricata di soprintendere alla sicurezza dei cittadini, nel qual caso l'inumazione non avrà luogo che in seguito a permesso dell'autorità giudiziaria.

La designazione della causa della morte resterà in sospeso, finchè l'autorità stessa che aperse l'inchiesta non siasi pronunciata, ed allora il medico che sarà stato perito legale produrrà il certificato della causa della morte.

§ 18. Il medico o chirurgo chiamato dall'autorità civile o giudiziaria a constatare il fatto di una morte violenta, raccogliendo gli elementi per determinare quale sia stata la causa della morte, cercherà di poter rispondere, nel verbale che dovrà essere mandato all'ufficio di stato civile, alle tre seguenti domande:

1° Quale fu la lesione, ferita o malattia riscontrata nel corpo dell'individuo, e per la quale egli dovette morire ?

2° Quale fu l'arma, lo strumento, l'oggetto che colpiva l'individuo ?

3° L'azione prodotta da un agente feritore fu causata da avvenimenti indipendenti dall'umana volontà (*morti accidentali*), oppure fu mossa dalla mano o dalla volontà di un uomo ?

E quest'uomo fu egli involontariamente o volontariamente autore del-

l'uccisione di un suo simile? (*Omicidi volontari ed involontari*) Ovvero fu il medesimo *ucciso* che troncava deliberatamente i suoi giorni? (*Suicidi*).

Questo punto, che riguarda l'autore della morte, è più specialmente di spettanza delle indagini giudiziarie; ma siccome è un dato importantissimo ed interessantissimo per la statistica delle cause di morte, specialmente nella categoria delle morti violente, così si raccomanda di non trascurarlo.

Sotto questo aspetto, le morti violente vengono quindi a classificarsi in *accidentali o casuali; omicidi involontari; omicidi volontari; morti in guerra, in combattimento, in duello; esecuzioni giudiziarie; suicidi*.

Il secondo punto sovra accennato, che riguarda gli strumenti feritori, comprende eziandio tutte quelle sostanze o cose, che poterono essere nocive ed avere prodotta la morte. Così un individuo può essere schiacciato sotto una frana, sotto una valanga di neve, sotto un carro, sotto una locomotiva; può essere colpito da una trave, da una tegola, da un albero cadente; può ricevere nocimento da animali, da macchine, da uragani, ecc.

Anche l'azione del fuoco (abbruciamento), del freddo (assideramento), del sole (insolazione), della folgore (fulminazione), dell'acqua (annegamento), dei gas irrespirabili (asfissia), ecc., deve essere considerata sotto questo punto di vista.

Nei casi in cui sia constatato un avvelenamento, si dirà quale fu la sostanza tossica impiegata.

Sono così varie le circostanze, nelle quali possono avvenire le morti violente, che non è possibile prevedere tutti i casi e dare norme precise per ogni possibile avvenimento; ma, ove si abbia l'avvertenza di rispondere, per quanto lo consentano le circostanze di fatto, alle tre domande ora formulate, non sarà necessario aggiungere altri schiarimenti.

Tuttavia, quando si possa farlo, senza cadere in soverchia incertezza, è bene che sieno notati anche i presunti motivi del suicidio e dell'omicidio, nonchè lo stato di mente dei suicidi.

Registro dei bambini nati-morti, o morti prima della dichiarazione di nascita

DICHIARAZIONE		NATI MORTI						NATI VIVI		
		Aborti		Nati maturi		Di cui sono ignote le circostanze precedenti		morti innanzi la dichiarazione di nascita		
		m.	f.	m.	f.	m.	f.	m.	f.	
Un neonato morto, di sesso e di nato il giorno fu denunciato da all'ufficio di stato civile con dichiarazione che i bambini nacque (1) e che la morte avvenne (2) Addi.....18..										
Legittimo Illegittimo Ignoto ..										
Un neonato morto, di sesso e di nato il giorno fu denunciato da all'ufficio di stato civile con dichiarazione che i bambini nacque (1) e che la morte avvenne (2) Addi.....18..										
Legittimo Illegittimo Ignoto ...										
Un neonato morto, di sesso e di nato il giorno fu denunciato da all'ufficio di stato civile con dichiarazione che i bambini nacque (1) e che la morte avvenne (2) Addi.....18..										
Legittimo Illegittimo Ignoto ...										
TOTALE ...										
Legittimi Illegittimi Ignoti ...										

(1) Si indicherà se il bambino venne alla luce già morto, oppure se nacque vivo; e nel primo caso se trovavasi al termine del concepimento (maturo), oppure nel 7° od 8° mese di vita fetale (immaturo), o se non aveva ancora compiuto il 6° mese (aborto).

(2) Quando il neonato sia stato partorito morto, si indicherà se morì prima del parto o durante il parto. E per i nati vivi, ma morti poco dopo la nascita ed innanzi che la nascita medesima fosse stata dichiarata all'ufficio di stato civile, si indicherà se la morte avvenne nelle prime 24 ore dal momento della nascita o più tardi.

Prospetto numerico dei neonati presentati morti all'Ufficio di stato civile

del Comune di _____ Circondario di _____ Provincia di _____
durante il mese di _____ dell'anno _____

	NATI MORTI										NATI VIVI							
	Aborti		Partoriti immaturo		Partoriti maturi			Di cui sono ignote le circostanze precedenti		Totale dei nati-morti		Nelle prime 24 ore dalla nascita		Dopo le 24 ore		Totale		
	m.	f.	m.	f.	m.	f.	m.	f.	m.	f.	m.	f.	m.	f.	m.	f.	m.	f.
Legittimi																		
Illegittimi																		
Di stato civile ignoto ..																		
Totale..																		

Addì

187

N° d'ordine

(corrispondente a quello dell'atto di morte, quale risulta dal relativo Registro dello stato civile.)

Certificato medico della causa di morte.

Dichiaro io sottoscritto che **l** nominat
 dell'età di **anni** **mesi** **giorni** (a), che io ebbi in cura nell'ultima sua
 malattia (b), morì il giorno **del mese di** **ad ore** (c)
 in via **n°** **piano** (d), e che la causa della sua morte,
 secondo la mia scienza e coscienza, fu la seguente.

Malattia od accidente causa <i>immediata</i> della morte	DURATA (f)	anni	mesi	giorni	ore
Malattia primitiva causa <i>remota</i> della morte (e)					
Causa certa o probabile della malattia (e)					
Osservazioni (e)					

Dato a **il** **18**

Firma:
 Qualifica:
 Residenza:

- (a) I giorni si indicheranno solamente per i neonati, ed i mesi per i bambini nel 1° e 2° anno di vita.
- (b) Se il medico avrà veduto il malato solamente ne' suoi estremi momenti, o ne avrà visitato solamente il cadavere, cancellerà con un tratto di penna queste nove parole.
- (c) Quando non si conosca il tempo preciso della morte, si aggiungerà la parola « probabilmente » od « approssimativamente ».
- (d) Oppure nominare lo stabilimento pubblico o quel qualsiasi altro luogo nel quale la morte avvenne.
- (e) Le indicazioni quivi richieste si scriveranno soltanto quando il caso speciale o la natura della malattia lo comporti.
- (f) La durata della malattia si segnerà in ore quando durò meno di 2 giorni, in giorni quando durò meno di due mesi, in mesi quando durò meno di due anni.

Dichiarazione del medico necroscopo.

Il sottoscritto, essendosi recato il giorno **del mese di** **ad ore**
 a visitare il cadavere del soprannominato defunto, dichiara che il seppellimento
 del medesimo potrà aver luogo dopo le ore **del giorno**, e non più tardi
 delle ore **del giorno**.

Il Necroscopo

AVVERTENZE (a tergo del certificato).

Questo certificato dev'essere consegnato dal medico a quella persona della famiglia o del vicinato del defunto, che dovrà recarsi all'ufficio di stato civile per notificarvi il caso di morte avvenuto, ed ottenere il permesso di seppellimento.
 Chiunque alterasse questo documento sarà passibile delle pene stabilite contro i falsificatori di pubblici documenti.

N° di Reg.

N° di Reg.

REGISTRO DEI MORTI

REGISTRO DEI MORTI

Maschi.
(Madre)

Maschi.
(Figlia)

N° d'ordine (1).

N° d'ordine (1).

Cognome e Nome {
del defunto }
figlio di
e di
nato il giorno mese anno
e morto il giorno mese anno
a ore { ant.
 { pom.
e perciò dell'età di anni mesi
giorni (2)
Professione (o condizione) del defunto
Id. id. del padre o capo di
casa

Anno Mese
Provincia
Circondario
Comune
Frazione o quartiere
Data della morte: giorno mese
anno ore { ant.
 { pom.
Età: anni mesi
giorni (2)
Professione (o condizione) del defunto
Id. id. del padre o capo di
casa

Luogo di nascita - Comune
Circondario
Luogo di ultima residenza fissa - Comune
Circondario

Luogo di nascita: Comune
Circondario
Ultima residenza fissa: Comune
Circondario

Luogo della morte { in casa particolare via n° piano
 { in pubblico stabilimento - quale?
 { in altro luogo - quale?

Luogo della morte { in casa particolare via n° piano
 { in pubblico stabilimento - quale?
 { in altro luogo - quale?

Malattia che della morte fu causa	Immediata	Durata	a.	m.	g.	o.
	Remota					

Malattia che della morte fu causa	Immediata	Durata	a.	m.	g.	o.
	Remota					

Causa certa o probabile della malattia

Causa certa o probabile della malattia

Osservazioni

Osservazioni

Autorità o persona che constatò la causa della morte (medico curante - medico necroscopo - autorità giudiziaria - direttore di stabilimento sanitario - levatrice - parenti o vicini di casa del defunto, ecc.).

Autorità o persona che constatò la causa della morte.

Addì

L'Uff. di Stato civile

(1) Corrispondente a quello del registro degli atti di morte.
(2) Per il caso che la morte sia avvenuta nelle prime 24 ore, si dica quante ore il bambino ha vissuto; se nel 1° mese, quanti giorni.

Busta per la trasmissione delle schede contenenti le notizie statistiche relative ai morti,
ed alla causa del loro decesso.

Comune di _____ Circondario di _____ Provincia di _____
Anno 187— Mese _____

Al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

(Direzione della Statistica generale del Regno.)

Cartoline di decesso:

Per maschi N° _____

Per femmine " _____

Totale N° _____

Roma

Elenco sistematico delle cause di morte.

GRUPPO 1°.

Nati-morti

1. Aborti
2. Immaturi
3. Maturi { morti prima del parto
" nel parto
" per operazioni ostetriche.

GRUPPO 2°.

Morti nella prima settimana di vita per vizi di organizzazione, malattie congenite o sopravvenute durante il parto.

1. Idrocefalo
2. Ernie cerebrali
3. Spina bifida
4. Apoplessia
5. Emorragia meningea
6. Vizi cardiaci con cianosi
7. Arterite ombelicale
8. Emorragia ombelicale
9. Anemia
10. Atresia delle narici
11. " della bocca
12. " dell'esofago
13. " del retto
14. " dell'uretra
15. Labbro leporino complicato (gola lupina)
16. Ernia diaframmatica
17. Sventramento¹
18. Iterizia congenita
19. Atelectasia polmonare
20. Corizza
21. Flemmone ombelicale
22. Vaiuolo congenito
23. Debolezza congenita
24. Lesioni durante il parto.

¹ Se occorreranno si nomineranno altre specie di mostrosità.

GRUPPO 3°.

Malattie in attinenza alla gravidanza, parto o puerperio².

1. Emorragia uterina
2. Vomito incoercibile
3. Sincope
4. Collapsus
5. Eclampsia
6. Tetano
7. Febbre puerperale
8. Metrite e metro-peritonite
9. Pelvi-peritonite
10. Flebite uterina
11. Flegmasia alba dolens
12. Sequele della gravidanza extra-uterina
13. Rottura dell'utero gravido.

GRUPPO 4°.

Morbi infettivi, miasmatici e contagiosi.

1. Vaiuolo nei vaccinati
2. Vaiuolo nei non vaccinati
3. Morbillo
4. Scarlattina
5. Risipola esantematica od infettiva
6. Migliare
7. Tifo petecchiale
8. Febbre tifoidea
9. Chorèa elettrica
10. Meningite cerebro-spinale epidemica
11. Differite
12. Grippe od influenza
13. Febbri da malaria
14. Dissenteria epidemica
15. Cholera asiatico
16. Siflide
17. Pioemia

² Le cause comuni alla gravidanza, aborto, parto o puerperio saranno nei singoli casi specificate secondo lo stato del tempo.

18. Uremia
19. Septicemia spontanea
20. Septicemia da inoculazione
21. Gangrena nosocomiale
22. Carbouchio
23. Pustola maligna
24. Moccio
25. Idrofobia.

GRUPPO 5°

Avvelenamenti.

1. Avvelenamento acuto ¹
2. Avvelenamento cronico ¹
3. Sospetto d'avvelenamento
4. Morso di vipera
5. Punture d'insetti velenosi
6. Alcoolismo
7. Absintismo.

GRUPPO 6°.

Malattie costituzionali.

1. Scrofolosi
2. Rachitismo
3. Osteomalacia
4. Oligoemia
5. Leucocitemia
6. Idroemia (anasarca)
7. Scorbuto ²
8. Porpora emorragica
9. Emofilia
10. Tubercolosi miliare acuta
11. Tubercolosi cronica
12. Diabete insipido
13. Diabete mellito
14. Pelle bronzina (malattia di Adisson)
15. Gotta
16. Pellagra
17. Reumatismo articolare
18. Marasmo
19. Carcinosi diffusa

GRUPPO 7°.

Malattie del sistema nervoso.

1. Anemia cerebrale
2. Iperemia cerebrale
3. Meningo-encefalite (non epidemica ¹
nè tubercolosa ²)
4. Pachimeningite
5. Emorragia cerebrale fulminante
6. Emorragia cerebrale non fulminante
7. Trombosi ed embolismo delle arterie
cerebrali (rammollimento cerebrale)
8. Idrocefalo
9. Mielite e meningite spinale
10. Emorragia spinale
11. Paralisi labio-glosso-faringea o bul-
bare
12. Paralisi progressiva (senza aliena-
zione mentale)
13. Paralisis agitans
14. Atassia locomotrice progressiva o tabe
dorsale
15. Sclerosi del midollo spinale
16. Tumori cerebrali ed intracranici
17. Tumori spinali ed intrarachidei
18. Epilessia
19. Isterismo
20. Chorèa
21. Tetano e trisma traumatico
22. Tetano e trisma reumatico
23. Catalessi
24. Eclampsia
25. Monomanie (successioni morbosedelle)
26. Mania (successioni morbosedella)
27. Demenza paralitica.

GRUPPO 8°.

Malattie dell'apparato respiratorio.

1. Tiroidite
2. Ascenso della tiroide
3. Tumore della tiroide
4. Laringite
5. Edema della glottide
6. Ascenso della laringe
7. Spasma della glottide
8. Croup

¹ Si specificheranno le sostanze tossiche.

¹ Vedi gruppo 4°.

² Vedi gruppo 6°.

9. Ipertosse, *Coqueluche*
10. Bronchite acuta
11. Bronchite cronica e bronchiectasia
12. Congestione ed apoplezia polmonare
13. Edema polmonare
14. Polmonite e pleuro-polmonite acuta
15. Polmonite cronica
16. Pneumonorragia (se da tubercolosi o da altra causa)
17. Ascesso del polmone
18. Enfisema polmonare
19. Asma
20. Gangrena del polmone
21. Pleurite
22. Idrotorace
23. Pneumotorace
24. Empiema
25. Tumori che comprimono od occludono il tubo laringo-tracheale
26. Tumori polmonali pleurali e mediastinici (indicare la sede e la natura del tumore)
27. Ernia diaframmatica
28. Paralisi del diaframma.

GRUPPO 9°.

Malattie del sistema circolatorio.

1. Pericardite ed idropericardite
2. Mio ed endo-cardite
3. Vizi organici del cuore
4. Rottura del cuore
5. Sincope
6. Angina pectoris
7. Aneurismi dell'aorta
8. Aneurismi e varici aneurismatiche (degli altri vasi)
9. Emorragia (di cui non si conosce la sede)¹
10. Restringimento ed obliterazione delle arterie, gangrena (indicare il vaso)
11. Flebite
12. Trombosi venosa
13. Rottura di varici
14. Gozzo esoftalmico
15. Linfangioite (vedi gruppo 4°)

¹ Quando sia nota la fonte della perdita del sangue, l'indicazione si fa alla sede rispettiva.

GRUPPO 10°.

Malattie dell'apparato chilo-poietico

1. Afte o funghillo
2. Gangrena della bocca
3. Glossite
4. Cancro della lingua
5. Parotite
6. Cancro della parotide
7. Cancro delle altre glandole salivari
8. Angina difterica (Vedi gruppo 4° *Difterite*)
9. Ascesso delle tonsille
10. Cancro delle tonsille
11. Ascesso della faringe
12. Tumore della faringe
13. Ascesso dell'esofago
14. Tumore dell'esofago
15. Rottura o perforazione dell'esofago
13. Stenosi esofagea (non da tumore)
17. Gastrite acuta
18. Gastrite cronica
19. Ulcera perforante dello stomaco
20. Gastrorragia
21. Stenosi del cardias
22. Stenosi del piloro
23. Tumore dello stomaco (indicare la natura e la sede)
24. Enterite acuta
25. Enterite cronica
26. Cholera indigeno
27. Enterorragia
28. Ernia strozzata
29. Occlusione intestinale (indicare possibilmente la causa)
30. Tumore dell'intestino (indicare quale e dove)
31. Restringimento del retto
32. Tumore del retto
33. Fistola del retto
34. Parassiti (indicare la specie)
35. Epatite parenchimatosa
36. Epatite interstiziale — Cirrosi epatica
37. Ascesso del fegato
38. Itterizia maligna
39. Tumori del fegato (indicare quali compresi gli echinococchi)
40. Degenerazione amiloide del fegato
41. Occlusione delle vie biliari (indicare possibilmente per quale causa)
42. Splenite
43. Rotture della milza
44. Tumori della milza

45. Tumori del pancreas
46. Peritonite acuta
47. Peritonite lenta
48. Idrope-ascite
49. Tabe mesenterica.

GRUPPO 11°.

Malattie dell'apparato uro-poietico.

1. Nefrite acuta parenchimatosa
2. Nefrite suppurativa (pielo-nefrite)
3. Nefrite cronica
4. Ascesso perinefritico
5. Calcoli renali (colica nefritica)
6. Tumori dei reni
7. Degenerazione dei reni
8. Cistite
9. Calcoli vescicali
10. Tumori della vescica
11. Ipertrofia della prostata
12. Tumore della prostata
13. Impedito egresso dell'orina
14. Fistola urinaria ed infiltramenti orinosi.

GRUPPO 12°.

Malattie dell'apparato genitale.

1. Flemmone e gangrena dello scroto e del pene
2. Tumori del pene
3. Tumori dei testicoli
4. Ovarite e periovarite
5. Tumori delle ovaie
6. Metrite e perimetrite
7. Ematocele perinterino
8. Tumori dell'utero
9. Metrorragia
10. Tumori della vagina e della vulva
11. Ascesso della mammella
12. Tumori della mammella.

GRUPPO 13°.

Malattie dell'apparato locomotore.

1. Psoite
2. Ascesso della fossa iliaca
3. Atrofia muscolare progressiva
4. Artrocece (tumore bianco).

5. Osteite, osteomielite, periostite
6. Carie, necrosi
7. Male vertebrale di Pott
8. Neoformazioni delle ossa.

GRUPPO 14°.

*Malattie della cute
e del tessuto connettivo sottocutaneo.*

1. Flemmone ed ascesso
2. Sclerema
3. Risipola
4. Furunculosi, favo
5. Pemfigo
6. Eczema
7. Lebbra od elefantiasi dei Greci
8. Elefantiasi degli Arabi
9. Piaghe
10. Gangrena
11. Cancro.

GRUPPO 15°.

Malattie degli organi dei sensi.

1. Flemmone dell'occhio
2. Cancro dell'occhio
3. Otite
4. Tumori delle cavità nasali
5. Epistassi o rinorragia.

GRUPPO 16°.

Morti per accidenti, negligenza o violenza.

1. Scottature ed abbruciamento
2. Assideramento
3. Annegamento
4. Asfissia
5. Soffocamento
6. Strangolamento
7. Appiccamento
8. Avvelenamento (vedi gruppo 5°)
9. Inanizione
10. Cadute
11. Percosse, contusioni
12. Ferite d'arma da punta o taglio
13. Ferite d'arma da fuoco
14. Ferite da istrumenti contundenti o laceranti

- 15. Violenze di animali
- 16. Schiacciamenti sotto rovine, alberi, frane, ecc.
- 17. Schiacciamenti sotto carri, veicoli locomotive
- 18. Schiacciamenti sotto valanghe
- 19. Esplosione di polveriere, polverificii, mine, ecc.

- 20. Disastri ferroviari
- 21. Insolazione
- 22. Fulminazione.

GRUPPO 17°.

Morti per cause ignote o dubbie.

ANNOTAZIONI. — Sono pregati i signori medici nel dare le denunce delle cause di morte:

1° Di attenersi ai vocaboli esposti nella presente tabella; ed altrimenti facendo, di indicare a quali approssimativamente di questi possa ascriversi quello da essi usato;

2° Qualora s'incontrino in un termine generico, p. es. *tumore*, determinarne le qualità e la sede; *emorragia*, l'origine, ecc.;

3° Nel caso che sia stata praticata alcuna operazione chirurgica, indicare quale;

4° Relativamente alle morti classificate nel gruppo 16°, determinare, quando sia possibile, se la morte avvenne accidentalmente, per disgrazia o per negligenza; oppure se per suicidio od omicidio.

Elenco alfabetico delle cause di morte.

A.

Abbruciamento.
 Absintismo.
 Afte o funghillo.
 Alcoolismo.
 Anasarca (idroemia).
 Anemia (nei neonati).
 Anemia cerebrale.
 Aneurismi dell'aorta.
 Aneurismi (degli altri vasi).
 Angina differica.
 Angina pectoris.
 Annegamento (indicare se per disgrazia, omicidio o suicidio).
 Apoplessia (nei neonati).
 Apoplessia (V. emorragia cerebrale).
 Appiccamento (indicare se per omicidio o suicidio).
 Arterite ombellicale (nei neonati).
 Artrocace.
 Ascesso delle tonsille.
 Ascesso della faringe.
 Ascesso della tiroide.
 Ascesso della laringe.
 Ascesso dell'esofago.
 Ascesso del polmone.
 Ascesso della mammella.
 Ascesso del fegato.
 Ascesso perinefritico.
 Ascesso della fossa iliaca.
 Ascite.
 Asfissia (indicare se per disgrazia, omicidio o suicidio).
 Asma.
 Assideramento.
 Atassia locomotrice.
 Atelectasia polmonare (nei neonati).
 Atresia delle narici (id.).
 Atresia della bocca (id.).
 Atresia dell'esofago (id.).
 Atresia del retto (id.).
 Atresia dell'uretra (id.).
 Atrofia muscolare progressiva.
 Avvelenamento acuto (indicare la sostanza tossica) (1).

(1) Indicare se accidentale o per omicidio o per suicidio.

Avvelenamento cronico (indicare la sostanza tossica) (1).
 Avvelenamento per morso di vipera.
 Avvelenamento per punture d'insetti velenosi.

B.

Bronchite acuta.
 Bronchite cronica.
 Bronchiectasia.

C.

Cachessia da malaria.
 Caduta (lesioni violente conseguenza di) (indicare se accidentale o per omicidio o suicidio).
 Calcoli renali.
 Calcoli vescicali.
 Cancro della lingua.
 Cancro della parotide.
 Cancro delle altre glandole salivari.
 Cancro delle tonsille.
 Cancro epiteliale.
 Cancro dell'occhio.
 Cancro di altri organi (V. tumori).
 Carbonchio.
 Carcinosi diffusa.
 Carie, necrosi delle ossa.
 Catalessi.
 Cholera indigeno.
 Cholera asiatico.
 Cistite.
 Cirrosi epatica.
 Colica nefritica.
 Collapsus durante il parto.
 Congestione ed apoplessia polmonare.
 Contusioni, percosse.
 Coqueluche (ipertosse).
 Corèa.
 Corèa elettrica.
 Corizza (nei neonati).
 Croup.

D.

Debolezza congenita (nei neonati).
 Degenerazione amiloide del fegato.
 Degenerazione dei reni.

(1) Indicare se accidentale o per omicidio o per suicidio.

Demenza paralitica.
Diabete insipido.
Diabete mellito.
Differite.
Disastri ferroviari (lesioni prodotte da).
Dissenteria epidemica.

E.

Echinococchi (tumori da).
Eclampsia.
Eclampsia nelle gravide, partorienti o puerpere.
Eczema.
Edema della glottide.
Edema polmonare.
Egresso impedito dell'orina.
Elefantiasi degli Arabi.
Elefantiasi dei Greci o lebbra.
Ematocele periuterino.
Emofilia.
Emorragia meningea (nei neonati).
Emorragia ombelicale (nei neonati).
Emorragia uterina nelle gravide, partorienti, puerpere (V. metrorragia).
Emorragia uterina per altre cause (V. metrorragia).
Emorragia cerebrale fulminante.
Emorragia cerebrale non fulminante.
Emorragia spinale.
Emorragia (di cui non si conosce la sede) [(1)].
Empiema.
Endocardite.
Enfisema polmonare.
Enterite acuta.
Enterite cronica.
Enterorragia.
Epatite parenchimatosa.
Epatite interstiziale — Cirrosi epatica.
Epilessia.
Epistassi o rinorragia.
Ernia strozzata.
Ernie cerebrali (nei neonati).
Ernia diaframmatica.
Esplosione di polveriere, polverifici, mine (lesioni prodotte da).

F.

Favo.
Febbre puerperale.
Febbri da malaria.

(1) Quando sia nota la fonte della perdita del sangue, l'indicazione si fa alla sede rispettiva.

Febbre tifoidea.
Ferite d'arma da fuoco (indicare se per disgrazia, omicidio o suicidio).
Ferite d'arma da punta o taglio (indicare se per disgrazia, omicidio o suicidio).
Ferite da strumenti contundenti o laceranti (indicare se per disgrazia, omicidio o suicidio).
Fistola del retto.
Fistola urinaria ed infiltramenti orinosi.
Flebite.
Flebite uterina.
Flegmasia alba dolens.
Flemmone ombelicale (nei neonati).
Flemmone ed accesso del connettivo sottocutaneo.
Flemmone e gangrena dello scroto e del pene.
Flemmone dell'occhio.
Foruncolosi.
Fulminazione.

G.

Gangrena della bocca.
Gangrena della cute o del connettivo sottocutaneo.
Gangrena del polmone.
Gangrena nosocomiale.
Gangrena dello scroto e del pene.
Gangrena da restringimento od oblitterazione di arteria (indicare il vaso).
Gastrite acuta.
Gastrite cronica.
Gastrorragia.
Glossite.
Gola lupina (nei neonati).
Gotta.
Gozzo esoftalmico.
Gravidanza extrauterina, e sue sequele.
Grippe od influenza.

I.

Idrocefalo.
Idrocefalo congenito.
Idroemia (anasarca).
Idrofobia.
Idrope-ascite.
Idropericardite.
Idrotorace.
Ileo-tifo.
Inanizione.
Infiltramenti orinosi.

Influenza (V. grippe).
Insolazione.
Iperemia cerebrale.
Iperfosse (V. coqueluche).
Ipertrofia della prostata.
Isterismo.
Itterizia congenita.
Itterizia maligna.

L.

Labbro leporino complicato (nei neonati).
Laringite.
Lebbra od elefantiasi dei Greci.
Lesioni (nei neonati) durante il parto.
Leucocitemia.
Linfangioite.

M.

Malattia d'Addison (pelle bronzina).
Malattia di Bright acuta.
Malattia di Bright cronica.
Male vertebrale di Pott.
Mania (successioni morbose della).
Marasmo.
Meningite cerebro-spinale epidemica).
Meningo-encefalite.
Metrite e metro-peritonite puerperale.
Metrite e perimetrite.
Metrorragia (nello stato di gravidanza, parto o puerperio).
Metrorragia (in tutti gli altri casi).
Mi-lite e meningite spinale.
Migliare.
Mio-ed endo-cardite.
Moccio.
Monomanie (successioni morbose delle).
Morbillo.
Morso di vipera (V. avvelenamento).
Mostruosa conformazione (nei neonati).

N.

Necrosi e carie delle ossa.
Nefrite acuta parenchimatosa.
Nefrite cronica.
Nefrite suppurativa (pielo-nefrite).
Neoformazioni delle ossa.

O.

Occlusione intestinale (indicarne possibilmente la causa).
Occlusione delle vie biliari (indicarne possibilmente la causa).

Oligoemia.
Orina (impedito egresso dell').
Osteite, osteomielite, periostite.
Osteomalacia.
Otite.
Ovarite e periovarite.

P.

Pachimeningite.
Paralysis agitans.
Paralisi del diaframma.
Paralisi labio-glosso-faringea o bulbare.
Paralisi progressiva (senza alienazione mentale).
Parassiti intestinali (indicarne la specie).
Parotite.
Pellagra.
Pelle bronzina (V. malattia di Addison).
Pelvi-peritonite puerperale.
Pemfigo.
Pericardite ed idropericardite.
Periostite.
Peritonite acuta.
Peritonite lenta.
Piaghe.
Pielo-nefrite (nefrite suppurata).
Pioemia.
Pleurite.
Pleuro-polmonite acuta.
Pneumorragia (se da tubercolosi o da altra causa).
Pneumotorace.
Porpora emorragica.
Polmonite acuta.
Polmonite cronica.
Psoite.
Punture di insetti velenosi (indicare quali).
Pustola maligna.

R.

Rachitismo.
Rammollimento cerebrale.
Restringimento del retto.
Restringimento od obliterazione delle arterie (gangrena).
Reumatismo articolare.
Rinorragia (epistassi).
Risipola flemmonosa.
Risipola esantematica od infettiva.
Rottura del cuore.
Rottura o perforazione dell'esofago.
Rottura della milza.
Rottura di varici.
Rottura dell'utero gravido.

S.

Scarlattina.
Schiacciamento sotto rovine, alberi, frane.
Schiacciamento sotto carri, veicoli, locomotive.
Schiacciamento sotto valanghe.
Sclerema.
Sclerosi del midollo spinale.
Scorbuto.
Scottature ed abbruciamento.
Scrofolosi.
Septicemia spontanea.
Septicemia da inoculazione (di quale virus?)
Sequela della gravidanza extra-uterina (V. gravidanza extra-uterina).
Sifilide.
Sincope.
Sincope durante o subito dopo il parto.
Soffocamento (indicare se per disgrazia o per omicidio).
Sospetto d'avvelenamento (indicare la sostanza sospetta).
Spasmo della glottide.
Spina bifida (nei neonati).
Splente.
Stenosi esofagea (indicare se da tumore o da altra causa).
Stenosi del cardias.
Stenosi del piloro.
Strangolamento.
Sventramento (nei neonati).

T.

Tabè dorsale (atassia locomotrice).
Tabè mesenterica.
Tetano nelle partorienti e puerpere.
Tetano e trisma traumatico.
Tetano reumatico.
Tifo petecchiale.
Tiroidite.
Trombosi ed embolismo delle arterie cerebrali.
Trombosi venosa.

Tubercolosi miliare acuta.
Tubercolosi cronica.
Tumori cerebrali ed intracranici.
Tumori spinali ed intrarachidei.
Tumori delle cavità nasali.
Tumori che comprimono od occludono il tubo laringo-tracheale.
Tumori della tiroide.
Tumori polmonali pleurali e mediastinici (indicare la sede e natura del tumore).
Tumori della faringe (indicare la natura).
Tumori dell'esofago (id.).
Tumori dello stomaco (id.).
Tumori dell'intestino (id.).
Tumori del fegato (id.).
Tumori della milza (id.).
Tumori del pancreas (id.).
Tumori dei reni (id.).
Tumori della vescica (id.).
Tumore della prostata (id.).
Tumori del pene (id.).
Tumori dei testicoli (id.).
Tumori delle ovaie (id.).
Tumori dell'utero (id.).
Tumori della vagina o della vulva (id.).
Tumori della mammella (id.).
Tumori del retto (id.).
Tumor bianco (artrocece).

U.

Ulcera perforante dello stomaco.
Uremia.

V.

Vaiuolo nei vaccinati.
Vaiuolo nei non vaccinati.
Vaiuolo congenito.
Varici aneurismatiche.
Varici (rottura di).
Violenze di animali.
Vipera (avvelenamento per morso di).
Vizi cardiaci con cianosi (nei neonati).
Vizi organici del cuore.
Vomito incoercibile (nelle gravide).

ELENCO

DELLE

PUBBLICAZIONI PERVENUTE DAGLI UFFICI ESTERI DI STATISTICA GENERALE

ALLA DIREZIONE DELLA STATISTICA ITALIANA

dal 1° gennaio a tutto novembre 1878.

AUSTRALIA.

Statistical Register of the Colony of Victoria for the year 1876:

Part VII. Interchange.

Part VIII. Law, crime, etc.

Part IX. Religious, moral, and intellectual Progress.

Statistical Register. South Australia. 1876.

Statistical Register of New South Wales for the year 1876. Sidney, 1877.

AUSTRIA-UNGHERIA.

Die Gemeinde-Verwaltung der Reichshaupt-und Residenzstadt Wien in den Jahren 1874 bis 1876. — Bericht des Bürgermeisters *Dr. Cajetan Felder*, vorgelegt dem Gemeinderathe in December 1877. Wien, 1878.

Compass. — Finanzielles Jahrbuch für Oesterreich-Ungarn, 1878. Herausgegeben von *Gustav Leonhardt*. Wien, 1878.

Statistisches Jahrbuch; herausgegeben von der k. k. Statistischen Central-Commission:

Für das Jahr 1875:

II Heft. — Landwirthschaftliche Production, Viehstand Marktpreise, Montan-Industrie. Wien, 1878.

III und IV Heft. — Gewerbliche, Industrie, Handel - Eisenbahnen, Strassen, Fluss und See-Schiffahrt, Post, Telegraphen. id. id.

V Heft. — Clerus, Lehranstalten, Fluss und See-Schiffahrt, Post und Telegraphen. Wien, 1877.

X Heft. — Sanitäts und Wohlthätigkeits-Anstalten, Brandstatistik. id. id.

Für das Jahr 1876:

I Heft. — Flächeninhalt, Bevölkerung, Wohnorte, Bewegung der Bevölkerung. Wien, 1878.

VI Heft. — Privat- und Straf- Rechtspflege, Gefällsübertretungen. id. id.

IX Heft. — Sparcassen. id. id.

XI Heft. — Armee und Kriegs-Marine. id. id.

Statistisches Jahrbuch des k. k. Ackerbau-Ministeriums.
Für das Jahre 1876:

- I Heft. — Landwirthschaftliche Production :
1 Lieferung; Production des Jahres 1876 aus dem Pflanzenbau
Wien, 1877.
2 Lieferung; Production aus der Thierzucht und aus den land-
wirthschaftlichen technischen Gewerben; etc., id. id.
- II Heft. — Forst- und Jagd-Statistik nebst einem Anhang über Torf - Stati-
stik. id. id.
- III Heft. — Unterrichts- und Versuchswesen, dann Gesellschaften und Vereine
für Land- und Forstwirthschaft. id. id.
- IV Heft. — 2 Lieferung; Ausdehnung des Bergbaues, Betriebseinrichtungen,
Arbeiterstand, Verunglückungen, Bruderladen, und Berg-
werksabgaben. id. id.

Statistische Monatschrift, herausgegeben vom Bureau der k. k. Stati-
stischen Central-Commission, redigirt von *Dr. F. X. v. Neumann Spallart*
und *Gustav Adolf Schimmer*. — Jahrgang 1878.

Statistisches Handbüchlein der kgl. Hauptstadt Prag für das Jahr 1876.
Fünfter Jahrgang. Prag, 1877.

Bericht über die Weltausstellung in Philadelphia 1876, herausgegeben
von der Oesterreichischen Commission:

XXI. Heft. Pumpen und Feuerlöschapparate von *F. Mannlicher*.

XXII. „ Ueber Brückenbauten in den Vereinigten Staaten von Nord-Ame-
rika, von *Friedrich Steiner*. Wien, 1878.

Militär-Statistisches Jahrbuch für das Jahr 1874. II. Theil. Wien, 1878.

Mittheilungen aus Justus Perthes Geographischer Anstalt von *Dr. A.*
Petermann. 24 Band 1878.

Statistisches Handbuch der Oesterreichisch-Ungarischen Monarchie für
den Zeitraum 1867-1876. Wien, 1878.

Mittheilungen und Miscellen. Oeffentliche und Realgymnasien Oester-
reich's im Schuljahre 1876-1877.

Militär-Statistisches Jahrbuch für das Jahr 1875. I. Theil. Wien, 1878.

Mittheilungen der k. und k. österreichisch-ungarischen Consulats-
Behörden; Zusammengestellt von Statistischen Departement in k. k.
Handels-Ministerium. V Jahrgang:

I Heft bis XII Heft. Wien, 1877.

Nachrichten über Industrie, Handel und Verkehr aus dem Statistischen
Departement im k. k. Handels-Ministerium:

XIII Band. III Heft. Wien, 1877.

„ IV Heft. „ 1878.

Uebersicht der Waaren- Ein und Ausfuhr des allgemeinen österreichisch-
ungarischen Zollgebietes und Dalmatiens im Jahre 1877. Wien, 1878.

Die Bewegung der Bevölkerung in Wien im Jahre 1877.

Einleitung an die Wirthschaftsgeschichte. *D. B. Weiss*.

Statistique internationale des grandes villes. Première section: mou-
vement de la population. Tome I. Budapest, 1876. Deuxième section: stati-
stique des finances. Tome II. Budapest, 1876.

Congrès international de statistique de Budapest. Neuvième session,
1876. Programme, I section. Théorie et population.

Statistisches Jahrbuch für Ungarn verfasst und herausgegeben durch das Kön. Ung. statistische Bureau, fünfter Jahrgang 1875.

I Heft, Budapest, 1878.

II Heft. " "

VII Heft. " "

Commission permanente du Congrès international de statistique. Comptendu de la neuvième session à Budapest. *M. Charles Keleti*. Budapest, 1878.

Commission permanente du Congrès international de statistique. Exposé d'un plan de bibliographie statistique internationale, par *Ch. Keleti*. Budapest, 1878.

Idem. — Mémoire sur la réforme de la statistique des métaux précieux par *M. Neumann-Spallart*. Budapest, 1877.

BELGIO.

Mémoire sur la température de l'air à Bruxelles, 1833-1872, par *Ern. Quetelet*. Bruxelles, 1876.

Exposé de la situation du Royaume de 1861 à 1875, publié par le Ministère de l'Intérieur avec le concours de la Commission centrale de statistique. 1^{er} fascicule.

Ministère de l'Intérieur. Annuaire statistique de la Belgique, années 1876-1877.

Annuaire de la mortalité, ou tableaux statistiques des causes de décès. 1877, 16^{me} année. Bruxelles, 1878.

Rapport fait au Conseil communal en séance du 7 octobre 1878. Bruxelles, 1878.

Bulletin de la Commission centrale de statistique. Tome XIII. Bruxelles, 1878.

Compte-rendu des opérations et de la situation de la Caisse générale d'épargne et de retraite. Année 1877.

CHINA.

Customs Gazette. Published by order of the Inspector General of Customs. N° XXXV. July-September, 1877. Shanghai, 1878.

Reports on trade at the Treaty ports in China, for the year 1876.

On Chinese Currency; Coin and Paper money by *W. Vissering*.

DANIMARCA.

Statistique de Copenhague. N° 2. Tableaux statistiques de la bienfaisance privée à Copenhague, et des différentes Institutions qui s'y rattachent. Publié par le « Magistrat » de Copenhague en 1877.

Statistik tabelvaerk. Tredie Raekke og tredivte Bind. Kyöbenhavn, 1877.

Statistisk tabelvaerk. Indeholdende tabeller over hartkornets fordelningssongeriget Danmark. 1^{ste} April 1873. Kyöbenhavn, 1877.

EGITTO.

Compte-rendu des travaux de la Commission de la caisse spéciale de la dette publique d'Égypte du 15 janvier 1877 au 31 janvier 1878. Le Caire, 1878.

FRANCIA.

Journal de la société de statistique de Paris. Dix-neuvième année. Janvier-octobre 1878.

Bulletin de statistique municipale de la ville de Paris, publié par les ordres de M. le Préfet de la Seine. Juillet-décembre, 1877.

Bulletin id. id. Année 1878.

Tableau général des mouvements du cabotage pendant l'année 1876. Paris, 1877.

Direction générale des douanes. Tableau décennal du commerce de la France avec ses Colonies et les Puissances étrangères, 1867 à 1876. Premier et deuxième volume. Paris, 1878, mars.

Commerce de la France. Documents statistiques réunis par l'administration des douanes. Septembre 1878.

Tableau général du commerce de la France avec ses colonies et les Puissances étrangères pendant l'année 1876. Paris, 1877.

Commerce de la France pendant l'année 1877. Paris, 1878.

Documents statistiques, réunis par l'administration des douanes, sur le commerce de la France. Année 1878.

Annales du commerce extérieur. Ministère de l'agriculture et du commerce. Janvier-October, 1878.

Ministère des finances. Tableau général des propriétés de l'État. Année 1876.

Caisse d'épargne et de prévoyance de Paris. Année 1876. Paris, 1877.

Compte-rendu de l'administration des hospices civils de Marseille pour l'exercice 1876. Marseille, 1877.

Revue générale d'Administration, sous la direction de *M. Maurice Block*, 1^{re} année, 1878. Paris, Janvier-October, 1878.

La réforme économique; revue bi-mensuelle des questions sociales, politiques, fiscales, scientifiques, etc. Paris, 1878.

La tempérance, Bulletin de la société française de tempérance, année 1877, n. 3 et 4.

Bulletin de statistique et de législation comparée, publié par le Ministère des finances. 2^{me} année. Janvier-juillet, 1878.

Statistique du port de Marseille. 6^{me} année, 1877. Marseille, 1878.

Statistique des prisons pendant l'année 1874. Paris, 1877.

Notice sur la transportation pendant les années 1871-75. Paris, 1877.

Enquête décennale sur les Institutions d'initiative privée. Paris, 1878.

Commission permanente du Congrès international de statistique. Session de Paris en 1878.

Projet de programme d'une statistique internationale des beaux arts.

De la Méthode à suivre pour le classement des diverses statistiques dans un travail statistique d'ensemble.

Commission permanente du Congrès international de statistique. Procès-verbaux des séances, précédés d'un exposé sommaire des résolutions votées et suivis de rapports et autres pièces annexés. Paris, 1878.

Sur l'anthropométrie, trois brochures adressées par M. Pagliani à M. Arthur Chervin. Paris, 1878.

Rapport sur l'Exposition Universelle de 1867 à Paris. Précis des opérations et liste des collaborateurs, avec un appendice sur l'avenir des expositions, la statistique des opérations, les documents officiels et le plan de l'exposition. Paris, 1869.

Notice sur les objets exposés à Vienne par la Direction de l'agriculture. Paris, 1873. Gustave Heuzé.

Ministère de l'agriculture et du commerce. Cartes, plans, dessins, documents historiques et statistiques exposés à Vienne en 1873.

Exposition universelle de 1878. Groupe II. Classe 8. La Caisse d'épargne de Paris. Paris, 1878.

La France agricole, par *Gustave Heuzé*, inspecteur général de l'agriculture. Atlas. Paris, 1875.

Ministère de l'agriculture et du commerce. Annuaire statistique de la France. Première année, 1878. Paris.

Statistique centrale des chemins de fer publiée par le Ministère des travaux publics. Situation au 31 décembre 1876. Paris, 1877.

Ministère des travaux publics. Chemins de fer français. Situation au 31 décembre 1877 (Longueurs et territoire desservi). Paris, 1878.

Chemins de fer français. Résumé, par ligne, des dépenses de premier établissement et des résultats de l'exploitation des six compagnies principales. Année 1876.

Du projet de convention internationale sur le transport des marchandises par chemins de fer. Par *G. De Seigneux*. Paris, 1878.

Catalogue du Ministère de l'instruction publique, des cultes et des beaux-arts. Tome II, Paris, 1878.

Catalogue des eaux minérales de la Grèce, Paris, 1878.

Compte-rendu des travaux de la Chambre de commerce de Lyon. Années 1864-75.

Chambre de commerce de Marseille. Compte-rendu des travaux pendant l'année 1877. Marseille, 1878.

Ministère de l'agriculture et du commerce. Enquête sur l'organisation du service de la vaccine en France (1^{er} avril 1878).

GERMANIA.

IMPERO TEDESCO.

Statistik des Deutschen Reichs. Herausgegeben vom Kaiserlichen Statistischen Amt.

- Band XXVIII. Waarenverkehr des Deutschen Zollgebiets zur See. Berlin 1878.
- „ XIX. Der Verkehr auf den Deutschen Wasserstrassen, id. id.
- „ XXXI. Statistik der Seeschiffahrt 1877, id. id.
- „ XXXII. Auswärtiger Waarenverkehr des Deutschen Zollgebiets im Jahre 1877, id. id.

Entwurf eines Normal-Formulars für die Buchung und Statistik der Einnahmen und Ausgaben der deutschen Eisenbahn-Verwaltungen.

Annalen des Deutschen Reichs für Gesetzgebung, Verwaltung und Statistik, herausgegeben von *Dr. Georg Hirth*. Leipzig, 1878.

Veröffentlichungen des kaiserlich deutschen Gesundheitsamtes. II. Jahrgang, N° 1. Berlin, 1878.

Deutsche Eisenbahn-Statistik für das Betriebs-Jahr 1875. XXVI. Jahrgang. Berlin, 1877.

Monatshefte zur Statistik des Deutschen Reichs. Januar-September 1878.

48 Rechenschaftsbericht der Lebensversicherungs-Bank für Deutschland. Jahr 1876.

49 Rechenschaftsbericht der Lebensversicherungs-Bank, für Deutschland Jahr 1877.

Denkschrift über das Vorkommen der Rinderpest in Deutschland, während der Jahre 1872 bis 1877 und über die, bei den Massregeln zur Abwehr und zur Unterdrückung der Seuche, gemachten Erfahrungen.

Deutsches Reich. Ergebniss der Reichstagswahlen von 30^{ten} Juli 1878 und sämtlicher Stickwalen, von Th. Hohoff. Berlin, 1878.

Die Deutschen Reichstagswahlen der I, II, III & IV Legislaturperiode 1871-74-77 und 78 von Hugo Knoblauch. Berlin, 1878.

AMBURGO.

Hamburg's Handel im Jahre 1877, herausgegeben auf Veranlassung der Handelskammer.

Statistik des Hamburgischen Staats, bearbeitet vom statistischen Bureau der Deputation für direkte Steuern :

- Heft VIII erste Abtheilung. Hamburg, 1878.
- „ VIII zweite Abtheilung, id. id.
- „ IX., id. id.

Tabellarische Uebersichten des Hamburgischen Handels im Jahre 1877. Hamburg, 1878.

Statistischer Auszug und verschiedene Nachweise in Bezug auf Hamburgs Handelszustände im Jahre 1877. Hamburg, 1878.

ANHALT.

Mittheilungen des Herzöglich Anhaltischen Statistischen Bureaus, herausgegeben von D.^r *A. Lange*. N^o 22 und 23 der Veröffentlichungen. Dessau, 1877.

Mittheilungen des Herzöglich Anhaltischen Statistischen Bureaus von D. *A. Lange*. Dessau, 1878.

ASSIA.

Beiträge zur Statistik des Grossherzogthums Hessen, herausgegeben von grossherzöglichen Centralstelle für die Landesstatistik. 17 Band. Darmstadt, 1877.

BADEN.

Statistische Mittheilungen über das Grossherzogthum Baden :

Band II N^o 13. Die Landwirthschaftlichen Anbauflächen und die Erndte des Jahres 1876: Der Post- und Telegraphenverkehr in Baden in der Zeit zwischen den Jahren 1859 und 1876.

„ „ 14. Ergebnisse der Gewerbeaufnahme vom 1 Dezember 1875.

„ „ 15. Die Bewegung der Bevölkerung im Jahre 1876.

„ „ 16. Der Erndteausfall im Jahre 1877.

„ „ 17. Ergebnisse der Viehzählung vom 3 dezember 1877.

„ „ 18. Die Landwirthschaftlichen Aubaufächen und die Erndte des Jahres 1877.

Statistisches Jahrbuch :

Erste Abtheilung. Statistische Erhebungen zu den amtlichen Jahresberichten über die Ergebnisse der innern Verwaltung in Grossherzogthum Baden. Carlsruhe, 1878.

BAVIERA.

Fünfundzwanzigste Nachweisung über den Betrieb der königlich bayerischen Verkehrs-Anstalten für das Etatsjahr 1876. München 1877.

Zeitschrift des königlich Bayerischen statistischen Bureaus. D.^r *Georg Mayr*, VIII Jahrgang 1876; Jahrgang 1877.

Beiträge zur bayerischen Medizinalstatistik, insbesondere zur Statistik der Erkrankungen im Jahre 1876, von D.^r *Georg Mayr*.

Die Gesetzmässigkeit im Gesellschaftsleben von D.^r *Georg Mayr*. München, 1877.

Die Bewegung der Bevölkerung im Königreiche Bayern in den Jahren 1862-1875-1876. München, 1878.

BREMA.

Jahrbuch für bremische Statistik Jahrgang 1877. Bremen, 1878.

FRANCOFORTE SUL MENO.

Beiträge zur Statistik der Stadt Frankfurt am Main. Dritter Band. Zweites Heft. Frankfurt, 1877.

Ueber den Civilstand der Stadt Frankfurt am Main in Jahre 1877.

MECKLEMBURG.

Beiträge zur Statistik Mecklemburgs. Neunter Band. I und II Heft. Schwerin, 1878.

PRUSSIA.

Der Boden und die landwirthschaftlichen Verhältnisse des Preussischen Staates, nach dem Gebietsumfange vor 1866, dargestellt von *August Meitzen*. 4 Bänder und Atlas. Berlin, 1869.

Die Monats- und Jahresisothermen in der Polarprojection, nebst Darstellung ungewöhnlicher Winter durch termische Isometralien von *H. W. Dove*, mit 20 Karten. Berlin, 1864.

Landwirthschaftliche Jahrbücher. Berlin, 1878.

Die Berliner Volkszählung von 1875. Erstes Heft. Berlin, 1878.

Zwanzigster Geschäftsbericht der Provinzial-Actienbank des Grossherzogthums Posen in Posen. 1878

Zeitschrift des königlich preussischen statistischen Bureaus 1874 D.^r *Ernst Engel*. Berlin, 1874.

Der Alcoholismus, seine Verbreitung und seine Wirkung auf den individuellen und sozialem Organismus, von D.^r *A. Baer*. Berlin, 1878.

Statistisches Jahrbuch der Stadt Berlin. Vierter Jahrgang, von *Richard Böckh*. Berlin, 1878.

Zeitschrift des königlich preussischen statistischen Bureaus. Redigirt von *Dr. Ernst Engel*:

1877. Heft IV.

1878. Heft I. (Januar bis März).

1878. Heft II. (April bis Juni).

Statistik der zum Ressort des Ministeriums des Innern gehörenden Straf- und Gefangen- Anstalten, für die Jahre 1872-73-74-75-76, Berlin, 1876.

Beiträge zur Statistik der Gemeindeabgaben in Preussen, von *L. Herrfurth*. Berlin, I Heft, I Vierteljahr, 1878.

Preussische Statistik. 47^o. Monatliche Mittel des Jahrganges 1877 für Druck, Temperatur, Feuchtigkeit und Niederschläge, und fünftägige Wärmemittel von *H. W. Dove*. Berlin, 1878.

Statistik der preussischen Schwurgerichte für die Jahre 1870-77.

Justiz-Ministerial-Blatt für die preussische Gesetzgebung und Rechtspflege, 1872-77.

SASSONIA.

Statistische Uebersichten über die Ergebnisse der im Jahre 1877, im Königreiche Sachsen ausgeführten Einschätzung zur Einkommensteuer.

Mittheilungen des statistischen Bureaus der Stadt Chemnitz. D.^r *Max. Flinzer*. IV Heft. Chemnitz, 1878.

Zeitschrift des K. Sächsischen Statistischen Bureaus. Redigirt von dessen Director D.^r *Victor Böhmerth*.

XX Jahrgang, III Heft (N^o 7-9).

XX Jahrgang, IV Heft (N^o 10-12).

XXII Jahrgang, 1876. Heft III und IV.

XXIII Jahrgang, 1877. Heft I und II.

Id. id. Heft III und VI.

Kalender und Statistisches Jahrbuch für das Königreich Sachsen, auf das Jahr 1879.

Statistiker Bericht der Staat- und Privat- Eisenbahnen. Jahr 1876. Dresden, 1878.

Mittheilungen des statistischen Bureaus der Stadt Dresden. 1875. Von *R. Jannasch*. Dresden 1878.

Kathalogh der Bibliothek des statistischen Bureaus der Stadt Dresden. Bestand am 1. Juli 1877.

Atlascommentar-Landkarten-Projektion von *G. Wenz*. Nürnberg, 1876.

Lehrbuch der Karten-Projektion von *H. Gretschel*. Weimar, 1873.

Depecoration in Europa von D.^r *I. B. Lambl*. Leipzig, 1878.

Handbuch der Lebensversicherung von Prof. *W. Karup*. Leipzig, 1874.

WÜRTEMBERG.

Württembergische Jahrbücher für Statistik und Landeskunde. Herausgegeben von dem K. Statistisch-Topographischen Bureau. Jahrgang, 1877. I-IV Heft. Stuttgart, *H. Lindeman*, 1878.

Statistik der Sparkassen des Königreichs Württemberg, 1873-1874.

Zur Mortalitäts-Statistik Württembergs. Von D.^r med. *R. Elben*, Ordent. Mitglied des K. statistisch-topographischen Bureaus. Stuttgart, 1878.

Jahresberichte der Handels-und Gewerbekammern in Württemberg für das Jahr 1877. Stuttgart, 1878.

Die Hagelschläge und Hagelbeschädigungen in Württemberg, während der fünfzig Jahre 1828 bis 1877, von D.^r *K. V. Riecke*. Stuttgart, 1878.

Uebersichten über Produktion, Verkehr und Handel in der Weltwirthschaft von prof. D.^r *X von Neumann-Spallart*. Jahrgang 1878. Stuttgart, 1878.

GRAN BRETAGNA E IRLANDA.

The Statist, a journal for Economist and men of business. Vol. I, N° 1-39.
Journal of the statistical society, published quarterly. Vol. 41, 1878. —
Fascicoli 1, 2 e 3.

Eighteenth and Nineteenth Report of the Commissioners of Her Majesty's
Inland Revenue, for the Year ended 31st March 1875.

Annual statement of the Navigation and Shipping of the United
Kingdom for the year 1877.

Reports of the inspectors of factories, for the half-year ending 30st
April 1875.

Idem. Half-year ending 31st october 1875.

Agricultural Returns of Great Britain. London, 1877.

Eighteenth Report of the Commissioners of her Majesty's Inland re-
venue, for the year ended 31st March 1875.

Emigration and Immigration. Statistical tables for the United Kingdom
in the year 1877.

Weekly Return of births and deaths in London and in twentytwo other
large towns of the United Kingdom.

Report of the Committee of Council on education (England and Wales)
with Appendix, 1876-77. London, 1877.

Statistical abstract for the principal and other foreign Countries, in each
year from 1860 to 1875-76. Fourth number. London, 1877.

Statistical abstract for the United Kingdom in each of the last fifteen
years from 1863 to 1877. London, 1878.●

Statistical Abstract for the several and other Colonial Possessions of
the United Kingdom from 1862 to 1876. London, 1878.

Statistical Abstract relating to British India from 1868-77. Twelfth
Number. London, 1878.

Statistical tables relating to the colonial and other possessions of the
United Kingdom. Part. XV, 1871-75. London, 1878.

Accounts relating to Trade and Navigation of the United Kingdom for
each month during the year 1878. (Mesi di gennaio-ottobre 1878).

Quarterly Return of marriages, births, and deaths, registered in the
Divisions, Counties and Districts of England.

Annual summary of births, deaths and causes of death in London and
other large cities, 1877.

Second and concluding Report of the ninth international statistical
Congress held in Buda-Pest. London, 1878.

The annual local taxation returns. Year 1876-77.

Railway returns for England and Wales, Scotland, and Ireland for the
year 1877. London, 1878.

Annual Statement of the Trade of the United Kingdom with foreign
Countries an British Possessions for the year 1877. London, 1878.

Agricultural Returns of Great Britain, with abstract returns for the
United Kingdom, 1878.

GRECIA.

La Grèce sous le point de vue agricole, par *Alexandre G. Tombasis*. Athènes, 1878.

Exposition universelle de Paris, 1878. Grèce. Catalogue descriptif des produits de l'exploitation des mines et de la métallurgie. Athènes, 1878.

La Grèce à l'Exposition universelle de Paris en 1878 - Notices statistiques. Athènes, 1878.

PAESI BASSI.

Statistiek van den Handel en de Scheepvaart van het Koninkrijk der Nederlanden:

Nieuwe Serie. Staten van de In-, Uit-en Doorgevoerde Voornaamste Handelsartikelen gedurende de Maand. Januarij-September, 1878.

Verslag aan den Koning over den Foestand der Telegrafien in Nederland in het Jaar 1877. 'Sgravenhage, 1878.

Een Blik op de economische ontwikkeling van ons vaderland in de XVII en XVIII eeuw. *Mr. J. F. B. Baert*.

Bijdragen tot de Algemene Statistiek van Nederland. Jaargang, 1878. Aflevering III.

Statistiek van het Gevangeniswezen over 1876-77. 'Sgravenhage, 1878.

Geregtelijke Statistiek van het K. der Nederlanden 1876-77. 'Sgravenhage, 1878.

Staatkundig en Staathuishoudkundig Jaarboekje voor 1878. Huitgegeven door de Vereeniging voor de Statistiek in Nederland. Dertigste Jaargang. Amsterdam, 1878.

Statistiek van den In-, Uit- en Doorvoer over et Jaar 1877. 'Sgravenhage, 1878.

Verslag van den Toestand der Gemeente Utrecht over 1877. Utrecht, 1878.

ROMANIA.

Statistica din Romania. Commercial exterior, import si export pe anul 1875 e 1874. Bucuresci, 1877.

Statistica din Romania. Mouvement de la population pendant l'année 1874, d'après les registres de l'état civil.

Statistica din Romania. Statistica agricola pe anul 1874-75.

Statistica din Romania. Statistica judiciaria pe anul 1873.

RUSSIA.

Statistique internationale des Mines et Usines, publiée par le Comité central de Statistique de Russie, et rédigée par *Jean Bock*. Première partie. Saint-Pétersbourg, 1877.

Notice à l'appui des Graphiques comparatifs sur la Statistique officielle des chemins de fer, par *G. De Romanowsky*.

Quelques remarques ayant trait à la Statistique du mouvement des wagons et des marchandises sur chemins de fer par *A. De Wendrick*.

Zur Erinnerung an das 50-Jährige Jubileum der Russischen Feuer-Assecuranz-Compagnie, gegründet im Jahre 1827. St-Pétersburg, 1877.

Gedanken über die Socialwissenschaft der Zukunft von *Paul v. Lilienfeld*. Milan, 1877.

Le Grand-Duché de Finlande. Notice statistique par *K. F. E. Ignatius*, directeur du Bureau de Statistique pour l'exposition de Paris. Helsingfors, 1878.

SPAGNA.

Revista estadística y geográfica; periodico quincenal, destinado al fomento de los conocimientos estadísticos y geográficos, bajo la dirección de *D. Enrique Berrocal* y *D. Bernardo Maymir*, n° 22.

STATI UNITI D'AMERICA.

Rhode Island Twenty-fourth Registration Report (1876). Providence 1877.

Population of the city of Providence. January 1878.

Twenty-second annual Report upon the births, marriages and deaths in the city of Providence for the year 1876.

Ninth annual Report of the Board of Railroad Commissioners. January 1878. Boston.

Report of the Board of Health of the city of Brooklin. 1875-76. Brooklin, 1877.

Proceedings of the Illinois State Board of Equalization. Session of 1877.

Report of the Board of Public Charities. Penna, 1877.

Special report on the Customs Tariff Legislation of the United States, by *Edward Young*. Washington, 1878.

Census of Massachusetts 1875. Vol. 3. Boston, 1876.

Sixth annual Report of the State Board of Health of Massachusetts. January 1875. Boston, 1877.

Ninth Annual Report of the State Board of Health of Massachusetts. January 1878. Boston.

Annual Report of the Chief of the Bureau of Statistics on the Commerce and Navigation of the United States. June 30 1876. Part II.

Annual Report of the chief of the Bureau of Statistics on the Commerce and Navigation of the United States for the year 1876.

Annual Report of the Chief of the Bureau of Statistics; Commerce and Navigation 1877. Washington, 1878.

Appendix B. Statement showing the value and present duties, into the United States.

Annual Report of the Comptroller of the Currency of the United States. Washington, 1876.

Offers for carrying the Mails.

Report of the Secretary of War. 1876. Volume 1°.

Id. » » 2°, parte 1°.

Id. » » » » 2°.

Id. » » » » 3°.

Report of the Secretary of the Navy. Washington, 1876.

Id. id. of the Interior. » 1876.

Report of the Commissioner of the District of Columbia. Washington, 1876.

Annual Report of the Secretary of Treasury on the State of Finances, 1876.

Annual Report of the Chief Signal-Officer. 1876.

Papers relating to the foreign relations of the United States. 1876.

First annual Report on the internal Commerce of the United States. 1876.

Quarterly Report of the Chief of the Bureau of Statistics. Treasury department. 30 september 1877.

Idem. — Ended December 31. 1877. Washington, 1878.

Idem. — Ended March 31. 1878. Washington, 1878.

Quarterly Report of the Chief of the Bureau of Statistics, Treasury Department. Showing Imports and Exports of the United States. June 30, 1878. Washington, 1878.

The Banker's Magazine and Statistical Register; January-October 1878.

Eighth Annual Report of the city Registrar of marriages, births and deaths in the city of Albany, for the municipal year ending April 30, 1878.

The unemployed in Massachusetts. Abstract from tenth annual Report, to be published January 1879.

Twelfth Annual Report of the Board of State Charities of Massachusetts. January 1876.

Thirteenth Annual Report of the Board of State Charities of Massachusetts. January 1877. Boston, 1877.

Forty-fourth Annual Report of the Trustees of the Perkins Institution and Massachusetts Asylum for the Blind. October 1875.

Annual Report of the Trustees of the State Industrial School for Girls. October 1875 — October 1876.

Idem for the State Lunatic Hospital at Northampton, Worcester, Taunton. October 1875.

Annual Report of the Inspectors of the State Primary School at Monson. October 1875 — October 1876.

Annual Report of the Inspectors of the State Workhouse at Bridgewater. October 1875. Boston, 1876.

Annual Report of the Inspectors of the State Almshouse at Tewksbury, for the year ending September 1875 — September 1876.

Annual Report of the Board of Inspectors of the Massachusetts State Prison. October 1875 — October 1876.

Annual Report of the Inspectors of the State Penitentiary for the Eastern District of Pennsylvania for the year 1876. March 1877. Philadelphia, 1877.

Annual Report of the Trustees of the Massachusetts School for idiotic and feeble-minded youth. October 1875. Boston, 1876.

Annual Report of the Trustees, ecc., id. October 1876. Boston, 1877.

Annual Report of the Trustees of the State Reform School. October 1875. Boston, 1876. — October 1876. Boston, 1877.

SVEZIA E NORVEGIA.

NORVEGIA.

Norges Officielle Statistik. De Offentlige Jerubauer året 1876. Christiania, 1878.

Christiania-drammen jernbuen 1^o året 1876. Drammen, 1877.

Oversigt over Kongeriget Norges Finanster årene 1850-1876.

Kommunale forhold i Norges land-og Bykommuner i året 1874.

Statistiske opgaver vedkommende det Norske Postvaesen for året 1876.

Beretning om sundhedstilstanden og Medicinalforholdene i Norge i året 1875.

Criminalstatistiske Tabeller for Kongeriget Norge for året 1875.

Tabellarisk Fremstilling af Norges økonomiske Udvikling i aarene 1851-1875. Kristiania, 1878.

Norges officielle Statistik. Udgiven i Aaret 1878:

A) N^o 1. Beretning om skolevaesenets Tilstand i Kongeriget Norge for aaret 1876. Christiania, 1878.

B) N^o 2. Tabeller vedkommende Schiftevaesenet i Norge i aaret 1875.

B) N^o 3. Beretning om rigets Strafarbejdsanstalter for aaret 1876.

C) N^o 3a. Uddrag af Consulatberetninger vedkommende Norges Handel og Skibsfart i aaret 1876.

C) N^o 3c. Tabeller vedkommende Norges Skibsfart i aaret 1876.

C) N^o 5. Tabeller over de Spedalske i Norge i aaret 1877.

C) N^o 5b. Oversigt over Sindssygeasyllernes Virksomhed i aaret 1877.

C) N^o 12. Tabeller vedkommende Norges berg vaerksdrift i aarene 1874 og 1875.

D) N^o 2. Tabeller vedkommende Norges Sparebanker i aarene 1873, 1874 og 1875.

D) N^o 1a. Oversigt over Kongeriget Norges indlaegter og udgifter for aaret 1876.

E) N^o 36. Tabeller vedkommende Norges Handel i aaret 1876.

F) N^o 1. Den Norske statstelegrafs statistik for aaret 1877.

SVEZIA.

Bidrag till sveriges officiella statistik :

- A) Befolknings-statistik. Ny följd XVIII; för år 1876.
- B) Rättsväsendet. Ny följd XVIII: 1^o-2^o för år 1875.
- C) Bergshandteringen-Commerci Collegii för år 1876.
- D) Fabriker och manufakturur. Commerce collegii underdaniga berättelse för år 1876.
- E) Inrikes Sjöfart och Handel, för år 1876.
- F) Utrikes Handel och Sjöfart-Commerci Collegii för år 1876.
- G) Jångvården. Ny följd XVIII: för år 1876.
- I) Telegraf-Styrelsens för år 1876.
- K) Helso-Och Sjukvården för år 1876.
- K) Helso - och Sjukvården, II - för år 1876.
- L) Statens Jernvägstrafik, 15. Trafik Styrelsens - för år 1876.
- M) Berättelse om Postverkets Förvaltning under år 1877.
- N) Jordbruk och Boskapsskötsel XII för år 1876.
- N) Jordbruk och Boskapsskötsel - Sammandrag af Kungl. Maj:ts befallnings Hafvandes ärsvaxtberättelser för år 1877.
- O) General-Directörens för Landtmäteriet för år 1877.
- Q) Skogsväsendet, VIII. Skogs-Styrelsens - för år 1876.
- S) Allmänna Arbeten 5. för år 1876.
- T) Lots-Styrelsens underdaniga berättelse för år 1876.
- T) Lots-Styrelsens underdaniga berättelse för år 1877.
- U) Statistiska Central-Byråns underdaniga berättelse för år 1875.
- V) Bränvins Tillverkning och Försälning - för Tillverkningsåren 1873-1874 och 1874-1875.

Royaume de Suède. Exposé statistique pour l'exposition universelle de Paris, 1878.

SVIZZERA.

Statistique de la Suisse, publiée par le Bureau de Statistique du Département fédéral de l'Intérieur :

- XXXV. Le mouvement de la population en Suisse pendant l'année 1876. Berne, 1877.
- XXXVI. Examen pédagogique subi lors du recrutement pour l'année 1877. Berne, 1877.

Journal de Statistique suisse :

IV Livraison de la treizième année, 1877.

Statistische Mittheilungen des Kanton Basel-Stadt :

Bericht über den Civilstand, die Todesursachen, und die ansteckenden Krankheiten im Jahre 1876. Basel, 1877.

Société suisse de Statistique. Statuts et listes des membres au 1^{er} janvier 1877.

Zeitschrift für schweizerische Statistik. Dreizehnter Jahrgang 1877. 4^o Quartal-heft. Bern, 1878.

Zeitschrift für Schweizerische Statistik 14 Jahrgang. 1 Quartal Heft, 1878. Bern, 1878.

Le mouvement de la population en Suisse pendant l'année 1876. Berne, 1877.

Schweizerische Viehzählung vom 21 April 1876. Zweiter Theil, Statistik der Viehbesitzer. Bern, 1878.

Schweizerische Eisenbahn-Statistik. II Band enthaltend die Haupt-Betriebsresultate für die Jahre 1868-1873. Bern, 1877.

Schweizerische Eisenbahn-Statistik für das Betriebsjahr 1873. Bern, 1876. III Band, Erste Lieferung.

Schweizerische Eisenbahn-Statistik für die Jahre 1874-1876. Bern, 1878. IV Band.

Schweizerische hydrometrische Beobachtungen. 1877. (Carte).

Sixième rapport de la direction et du Conseil d'administration du chemin de fer du Gothard. 1^{er} janvier au 31 décembre 1877. Zurich, 1878.

URUGUAY.

Apuntes estadísticos (poblacion, comercio, hacienda) para la exposicion universal de Paris, por la direccion de Estadistica general de la República. Montevideo, 1878.

Registro recapitulativo de las defunciones. Anno 1878 (Circulaire de la République).

Comercio exterior de la Republica oriental del Uruguay, correspondiente al año 1877.

Résumé statistique (population, commerce, finances) pour l'exposition universelle de Paris. Montevideo, 1878.

Sull'opera intitolata: « *Der Alcoholismus, seine Verbreitung und seine Wirkung auf den individuellen und socialen Organismus, sowie die Mittel ihn zu bekämpfen* » — von D. A. BAER. — Berlin, 1878.
Verl. v. AUG. HIRSCHWALD.

La tempérance, bulletin de la Société française de tempérance, année 1877, n. 3 e 4.

La diffusione sempre più grande dell'alcoolismo preoccupa da qualche tempo seriamente e medici ed economisti, i quali vedono così distrutti in gran parte quei benefizi che dai grandi miglioramenti igienici e sociali dell'epoca nostra stavano per derivare. In quasi tutti i paesi si sono costituite società speciali di temperanza per far conoscere alle popolazioni i tristi effetti dell'abuso di bevande spiritose e porvi efficace riparo. Ora il D. Baer, medico primario delle carceri (Plötzense) in Berlino, ha raccolto in una magnifica monografia tutto quello che da tali società si è potuto finora effettuare, e con una gran copia di dati statistici importantissimi ci fa conoscere la diffusione dell'alcoolismo, la sua azione sull'organismo individuale e sociale ed i mezzi che l'esperienza ha dimostrato più acconci per combatterlo.

Dopo aver studiato l'azione fisiologica dell'alcool nelle varie funzioni organiche e le alterazioni patologiche che nella costituzione generale e nei vari apparati ne possono conseguire, l'autore viene ad esaminare l'alcool nelle sue proprietà come alimento, come consumo di lusso e come mezzo terapeutico. Egli nega all'alcool ogni valore come alimento propriamente detto, vedendo in gran parte eliminato come tale, allo stesso modo di tutte le sostanze estranee. Resta l'altra proprietà di ritardare il ricambio materiale, proprietà che gli meritò dal MOLESCHOTT il titolo di *Cassa di risparmio* per l'organismo, ma è un risparmio comprato a ben caro prezzo, poichè il lasciar sentire meno il bisogno di nuovo alimento non è dar nuova forza, onde non è per nulla vero che l'alcool aumenti la capacità al lavoro. Come rimedio il Baer riconosce nell'alcool un buon mezzo per combattere l'adinamia, eccitare la attività cardiaca e diminuire la temperatura febbrile, ma appunto queste sue proprietà, di cui fecero abuso medici e non medici, valsero più che mai a diffonderne l'uso fra le popolazioni.

Esamina quindi la composizione delle principali fra le bevande alcooliche (acquavite, birra, vino), il loro modo di preparazione, le varie qualità fornite dal commercio e la loro azione sull'organismo umano, come pure le varie falsificazioni a cui si sottopongono a scopo di illecito guadagno. Sono interessanti a questo riguardo le ricerche di Dujardin-Beaumetz e Audigé sull'azione tossica sempre crescente dei vari componenti della serie alcoolica, il

che spiega l'azione funestissima degli alcool d'industria, che insieme all'etico contengono altri alcool più nocivi, specialmente il propilico.

Il vizio dell'ubbrichezza varia di molto, secondo i paesi. Nei climi tropicali non è tanto l'uso di bevande alcooliche, quanto quello dell'oppio, dell'*haschisch* e della coca, che dà un numero maggiore di vittime. Solo nelle popolazioni soggette a dominio di nazioni civili (India inglese, Australia, India occidentale) l'uso di queste bevande va diffondendosi sempre più, tantochè i benefici portati loro dalla civiltà sono da questo male di molto oltrepassati. Nella zona temperata le popolazioni meridionali, che hanno per bevanda dominante il vino, contano fra le più sobrie. Fra esse, fino al primo quarto di questo secolo stava pure la Francia, ora però le condizioni sono cambiate. Nei dipartimenti in cui non cresce la vite si fa un gran consumo di bevande spiritose insieme a sidro e birra, l'ubbrichezza vi è endemica e i disturbi da essa portati vi si fanno sempre più frequenti. Il consumo di alcool che nel 1788 toccava appena i 168,857 ettolitri, salì gradatamente fino ad 1,004,300 nel 1876, a cui si dovrebbe, secondo Lunier, aggiungere un quinto ancora che sfugge alla vigilanza governativa. Ma dove il male imperversa maggiormente è nei paesi nordici, compresi gli Stati Uniti d'America. Qui le cifre date pel consumo annuo di bevande spiritose e per la spesa che conseguentemente viene a gravare sulla nazione sono veramente favolose. Questa spesa per gli Stati Uniti d'America arrivò nel 1870 a 1,487,000 dollari e in Inghilterra dal 1869 al 1872 fu di 482,226,443 lire sterline.

Oltre ad essere causa diretta di pauperismo, l'alcoolismo agisce ancora tristamente sul morale degli individui col favorire l'ignoranza, l'immoralità, col distruggere i legami della famiglia e coll'essere incentivo potente al mal fare. Di 2421 carcerati in Filadelfia, 2020 erano dediti all'uso eccessivo di bevande inebbrianti; di 1129 uccisioni commesse in Francia dal 1826 al 1829, 446 avvennero nelle bettole; un terzo circa dei delinquenti in Germania sono forti bevitori. Il numero maggiore degli individui che popolano i manicomi vi è portato dall'intemperanza, e coll'aumento del consumo di alcoolici va sempre più aumentando la pazzia. Più grande poi è l'azione indiretta dell'alcool nell'aumentare i difetti psichici, l'imbecillità e l'idiotismo per via di eredità nella progenie dei bevitori; 145 su 300 idioti esaminati da S. Howe nel Massachussett erano figli di bevitori. In complesso queste famiglie presentano segni evidenti di degenerazione della razza, che si riassumono in un maggior numero di esenzioni dal servizio militare. Fra le influenze che l'alcoolismo esercita sul fisico degli individui, il Baer constata con dati statistici una maggior tendenza ad ammalare e una maggior durata delle malattie che facilmente si aggravano; quindi, oltre all'essere causa diretta di 273 su 10,000 morti, l'alcoolismo è causa indiretta di un notevole aumento di mortalità. Nella sola città di Berlino morirono per *delirium tremens* negli ultimi 42 anni, 43 persone in media all'anno, e se ne riceverono negli ospedali 477 in cura all'anno. Un settimo dei suicidi (Browne) dipendono da alcoolismo, e i suicidi per alcoolismo in Francia dal 1850 al 1870 crebbero del triplo (M. Block).

La terza parte del suo libro il Baer la dedica alla terapia dell'alcoolismo.

Fatta una storia dettagliata delle società di temperanza e di astensione completa dagli alcoolici, che uomini veramente filantropi riuscirono ad istituire nei paesi più travagliati da questo male, e delle esagerazioni a cui fanatismo di partito ed eccesso di zelo le portarono; massime negli Stati Uniti d'America, egli osserva che se questo mezzo non riuscì ad estirpare il male, anzi fu ad esso argine debolissimo, valse però a dimostrare in grande che le bevande spiritose non suppliscono ad alcun vero bisogno dell'organismo nostro, nè, anche moderatamente prese, offrono alcun vantaggio a chi ne usa su chi non ne usa. Se poi è possibile con queste società porre un freno alle tendenze della popolazione, ciò si ottiene solo imponendo un'astensione assoluta e non colla semplice temperanza. Alcuni proposero una maggior diffusione della coltivazione della vite nei paesi adatti, come mezzo per diminuire il consumo degli alcool d'industria, ma l'autore non crede che questo mezzo possa riuscire efficace, visto che nella stessa Francia la gran quantità di vino prodotto nelle regioni vinifere non vale a frenare l'alcoolismo nei dipartimenti del nord. Per poterla trasportare, questa bevanda deve essere di tale qualità che diventa accessibile solo alla mensa dei ricchi. Piuttosto crede di poter fare buona guerra all'alcool per mezzo della birra; i risultati dati dalla birra germanica negli Stati Uniti sono tali, che alcuni americani giunsero a chiamare la Germania, la salvatrice del loro paese. A ciò potrebbe venire in aiuto il potere legislativo, regolando il sistema tributario in modo da diminuire il consumo delle bevande spiritose e facilitare quello di bevande più sane; il lucro immediato nella percezione delle imposte potrà essere minore, ma crescerà per altra parte col crescere della salute e benessere del paese. Contro i bevitori poi si dovrebbero introdurre misure repressive tali che questi non trovassero nel loro vizio una causa di impunità; anche senza essere accompagnata da misfatto l'ubbriachezza pubblica deve essere punita, e l'arresto regolato secondo il grado di recidiva.

Negli Stati Uniti d'America, dietro iniziativa del dottor A. Day di Boston, si è istituita una gran quantità di ospedali per i bevitori, in cui questi vanno volontariamente a rinchiudersi per fare una cura razionale delle affezioni derivate dall'uso smodato degli alcoolici, o anche semplicemente per avere opportunità a svezzarsi da tali abitudini viziose. Le statistiche di questi ospedali sono molto confortanti. Di 4210 persone che in 16 anni ricorsero al Washingtonian home di Boston, 1/3 uscirono guarite, e 1/3 migliorate con una spesa di 38 dollari a testa e una dimora media di quattro settimane. Nei soli Stati Uniti il numero di questi ospedali sale ad 11 e già in Inghilterra il Forbes Winslow va diffondendone l'uso.

Fra i mezzi mediati per combattere l'alcoolismo, l'autore raccomanda di favorire l'uso del caffè e del tè, con vendite speciali in tutti gli stabilimenti industriali. Il solo miglioramento materiale della classe operaia non vale a frenare il male, giacchè si è visto in Inghilterra coll'aumento dei salari aumentare pure lo spreco di essi in bevande spiritose; bisogna coll'educazione far comprendere al popolo il danno che da tali abusi gli deriva e di quanta

importanza sia per esso una buona alimentazione a sostenere durevolmente le proprie forze. L'istruzione obbligatoria è già un gran passo, ma i Governi che si sono assunto l'obbligo del miglioramento morale delle popolazioni non devono lasciarle a mezza via, bensì con musei, con biblioteche popolari, con teatri, con letture pubbliche, far nascere in esse nuovi bisogni d'istruzione e fornire i mezzi per occupare ledevolmente le ore d'ozio. Lo stesso dicasi dei club degli operai, sull'esempio di quelli istituiti dal Dollfuss in Alsazia e poi in Inghilterra.

L'autore vede con piacere il grande miglioramento che da qualche tempo si osserva a questo riguardo nelle armate dei vari paesi, appunto per le severe regole repressive; gli impiegati civili che militari devono oramai servire di modello alle altre classi sociali. Tutte le società costituite a scopo di beneficenza e di mutuo soccorso, dovrebbero esigere scrupolosamente dai soci la temperanza, negando il loro appoggio a quelli che se ne scostassero. Insomma, quando l'opinione pubblica abbia generalmente riconosciuta la necessità di questa grande lotta contro l'intemperanza e col suo appoggio la sostenga, l'esito è certo.

Quantunque il Baer dia nel suo libro all'Italia il vanto di nazione sobria, il male pare che anche qui abbia radici più profonde di quanto ordinariamente si creda. L'ospedale dei deliranti in Milano accoglie 183 persone in media all'anno, e secondo i calcoli del professor Verga nei vari manicomi d'Italia sarebbero rinchiusi 207 persone (188 maschi, 19 femmine) per frenosi alcoolica. Il dottor Monti fa salire la cifra dei pazzi per alcoolismo nei manicomi molto più in alto, come risulta dalla tavola seguente:

Pazzi per alcoolismo.

San Servolo a Venezia	10 per 100	Trieste	15 per 100
Ascoli-Piceno	12 »	Torino	22 »
Pesaro	15 »	Bologna	25 »

Il dottor C. Castiglioni fece dell'abuso di alcoolici una delle cause principali della pazzia nella provincia di Milano, ed anche per Napoli il De Renzi nota la diffusione sempre maggiore che vi prende l'uso delle bevande spiritose. Quando il male è meno grave, più facile torna il porvi rimedio, e noi pertanto salutiamo con plauso la comparsa di questo libro del Baer che ci segna così chiaramente la via a seguire.

Perfettamente d'accordo col dottor Baer è il dottor Lunier, ispettore del servizio degli alienati in Francia, il quale nel Bollettino della Società francese *La Temperanza* ha pubblicato una serie di articoli sulla produzione e consumo delle bevande alcooliche in Francia e loro influenza sulla salute fisica e morale delle popolazioni. In grandi quadri statistici egli ci fa conoscere il consumo degli alcoolici nella Francia in genere e nei suoi 86 dipartimenti e città principali, e l'aumento che in tale consumo si è rilevato dal 1839 in poi, aumento che per il paese in complesso arriva al 38 per cento.

Mettendo poi a confronto l'azione degli alcool d'industria, del vino, della birra e del sidro, che sono le bevande spiritose di cui fa uso la Francia, egli viene alle conclusioni seguenti.

Il vino naturale è la migliore di tutte le bevande alcoliche, purchè non contenga che il 10 o 11 per cento di alcool. Vengono quindi la birra e il sidro, a condizione che siano ben fabbricati. L'acquavite e i rosoli sono sempre delle bevande detestabili, e per frenarne l'uso propone gli stessi provvedimenti di cui fa menzione il Baer nella sua opera.

Ciò che rende maggiormente pregevole questo scritto del Lunier, sono le cinque magnifiche tavole grafiche, con cui ha rappresentato, ripartitamente per ciascun dipartimento, il consumo medio dell'alcool e del vino nel 1873, la statistica degli incolpati per ubbriachezza pubblica, secondo la media del 1874-76, quella delle morti accidentali per eccesso nel bere (1872-75), quella dei casi di follia per alcoolismo (1867-69, 1874-76) e la classificazione dei dipartimenti secondo la cifra relativa dei suicidi per eccesso nel bere (1876).

Con queste tavole il Lunier potè stabilire i fatti seguenti:

I casi di ubbriachezza sono da 4 a 10 volte più frequenti nei dipartimenti che consumano bevande spiritose e specialmente alcool d'industria, che in quelli i quali consumano vino.

Lo stesso rapporto tengono le morti accidentali per eccesso nel bere. La birra solo può servire da correttivo, mentre in quei dipartimenti che usano il sidro tale mortalità è delle più elevate.

Le malattie mentali non solo sono più numerose nei dipartimenti in cui è maggiore il consumo dell'alcool, ma, nella Francia in genere, aumentano col diffondersi di questa bevanda.

Per ultimo, la ripartizione dei suicidi per causa alcoolica presenta nel suo insieme molta analogia con quella della follia.

Dottor E. RASERI.

Thirty-ninth annual Report of the Registrar general of births, deaths and marriages in England. — Abstracts for the Year 1876. —
London, 1878. Printed by G. E. EYRE and W. SPOTTISWOODE.

Il *Registrar general* nel suo ultimo rapporto sul movimento della popolazione in Inghilterra non si è limitato a raccogliere e classificare i dati delle nascite, morti e matrimoni pel 1876, ma riunendo assieme i principali dati statistici ottenuti da che fu regolarizzato sul sistema attuale l'ufficio di registrazione, ci fa vedere, per uno spazio di anni 39 $\frac{1}{2}$, con quanta velocità cammini quel paese verso uno stato di benessere fisico soddisfacente. L'opera è tanto interessante, e il nome del dottor Farr che dirige quel servizio in Inghilterra, è così favorevolmente conosciuto, nel suo paese e all'estero, da coloro che si occupano di studi demografici, che stimiamo fare cosa utile a riassumere qui i risultati più importanti.

La popolazione che in Inghilterra e Galles giungeva nel 1838 a 15,103,778 abitanti, nel 1876 sale a 24,395,660, con un aumento di 9,291,882, mentre per tutto il Regno Unito l'aumento nello stesso periodo di tempo è solo di 7,619,759. Capitalizzando i redditi, stipendi e salari di tutte le classi che lavorano in Inghilterra, si calcola che si possano ottenere lire 5250 milioni come approssimazione del valore inerente alla popolazione, detratte già le spese relative ai mezzi di sussistenza. Tenendo conto solo dell'aumento di popolazione nel Regno Unito, esso avrebbe portato nel paese un aumento di ricchezza di lire 1212 milioni, oltre all'accresciuto valore che la maggiore densità di popolazione dà alle altre fonti di ricchezza mobile ed immobile.

La differenza fra le nascite e le morti dà però altri 8,013,267 abitanti in più, i quali costituiscono l'eccedente della emigrazione sull'immigrazione. Sono così altre lire 1400 milioni che vanno all'estero, ricchezza che non si può dire perduta pel paese, essendo grandissimi i vantaggi diretti ed indiretti che dall'emigrazione gli ridondano.

Un altro aumento di ricchezza viene ancora dai miglioramenti sanitari. Una vita sana e robusta dà maggiore capacità ad effettuare lavoro utile, e resa più sicura la vita col cessare delle epidemie, anche i salari si fanno più certi. In Inghilterra la speranza di vita arriva ora ad anni 40,86, mentre secondo le tavole di vitalità potrebbe essere portata ad anni 49 e sarebbero così altre lire 1050 milioni che si potrebbero aggiungere.

Un'altra statistica che prova l'avanzamento del paese, è quella della istruzione. Nel 1837 solo il 58 per cento degli abitanti sapevano leggere e scrivere; nel 1876 la cifra sale ad 81 per cento. I registri delle scuole elementari nel 1876 notavano 2,943,776 alunni ripartiti in 14,273 scuole, ma il numero giornaliero dei presenti era solo di 1,984,575 (58 per cento). Vi

erano inoltre 602 scuole speciali con 36,088 scolari e 1474 scuole notturne con 49,858 scolari.

Il numero delle chiese arriva a 19,064 ripartite in 130 denominazioni religiose diverse.

Il movimento migratorio segue da parecchi anni una proporzione decrescente e quello del 1876, esaminato con cura speciale, è rappresentato dalla tavola seguente:

DESTINAZIONE DI PARTENZA	Emigrazione inglese	Immigrazione inglese	Eccesso di emigrazione	Eccesso di immigrazione
Stati Uniti	54,554	54,697	"	143
Nord America inglese . . .	9,335	6,629	2,706	"
Australia	32,196	2,579	29,617	"
Altre regioni	13,184	7,499	5,885	"
	109,469	71,404	38,208	143

A questa bisogna aggiungere la migrazione interna che dalle varie parti del Regno Unito tende verso l'Inghilterra e da questa verso Londra in cerca di mezzi più facili di sussistenza.

La statistica dei matrimoni, che nel 1876 segna una lieve diminuzione (16,7 per 1000) in causa della crisi commerciale e industriale, lascia scorgere due fatti importantissimi, il continuo aumento dei matrimoni precoci ed il grande sviluppo dell'istruzione, come risulta dalle seguenti tavole comparative:

PERIODI DI 5 ANNI	Proporzione percentuale annua di persone che si maritarono al disotto di 21 anno		Proporzione percentuale annua di analfabeti al momento del matrimonio	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
1841-45.	4,38	13,33	32,6	48,9
1846-50.	4,48	14,23	31,4	46,2
1851-55.	5,45	17,23	30,2	43,5
1856-60.	5,94	18,45	27,1	38,1
1861-65.	6,55	19,87	23,6	32,9
1866-70.	7,08	20,84	20,5	28,3
1871-75.	8,15	22,22	18,5	25,2
1876.	8,25	21,99	16,3	22,1

La proporzione di analfabeti al momento del matrimonio varia ancora fra le diverse provincie del regno nel rapporto seguente :

		Maschi	Femmine
Inghilterra e Galles	1875	17,2	23,3
	1876	16,3	22,1
Scozia	1875	10,4	20,5
	1876	9,6	18,7
Irlanda	1875	30,3	36,7
	1876	31,9	37,3
Londra	1876	8,1	

Nei comuni agricoli in genere l'educazione della donna è molto più avanti che nei comuni manifatturieri.

La statistica delle nascite nota, pel 1876, 887,968 nati viventi, 37,361 in più dell'anno precedente. La proporzione delle nascite, che nel 1838 era del 30,3 per mille, nel 1876 sale a 36,6 per mille. Per contro la proporzione delle nascite illegittime diminuì continuamente: su 1000 nati viventi nel decennio 1856-1865 ve ne furono 64 illegittimi, nel decennio 1866-1875 solo 55, nel 1875, 48, nel 1876, 47. Londra offre una delle cifre più basse (36 per mille nel 1876). Dove maggiore è il numero delle donne nubili, là è maggiore la proporzione delle nascite illegittime.

Nel 1876 si registrarono 510,315 morti, il che dà una proporzione di 21,0 per mille viventi, la minima riscontrata dal 1838 in poi, mentre la massima si ebbe nel 1849 colla cifra di 25,1. Questa statistica diede al signor F. Williams occasione per un bello studio intorno alla influenza delle vicissitudini atmosferiche sulla mortalità. La differenza fra la temperatura media annua del 1875 e quella del 1876 è leggiera (9,5° — 10° C), ma nel primo imperversarono nei tre mesi di febbraio, marzo ed aprile per 32 giorni i venti freddi dell'est, che nel 1876 durarono solo 13 giorni. Quindi nel 1875 si ebbe una proporzione molto più forte di morti per malattie polmonari, particolarmente nell'infanzia e nella vecchiaia, che portò la media della mortalità alla cifra di 22,8. 12 contee hanno una mortalità superiore alla media e la massima è segnata dal Lancashire colla cifra di 26,1. 10 contee mantengono il rapporto di mortalità al di sotto di 17,5, e la minima (16,2) è segnata dal Surrey.

Vi è però un fatto, il quale rende alquanto incerti i confronti delle registrazioni inglesi con quelli degli altri paesi. In Inghilterra non si tiene conto dei nati morti, e siccome variano le opinioni intorno al significato da darsi a questa espressione, molti considerano come tali dei bambini che hanno respirato per più ore, e si credono esenti dal farne la registrazione. Questo inconveniente si può tanto più facilmente verificare in quanto che

non vi sono in Inghilterra leggi abbastanza severe per obbligare ad una pronta denuncia. Chi trasgredisce alla legge o per troppo ritardo o per intera omissione è tenuto solo a pagare una lieve multa. Lo stesso *Registrar general*, nel citare il grande aumento nella cifra di natalità, confessa che esso dipende in gran parte da che il 5 per cento delle nascite restavano prima non registrate. Se poi osserviamo le morti che avvennero nel primo anno di vita, troviamo che per l'Inghilterra in complesso sono nella proporzione di 146 per mille, mentre per molte città che pure hanno una mortalità generale inferiore od uguale a quella dell'Inghilterra in complesso, la cifra supera per lo più i 200. Ammesso anche che nei grandi centri la mortalità infantile sia più elevata, la differenza è troppo grande perchè non si possa presumere che la registrazione delle morti avvenute appena dopo la nascita fu in questi più completa.

In Inghilterra vi sono 1410 istituti pubblici sanitari contro 1002 che ve ne erano nel 1838. Di questi, 611 sono veri ospedali, gli altri infermerie od ospizi, e nel solo 1876 se ne fabbricarono 29 quasi tutti sul sistema a baracche. Su 100 morti, 9 occorsero in questi istituti.

L'esercito inglese nel 1876 si componeva di 184,433 uomini e la mortalità fu dell'11,4 per mille. Anche qui si hanno notevoli miglioramenti rispetto agli anni scorsi, come si può scorgere dalla tavola seguente :

ANNI	Rapporto procentuale di mortalità nell'esercito			
	In patria		Nei possedimenti coloniali	
	Ufficiali	Non graduati	Ufficiali	Non graduati
1861-1875	9,9	11,1	13,9	18,1
1876	12,4	9,4	13,2	13,4

Nella flotta, che conta 45,010 uomini, la mortalità fu del 9,2 per mille, con una diminuzione di 1,4 per mille sui 13 anni antecedenti.

Inoltre l'Inghilterra contava, nel 1876, 198,638 sudditi che navigavano per mare, nei quali la mortalità fu di 20,9 per mille, contro ad una mortalità di 21,5 verificatasi nel periodo 1852-1875.

Ma, osserva il dottor Farr, non basta ricordare il fatto, la data ed il luogo di ogni morte; bisogna riconoscere perchè quest'uomo, questa donna, questo bambino sono morti. Ed ecco la statistica delle cause di morte che viene a darci una spiegazione di tutti questi perchè.

Di 510,315 morti, 96,610 avvennero per malattie zimotiche. Il morbillo, la cochlussie, la febbre tifoide vanno decrescendo continuamente. Sopra un milione di abitanti, la febbre tifoide tiene il rapporto seguente :

	ANNI			
	1865-69	1870-74	1875	1876
Morti per febbre tifoide	934	657	548	445

Nel 1876 si hanno 2141 morti per sifilide (1718 al disotto di un anno) e 280 per restringimento uretrale; nel 1849 la cifra arrivava solo a 595.

I morti per idrofobia, che dal 1838 al 1868 erano circa 3 all'anno, nei sette anni consecutivi salirono a 45 e nel 1876 furono 53 (41 uomini, 8 donne).

La mortalità per alcoolismo negli ultimi cinque quinquenni segue la proporzione decrescente di 46, 41, 40, 40, 34 per un milione di abitanti; e l'età che ne soffre maggiormente è quella dai 35 ai 45 anni.

Su 1000 morti, 23 avvengono per cancro, e stando alla statistica inglese, questa malattia va prendendo sempre più vaste proporzioni.

Diffatti sopra un milione di abitanti ne morirono annualmente:

	ANNI						
	1850-54	1855-59	1860-64	1865-69	1870-74	1875	1876
Morti per cancro . .	302	327	369	404	443	480	481

Questo aumento, se in parte è dovuto a una diagnosi più esatta, in parte deve essere reale, ma la ragione ne è ignota.

Una notevole diminuzione si osserva invece nelle malattie tubercolari. Nel quinquennio 1850-54 furono 3655 per milione di abitanti; nel quinquennio 1870-74, 3018 e nel 1876, 2908.

Fra le malattie locali, le sole che siano in aumento sono quelle degli organi della circolazione, che nei cinque ultimi quinquenni diedero una mortalità crescente da 700 a 1196 per milione di abitanti, e nel 1876 salirono a 1324.

Le malattie degli organi urinari sono bensì aumentate da 2950 nel 1849 a 9889 nel 1876, ma in ciò si ha da scorgere piuttosto il progresso della patologia che quello delle malattie stesse. Alla sola nefrite erano nel 1840 riferite 400 morti e nel 1876 ben 4100.

Fra le malattie degli organi della generazione, merita speciale menzione la mortalità per cisti ovarica che nel 1849 comprende solo 214 casi e nel 1876, 327; il che dovrebbe servire di freno a chi con troppa facilità ricorre ai gravi processi operativi che hanno preso gran voga da qualche tempo.

Giustissime sono le osservazioni del Farr sulla mortalità per malattie di parto. In Inghilterra, dal 1847 al 1876, 106,565 madri morirono in parto, cioè una ogni 200 bambini messi vivi alla luce. Dove le donne sono bene assistite (Royal Maternity, Birmingham Lying-in Charity) la mortalità è del 2, 3 per 1000 parti. Secondo questo calcolo, nel quinquennio 1872-76 si sarebbero dovute perdere solo 2009 madri all'anno, invece ne morirono 4610. Siccome una levatrice non può assistere convenientemente più di 100 parti all'anno, pel Regno Unito, ammesso anche che un terzo dei parti fossero assistiti da medici, ci vorrebbero almeno 10,000 levatrici, invece nel censimento del 1871 ne figurano solo 3349. Egli propone quindi che si stabiliscano in numero sufficiente delle buone scuole per le levatrici e che si favorisca fra le basse classi sociali la formazione di società di soccorso alle partorienti.

L'ultima categoria, delle morti violente, è trattata con una diligenza speciale, trovandosene distinte ben 164 specie, oltre a 30 forme di suicidio e 13 forme di omicidio. Le morti violente che nel quinquennio 1850-54 erano 746 per milione d'abitanti, nel 1876 giungono a 762. I suicidi offrono poche variazioni; sopra un milione di abitanti se ne osservarono:

	A N N I				
	1860-64	1865-69	1870-74	1875	1876
Suicidi	66,6	67,2	67,0	69,6	72,5

Negli ultimi tre anni, che furono anni di miseria, come già abbiamo visto aumentare i casi di morte per alcoolismo, così aumentarono pure i suicidi.

Questo accurato sistema di registrazione dall'Inghilterra si è esteso non solo alla Scozia ed Irlanda ma ancora a buona parte delle colonie. Fino i lontanissimi Straights' settlements raccolgono nei loro Blue books le maggiori notizie che possono intorno alle condizioni sanitarie del paese. Appena occupata l'isola di Cipro, una delle prime questioni fu quella di migliorarne le condizioni igieniche per modo da restituirle quella fama di salubrità di cui godeva presso gli antichi. Alla famosa formola *times is money* bisogna aggiungere quella di *health is money* per caratterizzare l'attività del popolo inglese, e i risultati di questa attività risultano abbastanza chiari dalle poche cose che ho cercato di riassumere.

E. RASERI.

NOTIZIE STORICO-STATISTICHE

SUI PREZZI E SALARI.

I.

Prezzi e salari nel comune di Portogruaro durante il secolo XVI.

Notizie raccolte dal signor DARIO BARTOLINI.

Abbiamo tolto questi dati dai registri d'amministrazione della fraterna dei Battuti, che ebbe le sue origini anche fra noi sullo scorcio del secolo decimoterzo. Puramente religiosa da principio, ben presto s'è convertita in istituto di beneficenza pei fratelli, e poi, cresciuti i mezzi, ha allargato la mano soccorritrice pur anco ai conterrieri indigenti ed ai pellegrini, in fine ebbe precipuamente l'indirizzo ed il compito di istituto ospitaliero. E tale ci si mostra all'aprirsi del 1500, a cui rimontano i suoi registri più antichi.

Nel primo quarto del secolo, faceva regolarmente ogni anno la distribuzione di pane, fave, carne porcina, e fino al 1535 tien nota dei prezzi di questi oggetti di vittuaria; ma successivamente le fave e la carne porcina cessano di far parte dell'agape fraterna, e quindi non si conoscono più i loro prezzi che a lunghi intervalli ed in via affatto accidentale. Manca talora il dato preciso anche pel frumento ed il vino perchè, o la distribuzione veniva fatta in natura colle rendite dei possedimenti della fraglia, ovvero i gastaldi, in luogo di segnare i prezzi unitari, notavano la spesa complessiva.

Da ciò derivano le lacune che si incontrano nel compilato prospetto.

Un'altra merce, il cui prezzo figura quasi annualmente nei registri dei gastaldi, è la cera confezionata in candele; poichè queste venivano distribuite ai fratelli nel dì della *ceriola*, e se vi manca in qualche anno la relativa partita lo si deve alla forma sommaria della registrazione delle spese.

S'è tenuto conto anche dei prezzi dei materiali da fabbrica; perchè fra le necessità dell'umana famiglia dopo il vitto viene subito il tetto; cosicchè anche i prezzi dei materiali relativi possono venire in considerazione fra gli elementi determinanti il valor del denaro in quest'epoca. Nè abbiamo trascu-

rato alcuni prezzi che ci si mostrarono di qualche interesse; ma, non potendo per la loro natura e per la scarsezza delle ricorrenze farli figurare nel quadro, li abbiamo messi in nota. E in nota si sono pur messe le mercedi giornalieri degli operai campestri e degli operai muratori e falegnami, tutte le volte, — e pur troppo furono assai rare! — che ci accadde di imbatterci in esse.

Persuasi però che di molto giovamento possa tornare la conoscenza dei salari nello studio della *questione sociale* che oggidi forma la più seria preoccupazione degli statisti, abbiamo racimolato nei registri di Pierantonio e Gio. Batta Sassoferrato, i quali si conservano nella Biblioteca di questo seminario vescovile, i dati seguenti:

« *Ope metute a la fabricha de la chiesa de Seta Agnese a dì 4 luio 1494*
« m.° Iacomo da Bergamo per *ope* 20 a sdi 24 el dì haue per saldo m.° de ca-
« zuola L. 24 sdi 0.

« Item aue per tiso manoval per opere 20 a sdi 9 el dì L. 9.

« Item aue un altro m.° Iacomo compagno del torass. per *ope* 20 a sdi
« 20 al dì L. 20.

« Item aue do altri manovali che vener di Venexia per *ope* 15 a sdi 12 al
« dì et per nolo della barcha sdi 10.

« A dì 25 giugno 1494 m.° piero pizol... aue contati sopra el muro della
« chiesa de Seta Agnese a rason de sdi 30 *el passo* (un metro cubo) ducati*
« doi L. 12. 8.

« Et a dì 28 detto aue formento stara uno L. 3. 10,

« Opere a metter el coperto a Seta Agnese zoe de la chiesa de legname e
« capi a serar le cornixe dintorno i mure del coperto incomenzò a dì 15 sep-
« tembre 1494, et primo aue m.° Martin de fagagna per *ope* 12 sdi 28 el
« dì L. 16. 16.

« Opere a taiar prie del ochio de la chiesa e murar e far el tempiar, et
« primo m.° Martin de fagagna per zorni 12 a taiar prie et murar l'ochio a
« sdi 26 el dì li contai L. 15. 12.

« 1498 a dì 18 zugno Bortolo vacharo d. hauer per *ope* a taiar formento
« a sdi 17 al zorno a so spese monta L. 3. 8.

« Detto hauer per opere tre ha dato so moier a taiar formento a sdi 13
« l'una a so spese monta L. 1. 19.

« A dì 26 zugno haue de la mia caneva vin secchie 11 a sdi 50 l'orna
« L. 4 12.

« Per contadi per ster uno de form.° nostran L. 5. 10.

« A dì 5 luio a Zecho nevodo de Martin pavan per do zorni a portar su
« el coperto copi a sdi 7 L. 0. 14.

« Item per contadi a Zaneto visintin per una zornada a so spese a portar
« copi L. 0. 12.

« A dì 22 d. Antonio Frizza marangon per hauer per zornate quattro a
« metter la travadura zoe zorni do a so spese a sdi 28 e zorni do a nostre spese
« a sdi 20 val L. 4. 16.

« A dì 12 auost m.° Michel de fagagna so compagno d. hauer per zor-
« nade 7 1/2 a sdi 30 al zorno a so spese.

« 15 Sbre per contai al botar per do zornae a conzar le botte L. 1. 8.

« 1501 a di 17 luio Bortolo contrott. d. hauer che contò ai crivelladori
« che crevellò il formento a fratzza L. 3. 15.

« Contò a 1 manual che aiutò a crevellar zoe a sporzer L. 0. 10.

« Fe le spese ali sopass. fo boche 3 zorno 1 a sdi 4 L. 0 12.

« Et fe le spese a Michiel ongaro zorni 45 a sdi 3 L. 6. 15. »

Ed ora giova stringere i conti per un po' di raffronto fra le condizioni degli operai d'allora e quelli d'adesso.

La giornaliera mercede d'un lavoratore dei campi nella stagione delle maggiori fatiche era, al chiudere del secolo xv (1498), diciassette soldi; ed uno staio di frumento si pagava in quell'anno ven. L. 5. 10 ossia 110 soldi. L'operaio campestre guadagnava dunque in un dì circa il sesto d'uno staio di frumento, vale a dire, da circa tredici litri, corrispondendo lo staio nostrale a litri 78,548.

L'operaio campestre de' nostri giorni guadagna nella stagione estiva, per ogni giorno, 50 soldi, pari ad una lira e venticinque centesimi; e poichè il valor medio del frumento nell'anno 1877 fu di L. 24. 60 all'ettolitro (nel giugno anzi L. 24. 93), la sua mercede giornaliera è poco più d'un ventesimo di ettolitro di grano, e quindi da cinque a sei litri: appena la metà della mercede del secolo xv.

Nel 1599 troviamo quest'operaio remunerato la state con soldi 40 al giorno, i quattro quinti di quanto è ora pagato; ma siccome allora il frumento costava ven. L. 18. 10 lo staio, così il suo guadagno si ragguaglia a litri 8, 727 di frumento, che al prezzo del 1877 sono pari a L. 2. 15; egli dunque guadagnava 90 centesimi al giorno più dell'operaio d'oggi, cioè la paga d'allora era quasi tre quarti più di quella d'adesso.

Nè meno si vantaggiavano i mastri muratori ed i mastri falegnami di quel secolo, sugli attuali.

Nel 1494 la media mercede di essi è di soldi 26 al giorno, e vediamo in quell'anno uno di costoro ricevere in conto mercede uno staio di frumento per ven. L. 3. 10.

Egli dunque ha guadagnato in un giorno oltre il terzo d'uno staio frumento, e precisamente litri 29, 175, che corrispondono col prezzo odierno del frumento ad una mercede giornaliera di L. 7. 17. I suoi guadagni sono meno lautì nel 1507; poichè in quest'anno la mercede giornaliera varia dai 36 ai 38 soldi ed il frumento vale ven. L. 10. 10. Ritenuto dunque il suo salario in 37 soldi, guadagna per giorno litri 14, 530 di frumento, ossia nella valuta del 1877 L. 3. 57.

Ma supponiamo eccezionali i due anni di cui abbiamo i dati e facciamo la media: la mercede giornaliera d'un mastro muratore o falegname sarebbe stata nel secolo xvi di L. 5. 37; mentre oggidì non è che di L. 2. 50 o 3 al massimo.

Ora, come è possibile che gli operai si trovino adagio cogli addoppiati bisogni della vita e la paga ridotta a metà? E com'è d'altronde che l'offerta non manca e che ai prezzi che corrono trovate tuttavia quanti operai vi ab-

bisognano? È forse la popolazione in sovrabbondanza in Italia, o nella parte d'Italia ove noi scriviamo le presenti note?

Mai no: ella anzi scarseggia; e se possiamo far deduzioni dalla forma delle nostre vecchie case ora abitate da una sola famiglia, ed assestate in origine per più famiglie, dovrebbersi dire scemata.

Noi non affermeremo che i nostri calcoli di ragguaglio non sieno passibili di rettifiche, ma la stregua a cui ci siamo riportati è la più adottata e ci pare anche la meno discutibile. In ogni modo, ci piace aver sollevata la questione; veda la Commissione per l'inchiesta agricola qual giovamento ne può ricavare.

Ragguaglio delle antiche misure locali colle misure metriche.

Stajo di quattro quarte e sedici quartaroli	Litri	78,547, 8752
Quarte di quattro quartaroli.	»	19,636, 9688
Quartaruolo	»	4,909, 2422
Orna di sei secchie, misura di vino	»	91,604, 2000
Secchia.	»	15,267, 3667
Miro, misura d'olio, libbre, misura di capacità, 25	»	16,254, 6408
Libbra, peso	»	0,476, 9987
Passo, misura di legna da fuoco	Steri	3,552,687, 826

**Prezzi nel comune di Portogruaro durante il secolo XVI
espressi in lire venete e soldi.**

ANNI	Frumento per stajo	Fava per stajo	Vino per orna	Olio per miro	Legna per passo	Cera (candele) per libbra	Tavole per una	Mattoni per mille	Tegole per mille	Calce per stajo
1500 . . .	4 —	4 —	3 —	5 —	2 06	»	»	»	»	»
1501 (1) .	4 —	4 —	3 —	1 12	2 —	»	0 06	»	»	»
1502 (2) .	4 13	»	»	5 10	2 05	0 11	»	6 04	»	»
1503 . . .	»	»	3 02	5 10	2 —	0 12	0 06	5 —	»	0 10
1504 (3) .	»	6 10	3 —	5 12	2 10	0 11	0 06	»	»	»
1505 (4) .	8 —	6 16	»	5 —	2 4 ¹ / ₂	0 11	»	»	»	»
1506 (5) .	5 —	3 10	4 16	5 —	2 —	0 11	»	»	»	»
1507 . . .	4 10	3 12	3 03	»	2 14	0 11	0 05	»	»	»
1508 (6) .	3 16	3 02	3 06	5 —	2 07	0 13	0 05	»	»	»
1509 (7) .	»	5 —	3 —	5 —	2 10	0 12	0 06	»	»	»
1510 (8) .	4 —	3 10	2 10	4 08	2 06	»	0 10	6 —	10 —	0 10
1511 . . .	6 10	3 08	3 —	4 12	2 16	0 14	»	»	»	0 10
1512 . . .	5 —	6 02	3 12	5 —	2 16	0 13	»	»	»	»

(1) Nei conti di quest'anno trovansi anche le seguenti partite: " Per far depenzar San Thomaso sulla casa fo. de m.º Simon L. 6. 4. „ Si conservano ancora di tali dipinti su alcune case e constano di due figure il Redentore denudato fino al costato, San Thomaso che gli mette il dito nella piaga, grandezze a due terzi del naturale. Per zornade due al maistro del muro Li 2. 4. „

(2) " Spese per uno paro de persuti li quali donai al m.º che fa la pala monta L. 2. „ Il m.º è il Cima da Conegliano, e la pala il famoso San Thomaso ora esistente nel museo di Londra.

(3) " Per una lira de candelle de sevo per far la fava L. 0. 4; per comprar braza 156 " de tela che fo fato lenzoli per l'hospital para n. xj a sdi 7 lo brazo; per far cosir " detti lenzoli a sdi 4 lo paro L. 2. 4. „

(4) " Et per sal quartaroli 3 sdi 9. „

(5) " Et per stara uno de bixi (piselli) L. 6. 4; et per segala fo seminata in ditti " campi a sdi 55 (L. 2. 15) lo ster. „

(6) " Per spesi in una gallina per S. Matthio de Salvarol in la sua infermità L. 0. 5. „

(7) In tutto il decennio la carne di porco si vendette a soldi 4 la libbra.

(8) " Et per contadi a m.º Martin de Fagagna per aver lavorato del mese de mazo " zorni 5 nel covento dell'hospital delle donne soldi 20 al zorno a spese della fraternità; " et per braza 16 de tela de stopa per far lenzoli al'hospital per li poveri a sdi 4 al " braccio et per braza 33 de entema de bambaje sutila per far letti do a sdi 16 al " braccio. „

ANNI	Frumento per stajo	Fava per stajo	Vino per orna	Olio per miro	Legna per passo	Cera (candele) per libbra	Tavole per una	Mattioni per mille	Tegole per mille	Calce per stajo
1513 . . .	4 10	4 10	3 —	5 —	2 10.	»	»	»	»	»
1514 . . .	»	3 14	3 —	5 —	2 10	»	»	»	»	»
1515 . . .	4 05	4 —	»	5 —	2 10	»	0 05	»	»	0 11
1516 (1) .	4 14	5 04	3 —	»	2 10	0 16	»	»	»	»
1517 . . .	5 —	4 10	3 10	»	2 10	0 16	»	»	»	»
1518 . . .	4 06	5 —	3 10	»	2 16	0 18	0 05	6 04	»	0 08
1519 (2) .	4 12	3 05	3 10	5 —	2 02	0 15	0 07	6 04	»	0 10
1520 . . .	3 10	3 —	3 —	»	2 17	0 15 ^{1/2}	»	6 04	»	0 10
1521 (3) .	4 —	3 —	4 —	»	2 04	0 14	0 05	»	13 —	0 07
1522 . . .	6 04	»	4 —	»	2 16	0 16 ^{1/2}	»	»	»	»
1523 . . .	6 04	6 —	3 10	4 14	2 10	0 18	0 14	6 04	13 —	0 10
1524 (4) .	4 06	4 10	1 16	»	5 —	»	»	5 10	»	»
1525 (5) .	4 —	4 —	3 —	5 —	3 —	0 19	0 06	6 02	12 —	0 40
1526 (6) .	5 04	4 —	3 18	5 07	3 —	0 12	0 05	6 12	»	0 07

(1) " Per para uno de parsuti pesa L. 11 a sdi 4 1/2 la lira. "

(2) " 12 dicto (marzo) per contadi al frate dell'organo per scriver la nostra madri-
cola de la fraterna in carta zucolina L. 3; et per la carta L. 2. 10; et per farla ligare
a Venezia et coverlarla de curamo roso L. 1. 15; et per aue (avute) m.º piero depen-
tor per aver comenzado a depenzer un XDio con un San Thomaso, el qual moriva
avanti lo compisse in deta madricola (che disgraziatamente andò perduta.) L. 0. 10;
et per contadi a m.º piero et m.º bernardo muradori per capara de la fabrica del-
l'hospedal a rason de passa 3 1/2 al ducato (da L. 6. 4). (Il passo corrisponde a
m 1,739 lineare, il muro ha l'ordinaria grossezza di m. 0. 25); et per contadi a m.º
Thomaso (tagliapietra) per una zornada stette a conzar ditta pietra L. 4. 10. "

In tutto il decennio la carne di porco si mantenne al prezzo del decennio prece-
dente, cioè a soldi 4 la libbra.

(3) " Et contadi al spiziaro del Bo per L. 2 1/2 de mandole a rason de sdi 17 la
lira; et per contadi a m.º zuan da. . . per capara de far el batudo de la scala a rason
de passa 10 al ducato. "

(4) " Per una polastra sdi 4; per due persuti vecchi L. 1. 10; per anare para 2
L. 0. 16. "

(5) " Per colombini para uno L. 0. 4; per un agnello L. 0. 13; per para doi de ca-
poni L. 1. 18; per contadi per tela braza n. 68 a sdi 6 et 5 el brazo. "

(6) " Per contadi a Lorenzo coltraro de Venezia per schiavine (coltri da letto)
n. 10 a L. 7 l'una. "

ANNI	Frumento per stajo	Fava per stajo	Vino per orna	Olio per miro	Legna per passo	Cera (candele) per libbra	Tavole per una	Mattoni per mille	Tegole per mille	Calce per stajo
1527 (1)	13 —	10 10	3 —	5 —	4 10	0 12	0 08	»	»	0 08
1528 (2)	12 10	9 10	5 05	6 16	2 08	0 12	0 10	6 —	»	0 10
1529 (3)	6 10	9 —	3 10	6 —	3 08	0 14	0 5 ¹ / ₂	5 10	11 10	0 12
1530 (4)	6 —	5 12	3 —	7 —	3 09	0 14	»	»	14 —	»
1531 . . .	9 10	6 —	5 —	6 12	4 —	0 13	»	»	»	»
1532 . . .	7 —	6 10	3 10	10 14	4 —	»	0 06	7 10	16 —	0 12
1533 . . .	8 —	9 —	3 —	6 18	3 14	»	»	»	»	»
1534 . . .	7 —	9 —	2 10	7 04	4 —	0 15	»	»	»	»
1535 (5)	6 10	5 10	3 12	6 —	3 —	0 15	0 06	»	»	»
1536 (6)	5 —	»	3 —	6 —	3 10	0 14	0 08	»	»	»
1537 (7)	5 10	»	4 18	5 15	4 10	0 14	0 07	10 —	20 —	0 16
1538 (8)	5 10	»	6 —	5 05	3 13	0 14	0 05	»	»	0 20
1539 (9)	10 —	»	4 04	5 18	3 02	0 13	»	»	»	»
1540 (10)	8 —	»	3 10	9 15	3 05	0 14	»	»	»	0 12

(1) È il prezzo medio del dicembre in cui fu venduto a L. 12 e 14. Nel gennaio era stato venduto a L. 7, nel marzo a L. 8, nell'aprile L. 6. 4 poi L. 7. 10.

(2) " Per comprar una corda da distender drappi pesò L. 9 a sdi 5 la lira. "

(3) La carne di porco nel 1527 e nel 1528 fu venduta a sdi 5 1/2 la libbra, nel 1529 a sdi 9.

(4) " Per aver comprado segala tl. 29. e 1 a L. 5. 10 lo ster. "

(5) " 2 april fu accordato m.^o battista marangon e bernardin suo fiol a sdi 24 per " uno al di a sue spese; havue per pasqua uno agnello costò L. 1. 8; havue ovi n. 64 " comprò il prior L. 0. 16. "

(6) Fu dimessa in quest'anno l'usanza di distribuir la fava per cui non se ne trova più il valore.

(7) " Et ancora per comprar ovi per li diti (poveri) n. 100 L. 1; tutto lo rame chal- " diere et altri lavorieri e segi (secchi, utensili tutti nuovi) pesarono L. 53 1/2 a sdi 10 " la lira monta L. 26. 14, a batter rame vecchio L. 35.09 a sdi 7 la lira monta L. 12. 10, " resta aver speso de la schola L. 14. 4.

(8) " Per uno quartarol de risi L. 12; per pezzoni (tavole di doppia grossezza) sei " de larese. . . costa sdi 13 l'uno. "

(9) " 22 d.^o (febbraio) per aver comprato tela per far lenzoli braza n. 272 a sdi 6 " el brazo. "

(10) " Per risi tolti da m.^o zuan Emo L. 16. L. 1. 4 (un soldo e mezzo libbra); per un " quartarol de fasioli alli poveri sdi 6; per uno capon alla Sarasina qual era amma-

ANNI	Frumento per staio	Fava per staio	Vino per orna	Olio per miro	Legna per passo	Cera (candele) per libbra	Tavole per una	Mattoni per mille	Tegole per mille	Calce per staio
1541 . . .	4 16	»	3 10	7 02	7 10	0 14	»	»	»	0 12
1542 . . .	6 05	»	7 —	7 —	4 03	0 14	»	»	»	»
1543 . . .	6 10	»	7 —	6 10	3 16	0 12 ^{1/2}	»	»	»	»
1544 . . .	6 07	»	5 —	7 —	4 10	0 11 ^{1/2}	0 06	10 —	»	0 15
1545 . . .	8 —	»	4 —	6 10	4 10	0 14	»	»	»	»
1546 . . .	4 14	»	5 10	6 10	3 10	0 12	»	»	»	»
1547 . . .	5 12	»	4 10	5 18	4 —	0 12 ^{1/2}	0 06	»	20 —	0 12
1548 (1) .	6 06	»	4 —	6 10	4 10	0 15	0 07	»	»	»
1549 . . .	8 10	»	4 15	7 10	4 10	0 12	0 08	10 —	»	»
1550 (2) .	6 06	»	»	7 12	4 10	0 17	0 07	»	»	»
1551 . . .	9 —	»	5 —	»	5 16	0 13 ^{1/2}	»	10 —	»	0 12
1552 . . .	6 08	»	3 10	8 2 ^{1/2}	4 —	»	»	»	»	»
1553 . . .	7 —	4 10	4 10	8 2 ^{1/2}	4 10	0 14	»	»	»	»
1554 . . .	8 —	4 —	»	8 2 ^{1/2}	4 12	0 14	0 08	»	»	»
1555 (3) .	10 —	»	3 15	8 —	3 10	0 13	0 08	11 —	20 —	0 12
1556 (4) .	10 —	»	4 —	8 —	4 —	0 12	»	10 —	20 —	0 12
1557 (5) .	10 —	9 12	6 08	9 10	3 10	0 14	0 6 ^{1/2}	»	19 —	0 10
1558 . . .	12 —	»	8 —	»	»	»	»	»	»	»
1559 . . .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

“ lada L. 0. 8; per far una pala su la sala dell’hospital da m.º Domenego depentor de
 “ Venezia de mercado fatto con m. Paternian et più altri de la scola in ducati vint.
 “ a L. 6. 4 per ducato val L. 124. ”

(1) “ In nove cento per pasqua per li poveri dell’hospital L. 1. 5; tela brazza 123 a
 “ sdi 7 el brazo. ”

(2) “ Per doi agnelli per la pasqua L. 2. 12; per li ovi 100 secondo el solito L. 1. 13;
 “ per fasuoli un quartarol L. 0. 10. ”

(3) “ A di 18 april et comprese ovi 192 a tre al soldo. ”

(4) “ A di 8 ottubrio per aver comprado et 2 spetta a L. 5 il staro per seminar. ”

(5) “ 31 marzo per tella cavezzi doi per far lenzuoli, uno de brazza 60 a sdi 9 il
 “ braccio, et l’altro de brazza 37 a sdi 10. ”

ANNI	Frumento per staio	Fava per staio	Vino per orna	Olio per miro	Legna per passo	Cera (candele) per libbra	Tavole per una	Mattoni per mille	Tegole per mille	Calce per staio
1560 . . .	9 10	»	»	8 —	»	0 10	»	»	»	»
1561 (1) .	9 10	»	4 10	9 10	»	0 12	»	»	»	»
1562 . . .	14 10	»	»	9 10	»	»	»	»	»	»
1563 . . .	»	»	»	10 —	»	»	»	»	»	»
1564 . . .	11 —	»	»	11 —	»	»	»	»	»	»
1565 . . .	12 15	»	6 —	10 —	4 10	0 17	0 08	»	0 20	»
1566 . . .	»	»	»	10 —	4 10	0 17	0 07	»	20 —	0 12
1567 (2) .	10 10	»	6 06	»	4 10	0 18	0 08	13 —	20 —	0 12
1568 (3) .	9 10	»	7 12	»	5 07	0 20	»	»	»	0 14
1569 . . .	15 —	»	6 04	»	»	»	0 07	13 —	»	0 15
1570 (4) .	25 —	»	8 —	»	»	0 17 ^{1/2}	»	12 —	24 —	1 02
1571 (5) .	13 10	»	9 —	9 14	5 —	0 19	0 10	15 —	»	0 12
1572 . . .	14.—	»	9 —	11 05	6 10	1 02	»	»	25 —	0 15
1573 (6) .	15 —	»	7 10	14 12	7 —	1 02	0 10	14 —	31 —	0 14
1574 (7) .	16 10	»	8 10	10 72	5 07	1 1 ^{1/2}	0 18	14 —	»	0 14

(1) " Per ovi per lo dì di pasqua n. 90 costa L. 2. 6. „

(2) " 28 aprile a m.º nic.º murador per sua mercede per aver lavorato giornade 14
" a soldi 30 al zorno per contadi a marchio d.º rosolen manoal per giorni 14 a sdi 13 al
" zorno; 2 magio per contadi a m.º mathio marangon per zornade n. 12 a sdi 36 al
" zorno; 31 d.º a m.º nic.º muraro per giornade 5 a sdi 38 lo giorno. „

(3) " Per una gallina sdi 13; per ferro tolto in più fiade per sgrandir le ferriade
" L. 133 a sdi 3 la lira, 12 febraro per schiavine (coltri di lana) n. 6 tolte a Venezia da
" m.º Bastion dalle Scarpette a L. 8. l'una et portadura L. 1, in tutto L. 49; 4 ottob. per
" contadi a m.º zuane Bellotto per uno tapedo vendudo granda da tavola alla scolla;
" L. 80. 12; 16 xmbre per pano compro m.º zandomeneg sartor... per vestir poveri
" nel'ospital como done vechie et puti fo braza 13 a sdi 32 el brazo. „

(4) " Per ovi compradi per li poveri da pasqua n. 160 costa L. 5 16; per uno paro
" de caponi L. 2; per uno paro de polastre L. 0. 16: per uno agnello L. 1. 4; maggio 6
" per aver fatto uno per de braghese al puto per mandarlo via tra tela e fattura L. 1. 11;
" per comprarli anche al dito una camisa L. 1. 10. „

(5) " A di 23 zenaro per savon comprato L. 20 onc. 8 a sdi 5 la lira; per dui agnelli
" compradi per li poveri secondo el solito L. 6. 10 „

(6) " A di ultimo marzo per tela comprada braza 266 1/2 a sdi 9 al brazo; 26 agosto
" per desfar la teza (fenile) soldi 36 al zorno. „

(7) " Per aver fatto far uno calese d'arzeno de onze n. 15 1/2 et caratti n. 31 a Ve-

ANNI	Frumento per staio	Fava per staio	Vino per orna	Olio per miro	Legna per passo	Cera (candele) per libbra	Tavole per una	Mattoni per mille	Tegole per mille	Calce per staio
1575 . . .	13 —	»	11 —	10 08	5 —	1 03	»	14 —	»	0 14
1576 . . .	11 10	»	7 10	10 —	5 04	1 —	0 10	12 10	31 —	0 16
1577 . . .	8 10	»	6 04	12 10	6 10	0 18	»	»	»	»
1578 . . .	9 15	»	9 —	12 —	5 15	0 19	»	»	»	»
1579 . . .	12 —	»	9 10	11 17	5 8 ¹ / ₂	1 01	»	»	32 —	0 18
1580 (1) .	14 10	»	10 08	10 18	5 13	1 03	0 13	»	»	»
1581 . . .	15 —	»	8 —	16 05	4 14	1 02	0 8 ¹ / ₂	14 —	30 —	0 14
1582 . . .	16 —	»	6 —	11 05	5 —	1 04	0 11	»	»	0 18
1583 . . .	11 10	»	9 —	14 —	5 —	1 05	0 12	22 —	36 —	0 16
1584 (2) .	13 —	»	7 —	11 04	5 —	1 10	»	15 —	40 —	0 16
1585 . . .	12 04	»	5 —	11 —	5 —	1 07	»	»	»	»
1586 . . .	16 —	»	9 —	11 —	5 —	1 07	»	»	»	»
1587 . . .	18 —	16 —	9 —	11 —	5 —	1 07	»	16 —	»	1 —
1588 . . .	16 10	»	10 —	11 —	»	1 03	0 15	»	»	»
1589 . . .	15 10	10 —	10 —	11 —	7 —	1 03	»	»	»	»
1590 . . .	22 —	»	8 05	11 10	5 —	1 3 ¹ / ₂	0 10	16 —	36 —	0 17
1591 . . .	22 —	»	9 10	12 —	5 —	1 02	»	»	»	»

“ nezia a m.^o piero bergamasco all'insegna del Bo a L. 5. 16 l'onza monta L. 91. 2; per oro e fattura L. 24; per uno paio de scarpe per uno puto L. 0. 15. „

(1) “ Denari spesi in la crose (fu a di 26 nobrio 1579); per arzenzo per far la crose tolto da m.^o zuan Grassetto in tanti mocenighi oncie n. 50 a L. 6 l'onza monta L. 300, per arzenzo ha dato lo dito de mocenighi onze n. 9 a L. 6 l'onza L. 54; per arzenzo ha dato m.^o Ambroso onze n. 2 L. 12; per arzenzo vecchio de la schola per la copa vecchia del calese pesa onze 2 L. 9; per la crose vecchia pesa onze 21; per oro de cechin de indorar detta crose cechini n. 12 e L. 1. sdi 12 vale L. 104. 16; per fattura de far detta crose come tutto par de pugno dell'Orese, quale orese sono m.^o piero Bergamasco alla bottega del Bo, et detta crose sono bollata in Ceccha et pesata alla bottega de m.^o zuan maria orese all'insegna del Lion fante qual fattura monta scudi n. 50, L. 350; per calo dell'arzenzo onze n. 4 val. L. 24.

(2) “ A di 8 marzo contadi a Bartholomio Visintin portador per sansaria de aver fatto dar via orne disisette de vin a sdi 2 per orna; 7 novembrio in una polastra per m.^o Greguor L. 0. 15; 10 dito in ovi et pomi Bertholini per barba nardo in tutto L. 0. 16. „

ANNI	Fumento per stajo	Fava per stajo	Vino per orna	Olio per miro	Legna per passo	Cera (candele) per libbra	Tavole per una	Mattoni per mille	Tegole per mille	Calce per stajo
1592 (1) .	24 —	>	10 —	13 —	6 —	1 06	>	>	>	>
1593 . . .	25 10	>	14 —	14 10	5 06	1 03	0 14	>	>	>
1594 . . .	19 10	>	7 —	13 15	5 —	1 06	>	>	>	>
1595 . . .	22 15	16 —	10 —	13 15	5 —	1 06	0 14	>	5	>
1596 . . .	23 14	>	9 08	14 09	6 04	1 09	>	>	>	>
1597 (2) .	28 —	>	14 —	18 —	5 —	1 12	0 16	>	>	1 06
1598 (3) .	21 —	>	15 —	20 —	6 —	1 12	>	15 —	40 —	>
1599 (4) .	18 10	>	10 08	14 14	6 —	1 12	0 14	14 10	50 —	1 12

(1) " Per savon lire 4 comprato a sdi 4 la lira: per ovi 227 a 5 al grosso (soldi 4). „

(2) " Per tanti spesi in far detto muro e conzar li copi, furono zornade 9 a soldi 50 al zorno; per tanti spesi nel manoval de zornade cinque a sdi 30 al zorno; per tanti entrati de meglio avuto da quelli del Cocul di Gruario quarte doi quartaroli doi a L. 14 il stero val L. 8. 15. „

(3) " 20 april per tanti entrati de sorgo stara quattordese a L. 7. 10 il ster; 18 luio per tanti spesi in una quarta de serasin de semenar L. 3; 25 agosto per tanti entrati... de spella stara doi a L. 8. 16 lo ster; per tanti entrate per quarte una fasoli monta L. 4; per meglio quarte una monto L. 3. 4; per vezza quarte doi quartaroli doi monto L. 8; per manarola (specie di fava) quartaroli 3 L. 2. 8.

(4) " 31 luio per tanti entrati de doi corami de bue et uno de vacha che morsero al confin quali pesorno tutti tre lire novanta a sdi 5 la lira; per tanti entrati de carne delli bue et vacha predetti qual fu salata et sechata nel forno et fu secha lire cento e vinti una a sdi 5 la lira; 30 settembre per tanti entrati de stara tre e quarte tre de segala a L. 14 il ster; 17 marzo per contedi a hieronimo garbin per zornade quattro e mezzo che fu a cerpir (potar le viti) al confin a sdi 20 al zorno; per contadi a doi donne che stette doi giorni a tior suso le fascine a sdi 10 il zorno per una; 7 luio per contadi a uno omo che aiutò a batter la segala zorni tre a sdi 40 al zorno; 15 luio per contadi a una donna che aiutò a tagliar la vezza giorni tre mezzo a sdi vinti al zorno; 24 luio per contadi a Zan che sta al confin per giorni sette (era un operaio che aveva lavoro tutto l'anno) L. 7; 3 settembre per contadi a due donne che fu a vendemar un giorno a sdi 20 per una al zorno. „

II.

Prezzi in Imola, negli anni 1560 e 1876.

Bando e Tariffa dei prezzi dei generi alimentari ed altri, stabiliti dal governatore, gonfaloniere e consigliere della città d'IMOLA per l'anno 1560, espressi in scudi e in lire italiane, col confronto dei prezzi medesimi coi corrispondenti del 1876. — Notizie raccolte e comunicate alla Direzione di Statistica dal senatore GIUSEPPE SCARABELLI.

	Prezzi	Corrispondenza	Prezzi attuali
	nel 1560	in lire italiane	- 1876 -
	Sc. bai. den.	Lire cent.	Lire cent.
Numero 6 ova	— 01 —	— 05 3	— 36
Paio pollastri primaticci	— 07 —	— 37 2	2 50
Id. di mezzo tempo	— 05 —	— 26 6	1 50
Id. minori	— 04 —	— 21 2	— 90
Paio pulcini	— 01 —	— 05 3	— 25
Id. paperi primaticci di 1 ^a pollatura . .	— 14 —	— 74 4	2 50
Id. di mezzo tempo	— 12 —	— 63 8	2 —
Id. di oche fatte	— 15 —	— 79 8	3 50
Un'oca pelata grassa e grossa	— 09 —	— 47 8	4 —
Paio anitracci grassi e grossi	— 10 —	— 53 2	3 50
Paio piccioni di colombara	— 03 —	— 15 9	1 25
Chioppa di formaggio secco, grosso, della maggiore casara, o di marzo di pecora	— 04 —	— 21 2	2 40
Chioppa di formaggio secco minore . .	— 03 —	— 15 9	1 40
Id. di formaggio fresco grosso di pecora.	— 02 —	— 10 6	1 20
Id. di formaggio fresco di altre qualità.	— 02 —	— 10 6	— 90
Una scodella di ricotta piena	— — 06	— 03 0	— 10
Id. non piena	— — 04	— 02 0	— 05
Libbra di ricotta	— 01 02	— 06 3	— 40
Id. di burro	— — 08	— 04 0	— 90
Id. di cacio di forma secco	— 05 —	— 26 6	1 20
Id. nostrano secco	— 03 —	— 15 9	— 80
Id. d'uva di ciascuna sorte	— — 06	— 03 0	— 15

	Prezzi nel 1560	Corrispondenza in lire italiane	Prezzi attuali - 1876 -
	Sc. bai. den.	Lire cent.	Lire cent.
N° 6 pere nobili gentili	— — 02	— 01 0	— 40
N° 10 pere d'altra qualità	— — 02	— 01 0	— 30
N° 6 mele da rosa belle, grosse	— — 02	— 01 0	— 25
N° 8 dette non grosse	— — 02	— 01 0	— 18
N° 4 persiche grosse	— — 02	— 01 0	— 40
N° 6 persiche piccole	— — 02	— 01 0	— 25
N° 4 fichi d'ogni qualità grossi, prima- tici	— — 02	— 01 0	— 10
N° 6 fichi <i>burgiotti</i>	— — 02	— 01 0	— 06
N° 10 fichi d'altre qualità non grosse . .	— — 02	— 01 0	— 10
N° 20 fichi verdacci	— — 02	— 01 0	— 10

	Antica moneta	Corrispondenza in lire italiane	Prezzi attuali 1876
	Sc. bai. den.	Lire cent.	Lire cent.
<i>Bando e Tariffa 1428</i>			
N° 8 sardelle	— 01 —	— 05 3	— 40
Libbra di cefalo	— 06 —	— 31 9	— 50
Libbra di anguilla salata	— 05 08	— 30 6	— 60
N° 7 acciughe	— 01 —	— 05 3	— 35
N° 6 alici	— 01 —	— 05 3	— 30

<i>Bando 1564</i>			
Libbra candele	— 04 —	— 21 2	— 49
Id. olio da mangiare	— 05 08	— 30 6	— 70
Id. olio da ardere	— 05 06	— 29 6	— 55

<i>Obbligazioni 1591</i>			
Corba di grano (Ett. 0,68,87).	1 20 —	6 38 4	17 50

<i>Tariffa 1670</i>			
Corba di grano	1 10 —	5 83 2	17 50

<i>Tariffa 1696</i>			
Corba grano	2 10 —	11 15 2	17 50
Id. formentone	1 50 —	7 98 0	10 —
Id. orzo	1 30 —	6 91 6	8 —

	Antica moneta — Sc. bai. den.	Corrispondenza in lire italiane — Lire cent.	Prezzi attuali - 1876 - — Lire cent.
<i>Tariffa 1717</i>			
Corba grano	1 97 —	10 48 0	17 50

<i>Tariffa 1763</i>			
Corba grano	1 50 —	7 98 0	17 50

<i>Tariffa 1767</i>			
Libbra mortadella	— 10 —	— 53 2	1 80
Id. Salame grosso	— 07 —	— 37 2	1 80
Id. cotichini	— 04 04	— 25 2	— 70
Id. grasso	— 05 06	— 29 6	— 60
Id. lardo	— 04 —	— 21 2	— 60
Id. coppa	— 06 —	— 31 9	— 90
Id. lonza	— 03 —	— 15 9	— 60
Id. salsiccia	— 04 —	— 21 2	— 60
Id. grascioli	— 03 —	— 15 9	1 —
Id. fegato	— 15 —	— 79 8	— 60

<i>Tariffa 1781</i>			
Libbra lonza	— 05 04	— 30 6	— 60
Id. lardo	— 05 02	— 27 2	— 60
Id. salsiccia	— 04 04	— 23 2	— 60
Id. cotichini	— 03 08	— 19 9	— 70
Id. coppa	— 07 —	— 37 2	— 90
Id. grasso	— 04 02	— 22 2	— 60
Id. salametti	— 07 04	— 39 2	— 60

RICOSTITUZIONE DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Relazione a S. M. sulle attribuzioni assegnate al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, e Regio Decreto 8 settembre 1878, n° 4498 (*Serie 2^a*).

SIRE, — Secondo la prescrizione, e la facoltà avutane dalla legge del 30 giugno di quest'anno, n° 4449, ho l'onore di proporre a V. M., a nome del Consiglio dei ministri, il decreto che fissa le attribuzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio, fino a tanto che una legge non intervenga a determinarle per tutte e singole le amministrazioni centrali dello Stato.

Il Governo nel ricostituire il Ministero d'agricoltura, industria e commercio non intende scostarsi essenzialmente dal tipo dell'amministrazione disciolta il 1° gennaio del 1878; la quale informata ai criteri degli uomini illustri, che presiedettero al suo sorgere nel 1852 negli Stati Sardi, ed al suo rinnovarsi col regno d'Italia nel 1860, aveva subito con buona prova un lungo periodo di discussioni e di esperienza. Queste discussioni, e quelle provocate prima di adire il Parlamento per la questione sull'abolizione del dicastero in discorso, e le stesse discrepanze insorte fra uomini competentissimi, persuadono il Governo a procedere con cautela tanto nelle modificazioni allo stato precedente, le quali reputa ora conveniente d'introdurre, quanto nelle proposte che si riserva di presentare al Parlamento nel riordinamento delle amministrazioni centrali. Specialmente il Governo ebbe presente nelle sue deliberazioni la splendida relazione emanata dalla Commissione creata col decreto ministeriale del 3 aprile 1878, quantunque non abbia potuto seguirla in tutti i suoi concetti.

Tralasciando ogni ritorno sulle questioni di principii e sulla utilità di questo dicastero, che si intitola dai grandi interessi economici dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, reputo però necessario il sottoporre alla M. V. i motivi, per i quali alcuni servigi sono definitivamente attribuiti ai Ministeri, che li tengono dal principio di quest'anno; e così pure chiedo alla M. V. licenza di accennare brevemente le ragioni, per le quali non fu-

rono accolte alcune autorevoli proposte di aggiungere o di togliere certi servigi e certe ingerenze al Ministero da ricostituirsi.

E cominciando dalle proposte non accettate, devo ricordare come nel Parlamento e fuori siasi osservato ed anche lamentato, che il Ministero di agricoltura e commercio abbia in molta parte funzioni ad esso non esclusive, per modo che la sua azione non possa esplicarsi liberamente, e con piena responsabilità; e nascano da siffatta promiscuità di competenze non pochi attriti cogli altri Ministeri, ritardo nelle risoluzioni, ed irresponsabilità per i capi delle amministrazioni. — Queste osservazioni hanno indubbiamente un fondo di verità: ma sembra al Governo di V. M. che questo stato di cose non possa mutarsi senza togliere al Ministero d'agricoltura e commercio quel carattere d'iniziativa scientifica e di vigilanza nel rispetto dell'economia nazionale più che di amministrazione, quale gli era stato dato già dapprincipio; e d'altra parte, ove si facesse prevalere la rigorosa delimitazione delle attribuzioni, ragion vorrebbe che si escludesse appunto la ingerenza del restaurato Ministero da moltissimi atti, i quali sono inerenti a servigi ed uffici principalmente affidati ad altre amministrazioni.

Ma è d'interesse generale che ogni provvedimento, il quale possa toccare alla prosperità ed alla ricchezza della nazione, non abbia a prendersi se non dopo essere stato esaminato sotto il rispetto dell'influenza che può avere su di esse; e questo nobile e delicato ufficio di tutela nel seno del Governo spetta al Ministero d'agricoltura e commercio, il quale colla sua iniziativa, col suo intervento e colla discussione spinge o modera le altre amministrazioni, apportando nell'esame criteri generali, scientifici e indipendenti da ogni vista fiscale o autoritaria. Se al contrario le attribuzioni che ora deve dividere con altri fossero ad esso esclusive, probabilmente sarebbero per il naturale andamento delle cose considerate anche dal Ministero di agricoltura sotto il punto di vista puramente amministrativo.

Fra le materie che si vorrebbero trasmesse da altri dicasteri a quello dell'agricoltura e commercio vi hanno i *bonificamenti*, le *concessioni d'acque pubbliche* a scopi agrari ed industriali, ed i *canali d'irrigazione*.

Non vi ha dubbio che il bonificamento della vasta superficie insalubre ed incolta del nostro paese non sia un interesse grandissimo della economia nazionale; ma non può neppure contestarsi che le opere conducenti alla reddenzione di tanta parte d'Italia debbono essere studiate, progettate, dirette da ingegneri; ed appunto simili opere siano fra quelle che richiedono principalmente dottrina e pratica idraulica, mentre poi toccano il più delle volte il buon regime delle acque pubbliche, nè possono facilmente distinguersi e separarsi dai lavori di difesa e di sistemazione dei fiumi e torrenti.

Ora l'azione del Governo sulle bonificazioni è esercitata dagli ingegneri del Genio civile sotto l'alta direzione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, tanto nel caso che le opere si eseguiscono direttamente dallo Stato, quanto allorchè la bonificazione sia assunta da associazioni private, ed il Governo non abbia se non un ufficio di vigilanza nell'interesse pubblico. Stando così di fatto le cose e dopo l'esperienza di alcuni anni, la quale con-

dusse nel 1869 il Governo a riunire tutte il servizio delle bonificazioni presso il Ministero dei lavori pubblici, non pare che siavi ragione decisiva per rinvenire sul già fatto, e ridare questa attribuzione al Ministero d'agricoltura e commercio.

I grandi canali d'irrigazione che possiede lo Stato servono a condurre acque già concesse ai privati, o che stanno per concedersi, ed il Governo non ha propriamente per essi che l'onere di conservarli e mantenerli, e la vigilanza sulla ripartizione delle acque.

Anche questa funzione è esclusivamente tecnica, e si connette colle opere che si fanno intorno ai fiumi dai quali le acque sono derivate; sotto questo rispetto pertanto non è ben chiaro quale vantaggio maggiore trarrebbe l'agricoltura se questi pochi canali dovessero stare sotto l'amministrazione del Ministero che ora si ricostituisce.

La concessione delle derivazioni di acque pubbliche per l'irrigazione o per forza motrice potrebbe, nei riguardi amministrativi, attribuirsi al Ministero d'agricoltura e commercio, come quello che curerebbe sopra ogni cosa l'interesse della irrigazione e della industria; ma il Ministero delle finanze non si crede in facoltà di cedere la sua ingerenza nelle concessioni, ingerenza che principalmente mira a tutelare il pubblico demanio. L'inchiesta preliminare ed il fissare le condizioni tecniche, per le concessioni, sono attribuzioni che non possono togliersi al Ministero dei lavori pubblici, il quale solo è in grado di determinare la portata dei corsi d'acqua ed i lavori per l'estrazione; nè d'altronde debbono ommettersi le cautele e garanzie necessarie per non offendere diritti preesistenti che vogliono essere rispettati. Non di meno il Governo si propone di esaminare nuovamente questo argomento, per riconoscere quali semplificazioni si abbiano ad introdurre nel procedimento, anche allo scopo di impedire che mai prevalgano le preoccupazioni finanziarie nelle concessioni delle derivazioni.

Si è pure domandato che il Ministero da ricostituirsi debba avere ingerenza *sulle strade rurali*, elemento importante allo sviluppo della produzione agricola; ma anche su questo argomento ritiene il Consiglio dei ministri che il sistema delle comunicazioni formi un tutto, nè convenga sottrarlo all'impulso di un'unica amministrazione, cioè di quella dei lavori pubblici, la quale ha gli organi e le attitudini indispensabili per far progredire le viabilità di ogni classe. Separando le strade rurali dalle altre, è dubbio che se ne possa con maggiore alacrità spingere, la costruzione anche nelle provincie, nelle quali vi si può dar mano per essersi già compiuta la rete delle vie di grande comunicazione; in ogni modo si creerebbe un duplice indirizzo, non richiesto e forse anche dannoso.

Circa alla *marina mercantile* fu già avvertito nella Commissione creata dal decreto ministeriale del 3 aprile 1878 (seduta del 1° maggio) come il passarla a questo Ministero debba formare oggetto di maggiori studi e indagini, e non sia ora il caso di prendere una decisione. Del pari deve riservarsi ogni deliberazione sull'opportunità di attribuire al nuovo Ministero i servizi delle *poste e dei telegrafi* dopo maturo esame delle attinenze che questi servizi

hanno e fra loro e coll'esercizio delle strade ferrate. La decisione sulla pertinenza di questi servizi come di alcun'altra attribuzione ed ingerenza, che la Commissione ministeriale voleva riunita nel dicastero dell'*economia nazionale*, verrà proposta dal Ministero nel progetto di legge, che deve fra breve iniziare in Parlamento per l'ordinamento generale delle amministrazioni centrali, a termini dell'articolo 3 della legge del 30 giugno 1878.

Il Governo poi propone a V. M. di conservare fra le attribuzioni di questo Ministero le *miniere* e la *statistica*.

L'azione del Governo sulle *miniere* ha il carattere di ordinamento e di vigilanza sopra una grandissima e multiforme industria, la quale abbraccia non solo la scavazione dei minerali, e la tutela dei diritti di proprietà e di esercizio delle miniere che vi sono inerenti, ma anche la loro lavorazione e trasformazione. L'interesse che ha lo Stato in questa industria non è interesse di demanio o di fisco, bensì di tutela e di garanzia, affinché la ricchezza mineraria del paese non vada sciupata, o sia impedita di svolgersi e progredire. Le questioni legislative, che pure un giorno converrà risolvere, intorno alla proprietà, ai privilegi, ed all'uso delle miniere sono di ordine industriale e commerciale, ed hanno certa analogia colle privative e colla proprietà industriale, le quali sono rette da principii speciali, che nell'applicazione pratica si scostano dal diritto comune, e non hanno affinità alcuna neppure colla legislazione sulle opere pubbliche.

Il corpo degli ingegneri delle miniere estende poi la sua vigilanza non solo alle industrie che dalla estrazione dei minerali dipendono, ma anche alle cave, alle fornaci, alla fabbricazione dei vetri, delle porcellane, ecc., alla maggior parte insomma delle industrie del nostro paese, escluse le tessili, come risulta dalla tabella *B* annessa alla legge del 20 novembre 1859, n° 3755, e da altre disposizioni speciali vigenti nelle provincie nelle quali quella legge non fu pubblicata. Se si portasse il servizio delle miniere al Ministero dei lavori pubblici, allo stesso dovrebbe commettersi la vigilanza su queste industrie; oppure gli ingegneri delle miniere dipenderebbero da due amministrazioni, se a quella di agricoltura e commercio si volessero lasciare le industrie, e non le miniere, creando così una promiscuità di competenze e di uffiziali che non si potrebbe facilmente sciogliere, poichè retta da una sola legislazione.

Disparati furono gli avvisi intorno alla *statistica*, che alcuni, per la grande importanza dei lavori demografici, vorrebbero unita al Ministero dell'interno, dal quale, per l'autorità sua sui comuni e sulle prefetture, si possono con maggiore sicurezza e sollecitudine raccogliere e coordinare le notizie intorno al movimento della popolazione, e con maggiore efficacia ottenere la regolarità nei periodici censimenti. Ma, senza disconoscere la gravità di queste ragioni, pare al Consiglio dei ministri che soprattutto convenga mantenere alla statistica italiana, insieme all'unità dell'indirizzo, quella base scientifica, più che amministrativa, la quale dissipò le solite diffidenze delle popolazioni per le investigazioni del Governo, ed all'estero rese apprezzate le nostre statistiche per la imparziale esposizione di fatti, raccolti per la verità, e senza

alcun preconcetto. Inoltre, se presso il Ministero dell'interno possono le statistiche demografiche ed amministrative avere più pronta la cooperazione degli uffici provinciali e comunali, altri studi statistici sulle industrie, sui commerci e sul credito sarebbero tolti al loro ambiente naturale ed a quel continuo scambio d'idee colle Camere di commercio e colle altre associazioni industriali ed agrarie, che devono fare capo al nuovo Ministero.

Bilanciandosi così le ragioni, sembra al Governo di V. M. che sia a mantenersi la statistica fra le attribuzioni del Ministero dell'agricoltura e commercio.

Poichè l'amministrazione dei *boschi dichiarati inalienabili* colla legge del 20 giugno 1871 ritorna al Ministero d'agricoltura, non vi ha motivo per non mettere sotto lo stesso regime forestale anche i 3500 ettari boscosi della *foresta della Sila*, che l'articolo 3 della legge 21 maggio 1876 vuole conservati allo Stato, quando i limiti di questi boschi riservati siano dal demanio stabiliti.

Appena occorre fare cenno dei motivi per i quali non viene restituito al redivivo Ministero il servizio idrografico. Questo servizio, impiantato da pochi anni presso il Ministero di agricoltura e commercio, ha pubblicato importanti notizie, accolte dagli scienziati con meritati elogi. Ma scarso di mezzi esso non potè estendere convenientemente la sua azione: e se lo avesse fatto per i fiumi maggiori, avrebbe ripetuto le osservazioni che sono già raccolte presso la Direzione idraulica nel Ministero dei lavori pubblici. Si crede quindi opportuno che tutti i lavori idrografici siano riuniti presso quel dicastero, che ne ha la maggiore parte, ed a cui interessano specialmente per la difesa dalle inondazioni, e per lo studio dei bacini idraulici.

Ho riservato per ultimo ogni ragionamento che riguardi *gli Istituti di istruzione*, per esporre a V. M., sotto un punto di vista unico, gli intendimenti del Governo intorno ai medesimi.

Il decreto che costituiva il Ministero d'agricoltura e commercio assegnava a questo le scuole speciali d'agricoltura, d'industria e di commercio. Ma le scuole speciali non possono comprendere in sè nè le scuole di coltura generale, che appartengono all'istruzione secondaria, nè le scuole superiori di alta coltura scientifica, che appartengono alle Università. Scuole speciali sono quelle che cominciano e si chiudono in se stesse, volte a qualche insegnamento determinato, come sarebbero scuole enologiche, lavorazione dei coralli, estrazione e lavoro dei marmi, dello zolfo e di altri prodotti minerali; scuole di tintoria di lana, seta o cotone, e cose simili. Queste sono le scuole speciali. Al contrario, sono scuole di alta coltura scientifica, di alti studi di scienze naturali o economiche, le scuole superiori universitarie per loro natura, come quella dell'agricoltura in Milano e in Portici, o quella delle zolfare in Palermo annessa alla Università. E sono scuole di coltura generale, sia elementare, sia secondaria, le scuole popolari col sistema della scuola officina, e gli Istituti tecnici, destinati principalmente ad essere una preparazione generale alle diverse professioni. Se dovessero appartenere al Ministero d'agricoltura e commercio scuole intermedie, come sarebbero gli

Istituti tecnici, che avessero per base e per mira scuole appartenenti al Ministero di pubblica istruzione, avremmo l'anarchia, e l'unità didattica sarebbe sostanzialmente rotta. Parimenti gli Istituti nautici possono considerarsi sezioni di Istituti tecnici, coi quali hanno comuni insegnamenti e maestri, e non contengono che le conoscenze generali per l'esercizio della professione, al cui pratico sviluppo provvede il Codice di marina mercantile. Pure, per conservare la debita distinzione tra l'insegnamento tecnico e classico, crediamo opportuno costituire fortemente l'insegnamento tecnico in una Direzione generale dipendente dal Ministero di pubblica istruzione, e con un Consiglio tecnico, di cui due membri fossero delegati dal Ministero d'agricoltura e commercio. Con questo temperamento l'insegnamento tecnico può essere intieramente affidato al ministro di pubblica istruzione.

Questi sono gli intendimenti circa gli uffici del Ministero da ricostituire; ed io li propongo con fiducia alla approvazione di V. M.

Regio Decreto n° 4498 (*Serie 2^a*).

UMBERTO I, ECC.

Visto l'articolo 1 della legge del 30 giugno 1878, n° 4449, con cui è data facoltà al Governo di designare le attribuzioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro Presidente del Consiglio dei Ministri, Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono assegnati al Ministero d'agricoltura, industria e commercio i servizi e le attribuzioni seguenti:

I. — Agricoltura.

a) Provvedimenti diretti ad eliminare dalle proprietà agricole i vincoli, le servitù e gli usi che contrastano o ritardano il progresso dell'agricoltura, il trasferimento delle proprietà, o il movimento dei prodotti;

Ordinamento della polizia rurale;

Ripartizione dei Demanii comunali nelle provincie Meridionali (Legge del dì 8 giugno 1807 e successive);

Beni ademprivili di Sardegna (Legge del 25 aprile 1865, numero 2252 e successive);

Abolizione delle servitù di pascolo e di legnatico nel Principato di Piombino (Legge del 15 agosto 1867, n° 3910);

Abolizione del pensionatico nelle provincie Venete (Legge del 4 marzo 1869, n° 4939).

b) Miglioramento del bestiame.

Depositi di cavalli stalloni;

Commissione per il libro genealogico dei cavalli (stud-book).

c) Istituzioni intese all'incremento dell'agricoltura, cioè:

Consiglio d'agricoltura;

Stazioni sperimentali;

Scuole speciali agrarie, Scuole poderi e colonie agricole;

Accademie, Società, Associazioni agrarie e Comizi agrarii;

Comitato ampelografico e relative Commissioni provinciali.

d) Iniziative volte a promuovere la diffusione delle conoscenze agrarie per mezzo di conferenze, di cattedre ambulanti di agricoltura ed in altri modi.

e) Studi, incoraggiamenti ed iniziative per il miglioramento delle condizioni della classe agricola;

Inchiesta agraria secondo la legge del 15 marzo 1877, n° 3730.

f) Studi, incoraggiamenti e provvedimenti intesi a promuovere la riduzione a coltura dei terreni incolti, e le irrigazioni, non che gli studi per promuovere le bonificazioni nei limiti delle facoltà attribuite al Ministero di Agricoltura e Commercio col Regio decreto del 27 ottobre 1869, n° 5339, nei rispetti agrari dei bonificamenti;

Consorzi di irrigazione (Legge 29 maggio 1873, n° 1387).

g) Studi, incoraggiamenti, ed iniziative in ordine all'acclimazione e diffusione di piante e di animali, al perfezionamento dei metodi e dei sistemi di coltivazione e di allevamento, al miglioramento del bestiame, agli insetti utili, alla piscicoltura, allo sviluppo ed al progresso delle industrie agrarie e forestali, alla diffusione ed al perfezionamento delle macchine rurali;

Concorsi agrari ed esposizioni agrarie;

Divieti d'importazione di piante.

h) Raccolta e pubblicazione di notizie sulle campagne;

Vigilanza per impedire o correggere i cattivi procedimenti dipendenti dall'annona o dalla applicazione di tasse di consumo;

Formazione della mercuriale dei prezzi dei cereali sì nello Stato che all'estero, come di ogni altra mercuriale che possa essere di interesse generale.

II. — Boschi e foreste.

Regime forestale (Legge 20 giugno 1877, n° 3917).

Amministrazione dei boschi dichiarati inalienabili (Legge 20 giugno 1871, n° 283, e 25 maggio 1876, n° 3124, articolo 3 per la Sila).

Affrancazioni dei diritti d'uso nei boschi dichiarati inalienabili (Legge 1° novembre 1875, n° 2794).

Riduzione a coltura agraria e rimboschimento dei beni incolti dei comuni (Legge 4 luglio 1874, n° 2011).

Corpo delle guardie forestali.
Scuola forestale.
Servizio meteorologico e relativa Commissione.

III. — Commercio ed industria.

a) Studi e proposte riguardanti la legislazione commerciale di concerto col Dicastero di Grazia e Giustizia;

Legislazione industriale;

Consiglio dell'industria e del commercio;

Camere di commercio ed arti (Legge del 6 luglio 1862, n° 680);

Borse di commercio, mediazione (Decreto legislativo del 23 dicembre 1865, n° 2612);

Magazzini generali (Legge del 3 luglio 1871, n° 340);

Fiere e mercati (Legge del 17 maggio 1866, n° 2933);

Abolizione delle Corporazioni privilegiate d'arti e mestieri (Legge del 29 maggio 1864, n° 1797);

Credito fondiario (Leggi del 14 giugno 1866, n° 2892, e 15 giugno 1873, n° 1419);

Credito agrario (Legge del 21 giugno 1869, n° 5160);

Privative industriali (Leggi del 30 ottobre 1859, n° 3731, e 31 gennaio 1864, n° 1657);

Privative per nuovi disegni o modelli di fabbrica (Legge del 30 agosto 1868, n° 4598);

Privative per marchi e segni distintivi di fabbrica (Legge del 30 agosto 1868, n° 4577);

Diritti d'autore (Legge del 25 giugno 1865, n° 2337, e del 10 agosto 1875, n° 2652);

Saggio e marchio dei metalli preziosi (Legge del 2 maggio 1872, n° 806).

b) Pesi e misure (Leggi del 28 luglio 1861, n° 132 e 23 giugno 1874, n° 2000).

c) Sorveglianza sulla circolazione cartacea, di concerto col Ministero delle finanze durante il corso forzato, e disposizioni relative agli Istituti di emissione ed al Consorzio fra gli Istituti medesimi (Legge del 30 aprile 1874, n° 1920).

d) Autorizzazione, vigilanza, ed altri provvedimenti relativi agli Istituti di credito ed alle Società per azioni.

e) Esame dei regolamenti comunali di ordine economico.

f) Vigilanza delle caldaie a vapore.

g) Istituzioni intese all'incremento dell'industria e del commercio, cioè :

Museo industriale;

Scuola superiore di commercio in Venezia ;

Scuola superiore di nautica e costruzione navale in Genova;

Scuole speciali di arti e mestieri ;

Registro italiano per la classificazione dei bastimenti;
Esposizioni industriali;
Incoraggiamenti, premi, studi e provvedimenti concernenti il commercio e l'industria.

h) Provvedimenti, studi ed iniziative a vantaggio delle classi operaie;
Commissione consultiva per gli Istituti di previdenza e sul lavoro;
Casse di risparmio;
Concerto col Ministro dell'Interno nelle trasformazioni di Opere Pie in Casse di Risparmio od in altre istituzioni di previdenza;
Società di mutuo soccorso, ed altri Istituti di previdenza.

i) Studi e concorso coi Ministri competenti nella preparazione e nelle proposte riguardanti i trattati di commercio e di navigazione, e i servizi marittimi sussidiati.

l) Concorso col Ministro dei Lavori Pubblici nell'approvazione delle tariffe ferroviarie e dei regolamenti sul trasporto e magazzinaggio delle merci.

m) Voto sulla formazione, modificazione e interpretazione delle tariffe e dei regolamenti doganali, nei loro rapporti cogli interessi commerciali.

n) Pubblicazione di notizie e rapporti sul commercio estero e diffusione all'estero di notizie riguardanti il commercio e le produzioni italiane di concerto col Ministero degli Affari Esteri.

IV. — **Miniere.**

Legislazione ed esecuzione delle leggi sulle miniere, cave ed opifici per la elaborazione di sostanze minerali.

Consiglio delle miniere.

Comitato geologico.

Corpo Reale degli ingegneri delle miniere.

Scuole speciali minerarie.

V. — **Caccia.**

Legislazione sulla caccia.

VI. — **Pesca.**

Leggi e regolamenti sulla pesca.

VII. — **Statistica generale.**

a) Giunta centrale di statistica.

b) Statistica generale del Regno, di concerto cogli altri Ministeri nelle parti spettanti a ciascuno di essi, esclusi i rendiconti periodici delle varie Amministrazioni pei loro rispettivi servizi.

— Annuario statistico.

c) Censimento decennale e movimento annuale della popolazione; ordinamento delle anagrafi.

d) Statistica agraria;

Id. industriale;

Id. commerciale;

e ordinamento dei relativi mezzi di esecuzione.

VIII. — **Economato generale.**

per provvedere alla stampa, alla carta ed agli oggetti di cancelleria delle Amministrazioni dello Stato.

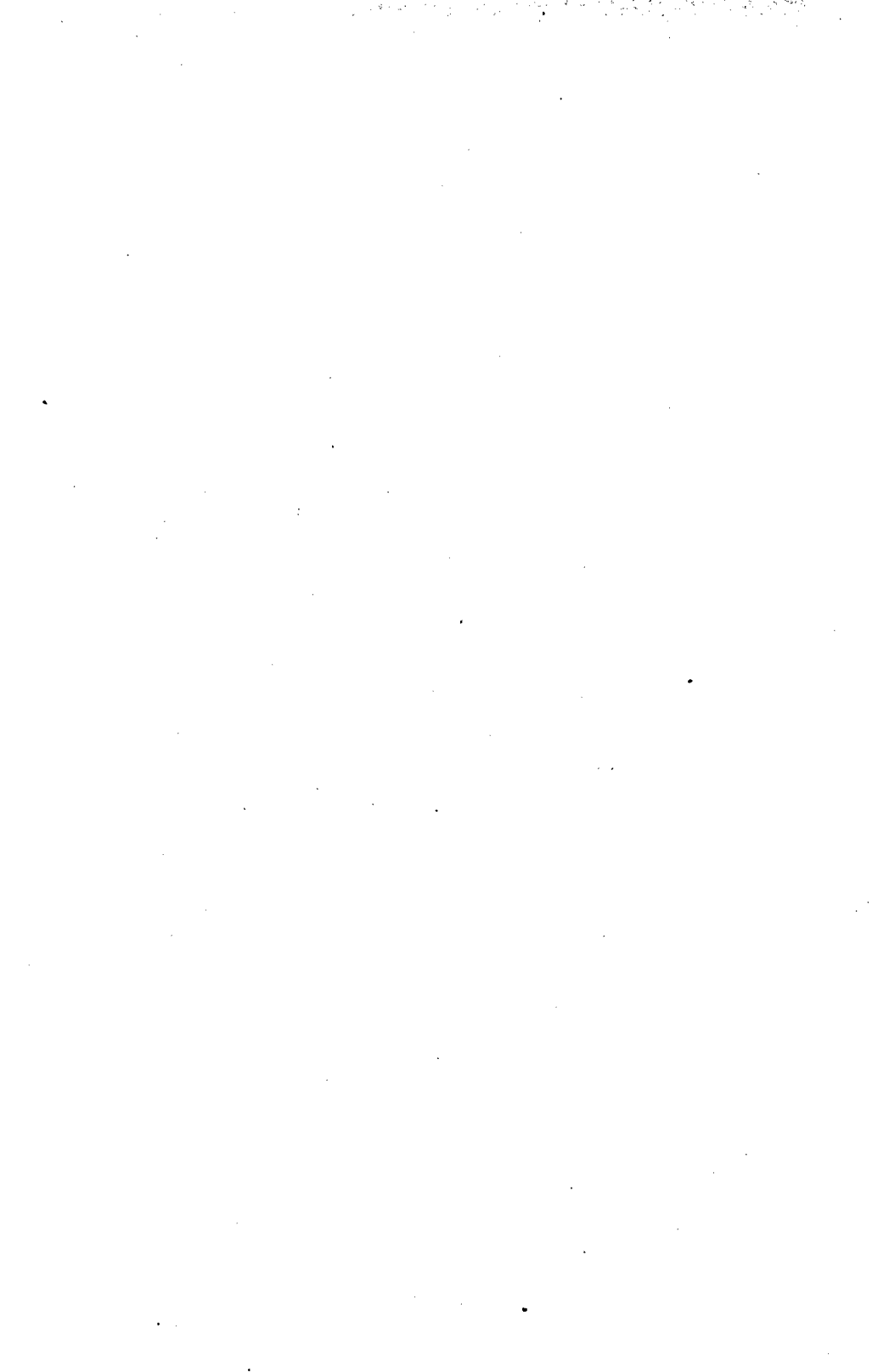
Art. 2. Il servizio idrografico, colla Commissione relativa, è attribuito al Ministero dei Lavori Pubblici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milzano, addì 8 settembre 1878.

UMBERTO.

B. CAIROLI.



ERRATA-CORRIGE

Pag.	35, Piemonte	Popolazione maschile	lin.	3,	col.	2 ^a ,	356 601	351 413
"	35,	"	"	4,	"	2 ^a ,	198 540	203 728
"	37,	"	femmin.	"	3,	"	2 ^a ,	351 911
"	37,	"	"	"	4,	"	2 ^a ,	181 134
"	45,	Maschi	(Riassunto)	"	2,	"	4 ^a ,	356 601
"	45,	"	"	"	3,	"	4 ^a ,	198 540
"	57, Italia Settentr.	"	"	"	2,	"	4 ^a ,	1219 130
"	57,	"	"	"	3,	"	4 ^a ,	679 354
"	58,	Femmine	"	26,	"	ult.,	55 471	54 715
"	67, Marche	Femmine	(Riassunto)	"	1,	"	2 ^a ,	217 234
"	75, Italia Centrale	Maschi	"	"	1,	"	2 ^a ,	5-25
"	76,	Femmine	"	"	2,	"	1 ^a ,	217 027
"	90, Regno d'Italia	Maschi	(Riassunto)	"	2,	"	6 ^a ,	3340 332
"	90,	"	"	"	3,	"	6 ^a ,	1742 048
"	141, linea 18,	invece di $y^2 + y + bx + c = 0$, leggasi: $y^2 + ay + bx + c = 0$.						
"	158, gruppo 4 ^o , n ^o 9,	invece di <i>Chorèa elettrica</i> , leggasi: <i>Corèa elettrica</i> .						
"	159, gruppo 6 ^o , n ^o 14,	invece di <i>Adisson</i> , leggasi: <i>Addison</i> .						
"	160, gruppo 8 ^o , n ^o 16,	invece di <i>Pneumonorrhagia</i> , leggasi: <i>Pneumorrhagia</i> .						